

QUADERNI DEL CENTRO DI STUDI E DOCUMENTAZIONE  
DI STORIA ECONOMICA «ARCHIVIO DORIA»

# I

## L'Archivio dei Doria di Montaldeo

Registri contabili, manoscritti genealogici  
e pergamene

a cura di LIANA SAGINATI

Genova 2004



## ***Presentazione***

*Il patrimonio storico genovese è per molti aspetti visibile e fruibile dalla collettività e dagli studiosi, ma grandi tesori documentari sono ancora poco noti o addirittura nascosti, sia in sedi istituzionali che in contesti privati. È da salutare quindi con grande interesse ogni circostanza ed ogni mezzo che introduce una migliore conoscenza di questa ricchezza.*

*Questo volume si propone come il primo atto di un processo che vuole allargare ad un numero sempre maggiore di utenti la possibilità di indagine storica su un segmento del nostro passato costituito dalle vicende politiche, sociali ed economiche di un prestigioso gruppo familiare.*

*Le manifestazioni per Genova 2004, città europea della cultura, sono sembrate l'occasione opportuna per aggiungere un tassello ad un quadro che si sta componendo intorno alla storia delle grandi famiglie aristocratiche genovesi.*

*Nello stesso tempo, il volume vuole essere l'espressione della gratitudine che la Facoltà di Economia e l'Ateneo genovese vogliono testimoniare a chi, con grande generosità, ha voluto metterci a disposizione questa ricchezza documentaria. L'augurio è anche quello che il patrimonio che il Centro di studi possa essere ulteriormente incrementato da chi vorrà seguire con altri lasciti questo illuminato esempio.*

*Paola Massa  
Professore ordinario di Storia economica  
Preside della Facoltà di Economia*

*Genova, maggio 2004*



*Introduzione*



## UN ARCHIVIO PER LA STORIA ECONOMICA

« Il signor Giorgio Doria dichiara di donare come irrevocabilmente dona all'Istituto di Storia Economica dell'Università degli Studi di Genova - Facoltà di Economia e Commercio: l'Archivio di Famiglia della Nobile Famiglia Doria, già attualmente ordinato, raccolto e custodito nei locali dell'Istituto di Storia Economica ».

Il brano citato è tratto dall'atto, rogato nel 1965, con cui si costituiva il Centro di documentazione presso la Facoltà di Economia, che prende il nome proprio da questo primo cospicuo dono. Nel giro di pochi anni si sono aggiunti ad esso altri versamenti: il fondo Salvago Raggi, consegnato in comodato dalla marchesa Camilla Salvago Raggi nel maggio 1970 e, a breve distanza, il fondo Grendi, donato dal prof. Edoardo Grendi. Recentemente è stata depositata anche la documentazione attinente la Scuola Superiore di Commercio di Genova, dalla sua costituzione, avvenuta alla fine del XIX secolo, fino al 1935.

Attualmente, all'interno del DIEM (Dipartimento di Economia e Metodi quantitativi) in cui è confluito l'Istituto di Storia Economica, è in attività « l'Archivio Doria - Centro di studio e documentazione di Storia economica », istituito ai sensi del D.P.R. 11.7.1980 n. 382, retto in base a proprio Statuto. La nuova sede della Facoltà in Darsena ha fornito una sistemazione ottimale per la conservazione dei documenti e per la loro fruizione da parte degli studiosi. Va, infatti, ricordato che la collocazione in un contesto universitario della ricca documentazione di uno dei più cospicui archivi privati aperti al pubblico, fa sì che l'Archivio Doria unisca alla funzione di contenitore di documenti al servizio degli studiosi quella di materiale didattico di alto livello a disposizione dei docenti e degli studenti dell'Ateneo genovese.

Per agevolare la consultazione e lo studio dei documenti, da qualche anno si è dato inizio alla stesura di nuovi inventari particolareggiati e all'informatizzazione dei dati, cominciando dal fondo Doria, costituito da circa tremila unità archivistiche, e precisamente: 1460 registri contenenti scritture contabili e scartafacci di fiera, vari manoscritti di genealogie e notizie storiche relative alla nobiltà genovese, un migliaio di fascicoli a stampa e manoscritti di carattere legale, 600 scatole di filze e pacchi di lettere e di documenti di famiglia, nonché una ventina di pergamene.

Da questo breve cenno appare subito l'ampiezza e la varietà della documentazione del fondo, tipica di un archivio di una famiglia patrizia. Questa tipologia di archivi privati riveste particolare interesse in Italia, perché spesso le vicende delle famiglie nobili si sono intrecciate indissolubilmente con la storia dei luoghi su cui estendevano la loro influenza, al punto da conservare talora anche carte relative alle funzioni di governo esercitate dai loro membri, nonché archivi di altre famiglie unitesi ad esse in conseguenza di matrimoni ed eredità. A Genova gli archivi di famiglia presentano un ulteriore interesse, perché contengono sia documenti d'impresa, dal momento che i nobili genovesi non hanno mai disdegnato gli affari, sia documenti relativi all'amministrazione di feudi, preziosi non solo per la storia economica ma anche per quella politica e sociale.

L'archivio Doria conserva, racchiusa nelle sue carte, la storia di una famiglia che si è conservata viva e vitale dal XV secolo ai giorni nostri, con le sue vicende intrinseche di nascite e morti, alleanze matrimoniali ben assortite, affari condotti con perizia e lungimiranza, insieme ad echi della vita politica della Repubblica di Genova, sempre presente negli interessi dei capifamiglia, e alle vicende di un piccolo feudo, che collegava in qualche modo la vita della "Famiglia" a quella di molte altre famiglie di agricoltori e di piccoli borghesi ad essa indissolubilmente legate.

Le vicende dei Doria di Montaldeo, inoltre, tra la fine del Cinquecento e la prima metà del Settecento si sono intrecciate, attraverso legami matrimoniali, alle nobili famiglie genovesi dei Di Negro, dei De Mari, dei Gentile e degli Spinola detti di Vergagni. La successiva estinzione di alcuni rami di queste casate ha fatto sì che una parte dei loro archivi pervenisse per eredità o ad altro titolo ai Doria, e finisse mescolata alle loro carte in modo talora non facilmente districabile.

Quando l'Archivio Doria è pervenuto alla Facoltà di Economia, che all'epoca aveva sede in via Bertani, il materiale documentario è stato oggetto di un primo sommario riordinamento e, dopo la stesura di un inventario, prescritto in queste occasioni dalla legge, è stato riposto in scatole per assicurarne una buona conservazione. Questo inventario, che per anni ha peraltro rappresentato un utile strumento per la consultazione, è assolutamente inadeguato a fornire una visione complessiva della ricchezza e della varietà della documentazione conservata nell'Archivio: dopo un'elencazione dei registri abbastanza particolareggiata, anche se non immune da gravi pecche, l'estensore, spaventato dalla notevole quantità dei documenti in filze o sciolti che rimanevano,

si è limitato ad enumerare le scatole che li contenevano con le generiche indicazioni di “Atti processuali”, per le prime ventotto, e di “Atti vari” per le altre.

Quando si è deciso di dotare l’“Archivio Doria” di una schedatura informatica e, poi, di dare inizio ad una serie di cataloghi a stampa, cominciare il lavoro, – che si presentava lungo e arduo – con la schedatura delle scritture contabili della famiglia Doria, procedendo lungo la strada tracciata a suo tempo dal catalogo iniziale, è parsa una scelta quasi obbligata. Si è così iniziato lo studio dei 1460 registri che coprono un lungo arco di tempo, dal quindicesimo al ventesimo secolo, e sono appartenuti non solo ai Doria ma anche alle altre famiglie a loro collegate. Separati dalla grande mole delle carte sciolte al momento della donazione, se non prima, i registri sono contrassegnati con un numero progressivo impresso con un grosso timbro a inchiostro sulla legatura e sul frontespizio, numero corrispondente all’inventario predetto.

Al momento di procedere ad una schedatura più scientificamente accurata, è sorto il problema di razionalizzare l’elenco, riunendo tutti i registri di ogni intestatario e procedendo, per quanto possibile, in ordine cronologico. Nel corso del lavoro, però, si sono evidenziati numerosi problemi, come i timbri già esistenti di notevole impatto e impossibili da cancellare, la necessità di armonizzare serie e datazioni, ecc., che, alla fine, hanno indotto a intervenire con maggior cautela nello spostamento delle unità archivistiche prese in esame.

Si dovrà, pertanto, attribuire a questa scelta conservativa il fatto che la serie presenti tuttora delle incongruenze – tuttavia facilmente superabili con un po’ di attenzione – e che faccia precedere al gruppo più consistente e più esteso nel tempo dei registri Doria, quelli più esigui delle altre famiglie.

Non va inoltre dimenticato che la serie dei registri abbraccia un lungo arco di tempo (almeno cinque secoli) e che in questo periodo le regole della contabilità hanno subito un’inevitabile evoluzione, creando il problema della terminologia da usare per classificare i vari tipi di registri. Questi si presentano con una varietà incredibile di tipologie, dovuta anche al fatto che, trattandosi di una contabilità familiare, non esistevano precisi canoni a cui attenersi, come avveniva invece per i libri di scrittura degli uffici pubblici. È risultato quindi necessario scegliere tra il rinchiudere la maggior parte dei registri in rigidi schemi, usando una ristretta terminologia applicata a tutte le epoche e a tutti i diversi casi,

oppure cercare di fotografare le diverse realtà contabili usando una vasta gamma di definizioni, che ne rendesse immediatamente percepibile la grande ricchezza. Alla scelta di quest'ultima opzione si deve il fatto che, in certi casi, accanto a libri mastri e giornali compaiano, per gli stessi anni, notulari, brogliacci, ecc., per indicare la varietà dei libri contabili all'epoca usati.

Cinque secoli non sono trascorsi senza evoluzione storica, anche se la famiglia Doria e i suoi documenti sembrano, a prima vista, non averne subito il devastante impatto. L'alternarsi ininterrottamente degli stessi nomi dei titolari (Giorgio e Ambrogio), la persistenza degli stessi ambiti territoriali e degli stessi interessi economici, sembrano conservare immutato il panorama nonostante lo scorrere del tempo. In realtà le vicende storiche e politiche di un'Europa in persistente stato di conflittualità hanno lasciato il segno anche su Genova e su Montaldeo. Tra la fine del diciottesimo e l'inizio del diciannovesimo secolo, la fine dei feudi e dei feudecessi ha creato nuove interpretazioni giuridiche della proprietà. Le aziende agricole, perdendo la funzione essenziale di nobilitare la casata, hanno acquistato una prevalente importanza economica: non più abbandonate ad amministratori scarsamente efficienti, le terre vengono sfruttate con maggior oculatezza dal proprietario. I castagneti, i campi e i pascoli scarsamente produttivi, lasciano il posto a una ininterrotta distesa di vigneti, mentre la legislazione del nuovo Stato italiano introduce nuovi e più esosi sistemi contributivi e nuove norme.

L'Archivio rispecchia fedelmente queste novità: scompare la documentazione di carattere più strettamente personale e patrimoniale, mentre si fa più ricca e dettagliata quella relativa alla gestione e allo sfruttamento delle aziende agricole.

Col primo quarto del ventesimo secolo l'Archivio Storico dei Doria si chiude, mentre la vita della famiglia continua, accumulando altrove documenti che diverranno storici col tempo.

## LA FAMIGLIA DI NEGRO

L'Archivio Doria contiene 243 registri relativi a membri della famiglia Di Negro, un'antica e nobile famiglia genovese che, con la riforma del 1528, venne a costituire il quarto Albergo nobiliare.

Questa raccolta di registri, databili tra il 1540 e il 1687, comprende 139 tra scartafacci, scontri e altra documentazione relativa all'attività di vari membri della famiglia nel corso delle fiere che si svolgevano quattro volte l'anno (Apparizione, Pasqua, Agosto, Ognissanti), prima a Besançon e Chambery (1567-69) e poi a Piacenza (1593-1643), e alle quali essi partecipavano con assiduità<sup>1</sup>; seguono libri mastri, libri giornali, copialettere e raccolte di scritture private, che documentano, per quasi un secolo e mezzo, l'attività commerciale e finanziaria della famiglia, che operava ai più alti livelli per l'epoca, impegnata com'era in prestiti alla Corona spagnola, fonte prima di grandi guadagni e, poi, di disfatte economiche.

La storia della famiglia Di Negro, le cui origini al solito sono illustrate da racconti leggendari, è narrata dai più noti genealogisti genovesi (Agostino Della Cella, Federico Federici, Odoardo Ganduccio, Agostino Franzone, ecc.), ma i titolari dei registri pervenuti ai Doria per eredità, complessivamente una decina di persone, rappresentano solo un piccolo ramo della famiglia, estintosi nel XVII secolo, e, all'infuori di Ambrogio Di Negro, noto agli storici per essere stato Doge nel biennio 1585-1587<sup>2</sup>, sono rimasti finora nell'ombra. Un esame attento dei loro registri ha pe-

---

<sup>1</sup> Le fiere di cambio dell'età moderna erano dei mercati periodici in cui si trattavano esclusivamente cambi esteri; furono un'invenzione genovese derivata dalle fiere miste di merci e cambi che nel '400 e nel primo '500 avevano prosperato in varie piazze d'Europa. Dal 1532, esclusi per ragioni politiche dal mercato di Lione, i Genovesi si trasferirono prima a Chambery, poi a Besançon e successivamente a Piacenza e Novi. Le riunioni duravano di norma otto giorni, ad intervalli di tre mesi, erano regolate da capitoli e ordini approvati dal Senato della Repubblica, rimasero sempre in mano genovese ed ebbero vita lunghissima, perché si tennero almeno fino al 1763. Sull'argomento si può vedere l'esauriente studio di G. FELLONI, *All'apogeo delle fiere genovesi: banchieri ed affari di cambio a Piacenza nel 1600* in: "Scritti di Storia Economica", I, pp. 551-568.

<sup>2</sup> P.L. LEVATI, *Dogi biennali di Genova dal 1528 al 1699*, parte I, Genova 1930, pp. 189-202.

rò permesso di delineare in modo piuttosto esauriente non solo le loro attività commerciali e finanziarie, ma anche i legami e le parentele, grazie alle scritture di vario tipo contenute nei registri, alle indicazioni fornite dalle lettere trascritte nei copialettere e, soprattutto, alle preziose annotazioni che i titolari dei libri di conti talvolta apponevano di proprio pugno all'inizio o alla fine del volume.

Ambrogio q. Benedetto, nato nel 1519 e morto nel 1601, fu l'unico membro della famiglia Di Negro a ottenere il dogato. Uomo dalla spiccata personalità e dai molteplici interessi (era tra l'altro un poeta petrarchesco) sposò a 35 anni la ventenne Minetta, figlia di Nicolò Spinola e sorella di quel Giovanni Battista, costruttore del palazzo di Strada Nuova e iniziatore del ramo Spinola detto poi dei Principi di Vergagni, il cui archivio confluirà nel '700 nell'Archivio Doria, come si vedrà in seguito. Mentre Minetta andava a nozze con Ambrogio nel 1554 e gli portava in dote 30.000 lire (n. 142<sup>3</sup>, c. 26), la sorella Battina sposava il cugino di Ambrogio, Francesco Di Negro, e tra le due nuove famiglie si stringevano stretti rapporti di tipo economico e anche personale, che si protrassero e si intensificarono anche nelle generazioni successive.

Un anno dopo il matrimonio, Ambrogio si recò in Spagna, dove aveva i suoi principali interessi, e vi si trattenne fino al 1559, assistendo alla prima bancarotta di Filippo II<sup>4</sup>. Dopo il suo ritorno in patria iniziò una lunga carriera politica durante la quale ricoprì le cariche di Senatore, Governatore, Procuratore, Magistrato dell'Abbondanza, dell'Ufficio dei Poveri, fino a Doge. Partecipò a missioni diplomatiche presso Carlo Emanuele di Savoia e il papa Clemente VIII; ospitò nel 1592 Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova, nel suo nuovo palazzo di Banchi<sup>5</sup>. I suoi contemporanei (l'amico Gabriele Salvago e l'annalista Antonio Roccatagliata) lo lodarono non tanto per l'attività politica quanto per l'interesse dimostrato per la cultura. Tenne a battesimo e inaugurò personalmente

---

<sup>3</sup> Questo numero, come tutti quelli che si troveranno d'ora in poi tra parentesi nel testo, si riferisce ad un registro dell'Archivio Doria e alla relativa scheda qui esistente nell'inventario.

<sup>4</sup> G. DORIA, *Mezzo secolo di attività finanziarie di un doge di Genova* in: "Nobiltà e investimenti a Genova in Età Moderna", Genova 1995, pp. 175-188.

<sup>5</sup> L'anno precedente, nel 1591, il Di Negro aveva concesso al Duca un prestito di 160.000 scudi d'oro per far fronte alla costruzione della cittadella di Casale e al mantenimento di una corte sfarzosa.

la prima accademia letteraria di Genova, l'Accademia dei Sopiti (Ad-dormentati) nel 1587.

Ambrogio fu, soprattutto, un magnate della finanza genovese: oculato investitore guadagnò cifre altissime, specialmente con i prestiti al Duca di Firenze (1554-1559), al Duca di Mantova (1591) e con gli investimenti spagnoli (nn. 142 e 143), ma spese notevoli quote del patrimonio nei lavori di restauro e di ampliamento della villa di Fassolo<sup>6</sup> e del nuovo palazzo di Banchi<sup>7</sup> e per mantenere un elevato tenore di vita, caratterizzato dai sontuosi ricevimenti dati appunto nella sua villa e nel suo palazzo di città.

Egli fu soprattutto un banchiere: praticò esclusivamente il commercio del denaro, cioè l'acquisto e vendita di titoli, e non si interessò mai di commerci, armamento di navi, aziende agricole o sfruttamento di immobili urbani da reddito<sup>8</sup>. Dal momento in cui raggiunse la maggior età, nel 1541 a 22 anni, fino alla morte avvenuta nel 1601, si dedicò so-

---

<sup>6</sup> Conosciuta attualmente come Villa Rosazza o dello Scoglietto, rivaleggiava all'epoca con la villa del Principe Doria per la splendida posizione vicino al mare e formava un organismo unico, articolato a diversi livelli del terreno, col giardino antistante e il parco sulla collina retrostante. Ben poco resta della decorazione pittorica originale, dovuta ad Andrea Ansaldo e al bolognese Agostino Tassi, chiamato nel 1610 da Orazio a completare la decorazione, incentrata sulle gesta del padre. Nel tardo Settecento la villa subì una radicale ristrutturazione nelle forme neoclassiche tuttora esistenti ad opera dell'architetto Tagliafichi (1729-1811), che intervenne anche nel bosco e nel giardino che scendeva con scenografici terrazzamenti fino al mare. Purtroppo essi furono distrutti a metà dell'Ottocento con la costruzione della ferrovia che isolò la villa, tanto che per collegarla alla strada sottostante fu necessario costruire una doppia scalea e un sottopasso. Rimasero intatti i terrazzamenti a monte col parco dove si possono ancora ammirare un grande ninfeo, il tempietto classico a pianta rotonda del Tagliafichi e, sulla sommità, il belvedere con pagodina, tipico del gusto orientaleggiante di fine Settecento (*Villa Rosazza (lo Scoglietto)*, a cura di L. MAGNANI, Genova 1978).

<sup>7</sup> Eretto tra il 1569 e il 1572, è situato presso la Loggia dei Mercanti e ha due facciate principali, una su piazza Banchi e l'altra su via San Luca, dov'è l'entrata. Ha una ricca decorazione pittorica, basata su scene mitologiche. La costruzione del palazzo assorbì circa un quarto del patrimonio del Di Negro: il suo valore, dopo che fu completato e ornato di splendidi affreschi, raggiunse i 38.963 scudi d'oro, superiore quindi a quello del cognato Gio. Battista Spinola (G. DORIA, *Un Doge banchiere e la costruzione di un palazzo*, in E. DORIA, E. GAVAZZA, E. PELLEGRINO, *Palazzo Di Negro in Banchi*, Genova 1991, p. 14).

<sup>8</sup> G. DORIA, *Mezzo secolo*, cit. p.177.

prattutto ai prestiti alla Corona spagnola e, malgrado le perdite subite, la sua fedeltà alla Spagna non venne mai meno, tanto che nel 1601 il 54,3% del suo capitale risulta ancora investito nella penisola iberica. I suoi investimenti furono molto oculati, perché il suo patrimonio, che era di lire 93154.14.7 al primo gennaio 1554, alla sua morte superava il milione di lire<sup>9</sup>.

Non ebbe figli nati dal matrimonio con la moglie Minetta, ma fece accogliere benevolmente in famiglia da lei il proprio figlio illegittimo Orazio, nato nel 1566, riconosciuto e legittimato nel 1584<sup>10</sup>, regolarmente iscritto al Libro d'Oro<sup>11</sup>, che lasciò alla morte suo unico erede<sup>12</sup>.

Alla morte di Ambrogio, Orazio seguì le indicazioni paterne, tanto che dopo dieci anni, nel 1611, il 52,8% delle sue attività era rappresentato dalla concessione di prestiti alla Corona spagnola. Egli, nel 1601, aveva ereditato anche numerose proprietà immobiliari, tra cui la villa di Fassolo e il palazzo di Banchi, ori, argenti, oltre alle rendite derivanti dagli investimenti in Spagna e in Italia: un patrimonio notevolissimo, che egli incrementò anche con investimenti nel regno di Napoli che sfociarono nell'acquisto del feudo di Bovalino in Calabria nel 1617<sup>13</sup>.

Orazio sposò Antonia Spinola q. Giovanni Battista, nel 1594, che gli portò in dote lire 91.800 (reg. n. 179, c. 18). Dalla moglie Orazio ebbe due figlie: Lelia e Battina; Battina sposò Giovanni Battista Spinola q. Pietro, mentre Lelia sposò il cugino Gio Geronimo Di Negro q. Francesco<sup>14</sup> e, alla morte del padre, ereditò tutto il suo patrimonio. Poiché anche

---

<sup>9</sup> Ibidem.

<sup>10</sup> Questa notizia è data da G. DORIA in: *Mezzo secolo*, cit., p.176 e in: *Un Doge banchiere*, cit., p. 18. Dal reg. 144, c. 18, risulta che nel 1583 Orazio collaborava già col padre nelle attività di fiera.

<sup>11</sup> G. GUELFU CAMAIANI, *Il "Liber Nobilitatis Genuensis" e il Governo della Repubblica di Genova fino all'anno 1797*, Firenze 1965, p. 353.

<sup>12</sup> Nel 1601, Minetta, il cui vero nome era Geronima, era già morta, come risulta dal reg. 179, Mastro degli anni 1601-10, a c.24 dove è scritto: « 1601 a 24 di dicembre. Per la q.m signora Gieronima mia madre per la celebrazione di messe per l'anima sua » e a c. 20 si parla di un legato lasciato dalla « q.m signora Gieronima mia madre » alle nipoti Lelia e Battina.

<sup>13</sup> Nel reg. 177, copialettere degli anni 1601-17, nelle ultime lettere si parla del « negozio di Bovalino ».

<sup>14</sup> Battina si sposò nel 1608 ed ebbe in dote 40.000 scudi e Lelia si sposò nel 1609 ed ebbe in dote 22.000 scudi.

Gio Geronimo rimase unico erede del padre, i patrimoni di Ambrogio e Francesco, che erano stati non solo cugini per nascita e poi cognati per aver sposato le due sorelle Spinola Battina e Minetta, ma anche amici e soci in affari per tutta la vita, vennero riuniti nelle mani dei due sposi.

Francesco Di Negro, padre di Gio Geronimo, era figlio di Bonifacio Di Negro e di Benedetta Gentile. Erede e successore del padre, prese possesso anche dell'eredità della madre il 6 settembre 1576, come si legge sul frontespizio del registro n. 168. Sposò, come si è detto, Battina Spinola q. Nicolò, sorella di Minetta moglie di Ambrogio Di Negro. Insieme al cognato esercitò un'intensa attività finanziaria, che si protrasse anche dopo la morte di questo con il figlio Orazio, come si rileva da vari registri e in particolare dal n. 146 («*Cartularium Ambrosi et Francisci De Nigro in Bezanzone*») ed insieme con lui fu anche massaro dell'Albergo Di Negro (n. 170).

A differenza del cognato, Francesco, oltre all'attività finanziaria, esercitò anche il commercio di grani (di Sicilia e di Provenza), dei panni di Sicilia, di lane e di velluti, nonché l'importazione di spezie da Algeri e da Alessandria d'Egitto (n. 159); inoltre risulta impegnato nella pesca e nel commercio del corallo di Corsica e nell'organizzazione di vere e proprie "imprese" con noleggio di vascelli, di cui sono riportati i conti in vari libri (nn. 148 e 157-175). Numerosi copialettere (nn. 149-155) documentano la sua intensa attività commerciale con molte città italiane e con varie piazze in Europa e in Africa.

Dalla moglie Battina ebbe numerosi figli, di cui annotò le nascite sui frontespizi dei suoi mastri (nn. 166, 167, 168): Bonifacio nel 1563, Nicolò nel 1565, Maria nel 1568, Aurelia nel 1569, Gio Geronimo nel 1571, Lelio nel 1573, Maria Geronima nel 1575<sup>15</sup>. Le figlie si sposarono tutte: Maria con Benedetto Pichenotti, spesso citato come socio in affari del suocero e del cognato Gio Geronimo, Aurelia con Cesare Gentile, Geronima con Giacomo Doria. Il primogenito Bonifacio intraprese la carriera religiosa e divenne Abate di Rivalta; furono Nicolò e Gio Geronimo in società a continuare l'attività del padre, ma, morto Nicolò giovane e senza eredi, tutto rimase nelle mani del fratello.

Gio Geronimo, nato il 6 maggio 1571, iniziò, nel 1593, raggiunta la maggiore età, una intensa attività, come testimoniano i 105 scartafacci

---

<sup>15</sup> Il Buonarroto nella sua genealogia cita altri due figli di Francesco, Franco e Gio Battista, di cui però non si trova traccia nelle annotazioni paterne.

di fiera conservati nell'Archivio Doria. Intestati dapprima solo a lui, dal 1601 al 1607 recano anche il nome del fratello maggiore Nicolò, e dal 1607 al 1618 sono di nuovo intestati a lui solo. Il fratello dovrebbe essere morto a metà del 1611, poiché il registro n. 198, a c. 66, riporta la sua eredità spettante a Gio Geronimo alla data 20 giugno di tale anno, ma potrebbe darsi che negli ultimi anni fosse malato e non potesse più occuparsi di affari.

Morto Nicolò, Gio Geronimo rimase unico erede dei beni del padre e della madre<sup>16</sup> e continuò l'attività solo o in società col cognato Benedetto Pichenotti, marito della sorella Geronima, e con il cugino Stefano Di Negro.

Nei registri di Gio Geronimo non si trovano più notizie sullo scambio di merci, come in quelli del padre<sup>17</sup>, a parte il commercio dei grani, di cui sono segnate spese e polizze per i contratti di trasporto<sup>18</sup>, ma egli ormai praticava essenzialmente il commercio di denaro, l'acquisto e la vendita di titoli, ed era impegnato nella concessione di prestiti alla Corona spagnola, come testimoniano le annotazioni del registro n. 193<sup>19</sup>, relative alle sospensioni di pagamento conseguenti alla bancarotta di Spagna del 1595.

Il 3 maggio 1605, come si è già detto, Gio Geronimo sposò Lelia, figlia primogenita di Orazio Di Negro, che gli portò, oltre alla dote, la

---

<sup>16</sup> Nel reg. 198, mastro degli anni 1603-19, a c. 94, sotto la data del 18 aprile 1614, si trova un lungo elenco di stabili « che mi ha donato il signore mio padre », per il valore di lire 33652.7.3, conto che viene leggermente modificato alla data del 26 aprile 1617, in seguito alla morte del padre stesso; a c. 116, e a c. 119, 20 ottobre dello stesso anno, è registrata la somma di lire 72046.7.3, che gli proviene dall'eredità paterna « per dote et extradote della q.m Battina Spinola mia madre, della quale sono herede per la metà e dell'altra mediante la morte del q.m Nicolò mio fratello ».

<sup>17</sup> In questo periodo le notizie dirette sullo scambio di merci sono rare, mentre sono riportati gli impegni assunti dai o verso i titolari, sintomo della diffusione sempre più ampia delle lettere di cambio che rimandavano i pagamenti alle fiere successive, per evitare il trasporto delle somme di denaro necessarie, tanto che nella contabilità non è più registrato lo scambio di merci ma quello delle lettere rappresentative.

<sup>18</sup> Nel reg. 187, copialettere degli anni 1605-1606, si parla ampiamente di commercio di grano e, a c. 1, in una lettera al suo corrispondente da Valladolid, il titolare ringrazia Dio per l'arrivo di un vascello carico di grano rimasto per 14 giorni in mano agli Olandesi con conseguente rilevante aumento dei costi.

<sup>19</sup> G. FELLONI, cit., p. 514 e segg.

cospicua eredità del padre alla morte di lui<sup>20</sup>. Questa eredità comprendeva molti beni immobili, compresi il palazzo e la villa di cui si è già parlato, il feudo di Bovalino nel Regno di Napoli e rilevanti crediti nei confronti del Ducato di Mantova. Nel 1624, per riscattare i censi di 18000 scudi venduti ad Ambrogio Di Negro da Vincenzo Gonzaga, il nipote di questo, Ferdinando, allora Duca di Mantova, cedette a Lelia il marchesato di Mombaruzzo e la contea di Quaranti nel territorio di Monferrato, conferendole la piena autorità feudale come “marchionissa e comitissa”<sup>21</sup>. Una dozzina di registri (nn. 209, 212-223) conservano interessanti dati relativi all’amministrazione politica ed economica dei feudi<sup>22</sup> gestiti da Lelia, come il suo patrimonio personale, indipendentemente dal marito, ma insieme al figlio Ambrogio divenuto maggiorenne (n. 219, «Libro delli giuri della signora Lelia e del signor Ambrosio»).

Gio Geronimo e Lelia Di Negro ebbero cinque figli, un maschio e quattro femmine, di cui il padre annotò di suo pugno, sul frontespizio del mastro n. 198, la data di nascita, il battesimo e il nome di padrino e madrina: Battina nacque nel 1606, Battina Maria nel 1608, Ambrogio nel 1609, Geronima nel 1610 e Benedetta nel 1612. Battina sposò Giorgio Doria, dando origine al collegamento con i Doria di Montaldeo, Battina Maria sposò Orazio Balla e Geronima, come si dirà meglio in seguito, si sposò due volte, in prime nozze con Camillo Pallavicini e in seconde nozze con Giovanni Battista Centurione; Benedetta entrò in convento.

Gio Geronimo morì nel 1628<sup>23</sup>, mentre la moglie Lelia gli sopravvisse per circa un ventennio<sup>24</sup>.

---

<sup>20</sup> Nel registro 198 già citato, alle cc. 50 e 53, sono annotate le «spese fatte nel menar a casa Lelia mia moglie», che assommano a lire 17263.2.10. Dopo i conti relativi all’eredità pervenuta a Gio Geronimo in seguito alla morte di suo padre e di sua madre (cc. 116 e 119), è annotata a c. 123, alla data 3 luglio 1618, l’eredità pervenuta alla moglie Lelia dal padre Orazio.

<sup>21</sup> Il registro 211 contiene la cessione dei feudi a Lelia, con i capitoli per l’amministrazione dei territori, e il solenne atto di investitura.

<sup>22</sup> Da questi registri si rilevano la procura affidata a Florio Di Negro per i possedimenti di Bovalino (nn. 220-221) e l’elezione di Pietro Raggio quale governatore di Mombaruzzo (reg. 209, c. 120), nonché regole e ordini impartiti loro dalla marchesa, bilanci e conti di resa di tali territori.

<sup>23</sup> Nel copialettere di Lelia, n. 213, la prima lettera inizia così: «1628, a 2 novembre. Per Steffano Spinola di Madrid. Haverà V. S. inteso la disgratia seguita al signor Gio. Geronimo mio marito, che sia in Gloria [...]. La prego haver pensiero dell’essigenza de’ miei redditi, acciò si riscuoti quello che resta adietro».

Ambrogio Di Negro, nato il 17 settembre 1609, tenuto a battesimo il giorno seguente nella chiesa di San Vincenzo in Bisagno dal nonno Orazio e da Persilia moglie di Guido De Franchi (n. 198), ascritto alla nobiltà nel 1627 a 18 anni poco prima della morte del padre, quale unico figlio maschio, ereditò l'ingente fortuna del padre e della madre, compresi i feudi del Monferrato e di Bovalino.

Dopo la morte della madre, avvenuta nel 1647, Ambrogio non si dimostrò un buon amministratore, dato che il 6 luglio 1652, essendo debitore di una forte somma nei confronti di Ansaldo Imperiale Lercari (n. 225), in pagamento gli cedette il feudo di Mombaruzzo, di cui il Lercari ottenne l'investitura nello stesso anno da Carlo II, duca di Mantova e di Monferrato, e ne conservò il possesso per ventun anni<sup>25</sup>. Di Ambrogio sono rimasti pochi registri (nn. 224-229) e la sua contabilità si chiude al 7 gennaio 1650.

La scarsa documentazione può trovare una spiegazione nel fatto che egli, seguendo le orme del nonno Orazio, curò molto gli investimenti nel Regno di Napoli e soggiornò a lungo a Napoli<sup>26</sup>, dove probabilmente morì<sup>27</sup>. Nei registri di Ambrogio compaiono i nomi delle sue due mogli, Elianetta Doria, morta di parto alla fine del 1630<sup>28</sup>, e Maria

---

<sup>24</sup> Reg. 228, c. 79: eredità di Lelia, del 1647, che lascia erede il figlio Ambrogio ed esecutrice testamentaria la figlia Geronima perché Ambrogio si trova a Napoli; a Geronima vengono pagate lire 6246.13.8, in buona parte come rimborso spese.

<sup>25</sup> Nel volume *Gli Archivi Pallavicini di Genova*, I, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIV/I, 1994, Cristina Soave, nell'introduzione alla serie relativa a Mombaruzzo, pp. 241-251, scrive che Ambrogio avrebbe ceduto a Imperiale Lercari tutti i beni posseduti già da Lelia Di Negro in Monferrato. In realtà, nel registro 230, la nipote di Ambrogio, Maria Francesca Di Negro Spinelli, in un atto notarile del 1684, è citata come contessa di Quaranti.

<sup>26</sup> Nel 1644 i fratelli De Mari, insieme agli Spinola e ai Di Negro (o Del Negro) anticipano alla Corona ingenti capitali (A. MUSI, *Mercanti Genovesi nel Regno di Napoli*, Napoli 1996, pp. 102-103), mentre il reg. 227, 1644-45, riporta le spese di casa del detto periodo fatte a Napoli e il reg. 228, già citato, ci fa sapere che nel 1647, alla morte della madre, Ambrogio si trova a Napoli.

<sup>27</sup> Non è chiaro dove e quando morì. Nel reg. 228, fra gli allegati, esiste un « Bilancio del libro del signor Ambrosio » datato primo novembre 1659, dopo di che non si trovano più sue notizie.

<sup>28</sup> Nel reg. 216, libro di cassa di Lelia degli anni 1629-1634, alla fine di c. 44 si trova scritto: « Le lire 9961.14.4 che resta in credito il conto di cassa procedono da denari miei propri che pagai ad Ambrosio mio figlio quando si maritò con Elianeta,

Francesca, morta nel 1648 mentre il marito si trovava in Spagna<sup>29</sup>. Egli lasciò un figlio Gio Geronimo, nato nel 1635, ascritto il 7 giugno 1660<sup>30</sup>, che sposò Elisabetta Doria ed ebbe solo una figlia femmina, Maria Francesca andata sposa a Ferdinando Spinelli dei principi di Tarsia, nobile famiglia napoletana<sup>31</sup>, concludendo così la discendenza di questo ramo della famiglia Di Negro.

Nell'Archivio Doria non esistono registri intestati a questo Gio Geronimo, che probabilmente trascorse la maggior parte della sua vita a Napoli, dove accasò la figlia, mentre i suoi interessi genovesi erano curati dalla zia Geronima, sorella del padre. Nel 1676, essendo morti sia Gio Geronimo sia il padre, il palazzo di Banchi, sottoposto a fedecommesso da Orazio Di Negro, passò al parente maschio più prossimo, cioè a Gio Battista, figlio di Ambrogio Spinola e nipote di Battina Di Negro (figlia di Orazio), che prese il cognome Di Negro<sup>32</sup>. Gli altri beni passarono a Maria Francesca, ma erano di valore limitato e gravati da debiti<sup>33</sup>, se ella accettò l'eredità con beneficio d'inventario e, nel 1684, fu costretta a cedere alla zia, che nel tempo aveva riscattato due grossi debiti del nipote Ambrogio, «i beni stabili che ha a nome ereditario a Genova, annessi e contigui al palazzo sito nella piazza di Banchi, sotto fidecommis-

---

e ne diedi credito a detto conto di cassa senza averne dato debito a esso conto». A c. 22, «Havere. 1630, a 14 novembre», sono segnate spese relative alla guarnizione di una mantellina e fasciola di raso e successivamente «per li medici», «per la Bona Donna» e per la «mamma della figlietta», ed al 9 dicembre: «Per far dir messe due grandi per la signora Elianetta» e altre elemosine a vari conventi cittadini. Da questo si può presumere che essa sia morta di parto lasciando una bambina.

<sup>29</sup> Nel reg. 228, a c. 69, il 20 aprile 1648, è registrato il pagamento di lire 5000 per la celebrazione di 10.000 messe per l'anima della q. Maria Francesca, mentre, in data 12 agosto 1648, sono annotate le spese fatte da Ambrogio in Spagna «nel tempo che vi sono stato».

<sup>30</sup> G. GUELFI CAMAIANI, cit., p. 354.

<sup>31</sup> Esiste tuttora a Napoli un palazzo Spinelli di Tarsia.

<sup>32</sup> Per l'estinzione di questo ramo il palazzo passò, attraverso varie vicende, a Giovanni Battista Spinola, principe di Vergagni.

<sup>33</sup> Le difficoltà economiche dell'avo Ambrogio sono testimoniate anche dal registro 224, in cui sono annotati l'introito e l'esito di una vendita in callega di mobili, arredi e argenti a lui spettanti, fatta il 15 novembre 1648, per un valore complessivo di lire 23806.9.6. La sua contabilità termina col 7 gennaio 1650 (reg. 228), e da allora i suoi interessi genovesi sono curati esclusivamente dalla sorella Geronima, il che fa pensare che egli abbia abbandonato definitivamente Genova per trasferirsi a Napoli.

so di Orazio Di Negro, ed ora posseduto da Gio Battista Di Negro, olim Spinola q. Ambrogio »<sup>34</sup>.

Maria Francesca è citata nei registri n. 230, 242 e 243, insieme alla zia Geronima. Di Geronima, sorella di Ambrogio, nata nel 1610, restano undici registri (nn. 231-241), che iniziano con i libri giornale e mastro degli anni 1645-1646, aperti in seguito alla morte del primo marito Camillo Pallavicini<sup>35</sup>, da cui eredita, in data 20 marzo 1645, parte dei beni posseduti a Genova e in Sicilia; continuano anche dopo il suo secondo matrimonio con Gio Battista Centurione e durano fino al 1687, anno della sua morte. Restano anche undici registri di Camillo Pallavicini (nn. 245-255) degli anni 1635-1644<sup>36</sup>.

Camillo Pallavicini, figlio di Gio Andrea e nipote di Tobia e Alessandro, era un membro della nobile famiglia genovese che, dopo aver ammassato ingenti ricchezze con lo sfruttamento delle miniere di allume della Tolfa, nello Stato Pontificio, con grande munificenza profuse ingenti somme nella ricostruzione e nella decorazione della chiesa di Sant'Ambrogio di Genova, divenuta chiesa del Gesù con annesso noviziato dei Gesuiti. Camillo, fornito di spirito imprenditoriale e, forse, anche amante dell'avventura, non si rassegnava a vivere di rendita come tanti suoi pari e, dopo aver gestito per anni, col fratello Alessandro, l'appalto del trasporto del sale da Genova a Milano, si trasferì in Sicilia. Qui, sempre in contatto col fratello trasferitosi a Madrid, si dedicò alla compravendita di cereali, seta e merci minori (formaggio, canapa e zuc-

---

<sup>34</sup> Il registro n. 243 contiene l'elenco dei beni pervenuti per eredità a Maria Francesca Di Negro Spinelli tra la fine del 1676 e l'inizio del 1677. Vi sono elencati vari beni immobili: una casa nel « carroggio Di Negro », una casa in Banchi (casa dei Morchi), la piazza di Fassolo antistante la villa (ottenuta abbattendo la villa dei Calvi, acquistata da Ambrogio per lire 12000), due rimesse a Fassolo, il tutto gravato da ipoteche per i tre lasciti di Elianetta Doria, come da testamento del 1630, 5 dicembre; a questi vanno aggiunti alcuni investimenti in Milano, in San Giorgio e in Spagna. Da un allegato intitolato « Introito annuo della signora Maria Francesca » risulta che, tra fitti e interessi, percepiva lire 2499.17 annue che, dedotte le lire 715 da pagare per le tre cappellanie e altri legati ad altre istituzioni religiose, davano un netto di lire 1784.17 annue, a cui si aggiungevano altre lire 165.6 frutto di capitali a cambio.

<sup>35</sup> Nel registro n. 216 sono annotate le spese fatte da Lelia Di Negro per il matrimonio della figlia Geronima con Camillo Pallavicini, nel 1629.

<sup>36</sup> Nel registro n. 232, « Libro mastro di Geronima Di Negro », è annotata l'eredità del q. Camillo Pallavicini.

chero) e agli “asientos” finanziari e armatoriali, provvedendo anche ad armare due galere per il vicereame di Sicilia<sup>37</sup>.

Sposata Geronima nel 1629, la portò con sé in Sicilia ed essa si dimostrò una donna energica e volitiva, degna figlia di Lelia Di Negro saggia feudataria e oculata donna d'affari, e alla sua morte, avvenuta nel 1645, la lasciò erede di una parte del suo patrimonio. Geronima liquidò gli affari del marito in Sicilia, tornò a Genova, e poco dopo si risposò con Giovanni Battista Centurione, probabilmente più giovane di lei, che le sopravvisse.

Dal 1645 Geronima amministrò personalmente i suoi beni e curò gli interessi del fratello Ambrogio e del figlio di lui Gio Geronimo, che vivevano a Napoli e, dopo la loro morte, quelli della pronipote Maria Francesca. Restò molto legata alla sorella primogenita Battina che, sposata a Giorgio Doria, era rimasta presto vedova e amministratrice di Montaldeo, e ai suoi figli e in particolare ad Ambrogio, che alla sua morte, avvenuta nel 1687, lasciò erede universale dei suoi beni.

Con l'eredità della zia pervennero ad Ambrogio anche i libri contabili di lei e gli altri documenti Di Negro che si trovano attualmente nell'Archivio Doria<sup>38</sup>.

---

<sup>37</sup> L'attività siciliana non fu esente da gravi perdite e da noie, come nel caso della nave *San Nicolò*, partita dalla Sicilia diretta a Genova nella primavera del 1638 con un carico di frumento appartenente a Camillo Pallavicini e poco dopo catturata da un corsaro francese, il quale la obbligò a far vela su Malta, dove la cedette, dietro un indennizzo, alla “Religione”, cioè ai Cavalieri Gerosolimitani, che avrebbero potuto rivalersi sui diretti interessati. La nave ritornò poi in possesso dei legittimi proprietari, come buona parte dei grani, ma la causa con i Maltesi, che pretendevano un rimborso di 37.800 lire, si protrasse a lungo e causò varie perdite (reg. 254, Copialettere degli anni 1641-1644).

<sup>38</sup> Allegata al registro n. 228 si trova una “Memoria” in cui è detto: « Pare che non vi sia luogo di consegnare al M.co Gian Agostino Di Negro quei Libri di Azenda delli qq. MM.ci Ambrosio ed Oratio Di Negro esistenti nella Casa del fu M.co Clemente e Giorgio fratelli Doria, imperocchè essendo detti Libri pervenuti nella q. M.ca Geronima Di Negro Centuriona amministratrice tanto de beni del q. M.co Geronimo Di Negro, quanto del fu M.co Ambrosio Doria ambi suoi nipoti, avendo poi lasciato suo Erede universale detto q. M.co Ambrosio Doria, massime se in alcun modo potessero concernere l'amministrazione stata fatta dalla predetta q. M.ca Geronima ... ».

## LA FAMIGLIA DE MARI

La famiglia De Mari è stata meno illustrata di altre famiglie genovesi a causa di una contrazione demografica verificatasi tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento<sup>39</sup>. Nel 1528 i De Mari non raggiungevano il numero minimo di sei case aperte in Genova per formare un albergo e vennero ascritti all'albergo Usodimare.

La storia della famiglia è invece ampiamente documentata per l'epoca medievale, a partire da un conte Adimaro, dell'epoca carolingia, per proseguire con Ansaldo De Mari, ammiraglio di Federico II, con cui inizia la tradizione ghibellina della famiglia. A questa fazione appartenevano, nel XIII secolo, anche Spinola, Doria, Di Negro e Squarciafico. Nel corso del Trecento la famiglia De Mari si legò in rapporti d'affari e di parentela con i Boccanegra<sup>40</sup>. A metà di questo secolo si svilupparono alcune tendenze della strategia economica della famiglia: l'attività armatoriale con Andrea e Gaudino De Mari e gli interessi commerciali, strettamente intrecciati alle vicende politiche, nel Mezzogiorno. A Genova i De Mari parteciparono alla divisione in Bianchi e Neri, militando fra i Bianchi fino alla rivolta del 1506, e ai contrasti tra Adorni e Fregosi<sup>41</sup>.

Nel 1528, come si è detto, sette De Mari furono ascritti all'Albergo Usodimare. Fra questi vi erano Giovan Battista e Raffaele, figli di Giuliano, che nel 1531 erano già "in Napoli commoranti" e gestivano un banco con Umberto Squarciafico e in società con altri genovesi. Il banco De Mari, con le sue molteplici operazioni, rispecchiava la vivace vita

---

<sup>39</sup> Notizie di questa famiglia si trovano in un manoscritto dell'Archivio Storico del Comune di Genova, nella miscellanea Pallavicino n. 210, alla carta 392 («Relazione della casa de Mari»). L'interlocutore della relazione è Stefano De Mari, terzo-genito di Giovanni Battista, vissuto tra Napoli e Genova all'inizio del XVII secolo.

<sup>40</sup> G. PETTI BALBI, *Simon Boccanegra e la Genova del '300*, Napoli 1995, pp. 46-47.

<sup>41</sup> Fu soprattutto dopo il 1308, tra la fine del regno di Carlo II e i primi anni del successore Roberto D'Angiò, che la famiglia De Mari strinse una relazione con gli Angioini di Napoli, fornendo loro consiglieri di Stato, ambasciatori, generali, governatori di province. La presenza dei De Mari nella vita economica e sociale del Regno di Napoli continuò anche durante l'età aragonese. Nel Quattrocento essi, dopo l'aiuto militare prestato agli Angioini per ottenere in cambio feudi nel Mezzogiorno, posero il centro dei loro interessi economici nella Terra di Bari, s'interessarono attivamente al settore tessile, ma si legarono soprattutto con la città di Napoli inserendosi negli uffici statali cardine dell'amministrazione periferica del Regno (cfr. A. MUSI, cit.).

economica nella prima metà del '500: commercio di grano, vino, olio, legname, tessili e metalli preziosi, compravendita di terre e beni immobili, commercializzazione di diritti feudali e pagamenti fiscali. L'attività creditizia fruttava interessi elevatissimi. L'espansione genovese nel Mezzogiorno fu tentacolare e Giovan Battista e Raffaele furono notevoli esempi di quest'espansione. Intorno alla struttura centrale del banco, essi organizzarono una complessa strategia di penetrazione economica nel Mezzogiorno, utilizzando la rete di società in cui erano inseriti e creando gradualmente un sistema di rapporti destinato a perfezionarsi durante la seconda metà del '500. Fondamentale per il raggiungimento dei loro scopi fu il titolo di cittadinanza napoletana che garantiva loro un insieme di privilegi, immunità e facilitazioni economiche, ma altrettanto importante fu l'appartenenza ad una comunità come la "nazione" genovese che, dopo il 1528, poté godere a Napoli, come negli altri territori della Corona spagnola, di un rapporto privilegiato con la Monarchia. I prestiti alla Corona spagnola tra il 1540 e il 1560 assicurarono alla famiglia De Mari grandi benefici. In questo periodo Giovan Battista e Raffaele e, dopo la loro morte, Stefano, Andrea e Nicolò, figli del primo, stipularono "asientos" con la Corte napoletana per quasi un milione di ducati<sup>42</sup>.

Alla morte di Giovan Battista e Raffaele il loro banco venne liquidato ma, nel 1558, i figli di Giovan Battista (Stefano, Andrea, Agostino, Giuliano e Nicolò) diedero vita ad un nuovo banco e continuarono l'attività, consistente in depositi, commercio di "fiscali" e acquisto di uffici, ma progressivamente spostarono i loro interessi dal centro alla periferia del Regno<sup>43</sup>.

La bancarotta spagnola del 1575 colpì duramente anche i De Mari, che tuttavia continuarono ad essere presenti negli affari napoletani. L'attività bancaria della famiglia proseguì per tutto il corso del '500 ma perdendo progressivamente d'importanza finché, intorno al 1604, gli ultimi banchi di privati, operanti sulla piazza napoletana, cedettero i lo-

---

<sup>42</sup> A. MUSI, cit., p. 58.

<sup>43</sup> Importanza strategica nell'attività bancaria della famiglia ebbe la società tra Stefano De Mari e Tobia Citarella che aveva sposato sua sorella Brigida e, avendo grande influenza nel mondo commerciale napoletano, garantì la penetrazione negli affari della provincia. Morto Tobia Citarella nel 1554 il banco proseguì la sua attività sotto il nome di Stefano e degli eredi di Tobia.

ro affari al Banco della Pietà e per due secoli i banchi dei luoghi pii conservarono il monopolio di tale attività.

Fra il 1570 e il 1580 i fratelli Andrea, Agostino, Giuliano e Nicolò De Mari morirono e solo Agostino lasciò tre figli maschi: Francesco, Giovanni Battista e Nicolò. In questo periodo gli interessi della famiglia per Napoli diminuirono e si spostarono nuovamente verso Genova. Stefano, unico fratello sopravvissuto, tornò nella città d'origine, dove prese parte attivamente alla vita politica della Repubblica<sup>44</sup>. Negli anni travagliati intorno al 1575, caratterizzati dalle vicende di Genova e dalla bancarotta di Filippo II, coi suoi contraccolpi sugli affari dei banchieri genovesi, il percorso compiuto da Stefano, da Napoli verso Genova, rappresentò una stagione intermedia nella storia della famiglia, tra il primo periodo caratterizzato dalla penetrazione commerciale e finanziaria nel Regno di Napoli e il secondo periodo che vide l'ascesa di alcuni De Mari ai vertici della Repubblica e il radicamento di altri nel Mezzogiorno d'Italia.

Stefano De Mari ricoprì molte cariche, oltre a svolgere un'intensa vita sociale a Genova. A lui si deve la fabbrica della chiesa di Santa Maria della Sanità, fuori dalle mura di Genova a San Bernardino e nel 1584, con altri nobili genovesi, la ristrutturazione di Banchi<sup>45</sup>.

Da Francesco e Lelia Pallavicino nel 1592 nacque a Genova Giovanni Battista De Mari, capostipite della nuova generazione: ascritto nel 1608 al "Liber nobilitatis" della Repubblica, si trasferì a Napoli nel 1613 dove restò ininterrottamente fino al 1638, sebbene in questi anni il Mezzogiorno fosse già entrato nel ciclo della lunga crisi del '600. Tra il 1624 e il 1626 fu console della "nazione" genovese a Napoli.

Giovanni Battista e il fratello Stefano in questo periodo svolsero soprattutto la funzione di "asientistas" della Corona per il fabbisogno militare.

---

<sup>44</sup> Già nel 1569 la sorella Brigida, vedova di Tobia Citarella, era tornata a Genova con le due figlie Eleonora e Silvia.

<sup>45</sup> Nello stesso anno organizzò il matrimonio del nipote Giovanni Battista seguito da un grande ballo e nel 1587 diede un grande banchetto seguito da un ballo al quale parteciparono Lelia Pallavicino, moglie dell'altro nipote Francesco, e il cugino Ansaldo De Mari (*Inventione di Giulio Pallavicino di scriver tutte le cose accadute alli tempi suoi (1583-1589)*, a cura di E. GRENDI, Genova 1975, pp. 143-144).

Per il rinnovamento urbano della zona di Banchi si veda: L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1979, pp. 296-301.

Giovanni Battista a poco a poco si radicò nello Stato napoletano, inserendosi nella pubblica amministrazione<sup>46</sup>. Nel 1639 entrò in possesso dei feudi di Assigliano e Torrepiano in Terra d'Otranto col titolo di marchese e da allora cercò di rafforzare sempre più il suo potere feudale partecipando alla vita politica del Regno. Egli lasciò erede il suo primogenito Carlo (1624-1697), che continuò l'opera del padre. Nel 1664-1665 egli acquistò le terre di Gioia ed Acquaviva, messe in vendita dai creditori di Paride Pinelli, e il 18 dicembre 1665 ottenne il titolo di principe.

Nel 1653, volendo legarsi con altre con famiglie genovesi che si erano "napoletanizzate", Carlo sposò Geronima Doria, figlia di Paolo Francesco e Artemisia Serra, e successivamente il suo primogenito Giambattista sposò anche lui una Doria, sorella del duca di Tursi<sup>47</sup>.

La morte prematura del figlio primogenito di Carlo, Giambattista, indusse il principe di Acquaviva a nominare suo erede universale il figlio di questo, Carlo, che alla morte del nonno diventò titolare del maggiorascato primogenitoriale e fidecommesso di ducati 300mila istituito nel 1697, di tutte le terre e attività commerciali (oro e argento, panni di seta, lino, lana, ecc.) e dei capitali di questo.

Con le sue ricchezze e il suo stile di vita, Carlo ottenne agevolmente l'aggregazione alla nobiltà di Piazza della Capitale: nel 1679 la famiglia De Mari venne aggregata al Seggio di Porto e iniziò per Carlo la vita di nobile napoletano, fatta di riconoscimenti, cariche onorifiche e ruoli politici di un certo rilievo, che egli trasmise ai suoi discendenti<sup>48</sup>.

Contemporaneamente, a Genova, i fratelli di Giovanni Battista marchese di Assigliano, cioè Agostino, Stefano e Felice, ricoprivano importanti incarichi nella vita politica genovese e, dal primo Seicento alla metà del Settecento, lungo quattro generazioni, la famiglia De Mari fu pienamente e regolarmente rappresentata ai vertici della Repubblica e solo alla fine del Settecento si avviò rapidamente all'estinzione<sup>49</sup>.

---

<sup>46</sup> Diventò governatore di Melfi e Polla, quindi avvocato fiscale della Regia Udienza di Principato Citra. Le sue proprietà terriere si estesero in Molise (Larino), Abruzzo (Castelpagano e Castelvetero), in Terra d'Otranto (Castellaneta), in Terra di Bari (Gioia del Colle), in Campania (Procida e Teleso) (A. MUSI, cit., p. 106).

<sup>47</sup> Da questa unione nacquero Carlo, Geronima e Giovanni Andrea.

<sup>48</sup> A. MUSI, cit., pp. 123-124.

<sup>49</sup> Nella relazione commissionata a Giovan Francesco Doria nel 1747 sulle cause della decadenza della nobiltà, la famiglia De Mari è indicata tra quelle aventi

Stefano (1593-1674), ascritto alla nobiltà genovese il 30 novembre 1608 insieme ai fratelli, ricevette un'accurata educazione letteraria e portò a termine con esito brillante sia gli studi di filosofia sia quelli di diritto. Nel 1613 si trasferì a Napoli, dove per un ventennio amministrò i vasti feudi che la famiglia possedeva nel Meridione. Passati questi al fratello Giovanni Battista, maggiore di lui (era nato nel 1592), tornò a Genova, dove nel 1638 iniziò la carriera pubblica come membro del Magistrato della Guerra. Fu per alcuni anni tra gli amministratori delle Compere di San Giorgio e, poi, procuratore ed inquisitore di Stato. Nel 1649 fu inviato come ambasciatore in Spagna, dove rimase due anni curando gli affari della Repubblica e, certamente, anche quelli della famiglia.

Tornato nel 1652 in patria, riprese un'intensa attività pubblica e quando, pochi anni dopo, Genova fu colpita da una violenta epidemia di peste che decimò la popolazione<sup>50</sup>, fu tra i pochi nobili che, invece di fuggire, rimasero in città a coordinare i soccorsi.

La sua carriera culminò nel 1663 con l'elezione al dogato (fu il primo doge della famiglia) e svolse una positiva politica estera, riallacciando rapporti commerciali con Costantinopoli, dove fu inviato Agostino Durazzo. Più difficili i rapporti con la curia arcivescovile, e insanabili gli scontri con il nuovo arcivescovo Giovanni Battista Spinola che, come il suo predecessore cardinal Stefano Durazzo, rinunciò alla cura pastorale di Genova<sup>51</sup>.

Dopo il dogato riprese la carriera pubblica, continuando a ricoprire importanti cariche fino alla morte sopravvenuta il 25 febbraio 1674, all'età di 81 anni<sup>52</sup>.

Stefano si sposò due volte, prima con Valeria De Marini e poi con Livia Maria Lercari, ed ebbe sette figli maschi, di cui due seguirono la carriera ecclesiastica e gli altri si sposarono e imposero tutti al loro pri-

---

ormai un solo ramo di successione maschile (V. VITALE, *Breviario*, cit., pp. 430-432).

<sup>50</sup> Per la peste si veda D. PRESOTTO, *Genova 1656-1657: cronache di una pestilenza*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., V, 1965, pp. 313-435; si rimanda da ultimo a G. BENVENUTO, *La peste nell'Italia della prima età moderna. Contagio, rimedi, profilassi*, Bologna 1996, con ampia bibliografia sull'argomento.

<sup>51</sup> V. VITALE, *Breviario*, cit., p. 245.

<sup>52</sup> M. CAVANNA CIAPPINA, in *Dizionario biografico degli italiani*, pp. 507-509.

mogenito il nome dell'avo Stefano. Due di essi furono dogi come il padre: Girolamo nel 1699 e Domenico Maria nel 1707.

Domenico Maria, nato a Genova nel 1653, fu il primo dei figli nati dal secondo matrimonio di Stefano con Livia Maria Lercari (viene dunque dopo Girolamo, secondo doge della famiglia, e Nicolò, padre di Lorenzo, quarto doge, eletto nel 1744) e, in gioventù, si occupò dei traffici internazionali e dell'attività bancaria della famiglia e, probabilmente, risiedette per alcuni periodi in Spagna. Anche nell'attività politica, intrapresa nel 1680, espletò funzioni legate alla sua fama di abile economista, poiché tra il 1680 e il 1700 fu eletto quasi costantemente o al Magistrato della Moneta o a quello dei Cambi. Fu eletto doge nel 1707 e il suo dogato fu difficile per il perdurare della guerra di successione spagnola, che aveva minacciato anche i confini della Repubblica. Tuttavia ottenne un buon successo grazie all'abilità diplomatica del fratello Francesco, il quale riuscì a tener fuori dal territorio della Repubblica le truppe di Eugenio di Savoia, dietro consegna di 40.000 doppie invece delle 60.000 richieste. Terminato il dogato, ricoprì ancora varie magistrature fino al 1716. La data della sua morte non è certa, ma sicuramente risulta ancora vivo nel 1720 in Spagna<sup>53</sup> e i suoi scartafacci di fiera dell'Archivio Doria giungono al 1720.

Nell'Archivio, infatti, sono conservati 130 registri della famiglia De Mari, di cui 116 di Domenico Maria, per la maggior parte scartafacci di fiera, che coprono quaranta anni ininterrotti di attività finanziaria, tra il 1680 e il 1720, e dimostrano che egli, nonostante le numerose e importanti cariche pubbliche ricoperte, non tralasciò mai di seguire personalmente i suoi affari. Solo negli anni 1707-1709, anni del suo dogato, titolare degli scartafacci risulta il suo primogenito Stefano Maria.

Domenico Maria aveva sposato Isabella Spinola e aveva avuto due figli maschi, Stefano Maria, nato il 22 dicembre 1679 e Francesco Agostino, nato il 28 agosto 1688, ascritti il 17 dicembre 1701, e alcune figlie femmine.

Erede e continuatore dell'attività paterna fu il primogenito, mentre il fratello si dedicò alla carriera ecclesiastica. Delineare un profilo dell'attività pubblica e privata di Stefano Maria non è semplice perché egli seguì, secondo la tradizione, la carriera politica ricoprendo impor-

---

<sup>53</sup> M. CAVANNA CIAPPINA, in *Dizionario biografico degli italiani*, pp. 486-488.

tanti cariche pubbliche, ma non è facile ricostruire il suo *cursus honorum* perché, come si è già detto, ebbe almeno cinque cugini contemporanei ed omonimi, che si possono facilmente confondere, quando compaiono citati senza particolari precisazioni nei documenti ufficiali. Sicuramente fu Commissario in Corsica nel 1747, perché in quell'anno il suo agente Domenico Cavanna gli inviò varie lettere a Calvi e a Bastia, indirizzandole al "Commissario generale del Regno di Corsica"<sup>54</sup>.

Fu anche un imprenditore dinamico ed intelligente, che esercitò un'intensa attività mercantile come importatore di tessuti e prodotti tessili di alto livello, particolarmente dalla Francia, attività certamente più proficua ormai dei classici investimenti in titoli di debito pubblico<sup>55</sup>. Era, tuttavia, un nobile, anche se appartenente a quella nobiltà genovese che non aveva mai disdegnato di esercitare la mercatura, e ufficialmente era solo il proprietario di una ditta, affidata ad abili amministratori che operavano per suo conto. Prendendo in esame i copialettere n. 260-264 dell'Archivio Doria, relativi agli anni 1731-1748, si deducono molte interessanti notizie su questa attività del De Mari. Per i primi anni, titolare dei copialettere risulta un tale Gio Battista Cavanna, che ha un fratello Domenico e una moglie Teresa ed abita in alcune stanze del Palazzo Bianco in Strada Nuova che, com'è noto, i Brignole Sale affittavano a vari locatari. Dieci anni dopo, l'attività di importatore di generi tessili è

---

<sup>54</sup> Nel *Dizionario biografico degli Italiani*, a p. 510, la Cavanna Ciappina individua erroneamente nello Stefano De Mari primogenito di Camillo di Stefano e di Livia di Ippolito Centurione, nato il 20 maggio 1689, il Commissario in Corsica nel 1745, basandosi sul manoscritto del Della Cella.

<sup>55</sup> Ormai tramontati i tempi in cui imperava il gusto italiano, unica arbitra dell'eleganza era la corte francese e i prodotti serici genovesi avevano dovuto in buona parte cedere il passo alla "fabbrica lionese", che aveva conquistato la maggior parte dei mercati. Già dalla fine del Seicento gli imprenditori lionesi avevano iniziato a cambiare annualmente i disegni delle stoffe operate, per vanificare le imitazioni dei concorrenti e per invogliare i compratori a nuovi acquisti. In questa situazione è chiaro che l'aristocrazia genovese, per seguire la moda, doveva rivolgersi per modelli e per stoffe alla Francia, e che un imprenditore dinamico ed intelligente, fornito dei necessari capitali, aveva l'occasione di arricchirsi. Stefano Maria De Mari, continuando un'attività tradizionale della famiglia a Genova e nel Meridione (anche il padre Domenico Maria commerciava in telerie, cfr. registro n. 257), approfittò di questa nicchia di mercato e, tra il 1731 e il 1748 (come appare dai suoi registri), svolse un'intensa attività mercantile come importatore di tessuti e prodotti tessili di alto livello, soprattutto dalla Francia, ricavandone notevoli utili.

curata dal fratello Domenico, che risulta «uomo di fiducia» del De Mari poiché, oltre a curare l'azienda commerciale, si occupa anche della casa e della famiglia del proprietario, che spesso si trova fuori Genova per motivi politici o per curare i suoi interessi dislocati altrove.

L'azienda si occupa dei «generi di Francia», particolarmente nastri e filati d'oro e d'argento per l'alta remunerazione che se ne ricava, ma non disdegna di commerciare «seterie e telerie» e si occupa anche di importare ed esportare su commissione non solo abiti ed affini, ma anche «acquavite, anguille, quinte essenze, paste, cioccolate». La lettura dei copialettere fornisce così notizie preziose sulla moda del tempo: non solo abiti ma anche cuffie, guanti, fazzoletti, ventagli, gioielli, fiori finti, *mosche da viso* in velluto nero di Lione ed altro sono accuratamente descritti per la delizia del lettore moderno.

Tra le lettere commerciali si trovano anche varie lettere indirizzate dagli agenti a Stefano Maria e al fratello Francesco, per informarli sull'andamento della casa e degli affari, particolarmente nel 1747, quando Stefano Maria era in Corsica e risiedeva a Bastia o a Calvi, mentre l'abate Francesco Maria si trovava a Lucca.

Gli anni 1746-1747 furono drammatici per Genova, quando, in seguito alla guerra di successione austriaca, la città fu occupata dalle truppe del generale Botta Adorno. Ma già dopo il bombardamento navale inglese del 17 settembre 1745 molti nobili avevano abbandonato la città<sup>56</sup>. Tra questi, come si rileva dal copialettere, ci fu l'abate Francesco Maria, che si ritirò a Lucca, da dove, nell'estate del 1747, alla notizia degli eserciti che minacciavano la Repubblica, scriveva insistentemente a Domenico Cavanna perché gli mandasse a Lucca «tutti li suoi averi e tutto quel che di più prezioso si trova in casa», ma l'amministratore era solo a Genova, perché Stefano Maria De Mari, come detto, si trovava in Corsica, la moglie di questo, signora Maddalena, fin dal 17 aprile, si era ritirata nel monastero di Nostra Signora delle Grazie dove rimase per più di sei mesi<sup>57</sup>, e le loro figlie Isabella e Clelia si trovavano entrambe a

---

<sup>56</sup> V. VITALE, cit., I, p. 344.

<sup>57</sup> Registro n. 264, copialettere degli anni 1746-1748. Nella lettera del 2 settembre 1747, il Cavanna informa Stefano Maria De Mari che per il soggiorno della signora e di due donne al suo servizio, con vitto e alloggio per quasi sei mesi, «si dovrebbe dare al monastero lire 600, per il vitto della signora lire 270 e lire 167 alla signora stessa».

La Spezia. Il povero Cavanna non sapeva come comportarsi, pensava di noleggiare « un bastimento sottile da remo » per mandare i mobili fino a Viareggio per via di mare, ma esitava ad imbarcare i quadri, « che sono grandi e danno nell'occhio », e, volendo l'autorizzazione del capo della famiglia gli scriveva: « Mi dica come regolarsi ». Alcuni giorni dopo, rinnovando la sua richiesta, lasciava trasparire le sue ansie e le sue paure: « Non si sa che cosa succederà: un giorno siamo perduti, un altro respiriamo »<sup>58</sup>.

I registri di Stefano Maria De Mari cessano col 1748, e non è possibile analizzare le sue posteriori vicende. Sappiamo, però, che egli aveva sposato Maddalena Durazzo ed aveva avuto solo due figlie femmine, Isabella e Clelia. La primogenita Isabella sposò Tommaso Ambrogio Doria il 21 giugno 1728<sup>59</sup>, da cui ebbe un figlio maschio, Giorgio, e varie femmine, e rimase presto vedova, perché il marito morì nel 1739, a 48 anni. Clelia sposò Bartolomeo Lomellini e non ebbe figli, per cui alla morte sua e del marito il nipote Giorgio Doria ereditò anche metà del loro patrimonio (nn. 1042-1050).

Isabella, di cui ci sono pervenuti molti registri contabili (nn. 816-834), fu una di quelle donne genovesi accorte affariste che, pur rimanendo nell'ombra, ebbero un'influenza notevole nelle vicende della propria famiglia. Dopo la morte del suocero, avvenuta nel 1746, amministrò per vario tempo i beni dei Doria in nome del figlio Giorgino rimasto orfano di padre a quattro anni, insieme al suo personale patrimonio, formatosi prima per alcune donazioni familiari e poi, soprattutto, per le eredità della madre, del padre e dello zio Francesco. Questo patrimonio confluì alla sua morte in quello dei Doria, insieme alle carte sue e della sua famiglia.

---

<sup>58</sup> Ibidem, lettere del 2 e del 9 settembre 1747.

<sup>59</sup> Nel registro n. 641, « Libro delle spese del spozalizio », sono annotate le spese fatte dai Doria nel 1728, in occasione delle nozze tra Ambrogio e Isabella.

## GLI SPINOLA “PRINCIPI DI VERGAGNI”

L'Archivio Doria conserva un nutrito gruppo di registri, più di 60, comprendenti copie di documenti notarili e, soprattutto, la contabilità (mastri, giornali, ecc.) di uno dei numerosi rami della famiglia Spinola di Genova, e precisamente quello degli Spinola di Luccoli detti principi di Vergagni.

Questa serie di registri (nn. 386-450), databili tra la metà del Cinquecento e la metà del Settecento, inizia con alcune raccolte di atti notarili e con i testamenti di Nicolò Spinola q. Daniele (1560) e del figlio Giovanni Battista (1589-1590). Ai quattro registri riguardanti l'amministrazione dell'eredità di Giovanni Battista, seguono quelli relativi all'amministrazione dei beni di Daniele Spinola, fratello di Giovanni Battista, dei figli di quest'ultimo, Franco e Nicolò, del nipote Gio Stefano e del figlio di lui Giovanni Battista. La contabilità di Giovanni Battista *junior* (registri nn. 414-450, relativi agli anni 1669-1739) è ricca ed interessante ed è in buona parte relativa ai redditi del marchesato (poi principato) di Vergagni<sup>60</sup>.

L'esame di questi sessanta registri consente di seguire per oltre un secolo e mezzo le vicende di una famiglia nel suo costituirsi con un matrimonio, che riuscì a coniugare sfarzo e ricchezza con una storia d'amore, e nel suo naturale evolversi nel tempo fino all'estinzione. A differenza di molte altre carte di famiglia che hanno conservato solo dati patrimoniali e contabili, queste raccontano una storia ricca di risvolti umani e di vicende romanzesche, che potrebbe fornire materiale per una “saga” non frutto di fantasia, ma basata sulla realtà. Le vicende degli Spinola ad un certo punto si intrecciano con quelle dei Doria di Montaldeo e le carte dei due fondi archivistici si completano allora a vicenda, chiarendo così molti fatti che altrimenti sarebbero rimasti oscuri dopo tanto tempo<sup>61</sup>.

La storia inizia a metà del '500, quando la riforma di Andrea Doria del 1528, dopo aver posto fine con l'unione di tutti i Genovesi, alla

---

<sup>60</sup> Nella serie dei registri Spinola si trovano anche, ai nn. 402-408, sette registri degli anni 1635-89 appartenenti ad un Luca Spinola q. Agostino del ramo di S. Luca.

<sup>61</sup> Il primo collegamento ha origine dal matrimonio di Franco Spinola con Battina Doria, avvenuto nel 1611.

conflittualità permanente tra le varie fazioni che aveva sconvolto e talora insanguinato la vita della città, mettendola alla mercé delle potenze straniere (Francia, Spagna, Milano, Monferrato), aveva assicurato alla Repubblica stabilità politica e, inserendola nell'orbita spagnola, aveva garantito un lungo periodo di sicurezza economica, che autorevoli storici del '900 hanno chiamato il "Secolo dei Genovesi"<sup>62</sup>.

In questo periodo, le ricchezze che affluivano copiosamente a Genova consentirono al ceto dirigente, con interventi urbanistici mirati, con la costruzione di splendidi palazzi, con la ristrutturazione e la sontuosa decorazione barocca di tutte le chiese, di trasformare la città medievale di grigia pietra nella "Superba"<sup>63</sup>.

L'apertura di Strada Nuova fu il grande evento urbanistico che sbloccò la situazione di una città che, chiusa entro le mura, aveva conservato fino alla metà del secolo XVI la conformazione medievale, mentre la popolazione si era accresciuta con un ritmo accelerato nei cent'anni precedenti, passando da 40/45.000 abitanti attorno al 1450 ai 70.000 del 1570<sup>64</sup>.

Alle necessità create dalla pressione demografica si erano opposte le ragioni di sicurezza, l'instabilità politica ed economica del secolo XV, l'abitudine a vivere in un paesaggio urbano verticalizzato, i costumi associativi dei gruppi familiari dominanti, riuniti in Alberghi, con abitazioni contigue. In tal modo l'assetto urbano era giunto al limite della saturazione, ma, mentre le classi inferiori della popolazione defluivano alla periferia e nei sobborghi, all'interno della città la classe nobiliare tendeva a realizzare dei palazzi rispondenti ai nuovi canoni edificativi impostisi col Rinascimento e, nell'impossibilità di reperire nuove aree in centro, si sostituivano varie costruzioni minori contigue con edifici molto più vasti di nuovo impianto.

---

<sup>62</sup> Questo periodo, che si colloca tra il 1531 e la prima metà del '600, viene così chiamato dopo gli studi di due grandi storici contemporanei, lo spagnolo F. Ruiz Martin e il francese F. Braudel.

<sup>63</sup> G. DORIA, *Investimenti della nobiltà genovese nell'edilizia di prestigio (1530-1630)*, in: "Nobiltà e investimenti" cit., pp. 235-285.

<sup>64</sup> G. FELLONI, *Popolazione e case a Genova nel 1531-35*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., IV/II, 1964, pp. 303-323; G. FELLONI, *Per la storia della popolazione di Genova nel sec. XVI e XVII*, in Archivio Storico Italiano, CX, 1952. Per la storia di Strada Nuova, si veda E. POLEGGI, *Strada Nuova, una lottizzazione del Cinquecento a Genova*, Genova 1968.

Intanto il magistrato dei Padri del Comune, l'importantissimo ufficio nato tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo per la cura del porto e che aveva assunto successivamente vaste competenze nell'amministrazione cittadina, aveva iniziato, tra il 1530 e il 1540, una serie di interventi volti soprattutto a creare delle piazze atte ad ospitare una serie di mercati, corrispondenti alle necessità degli abitanti (piazze di Fos-satello, Banchi, Soziglia, Nuova e di Ponticello)<sup>65</sup>.

Dopo la metà del secolo XVI proprio ai Padri del Comune si deve il primo coraggioso intervento urbanistico, in una zona allora di periferia popolare, sopra i macelli della città e sotto gli spalti rimasti del Castello e la vecchia chiesa di San Francesco. Dopo il decreto del 13 marzo 1551 si provvide alle espropriazioni dei terreni privati, alla lottizzazione e si diede inizio ai lavori che, con qualche interruzione dovuta ad eventi esterni come la guerra di Corsica, andarono avanti fino all'inizio del Seicento. Il risultato fu alla fine un'ampia strada rettilinea, tra piazza Fontane Marose e la salita di San Francesco, dove si allineava una serie di splendidi palazzi tali da suscitare l'interesse del Rubens, che volle farli conoscere a tutta l'Europa<sup>66</sup>, e che contribuirono a far meritare a Genova l'appellativo di Superba.

È interessante notare che, fra i dieci palazzi eretti in Strada Nuova nella seconda metà del secolo XVI, quattro si debbono a degli Spinola, tre dei quali appartenenti al ramo di Luccoli che ebbe sede fin dal secolo XII alla sommità della valletta omonima, accanto alla futura area della via. Nel 1558, con quella di Pantaleo (ora sede del Banco di Chiavari) fu eretta la dimora di Angelo Giovanni, di un ramo parallelo dei signori di Arquata (ora Deutsche Bank), a partire dal 1563 quella di Giovanni Battista q. Nicolò (ora Palazzo Doria) ed infine, nel 1585, la casa di Giacomo q. Federico in uno stesso edificio con l'abitazione di Lazzaro q. Biagio

---

<sup>65</sup> A. BOSCASSI, *Il magistrato dei Padri del Comune - Conservatori del porto e dei moli (1291-1797)*, Genova 1912; P. MASSA PIERGIOVANNI, *Fattori tecnici ed economici dello sviluppo del porto di Genova tra medioevo ed età moderna (1340-1548)*, pp. 37-133; G. DORIA, *La gestione del porto di Genova dal 1550 al 1797*, pp. 135-197 in: "Il sistema portuale della Repubblica di Genova (secc. XII-XVIII)" a cura di G. DORIA e P. MASSA PIERGIOVANNI, Genova 1988; L. SAGINATI, *L'Archivio storico del comune di Genova*, Genova 1974; L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo*, Genova 1979, pp. 288 segg.

<sup>66</sup> P. P. RUBENS, *Palazzi moderni di Genova raccolti e designati da P. P. R.*, edizione facsimile, Genova 1955.

degli Spinola di San Luca (ora Palazzo Cattaneo Adorno). Alla famiglia Spinola, insieme alla famiglia Pallavicini, si deve riconoscere il vanto di aver avviato la grande avventura architettonica di Strada Nuova e l'orgoglio di possedere nuove e più fastose dimore, a testimonianza di un atteggiamento culturale e civile nuovo per i nobili genovesi<sup>67</sup>.

Il terzo dei palazzi sopra elencati fu fatto costruire da Giovanni Battista Spinola, figlio secondogenito di Nicolò Spinola<sup>68</sup>, in seguito al suo matrimonio, celebrato il 23 aprile 1563, con Porzia, nipote del famoso Adamo Centurione (era figlia di suo figlio Marco), uno degli uomini più ricchi e potenti della Repubblica, che le diede in dote 12 mila scudi d'oro d'Italia<sup>69</sup>.

Giovanni Battista apparteneva ad un ramo della famiglia Spinola, una delle più antiche famiglie genovesi, che vanta una nobiltà di origine viscontile, cioè derivante dai visconti, ossia coloro che in nome del capo della Marca Obertenga governarono Genova e ampie parti della Liguria, a partire dal decimo secolo.

Capostipite della famiglia Spinola è considerato Guido, vissuto nel secolo XII e contraddistinto dall'attributo di *Maior*<sup>70</sup>. Durante il suo Consolato al servizio del libero Comune (1110) i Genovesi conquistarono Beirut, batterono i signori di Lavagna e fondarono il castello di Portovenere. Guido *Maior* era signore del Marchesato di Varzi, nel cui

---

<sup>67</sup> E. POLEGGI, cit., p. 152.

<sup>68</sup> Il reg. n. 390 dell'Archivio Doria contiene il suo testamento dell'anno 1560.

<sup>69</sup> Adamo Centurione, nato a Genova nella seconda metà del '400 da Luciano e da Clara Di Negro e ivi morto nel 1568, fu un importante personaggio della Genova cinquecentesca, mercante e banchiere a livello europeo, partecipò a varie imprese militari, coprì numerose ed importanti cariche pubbliche, fu amico personale dell'imperatore Carlo V. La sua fama gli proviene soprattutto da due fatti fondamentali, il determinante appoggio dato all'amico Andrea Doria nella costituzione della Repubblica di Genova e successivamente in occasione della congiura dei Fieschi, e gli ingenti capitali forniti a Carlo V e al figlio Filippo II. A lui si deve la costruzione della villa di Pegli poi passata ai Doria (A. LERCARI, in *Dizionario biografico dei Liguri dalle origini al 1990*, a cura di William Piastra, vol. III, Genova 1996, pp. 228-231).

<sup>70</sup> Guido Maior fu citato da Giovanni Battista Spinola nel suo testamento (reg. n. 391) nelle norme per la successione al fedecommesso di Strada Nuova, quando stabilì che in mancanza di eredi maschi, potesse subentrare la prima delle sue discendenti femmine che fosse sposata con uno Spinola discendente del quondam Guido « primo cognominato Spinola ».

territorio è situato il monte Spinola da cui alcuni fanno derivare il nome della famiglia, mentre altri, come lo storico Giustiniani<sup>71</sup>, danno altre interpretazioni.

Il primo insediamento a Genova degli Spinola avvenne presso la contrada di San Luca, dove tuttora sorgono la chiesa gentilizia di San Luca e poco lontano il palazzo Spinola di Pellicceria, sede di un importante museo nazionale. Successivamente i consoli Guglielmo e Giacomo Spinola, pronipoti di Guido, lasciarono l'abitazione di San Luca e si stabilirono nella zona di Luccoli, ove col tempo edificarono sontuose dimore, tra le quali il palazzo tuttora esistente con fronte in piazza Soziglia, che divide via Luccoli da via dei Macelli, l'altro splendido palazzo, noto col nome di palazzo Spinola dei Marmi, in piazza Fontane Marose e il palazzo di Largo Eros Lanfranco, attuale sede della Prefettura<sup>72</sup>.

Nel 1239 Guglielmo Spinola, che apparteneva alla fazione ghibellina, fu cacciato da Genova e si ritirò nel castello di Ronco, dove accolse i ghibellini genovesi fuggiti. Alleato dell'imperatore Federico II, mosse guerra a Genova, ma dopo una battaglia vittoriosa nel Finale, in cui cadde prigioniero il valoroso Falcone da Castello, nel 1242 fu sconfitto dai Genovesi che abbattono la sua casa in città e occuparono gran parte delle sue terre.

La potenza degli Spinola si riaffermò in seguito a una loro alleanza con i Doria, ma nel 1306 si manifestò un violento dissidio fra Opizzino Spinola e Barnabò Doria e si aprì un periodo di lotte sanguinose. Gli annalisti ci ricordano il tiro dei *trabocchi*, piazzati dagli Spinola sulla collina sovrastante Luccoli, per raggiungere con i sassi lanciati da essi le case dei Doria in San Matteo.

Agli Spinola è attribuito il primo arruolamento di mercenari tedeschi al loro servizio: nel 1313, per sostenere la lotta contro i Doria, presero al loro servizio cento tedeschi rimasti disoccupati dopo la morte di Arrigo VII, offrendo un esempio ad altre famiglie che poco dopo li imitarono.

---

<sup>71</sup> A. GIUSTINIANI, *Annali della Repubblica di Genova*, Sala Bolognese 1981, vol. I, p. 153. Il Giustiniani pensa invece allo spinolare il vino dalle botti, atto frequentemente compiuto da Guido, generoso anfitrione con gli ospiti di casa sua, mentre altri fanno derivare l'adozione di una spina nell'arma Spinola da un atto di omaggio al Marchese di Monferrato, il quale aveva anche lui un analogo segno nel suo stemma.

<sup>72</sup> L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, cit., p. 20 e p. 256.

In seguito le fortune della famiglia Spinola si mantennero sempre alte, e i due rami di Luccoli e di San Luca possono vantare un grandissimo numero di personaggi, tra cui ben undici dogi e quattordici cardinali. In virtù dei privilegi imperiali la famiglia ebbe, nella persona di Napoleone Spinola, la signoria di Ronco e Roccaforte in valle Scrivia, con facoltà di coniare moneta ed in seguito altri feudi nella zona<sup>73</sup>.

Gli Spinola, che godevano nelle Fiandre di prestigiosa rinomanza da molto tempo, ma la cui notorietà si era accresciuta quando Ambrogio Spinola era stato nominato generalissimo delle forze spagnole nei Paesi Bassi, accolsero il pittore Antonio Van Dyck, allora ventiduenne, quando giunse a Genova nel novembre 1621 e gli commissionarono il ritratto di molti membri della famiglia, tra cui lo stesso Ambrogio Spinola, il figlio Filippo e la nuora.

I personaggi che resero illustre la famiglia Spinola distinguendosi nel campo della politica, della cultura e nei campi militare ed ecclesiastico sono numerosissimi. Diverse memorie manoscritte e a stampa ne hanno tramandato il ricordo e, tra queste, è importante l'*Istoria della famiglia Spinola*, del padre Massimiliano Deza, stampata a Piacenza nel 1694<sup>74</sup>.

Giovanni Battista Spinola senior era il secondogenito di un Nicolò di Daniele che il Deza, il citato biografo seicentesco degli Spinola, definiva: «... il più dovizioso cavaliere che visse in Genova nel 1553, come appare dalla tassa che per cagione di guerra si fe' in quell'anno»; questo Nicolò, prolifico come tutti gli Spinola, aveva lasciato quattro figli maschi e quattro femmine<sup>75</sup> e, come si è già detto, era molto ricco, ma prediligeva gli investimenti finanziari piuttosto che quelli immobiliari. Nel suo testamento cita la casa fabbricata a Genova presso la piazza «dei nobili De Mari», che lascia al primogenito Daniele perché sia trasmessa in perpetuo ai primogeniti e non possa essere alienata, e «una casa con villa in San Francesco d'Albaro» che lascia al secondogenito Giovanni Battista (n. 390).

È probabile che questo Giovanni Battista Spinola sia lo stesso che troviamo ad Anversa intorno al 1560 come agente di Negrone di Negro per il commercio dell'allume di Castiglia, e nel 1583 socio di Orazio

---

<sup>73</sup> A. SISTO, *I feudi imperiali del Tortonese (Sec. XI-XIX)*, Torino 1956.

<sup>74</sup> Della stesura di questa opera si parla nella corrispondenza tra Giovanni Battista Spinola junior e Ambrogio Doria, conservata nell' A.D.G.

<sup>75</sup> Daniele, Giovanni Battista, Andrea, Franco, Tommasina, Maddalena, Minnetta e Battina.

Pallavicini per le transazioni dell'allume di Tolfa<sup>76</sup>. Nell'ultimo decennio della sua vita assunse le cariche di Procuratore, Governatore ed infine Padre del Comune, negli anni in cui si erigevano la chiesa e la loggia di Banchi<sup>77</sup>. La duplice esperienza di uomo d'affari e di governo gli permise di lasciare una importante testimonianza intorno ai gravi fatti del 1575-76, quando la nobiltà "vecchia" riuscì in un estremo e drammatico tentativo a conservare il potere, nell'opera *Commentari di Genova dal 1572 al 1576*, stampata a Genova nel 1838.

Non avendo un'abitazione di proprietà all'altezza della sua condizione sociale, Giovanni Battista, insieme al fratello Andrea, nel 1563, in occasione del suo matrimonio<sup>78</sup>, comprò un'area in Strada Nuova da Costantino Gentile per 26.000 lire genovesi (reg. n. 389, cc. 33 e segg.) e incaricò della costruzione il bergamasco Giovanni Battista Castello. I lavori ebbero inizio subito, perché il primo contratto per 6000 *canelle* di pietre cavate dal prato di Castelletto fu firmato lo stesso giorno dell'acquisto dell'area, e continuarono almeno fino al febbraio 1566, secondo gli ordini di pietre, mattoni e calce rinvenuti da Poleggi negli archivi cittadini<sup>79</sup>. Il contratto segnalato da M. Labò per la fornitura di sedici colonne doriche ha come termine di consegna il giugno del 1565, ed è probabile che nel 1567 i muri portanti e la copertura dell'edificio fossero terminati<sup>80</sup>. Due anni dopo Giovanni Battista chiedeva di derivare

---

<sup>76</sup> J. DELUMEAU, *L'alun de Rome, XV-XIX siècle*, Paris 1962.

<sup>77</sup> A. ROCCATAGLIATA, *Annali della Repubblica di Genova dall'anno 1581 al 1607*, Genova 1873, p. 6; A. BOSCASSI, cit., p. 27.

<sup>78</sup> Al momento del matrimonio era sicuramente un uomo fatto, fra i 35 e i 40 anni, perché all'epoca i nobili genovesi si sposavano dopo aver lavorato a lungo, in genere all'estero, nelle filiali che le varie Famiglie avevano dislocate un po' ovunque in Europa; solo a una certa età tornavano in patria per accasarsi ed occuparsi non solo dei loro affari, ma anche di quelli dello Stato genovese. Egli era nipote acquisito di Agostino Pallavicino, costruttore di uno dei palazzi di Strada Nuova e due delle sue figlie sposarono rispettivamente un figlio di Vincenzo Imperiale, proprietario della villa detta "Bellezza" di Sampierdarena, e Orazio Di Negro, figlio del doge Ambrogio, costruttore del palazzo di Banchi e della villa nota come villa Rosazza (vedi: La famiglia Di Negro).

<sup>79</sup> Archivio Storico del Comune di Genova (ASCG), Padri del Comune, filze 287 doc. 113, 7/5/1563; filza 26, doc. 64, 2/8/1563. La costruzione del palazzo è esaurientemente documentata in: E. POLEGGI, cit., pp. 219-243.

<sup>80</sup> M. LABÒ, *Studi di architettura genovese - Il palazzo D'Oria in Strada Nuova*, in "L'Arte", II, 1926, pp. 52-55.

acqua dalla cisterna di Castelletto per la casa e il giardino: il palazzo era dunque abitabile ed egli ne era il solo proprietario perché nel 1566 il fratello Andrea gli aveva ceduto ogni diritto sull'area acquistata, essendo divenuto sacerdote come il fratello Franco<sup>81</sup>.

Il palazzo subì successivamente dei radicali interventi, ma è possibile conoscerne la forma originale grazie al Rubens che lo pose in capo al suo volume sui *Palazzi moderni*, indicandone come proprietario Nicolò Spinola, figlio primogenito del costruttore<sup>82</sup>. La facciata illustrata dal Rubens, poi sostituita dall'attuale, era molto semplice, con un portale col frontone di ordine dorico ora scomparso e, al primo piano, cinque finestre equidistanti lungo un'unica fascia marcapiano<sup>83</sup>.

In contrasto con la nudità del prospetto, i cicli affrescati, probabilmente tra il 1570 e il 1580, sulle volte delle sale a pianterreno e al piano superiore – destinati in gran parte a glorificare le grandi imprese della famiglia<sup>84</sup> – sono tra i più numerosi e completi di quanti ornano i palazzi di Strada Nuova e, secondo l'Alizeri<sup>85</sup>, sono in gran parte opera di Andrea Semino. Nel testamento fatto nel 1589, Giovanni Battista stabilì che il palazzo con giardino sito in Strada Nuova rimanesse in perpetuo inalienabile e destinato ad uso della primogenitura, e che non potesse mai *ullo umquam tempore vendi, alienari, obligari nec pignorari neque voluntarie neque necessarie*.

---

<sup>81</sup> N. BATTILANA, *Genealogie delle famiglie nobili di Genova*, vol. II, Genova 1826.

<sup>82</sup> Se il volume, come si ipotizza, fu stampato dopo il 1640, Nicolò Spinola era già morto (1625) e gli era subentrato nel fedecommesso il fratello Franco.

<sup>83</sup> All'interno del palazzo la distribuzione abituale su tre assi di sale, disposte in profondità dal prospetto di strada a quello opposto sul giardino, è alterata dall'adozione di cortile e giardino combinati. A pianterreno si affiancano all'atrio e al cortile due camere per parte, con locali intermedi di servizio, mentre la scala è relegata a destra del cortile. Al di là di un porticato a cinque fornicci si trova il giardino ad aiuole geometriche concluso da un ninfeo (E. POLEGGI, cit., p. 221).

<sup>84</sup> Nella grande sala Andrea Semino ha glorificato le grandi imprese degli Spinola, rappresentando nel riquadro centrale l'impavida ambasceria di Oberto Spinola al Barbarossa, con attorno fatti relativi a Nicolò Spinola nominato Generale del Mare dallo stesso Federico, la flotta condotta in soccorso dell'esercito cristiano, le nozze di Argentina figlia di Opizzo Spinola con Teodoro Marchese di Monferrato.

<sup>85</sup> F. ALIZERI, *Guida illustrativa del cittadino e del forestiero per la città di Genova e sue adiacenze*, Genova 1847, II, p.442.

Nell'aprile del 1590, dopo 27 anni di matrimonio, Giovanni Battista morì, lasciando la moglie Porzia con nove figli in gran parte ancora minorenni (solo il primogenito era già adulto e due figlie erano sposate). L'anno precedente aveva fatto testamento e alcuni giorni prima di morire aveva chiamato al suo capezzale il notaio Antonio Roccatagliata, per dettargli gli ultimi codicilli<sup>86</sup>.

Nella stesura delle sue ultime volontà, egli si preoccupò soprattutto di assicurare una vita agiata e serena alla moglie e ai numerosi figli, e di perpetuare nei secoli i suoi discendenti nel possesso del palazzo di Strada Nuova, costruito ed abbellito con tanto amore<sup>87</sup>. Diede anche ampie

---

<sup>86</sup> N. 391, «Testamento del magnifico Giovanni Battista Spinola q. Nicolò q. Daniele, a 6 aprile 1589 e codicillo de 11 aprile 1590». Nel codicillo conferma come fedecommissario il fratello Daniele, libera il figlio Nicolò dai debiti contratti col padre, libera tutti gli schiavi che ha in casa, stabilisce alcuni legati e altre variazioni di minore importanza.

<sup>87</sup> Nel suo testamento lo Spinola dichiara di aver avuto dal magnifico Adamo Centurione, avo paterno della moglie Porzia, una dote di 12000 scudi d'oro d'Italia e stabilisce che a richiesta le venga pagata l'intera cifra, oppure le vengano corrisposti annualmente per alimenti scudi 700 oro d'Italia. Stabilisce inoltre che detta Porzia possa conservare tutti i gioielli e i vestiti che possiede, possa trattenere per suo uso quella parte di casa e di suppellettili che le sembrerà opportuna, e che non possa essere privata della casa di Genova e della villa di Sampierdarena, e che se uno dei figli, o entrambi, compiuti i venti anni, non volessero abitare con lei, possa scegliere per abitazione l'appartamento inferiore di entrambe le case. Ordina che il palazzo di Strada Nuova col giardino rimanga bene inalienabile per uso della primogenitura e stabilisce minuziose norme perché il suo possesso resti perpetuamente assicurato ai suoi discendenti in linea mascolina, o in mancanza di questi, ad una figlia o nipote che abbia sposato uno Spinola discendente dal capostipite Guido, norma che darà origine a decennali contestazioni.

Il palazzo, dunque, spetta al primogenito Nicolò, mentre al secondogenito Franco lascia la villa di Sampierdarena. Al terzogenito, Giovanni Stefano, lascia il feudo del luogo delle Malle, con tutti i diritti feudali ed allodiali, e, poiché egli è infante, raccomanda agli altri due figli di dare il consenso e l'aiuto perché detto feudo possa pervenirgli. In realtà il bambino morirà dopo pochi mesi.

Poiché solo Nicolò, nato il 17 maggio 1566, è maggiorenne, mentre Franco, nato il 23 agosto 1583, e Giovanni Stefano, nato l'8 aprile 1588, sono minorenni, stabilisce che tutti i suoi beni restino uniti e indisponibili, e siano amministrati da fedecommissari fino al compimento rispettivamente di trent'anni di età, salvo particolari condizioni elencate. Lascia per il mantenimento dei figli maschi fino ai vent'anni e delle figlie femmine fino al matrimonio o fino a venticinque anni, e per le spese di casa e per la servitù, il reddito annuo di ducati 500 investiti in Spagna da pagare alla

disposizioni per dotare le quattro figlie ancora nubili, Eugenia, Antonia, Marietta e Settimia, lasciando facoltà alla moglie di fissare la somma opportuna a sua discrezione<sup>88</sup>.

Dopo la sua morte il fedecommesso del palazzo passò al primogenito Nicolò, ma continuò ad abitarvi anche la vedova Porzia con gli altri due figli maschi e le figlie femmine ancora da sposare. Porzia restò creditrice della sua dote di scudi 12000 d'oro.

Nel 1590, dopo la morte del padre, perciò nella seconda parte dell'anno, morì il terzogenito Gio Stefano dell'età di due anni. La sua parte di eredità venne divisa in parte uguali tra i due fratelli superstiti, mentre alla madre Porzia andò, come legittima, 8000 lire girate in Cart. D.<sup>89</sup>.

L'amministrazione dell'eredità di Giovanni Battista è rimasta registrata in un cartulario iniziato il 2 gennaio 1593 e continuato fino al 28 settembre 1599<sup>90</sup>, intitolato «Libro dell'eredità del q. Magnifico Signor Gio Battista Spinola» (n. 396), che fornisce un quadro abbastanza indi-

---

moglie Porzia vita natural durante. Ciascuno dei figli, fra 18 e 25 anni, potrà disporre, per testamento, di un terzo dei beni, e dopo i vent'anni riceverà una somma annuale, per le spese personali, a discrezione dei fedecommissari. Fedecommissari vengono nominati la moglie Porzia, Bartolomeo Lomellino, Daniele Spinola fratello del testatore, il maggiore dei fratelli di Porzia presenti nella città, il genero Giovanni Battista Imperiale, marito della primogenita Battina, i figli Nicolò, Franco e Giovanni Stefano, appena raggiunta l'età di ventidue anni. Stabilisce che la detta Porzia possa amministrare a suo piacimento, e senza il suo consenso non si possa fare nulla.

<sup>88</sup> Due figlie erano già sposate, Battina con Giovanni Battista Imperiale e Lavinia con Agostino Lomellino e avevano avuto 22000 scudi d'oro ciascuna come dote.

<sup>89</sup> In atti del Not. Paolo Stefano Bargone, 14 dicembre 1591. Nello stesso atto, i fedecommissari dichiarano che detta Porzia è creditrice dei beni del marito di scudi 12 mila d'oro per la sua dote, di scudi 1269.14.6 d'oro d'Italia per gli alimenti a lei dovuti secondo quanto stabilito nel testamento e per resto di diverse somme a lei spettanti, e di altri scudi 1867.14 d'oro d'Italia, per la valuta delle predette lire 8 mila. In totale sono scudi 15137.8.6 d'oro d'Italia, che detta Porzia affida ai fedecommissari perché le negozino nelle fiere di cambio di Piacenza e Genova, a rischio e pericolo di detta eredità, e le versino i proventi, e in tal modo essa libera detta eredità dalla sua dote e dalle altre somme a lei dovute. Poco dopo il fratello Cosma Centurione e il parente Cristoforo Centurione danno il loro consenso. L'8 gennaio 1592 l'atto ottiene l'approvazione del Magistrato degli Straordinari.

<sup>90</sup> In realtà egli era morto fin da maggio del 1590, ma la sua contabilità era stata continuata da altri fino a tutto il 1592 sul suo mastro. Questo libro precedente, a cui si fa spesso riferimento, non ci è pervenuto.

cativo dello stato del suo patrimonio al momento della sua morte. Alla carta 6 è riportato l'elenco dei possedimenti immobiliari, di cui purtroppo solo raramente viene indicato il valore patrimoniale, rappresentato ad esempio dal prezzo d'acquisto. Essi sono: il palazzo e giardino e altre pertinenze in Strada Nuova (immobile inalienabile e sottoposto a fedecompresso) e la casa contigua; la casa sulla piazza della Maddalena; botteghe e mezzani nella contrada della Maddalena; la casa e villa in Sampierdarena; parte di una casa posta in Sampierdarena con magazzino, solaio, giardino e pozzo, comprata dal testatore come tutti gli immobili precedenti, ma destinata direttamente al figlio Nicolò; la casa con giardino a Pegli in Borgoratto; ed infine la casa e villa con uccelliera posta in Albaro, che rappresenta l'unico bene immobile pervenutogli per eredità dal padre Nicolò. Seguono, alle carte 10 e 11, le terre e possessioni che potremmo definire "feudali": partecipazione in Arquata, feudo imperiale, per una porzione di pedaggio, ereditata dal padre; terre, possessioni e casa acquistate in detto feudo di Arquata; due terzi del luogo delle Malle e sue giurisdizioni, feudo dello Stato di Monferrato, comprati dal cugino Paolo Spinola nel 1584<sup>91</sup>. Seguono i conti intestati a diversi soggetti che sono debitori nei confronti del testatore e sono, per lo più, membri della famiglia. Notevoli i prelevamenti effettuati in questi anni dalla moglie Porzia e dal primogenito Nicolò.

Da carta 97 iniziano i conti relativi agli investimenti mobiliari a Genova (Luoghi di San Giorgio), in Italia (Bologna, Roma e Napoli) e all'estero (Parigi e Spagna), fra cui spiccano i giuri a vita posseduti in Spagna, costati lire 110.400. Si può notare che tutti i titoli posseduti da G. B. Spinola sono di natura pubblica, si tratta cioè di valori emessi da Stati o da amministrazioni pubbliche locali; essi rappresentano una quota ingente del patrimonio, corrispondente a circa il 32% dell'attivo (in totale lire 389590, di cui lire 145000 in titoli vitalizi e lire 244590 in titoli non vitalizi). Altra voce dell'attivo è quella rappresentata dai censi attivi<sup>92</sup>, costituiti per la maggior parte in Spagna e Sicilia ed ammontanti a lire 42264 (3,5% del totale dell'attivo).

---

<sup>91</sup> Questa voce ha, però, un debito di lire 21.000 derivante dagli scudi 5.300 d'oro in oro, promessi dal testatore a Marc'Antonio Cattaneo che vantava dei diritti sul feudo, e dalla ricostruzione della ferriera annessa che era in rovina.

<sup>92</sup> Il censo, era la compravendita di un reddito predeterminato derivante da un bene fruttifero prestabilito, cioè il proprietario di un bene immobile, in cambio di una somma sborsatagli da un'altra persona, si impegnava a versarle una prestazione

Da questa breve panoramica si deduce subito che Giovanni Battista, al momento della morte, poteva vantare un patrimonio cospicuo, caratterizzato da notevoli “immobilizzazioni materiali” dovute all’acquisto di tante proprietà immobiliari ma anche a una saggia diversificazione di investimenti<sup>93</sup>.

Era un patrimonio di tutto rispetto che, nel pensiero del testatore, avrebbe dovuto assicurare alla sua famiglia un alto tenore di vita e metterla al riparo da ogni necessità. Certamente egli sperava che i suoi figli avrebbero continuato le attività paterne, incrementando o, almeno, conservando quanto egli aveva ottenuto grazie a fortunate circostanze storiche, ma, sicuramente, anche grazie a un notevole impegno e a costanti fatiche, soprattutto in età giovanile. In realtà così non avvenne. I due figli maschi superstiti, Nicolò e Franco, dopo la prematura morte di Gio Stefano, sapendo di essere gli unici destinatari dei beni paterni (è noto, infatti, che le figlie femmine non avevano alcun diritto all’eredità, salvo la dote) e senza la guida di un genitore severo, invece di dedicarsi ad accrescere il patrimonio, come era buona norma dei nobili genovesi, pensarono piuttosto a goderselo. Porzia, lasciata arbitra della vita familiare, si dimostrò affettuosa, indulgente e debole. Le quattro figlie ancora nubili vennero tutte sposate a nobili genovesi, Antonia con Orazio Di Negro di Ambrogio, Maria con Andrea Imperiale<sup>94</sup>, Eugenia con Vincenzo Giustiniano e Settimia con Cristoforo De Franchi, contravvenendo ad una tendenza dell’epoca volta alla conservazione del patrimonio familiare. Poiché, infatti, le doti assegnate alle figlie per la monacazione erano inferiori a quelle necessarie per un buon matrimonio, i patrizi genovesi, quando avevano molte figlie, ne collocavano un certo numero in uno dei tanti monasteri esistenti in città, sovvenzionati dalla stessa nobiltà, dove era possibile assicurare alle nobili fanciulle una vita tranquilla e dignitosa, al di fuori delle norme di au-

---

periodica - censo - attingendo dai frutti prodotti dal bene medesimo. I censi attivi era dunque dei prestiti redditizi, garantiti da terreni o immobili.

<sup>93</sup> Un tentativo di riclassificazione dello stato patrimoniale in senso moderno, inficiato comunque dal fatto che alcuni beni immobili non sono contabilizzati o rilevati per il loro effettivo valore, perché soggetti a fidecommesso e quindi non disponibili da parte degli eredi, - dà un attivo di lire 1.192.462, a fronte del quale, i debiti e i legati e cappellanie che vincolano il patrimonio, lasciano un patrimonio netto disponibile di lire 633.311.

<sup>94</sup> Le loro doti sono registrate nel cartulario n. 396 già citato, a c. 52.

sterità che i riformatori dell'epoca cercavano di consolidare nei monasteri stessi<sup>95</sup>.

Proprio il pagamento delle doti cominciò a compromettere l'equilibrio economico del patrimonio familiare. Già il 30 aprile 1593, i fedecommissari, per liberare l'eredità e i beni dai debiti più pressanti, con facoltà concessa dal serenissimo Senato, istituirono un censo di capitale di scudi 6000 oro, al 5%, a favore dei fedecommissari del q. Giambattista Sauli di Bargagli, in solido con Lazzaro Grimaldi e Bartolomeo Lomellino, obbligando i beni dell'eredità, escluso il palazzo di Strada Nuova<sup>96</sup>. Un altro censo di scudi 8 mila venne subito dopo costituito sopra la villa e casa di Sampierdarena lasciata a Franco, con le Rev. Monache di S. Paolo<sup>97</sup>, e Porzia rinunciò al diritto di ipoteca, a tutela della sua dote, su tutti i beni su cui erano stati istituiti i due censi. La famiglia, dunque, si indebitò complessivamente per 14000 scudi, una somma ingente per l'epoca. Tra il 1594 e il 1595, il primogenito Nicolò, ormai quasi trentenne, ottenne la sua parte d'eredità, che gli venne pagata in due tempi<sup>98</sup>.

Fino al 28 settembre 1599 i fedecommissari registrarono sul mastro n. 396 i dati relativi all'amministrazione patrimoniale con diligenza, ma poi tralasciarono le registrazioni senza chiudere i conti. Esiste, però, un foglio volante, intitolato « Bilancio dell'eredità del q.m Giovanni Battista Spinola », datato 28 settembre 1599, che permette di fare alcuni interessanti notazioni sull'amministrazione dell'eredità stessa. Gli investimenti in titoli pubblici, tra il 1593 e il 1599, sono diminuiti in maniera considerevole (40 %) <sup>99</sup>. Sono aumentati i censi attivi, da lire 42264 a lire 176837, ma sono aumentati notevolmente anche i censi passivi, dovuti

---

<sup>95</sup> E. GRENDI, *I Balbi. Una famiglia genovese fra Spagna e Impero*, Torino 1997, pp. 270-310.

<sup>96</sup> Di questo censo, registrato nel cartulario n. 396 a c. 36, Nicolò e Franco pagarono gli interessi fino al 30 aprile 1627, ed estinsero una porzione del debito; dopo tale data i creditori del censo, rimasto vivo nel capitale di scudi 3300, non ebbero più pagamento alcuno ed il debito si trascinò di generazione in generazione per circa un secolo.

<sup>97</sup> Questo censo fu estinto nel 1636, dopo che i due fratelli avevano venduto da tempo la villa.

<sup>98</sup> In atti del notaio Stefano Carderina, 20 e 30 gennaio 1594 e 29 aprile 1595.

<sup>99</sup> La diminuzione più alta risulta tra i valori mobiliari spagnoli, probabilmente a causa anche della bancarotta della Corona di Spagna, che causò una "ritirata" generale da tale paese dei banchieri genovesi.

al fatto che “l’azienda” incassava meno, mentre i prelievi erano notevolmente aumentati. In breve, tra il 1593 e il 1599 il patrimonio netto disponibile appare praticamente dimezzato: è sceso da lire 633311 a lire 373011, senza tener conto di tutti quei crediti che poi si sarebbero dimostrati inesigibili. Una parte di queste perdite si può sicuramente attribuire alla crisi finanziaria di quegli anni, ma la trascuratezza nella conduzione dell’azienda è palese. La situazione andò peggiorando negli anni successivi, quando Nicolò e Franco avrebbero dovuto curare gli affari di famiglia e sembra invece che fossero occupati solo a far debiti<sup>100</sup>.

Nel mese di marzo del 1601, morì Daniele, il fratello primogenito di Giovanni Battista, e Nicolò gli succedette nel fedecompresso istituito dall’avo Nicolò ed ebbe così a sua disposizione il palazzo di Luccoli oltre alla casa e villa di Sampierdarena, mentre Franco subentrava nel palazzo di Strada Nuova.

Il 5 luglio del 1611, Franco, ormai ventottenne, sposò Battina Doria, figlia di Ambrogio dei marchesi di Montaldeo, – che doveva essere giovanissima perché visse fino al 1675 – la quale gli portò in dote scudi 34 mila d’argento, insieme ad altri scudi 3 mila, provenienti da un legato di una sorella Paola, moglie di Benedetto Centurione. Lo stesso anno, Nicolò e Franco vendettero la villa di Sampierdarena a Cristoforo de Franchi per scudi 17730, con l’onere di estinguere il censo di scudi 8 mila con le Monache di S. Paolo.

L’anno seguente, 1612, Porzia morì, dopo aver fatto testamento il 16 gennaio, in atti del notaio Ambrogio Rapallo. Nel suo testamento, stabiliva che fosse bonificato al figlio Nicolò il debito degli scudi 10 mila che gli aveva dato, come in atti del notaio Bargone, e gli lasciava altri 10 mila scudi; mentre lasciava al figlio Franco scudi 20 mila d’oro in oro e lo istituiva erede universale.

Dal tenore del testamento, sembra che Porzia fosse molto delusa dal figlio primogenito, ma che conservasse ancora delle illusioni sul

---

<sup>100</sup> Quando, nel 1626, tredici anni dopo la morte di Porzia, si decise di tentare di ricostruire l’entità del patrimonio nel 1599 e le vicende successive (« Ristretto del libro dell’eredità del fu Signor Giovanni Battista Spinola », reg. n. 393, databile al 1627 con annotazioni posteriori), appare evidente il depauperamento del patrimonio stesso (vendita delle terre e possessioni nel feudo di Arquata, vendita dei due terzi del luogo delle Malle, crediti passati in conto avarie perché inesigibili, vendita di censi attivi a Napoli, vendita di titoli pubblici, ecc.), che si può calcolare a più di 200000 lire.

secondogenito. Invece questo, dopo la morte della madre, seguì le orme del fratello, anzi, lo superò nello sperperare i beni paterni ed anche quelli della propria moglie. Già nello stesso anno 1612, il 20 agosto, Nicolò e Franco vendettero il feudo delle Malle, per scudi 7200 argento, ad Andrea Imperiale, marito della sorella Maria<sup>101</sup>.

Nel 1625, Nicolò morì senza figli maschi, lasciando più debiti che crediti<sup>102</sup> per cui non fu possibile restituire alla vedova Apollonia la sua dote. Franco subentrò nel fedecommesso del primogenito ed ebbe a disposizione, oltre al palazzo di Strada Nuova, che occupava in parte con la sua famiglia, anche quello di Luccoli, che in seguito fu costretto a vendere.

Il 10 ottobre 1626, da Franco e Battina Doria nacque Nicolò, l'ultimo di una lunga serie di figli (cinque maschi, Giovanni Battista, Ambrogio, Andrea, Pier Francesco e Gio Stefano e una femmina, Porzia), a cui imposero il nome dello zio recentemente scomparso.

Anche negli anni seguenti Franco continuò a dilapidare il patrimonio: il 23 luglio 1627, per far fronte al debito contratto con il cognato Andrea Imperiale, gli cedette vari beni dell'eredità paterna, con atto del notaio G. B. Cangialanza; nello stesso anno cessò di pagare gli onerosi interessi del censo Sauli Bargagli.

Battina, forse preoccupata per l'avvenire dei suoi numerosi figli, pensò di tutelare in qualche modo i propri interessi e il 7 febbraio 1632<sup>103</sup> obbligò il marito a riconoscersi debitore della sua dote di scudi 34000 argento, moneta del 1611, e in più di scudi 3000 argento che essa aveva ereditato dalla sorella Paola, con i frutti di detti capitali, alla ragione del 6 per cento annuo, e per cautelarsi fece mettere un'ipoteca sul palazzo di Strada Nuova, sulla casa contigua al detto palazzo, sulle varie case e botteghe che Franco possedeva in contrada della Maddalena, nonché sul palazzo in piazza De Mari (Luccoli). Per maggiore cautela, Franco le trasferì il reale possesso di detti beni, fino al completo pagamento del capitale e dei frutti, decorsi e decorrendi, e tutti i diritti con la facoltà di affittare ecc.; inoltre, «quia vergit [sic] ad inopiam», si rimise alla cle-

---

<sup>101</sup> Negli anni 1614-1620 Franco si mise in affari con Stefano Pallavicino (n. 397, «Mastro di Franco Spinola e Stefano Pallavicino»).

<sup>102</sup> Debiti lire 171362.12.5, crediti lire 161260.16.7, differenza lire 10101.16.7.

<sup>103</sup> Notaio Repetto, 7 febbraio 1632.

menza della Rota e del Pretore, secondo quanto stabilito dalle leggi. Il 10 luglio 1634 Battina ottenne mandato della Rota civile, confermato il 31 maggio 1638 e l'11 gennaio 1641.

Nel decennio tra il 1634 e il 1643 Franco continuò a essere coinvolto in varie questioni legali, con esiti alterni<sup>104</sup>.

Nel 1643, a complicare la situazione di Franco intervenne un fatto nuovo, che poteva apparire positivo e fu invece origine di una nuova e intensa emorragia di capitali. Il 2 dicembre morì a Genova Baldassarre Spinola q. Paolo, il quale possedeva tre parti del feudo di Vergagni<sup>105</sup>, due a titolo di fedecommissario, istituito dal q. Benedetto Spinola suo zio paterno, e una terza parte a sua libera disposizione<sup>106</sup>. Poiché nel fedecommissario doveva subentrare Franco, lasciò a lui anche la sua parte libera, ma tutto a titolo di fedecommissario e con l'onere di pagare annualmente mine 45 di grano all'ospedale di Pammatone. Ma Lucrezia, Maria e Giulia, nipoti di Baldassarre e figlie del q. Paolo Spinola, alle quali spettava la quarta parte, si tennero arbitrariamente l'intero feudo. Franco tentò di fare un compromesso con esse e offrì lire 42.000 come prezzo della parte

---

<sup>104</sup> Il 19 luglio 1636, Franco, come erede generale della q. Porzia sua madre, citò in giudizio davanti alla Rota civile il notaio Marco Aurelio Sestri, curatore dei beni e dell'eredità del q. Nicolò suo fratello, erede per metà del q. G. B. loro padre, come pure dei beni e dell'eredità del q. G. B. suo padre. Nel 1637 detto curatore fu condannato a pagare al detto Franco, come erede della madre, scudi 45500 d'oro per ciascuno dei detti capi d'imputazione, dovuti per la metà di scudi 15137.8.6 d'oro, come nell'istrumento del 14 dicembre 1591, e per gli interessi sui cambi seguiti sopra i negozi fatti dai fedecommissari del q. Gio. Battista, con sentenza del 24 novembre 1637.

A partire dal 1636 il Magistrato degli Straordinari stabilì un nuovo termine per l'inventario dei beni dei q. G. B. e Porzia, che però fu terminato solo il 3 agosto 1655 (registri nn. 393-395).

<sup>105</sup> Alcune notizie sul feudo di Vergagni in: A. SISTO, cit., pp. 134, 144, 206 e 210; utili indicazioni pure in C. MAGNI, *Il tramonto del feudo lombardo*, Milano 1937. Alcuni riferimenti, talvolta approssimativi, in L. TACCHELLA, *Mongiardino Ligure e il castello della Pietra nella storia dei vescovi-conti di Tortona, dei vescovi e arcivescovi di Genova e dei feudi imperiali liguri. I Malaspina, gli Spinola, i Fieschi e gli Adorno*, Pietrabissara 1998, p. 105. Le vicende del feudo, dalla morte di Baldassarre Spinola all'investitura fatta a Giovanni Battista *junior*, sono raccontate in modo particolareggiato in un documento del A.D.G., che dà conto anche delle enormi spese fatte nel corso del secolo XVII per l'acquisto del feudo stesso.

<sup>106</sup> Benedetto era zio di Franco perché aveva sposato Tommasina, sorella di G. B. Spinola, suo padre.

loro spettante. Ma i due fratelli Spinola, frate Raffaele e Napoleone, s'impossessarono con le armi del feudo. Invano Franco portò la questione davanti alla Corte imperiale a Vienna: perse la causa e tutta la vicenda si risolse per lui con una nuova perdita economica<sup>107</sup>.

Il 16 maggio 1651<sup>108</sup> il palazzo di Luccoli, sottoposto a vincolo di primogenitura dal q. Nicolò Spinola q. Daniele, fu venduto dagli Uditori della Rota Civile, «previa longa subasta», con successiva comprovazione del serenissimo Senato, a Giovanni Battista Pozzo q. Matteo, per il prezzo di scudi 20 mila argento netti. Battina, moglie di Franco diede il suo consenso alla vendita, ma poiché il marito aveva impegnato parte dei suoi beni nella manutenzione e nel restauro del palazzo<sup>109</sup>, ottenne dal giudice che il compratore versasse direttamente a lei scudi 1944.9, mentre i rimanenti scudi 18055.11 furono impegnati l'anno successivo, sempre sotto vincolo di fedecommesso, nel Magistrato dell'Olio.

Nel 1657, "tempore pestis", Franco morì insieme al figlio Pier Francesco<sup>110</sup> e gli succedette Andrea, come primogenito, nel fedecommesso di cui sopra (ex palazzo di Luccoli) e Gio Stefano nel fedecommesso del palazzo di Strada Nuova.

Il 3 dicembre 1661 Battina, vedova di Franco, iniziò una nuova causa contro il notaio Ugo, curatore dei beni dell'eredità di Franco, e contro il figlio Gio Stefano, titolare del fedecommesso del palazzo di Strada Nuova dopo la morte del padre, pretendendo il pagamento della sua dote di 34000 scudi d'argento, perché, pur avendo ottenuto una sentenza favorevole, non aveva potuto avere la somma a lei dovuta non esistendo beni del marito all'infuori del detto palazzo sottoposto a fedecommesso. Chiedeva pertanto che il detto notaio le desse in pagamento il palazzo. Subito si oppose un certo Giuseppe Spinola, figlio del q. Claudio in qualità di erede della sorella Apollonia, già moglie di Nicolò, fratello di Franco, dichiarando di avere sopra detto palazzo dei diritti anteriori a quelli di Battina, procedenti dalla dote di Apollonia e che, pertanto a questa non competeva nessun diritto finché non gli fosse pagata la dote

---

<sup>107</sup> Sentenza del 1659 a favore dei fratelli Spinola, posteriore alla morte di Franco.

<sup>108</sup> Atti del notaio Gio Battista Castiglione.

<sup>109</sup> Nel 1628, 9 marzo, nel Cartulario di argento delle Compere di San Giorgio aveva esatta la partita di scudi 3000 argento, corrispondenti a lire 10500 a lei spettanti come legato della sorella Paola, moglie di Benedetto Centurione.

<sup>110</sup> Erano già morti Giovanni Battista e Ambrogio, già adulto, nel 1649.

di sua sorella, e intimando al notaio curatore di lasciare libero il palazzo affinché sopra di esso si potesse conseguire il pagamento dovuto. In realtà la causa non terminò con una sentenza ma solo con una mozione dell'auditore in favore di Battina.

Nel 1665 morì a Ratisbona Andrea, mentre si trovava in Austria per seguire il processo per il feudo di Vergagni, e nel fedecompresso di Luccoli gli succedette Gio Stefano, mentre Nicolò subentrò in quello del palazzo di Strada Nuova. Ben presto (30 aprile 1669) Battina ricorse nuovamente al Pretore di Genova, opponendosi all'immissione del figlio nel possesso del palazzo conteso, dando origine a una nuova causa che non venne mai terminata. Tuttavia Battina, fino alla morte, rimase in possesso del palazzo, abitando in una parte e riscuotendo gli affitti dell'altra parte.

Nello stesso anno 1669, il 1° luglio, morì ad Anversa, dove era sempre vissuto dalla maggiore età, Gio Stefano, lasciando quattro figli avuti dalla prima moglie Lavinia Maria Strata: un ragazzo, Giovanni Battista (era nato e battezzato in Anversa nella chiesa di San Giorgio il 1° agosto 1654), ancora minorenne e tre femmine, Eugenia Teresa, andata sposa in Fiandra al conte di Blandech, Aldonsa (o Alonza) Battina e Anna Maria Vittoria, nonché una seconda moglie, Giovanna de Cotrel, a cui spettava la restituzione della dote. L'azienda che Gio Stefano aveva ad Anversa, da un sommario esame dei libri dell'eredità<sup>111</sup>, appare di tutto rispetto ed è evidente che i suoi principali corrispondenti a Genova erano il fratello Nicolò e il cugino Ambrogio Doria, figlio di Giorgio, fratello di Battina. Poiché l'unico figlio maschio ed erede era minorenne (alla morte del padre aveva 15 anni), l'amministrazione dei beni lasciati dal defunto venne affidata ai fedecommissari curatori dell'eredità, Porzia Spinola Doria, Ambrogio Doria, Nicolò e Paolo Viale, Orazio Grimaldi. Questi, non mancando i mezzi, si affrettarono a mandare a Vienna un legale a riprendere la causa per il feudo di Vergagni a favore del nuovo pretendente, causa che, a differenza di quelle intente precedentemente, sarebbe terminata alcuni anni dopo con una sentenza favorevole. Come si può dedurre da documenti posteriori, Giovanni Battista continuò a risiedere ad Anversa e poi a Bruxelles insieme alle sorelle, forse affidato alla matrigna, e ivi compì i suoi studi imparando il francese ma non l'italiano.

---

<sup>111</sup> Registri nn. 409 e 410, mastro e giornale.

Nel 1671, il 7 febbraio, Battina fece testamento in atti del notaio Giacomo Bollini, con due codicilli, lasciando un gran numero di legati a figli e nipoti, «da prendersi tutti detti legati nel Palazzo di Strada Nuova, nel quale intende pagarsi per le sue doti»<sup>112</sup>.

Dopo aver apportato numerosi cambiamenti al suo testamento<sup>113</sup>, il 10 novembre 1675, Battina morì: dei suoi numerosi figli le sopravvivevano Nicolò e Porzia, che vivevano a Genova, mentre il nipote Giovanni Battista all'epoca risiedeva ancora ad Anversa.

L'11 aprile 1676, con rogito del notaio Antonio M. Ronchi, il figlio Nicolò ripudiò l'eredità della madre, a cui forse non aveva perdonato la causa per impedirgli di abitare nel palazzo di Strada Nuova e certe frasi del testamento e, con lo stesso rogito, Giovanni Battista, l'altro erede, per mezzo di G. B. Grassi suo procuratore, vista la rinuncia dello zio, accettò l'eredità, ma con beneficio d'inventario<sup>114</sup>.

Non erano trascorsi tre mesi che, il 1° luglio 1676, moriva anche Nicolò e restava unico erede maschio Giovanni Battista, figlio del q. Gio Stefano, che viveva allora a Bruxelles: dopo quasi un secolo, l'eredità di Giovanni Battista senior, o meglio quel poco che ne rimaneva, passava nelle mani di un altro Giovanni Battista.

---

<sup>112</sup> Lascia alle nipoti Battina e ad Eleonora, figlie di Nicolò suo figlio, scudi 1000 di argento ciascuna, ad Eugenia Teresa, Alonza Battina e Anna Vittoria, le tre figlie del q. Gio Stefano altro suo figlio, scudi 500 ciascuna, lascia altri legati alla figlia Porzia, moglie di Vincenzo Doria, a Vittoria Rovere, moglie di Ambrogio Doria e al figlio Nicolò, a cui lascia inoltre un crocifisso d'avorio «accid' adempisca quanto si contiene nel presente suo testamento».

<sup>113</sup> Il 30 maggio 1671 in un codicillo Battina fa suoi eredi il figlio superstite Nicolò e il nipote Gio Battista, figlio del q.m Gio Stefano, con dichiarazione che se essi fossero morti senza figli maschi l'eredità fosse divisa in quattro parti, come segue: una parte alle figlie di Nicolò, Battina ed Eleonora; una parte alle figlie di Giovanni Battista (se ne avrà lasciato); una parte alle figlie di Gio Stefano; l'ultima parte ai figli maschi di Ambrogio Doria. Il 9 giugno 1673, Battina fa aggiungere l'ultimo codicillo a favore di Ambrogio Doria.

<sup>114</sup> Da due estratti di lettere di Nicolò Spinola, una del 22 maggio e l'altra del 25 maggio 1659, indirizzate al fratello Gio Stefano in Anversa, emergono i dubbi del figlio per il comportamento della madre: nella prima, parlando di «lire 100 di Roma esistenti in sua testa» e di altri contanti che ha presso di sé, dice che sarebbe disposto a versarli alla madre Battina Doria, per evitare che ella possa fare «qualcosa che non dovrebbe», ma nella seconda appare chiaramente la convinzione che la madre possa comunque compiere «qualche sproposito» (scatola 313, busta 279/B).

Giovanni Battista junior, che aveva allora 22 anni e che, come si è detto, era nato e vissuto sempre nelle Fiandre, sentì il bisogno di trovare una persona fidata che potesse introdurlo nella realtà politica, sociale ed economica di Genova che, pur essendo la patria dei suoi genitori, era per lui una realtà sconosciuta e che lo aiutasse ad entrare in possesso delle varie eredità che gli spettavano. Tra il 7 agosto e il 26 dicembre del 1676, egli scrisse numerose lettere al cugino Ambrogio Doria<sup>115</sup>, pregandolo di occuparsi dei suoi interessi a Genova prima affidati allo zio Nicolò, della lite per il feudo di Vergagni e di tenersi in contatto con i procuratori a Venezia, Roma, Bologna e Firenze, per riscuotere le sue rendite; un'altra richiesta riguardava l'eredità a lui spettante dalle due sorelle Alonza Battina e Anna Maria Vittoria che, nella prima metà dell'anno erano state portate a Genova, per iniziativa dei fedecommissari, e fatte entrare nel monastero di San Sebastiano di Pavia in Genova, dove avevano preso i nomi rispettivamente di Anna Maria Teresa e Maria Paola Teresa. In occasione della loro monacazione, esse avevano fatto testamento in favore del fratello, il 2 giugno 1676 in atti del notaio Pietro Geronimo Turricella<sup>116</sup>.

In questo scorcio dell'anno 1676, le lettere di Giovanni Battista continuarono pressanti: in esse pregava Ambrogio di occuparsi delle eredità di Battina sua ava e dello zio Nicolò; il 24 ottobre lo informava di aver ricevuto da Vienna la notizia che aveva conseguito l'investitura della quarta parte del feudo di Vergagni, mentre il 26 dicembre aveva già dato inizio alla pratica per ottenere il titolo di marchese; intanto avanzava con decisione le sue pretese sul palazzo di Strada Nuova, dando disposizioni per affittare l'appartamento superiore del palazzo alla signora Lercari, che offriva un affitto superiore a quello dei signori Sauli. Sollecitato da Ambrogio perché venisse a Genova, continuò a rinviare un suo viaggio in Italia, prima per le vicende della guerra, poi per l'arrivo dell'inverno. Le lettere sono in italiano se di mano di un segretario, o in

---

<sup>115</sup> ADG, sc.295, busta 223.

<sup>116</sup> L'eredità della prima risulta "adita" il 12 marzo 1677, in atti del notaio Gio Geronimo Alfonso, e quella della sorella il 16 novembre dello stesso anno, in atti del notaio Silvestro Morello. Come si vedrà successivamente, esse non erano morte, anzi gli sopravvissero, creandogli varie seccature, perché entrate in convento senza vocazione, mal si adattavano alla vita semplice dell'ambiente ed esigevano soldi e converse che le servissero, litigavano con le consorelle e minacciavano di voler uscire (Copialettere nn. 414 e 415).

francese, se autografe, perché egli non era allora in grado di farsi intendere in italiano.

Ambrogio Doria, allora quasi cinquantenne, accolse favorevolmente la richiesta d'aiuto del giovane cugino e si occupò con grande coscienza dei suoi interessi fino alla morte (1702), trasmettendo poi l'incarico ai figli Clemente e Giorgio. Giovanni Battista *junior*, grazie all'interessamento di Ambrogio, venne ascritto alla nobiltà di Genova nel 1678 e l'anno successivo, cioè nel 1679, a 25 anni, ricevette dai fedecommissari curatori dell'eredità del padre i notevoli capitali investiti in Italia<sup>117</sup>. Anche la questione del feudo di Vergagni, negli anni seguenti, si concluse a suo favore ed egli fu investito prima del titolo di marchese col jus di battere moneta e poi di quello di principe, con la prerogativa che tutti i suoi figli, maschi e femmine, fossero principi e principesse dell'Impero. Più difficile la presa di possesso del palazzo di Strada Nuova, gravato da debiti e dalle pretese degli eredi di Porzia e Battina Spinola.

Mentre Giovanni Battista continuava a risiedere a Bruxelles, dove prese in moglie Maria Francisca Dubois de Lezines da cui ebbe vari figli, Ambrogio Doria, a Genova, curava gli interessi del giovane Spinola come se fossero stati suoi propri. Nel 1680 egli cercò di fare un compromesso con Giovanni Battista Grasso<sup>118</sup>, tutore e amministratore delle figlie di Nicolò, Battina ed Eleonora, che erano le più accanite nel pretendere i loro crediti, basati principalmente sulle somme spese dal loro padre per la manutenzione del palazzo di Strada Nuova e sull'eredità lasciata loro dalla nonna Battina Doria<sup>119</sup>. Quando poi la primogenita,

---

<sup>117</sup> Da un documento in sc. 303 sembrano ascendere a lire 367.200.

<sup>118</sup> Lodo di Paolo Viale del 24 settembre 1680, in atti del notaio Gio Domenico Barnabò.

<sup>119</sup> La situazione era molto intricata perché, come si è detto, Nicolò aveva lasciato più debiti che crediti, per cui i suoi eredi dovevano a Giovanni Battista ancora lire 10101.16.7, che egli, però, avrebbe dovuto bonificare a loro, come eredi dello zio Pier Francesco, per le spese fatte per la difesa del feudo di Vergagni. Fra i crediti di Nicolò c'era, poi, la partita di lire 18770, per i miglioramenti fatti dallo stesso Nicolò nel palazzo di Strada Nuova, che, con gli interessi decorsi dal 1661 a tutto il 1680 che ammontano a lire 9228.11, salivano a lire 27998.11, e inoltre Giovanni Battista avrebbe dovuto pagare i legati fatti sopra detto palazzo ascendenti alla somma di lire 38940 (per Battina e Leonora lire 15200, per Giovanna vedova di Nicolò lire 940, per la reverenda suora Paola Teresa lire 7600, per la reverenda suora Anna Teresa altre lire 7600, per le figlie di Nicolò ancora lire 7600).

Battina, sposò Luciano Spinola, ottemperando ad una delle clausole del testamento dell'avo Giovanni Battista senior, essa divenne una temibile rivale nella successione al fedecommesso<sup>120</sup>.

Il 29 gennaio 1683, pendente detto compromesso, Ambrogio Doria riuscì a fare una transazione con il Grasso sopra i diritti e le pretese delle figlie ed eredi di Nicolò per i legati a loro fatti da Battina, che avrebbero dovuto essere pagati con rivalsa sul palazzo di Strada Nuova. Nel documento si dice espressamente: «Gio. Battista Grasso cede al magnifico Gio. Battista Spinola tutte le azioni che in qualunque modo e titolo le puonno competere sopra e contro detto palazzo, con tutte le ationi, facultà et ipothece, et in tutto come per avanti il presente instrumento competevano a dette magnifiche Battina e Leonora a loro nome e come eredi del q. Nicolò, con promessa di farle vere per il prezzo di scudi 2000 argento da compensarsi con quelle partite che saranno da magnifici arbitri dichiarate nell'aggiustamento de conti».

L'8 maggio 1683, gli arbitri a cui era affidata la composizione della vertenza presero atto della transazione e ritennero che, pagati i 2000 scudi pattuiti, Gio Battista Spinola, vista la cessione di cui sopra, era liberato dalle pretese del Grasso, ma aggiunsero ai crediti delle figlie di Nicolò i soldi spesi da Battina per i miglioramenti fatti nel palazzo di Strada Nuova, ascendenti a scudi 1057.4.5 "marcarum", dei quali si parlava in una lettera del medesimo Nicolò a Gio Stefano del 19 settembre 1660.

Mentre seguiva con abilità le cause dello Spinola, Ambrogio Doria si preoccupava anche della conservazione del palazzo, che, costruito più di cent'anni prima, aveva urgente bisogno di consistenti restauri. Nelle sue lettere a Giovanni Battista aveva già segnalato questa necessità<sup>121</sup>. Il 28 novembre 1682 scriveva: «Circa il riparo della casa mi rimetto al suo gusto, purché frattanto non riceva pregiudizio dal tetto che fa danni in più luoghi». Dal tenore delle lettere successive, si capisce che Giovanni Battista non aveva voglia di impegnare capitali nei lavori per un palazzo che non avrebbe mai abitato, e che comunque doveva farsi imprestare, perché si spendeva tutte le rendite che il Doria gli inviava dall'Italia. Ma

---

<sup>120</sup> Il fondatore del fedecommesso aveva stabilito, come si è detto, che, in caso di estinzione della linea maschile, potesse subentrare la prima femmina, in linea di successione, che avesse sposato uno Spinola discendente dal capostipite Guido.

<sup>121</sup> Reg. n. 414, «Registro delle lettere de signori fidecommissari del q. Gio Stefano Spinola q. Franci. 1669-1683»; dal 1682, le lettere sono di mano di Ambrogio.

questi era ben deciso a fare quanto riteneva necessario e si premurò anche di convincere lo Spinola a non chiedere a tale scopo un prestito alla zia Porzia, sorella di suo padre, che dopo la morte della madre Battina aveva sempre abitato nel palazzo, e che avrebbe potuto in seguito accampare dei diritti<sup>122</sup>.

Il 3 aprile dello stesso anno, la causa per il feudo di Vergagni era felicemente terminata ed erano stati mandati a Vienna gli ultimi 1000 talleri, come regalo a Relatore e Consiglieri. Giovanni Battista si lasciò allora convincere ad autorizzare i lavori e a mandar via la zia Porzia con la scusa dei lavori stessi. Ambrogio immediatamente diede il via alla "fabbrica", che continuò imperterrita, nonostante le remore dello Spinola, che non voleva spendere più dei 500 scudi preventivati, mentre le spese continuavano a salire.

Nella primavera del 1684 i lavori del tetto erano finiti, ma mancavano le rifiniture interne perché il proprietario non voleva fare altre spese. Cosicché Gio Carlo Spinola, che doveva prendere in affitto un appartamento, si rifiutava di entrare, perché mancavano i vetri alle finestre. In questo periodo Ambrogio, in tutte le lettere<sup>123</sup> sollecitava Giovanni Battista affinché venisse in Italia, per prendere personalmente possesso del feudo che aveva ottenuto, per vedere il risultato dei lavori e, soprattutto, per far visita alla due sorelle monache, che desideravano tanto una sua venuta a Genova. Intanto Ambrogio era riuscito ad allontanare Porzia dal palazzo per poter affittare gli appartamenti a buon prezzo e aveva riscosso da questa quanto doveva, salvo scudi 500, e si era fatto consegnare da lei anche le case dalla Maddalena, che essa teneva in suo possesso arbitrariamente dalla morte della madre Battina; ma con le case aveva dovuto accollarsi, in nome del suo amministrato, anche i debiti relativi e le pretese dei Padri della Maddalena per un lascito per la celebrazione di Messe.

---

<sup>122</sup> L'8 gennaio 1683 Clemente scriveva: « Circa il miglioramento del palazzo, senza ricorrere alla signora Porzia, quando Vostra Signoria si risolverà, sarà provvisto dalla signora Geronima Centurione che, avendole fidato per tanto tempo la partita di scudi 1600 in più, le fiderà ancora scudi 500, quali basteranno per far l'alzata di detta fabbrica e ricoprire col tetto nuovo, che poi con sua maggior comodità si compiranno le stanze di dentro ».

<sup>123</sup> Reg. n. 415, Copialettere degli anni 1684-1688.

Il 13 marzo Gio Carlo Lercari aveva avuto le chiavi di un appartamento, tutto sembrava andare per il meglio, quando a maggio la flotta di Luigi XIV si presentò davanti a Genova e bombardò la città per molti giorni riducendo interi quartieri a cumuli di macerie. Anche il tetto del palazzo appena terminato venne colpito da una bomba.

In data 10 giugno 1684, Ambrogio scriveva a Giovanni Battista Spinola a Bruxelles: «Dalla sua del 10 scaduto vedo che non poteva haver avuto notizia del danno caosato dalle bombe tirate dall'armata francese da 18 maggio sino alli 29 dello stesso, si calcolano più di 15000, onde dal Ponte Reale sino a San Domenico, dalla parte verso la marina, si contano solo qualche case restate in piedi, essendo tutte le altre atterrate ed abbrugiate; dall'altra parte superiore si contano le demolite et abbrugiate che non sono poche, fra le altre quella del signor Geronimo Spinola da San Luca e due da San Siro che sono abbrugiate affatto, moltissime poi rese inabitabili, come seguitò di quella abitata da me in S. Luca, onde sono stato costretto ritirarmi in quella di V. S., cioè nel quarto che aveva preso il signor Gio Carlo, a cui converrà haver pazienza sino che mi sia provvisto d'altra».

Dalla lettera del 18 luglio si apprende che Ambrogio si era ormai installato nel palazzo, nell'appartamento lasciato libero da Gio Carlo Spinola che avrebbe preteso che in tre giorni tutto fosse ripristinato. Egli aveva già dato inizio ai lavori per rifare la parte del tetto crollata e per gli altri restauri occorrenti e prevedeva una spesa piuttosto alta, di almeno lire 1500, essendovi stato anche un danno nei vetri delle logge di lire 500. In realtà le spese furono molto più alte, come si vedrà.

Dalle lettere seguenti si apprendono molte vicende familiari dello Spinola: la malattia e poi la morte del primo maschio, la nuova gravidanza della moglie e la nascita non di un altro maschio, come egli sperava<sup>124</sup>, ma di una bambina, che potrebbe essere la figlia maggiore Marianna, nel gennaio del 1685, e il 10 novembre dello stesso anno un aborto. Intanto continuavano a trascinarsi le varie cause, mentre a febbraio del 1686 Eleonora, una delle figlie del defunto Nicolò, aveva sposato Filip-

---

<sup>124</sup> Il 19 agosto 1684 Ambrogio scrive: «Con molto mio dispiacere ho sentito la perdita del suo piccolino, che il Signore ha voluto con sé in Paradiso» e da un'altra lettera si deduce che lo Spinola, sicuro nella nascita di un altro maschio, ha chiesto ad Ambrogio di fargli da padrino per procura. L'attesa di un erede si protrasse invece ancora per alcuni anni.

po Serra, che era padrone di Tornese contiguo a Montaldeo, con una dote di lire 215000.

Da una lettera dell'11 ottobre 1687 risulta che "madama" era di nuovo in attesa e non stava bene; anche una delle bambine era malata: «mi spiace anche che la piccolina non si ritrovasse con la salute come la lasciò Giorgio», dice Ambrogio, facendo riferimento ad un viaggio del figlio Giorgio, che l'anno precedente aveva accompagnato a Parigi Giovanni Battista della Rovere, ambasciatore della Repubblica presso la Corte di Francia<sup>125</sup>, e aveva colto l'occasione per recarsi poi a Bruxelles a far visita allo Spinola.

Il 17 gennaio 1688, in una lunga lettera in cui si parla, tra l'altro, degli interessi annui, ascendenti a lire 25891.10<sup>126</sup>, inviati dall'Italia allo Spinola e del desiderio di questi di comprare il titolo di Principe «sopra la sua terra di Reti», Ambrogio scriveva: «mentre Iddio benedetto le ha concesso un maschio quest'anno, è facile che le concede un altro nell'anno venturo, tanto più che questo palazzo e fideicommisso spetta al secondogenito, che potrebbe mandarlo a rimpatriare e godere l'azienda d'Italia». Da ciò si deduce che finalmente allo Spinola era nato un erede maschio, a cui vennero imposti i nomi di Carlo Ambrogio Gio Stefano, il secondo dei quali in onore del Doria; questo, però, nelle sue lettere lo chiamava familiarmente Stefanino.

Subito dopo Ambrogio (lettera del 28 febbraio 1688), sentito che lo Spinola voleva prendere denaro a cambio sulla quarta parte del feudo di Vergagni recentemente acquistata, per pagare il titolo di Principe che voleva comprare, dopo avergli consigliato piuttosto di pigliare «denaro a cambio fera per fera, per andarlo estinguendo con questi suoi redditi», a questo punto, egli che, pur essendo molto più anziano dello Spinola si era sempre rivolto a lui in tutte le lettere con estrema

---

<sup>125</sup> Giovanni Battista, o Giambattista, Della Rovere era già stato Ministro residente a Parigi tra il 1669 e il 1873; per la sua seconda missione parte da Genova il 21 maggio 1686, arriva a Parigi il 6 giugno e presenta le credenziali il 1° agosto; resta nella capitale francese fino al 31 luglio 1688, quando, essendo stato nominato ambasciatore straordinario a Londra, parte per l'Inghilterra (V. VITALE, *Diplomatici e consoli della Repubblica di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LXIII. Genova 1934, p. 144).

<sup>126</sup> L'elenco degli interessi è annotato in una pagina precedente dello stesso registro (n. 415).

deferenza<sup>127</sup>, si permise per la prima volta un rimprovero più che giustificato dal comportamento del giovane cugino, arrogante, smanioso di onori e di titoli nobiliari e poco accorto nell'amministrazione delle sue rendite: «Vedo come il titolo di Principe le costerà lire 24000 nostra moneta, ... e che lire 20000 le costò il titolo di Marchese. Sopra queste qualità de titoli, in questo nostro paese non se ne troverebbe un soldo, perché il fumo non si valuta niente, e solo si stima il denaro, perché un Cittadino di Repubblica libera si stima più che un titolo forestiero suddito d'altri Principi, e V. S. ci haverà già lasciato lire 44000 ».

Nella prima metà dell'anno, le preoccupazioni, evidenziate nel reg. n. 534 (copialettere di Clemente degli anni 1688-91), erano soprattutto di carattere familiare. Il 20 marzo del 1688 suor Anna Maria che stava sempre male avrebbe voluto «la licenza per poter passare ad un altro monastero di miglior aria », ma l'autorità ecclesiastica non glielo concesse nel timore che anche le altre suore volessero seguirla. Il 3 aprile morì una figlia dello Spinola già grandicella di nome Porzia. Intanto continuava una causa per Vergagni e il feudo rendeva poco, mentre lo Spinola aveva bisogno di molto denaro per ottenere il titolo di Principe per cui smaniava, contro il parere del Doria<sup>128</sup>.

Nella seconda metà dell'anno furono vicende di carattere internazionale a introdurre novità destinate a cambiare la vita dello Spinola. Luigi XIV, all'apogeo della sua potenza, nel settembre del 1688 ordinò al suo esercito di passare il Reno ed invadere il Palatinato. I danni gravissimi inflitti alle più fiorenti città del medio Reno sollevarono tutti gli Stati tedeschi contro l'invasore, mentre una vasta coalizione si accingeva a combatterlo. Scoppiò così una guerra che si combatté per mare e per terra, non solo in Europa ma anche sulle coste dell'America e dell'Africa con alterne vicende<sup>129</sup>, e che finì per coinvolgere Giovanni Battista.

---

<sup>127</sup> Anche quando aveva chiesto in affitto un appartamento nel palazzo di Strada Nuova e si era sentito chiedere una cifra esorbitante, non aveva fatto valere tutti i titoli di merito che poteva vantare nei confronti del cugino, ma si era limitato ad obbiettare che per un simile prezzo avrebbe cercato altrove, spuntandola alla fine.

<sup>128</sup> In una lettera di Ambrogio si legge: « 17 luglio, di Vergagni si cava poco che i grani sono a vilissimo prezzo e ancora il raccolto dell'anno passato è tutto invenduto ».

<sup>129</sup> La Francia ottenne ottimi successi per terra ma venne sconfitta sul mare: la perdita di un grande numero di navi, seguita ad un tentativo di sbarco in Inghilterra, lasciava gli Anglo-Olandesi padroni del mare. La guerra finì con la pace di Ryswich e Luigi XIV dovette lasciare Palatinato, Lorena, Lussemburgo e Belgio. Nello stesso

Dalle lettere di Ambrogio, infatti, risulta che egli era «ricercato per far una levata o di cavalleria o di fanteria» (12 febbraio 1689)<sup>130</sup> e in seguito si apprende che lo Spinola era andato a Colonia per far la leva del suo reggimento ma aveva trovato difficoltà a trovare soldati forse «per il correr poco denaro». Inoltre, gli affettuosi consigli del cugino, che gli raccomanda di aver riguardo alla propria salute «mentre non è assuefatto a patimenti militari», fanno pensare che fosse la prima volta che egli partiva per una campagna di guerra. In novembre lo Spinola, posto il suo reggimento al quartiere d'inverno, avrebbe voluto venire in Italia, ma Ambrogio glielo sconsigliò per la pessima stagione, «essendo cominciato un freddo gagliardo e neve alla montagna» e perché anche a Genova la guerra suscitava delle preoccupazioni<sup>131</sup>.

Nei primi mesi del 1690, Giovanni Battista Spinola ottenne dal Magistrato degli Straordinari il decreto con l'approvazione delle spese fatte per il restauro del palazzo di Strada Nuova e per i danni procurati dalle bombe. I lavori, poiché il palazzo era sottoposto a fedecommissio, erano stati autorizzati dal Magistrato degli Straordinari con decreto del 2 giugno 1683 e, al loro termine, era stata approvata la spesa di lire 18359.12. Il 13 marzo del 1690, con un nuovo decreto, fu approvata anche la spesa di lire 4339.16 per i lavori successivi al bombardamento del 1684, cosicché la spesa complessiva salì a lire 22699.8<sup>132</sup>.

---

anno seguì la pace di Carlowitz, in seguito alla campagna vittoriosa del principe Eugenio di Savoia contro i Turchi, che riportò in auge la potenza degli Asburgo d'Austria.

<sup>130</sup> Nella successiva lettera del 19 febbraio, Ambrogio, dopo averlo invitato caldamente con la moglie al matrimonio di suo figlio Giorgio, rivolge allo Spinola un altro rimprovero, per aver negato all'Eccellentissimo Francesco Invrea un contributo di lire 2000 per l'apertura di una strada contigua a Strada Nuova (che poi non si fece per l'opposizione dei Padri di San Siro), perché in tal modo «ne han ricavato concetto che si allieni totalmente dalla sua Patria e che pensi stabilire la sua Casa in coteste parti, cosa che pregiudica notabilmente nel trattare i suoi interessi qua».

<sup>131</sup> Il successivo copialettere, n. 536, 1692-97, non contiene notizie di grande rilievo, solo il 7 giugno de '96, c'è la notizia che il marchesino è caduto nella vasca del giardino e si è salvato per il pronto intervento del giardiniere.

<sup>132</sup> L'11 maggio 1691, ad istanza di Giovanni Battista come proprietario del Palazzo di Strada Nuova, il Magistrato degli Straordinari nomina il notaio Giovanni Battista Ugo curatore generale del fedecommissio, per intervenire in tutte le cause relative al palazzo. Ma il 18 giugno dello stesso anno, la Rota condanna il notaio Ugo a pagare: scudi 22000 argento come residuo della dote di Battina, salvo il di-

Nel 1702 Ambrogio morì, lasciando suoi eredi in parti uguali i figli Giorgio e Clemente, e un pur rapido esame dei suoi libri di conti e di quelli del suo primogenito Giorgio (nn. 599, 600) conferma l'impressione che Giovanni Battista Spinola avesse sempre riscosso sollecitamente i proventi del suo patrimonio italiano, mobiliare e immobiliare, curato con onestà e competenza dal suo cugino ed amministratore, ma non si fosse mai preoccupato di corrispondergli con uguale sollecitudine quanto gli era dovuto per la sua preziosa opera. Infatti alla morte di Ambrogio, i suoi figli iscrissero a credito nei loro mastri, metà per uno, quanto era dovuto dallo Spinola al loro padre per l'amministrazione tenuta dal 1676 al 1704, e da tale anno fu soprattutto Clemente a curare gli interessi dello Spinola e a intrattenere con lui una corrispondenza settimanale.

Intanto, morto nel 1700 Carlo II, era scoppiata la guerra di successione spagnola e i feudatari dell'Impero, legati direttamente o indirettamente a Genova, si erano trovati in gravi difficoltà perché, per la prima volta, avevano dovuto scegliere tra il rimanere fedeli all'imperatore, come richiedeva il loro giuramento, o aiutare la Spagna, a cui avevano in genere concesso rilevanti prestiti e da cui dipendevano per numerosi feudi nel regno di Napoli. Anche nel 1702, quando Filippo V, il nipote del re Sole, tornando a Madrid dopo un viaggio a Napoli e a Milano, si fermò a Genova, egli concesse diversi uffici a membri delle famiglie Spinola e Doria, che parteggiavano per la Spagna. Per un certo periodo il Governo imperiale non prese iniziative che potessero inimicargli ulteriormente i feudatari, ma dopo la vittoria di Torino cambiò atteggiamento e non solo richiese con più energia le dovute contribuzioni, ma cominciò a minacciare la confisca dei feudi. Nell'ottobre del 1706 il principe Eugenio si lagnò con l'inviato genovese per il comportamento di molti feudatari, dichiarando che non erano ammissibili i prestiti in denaro alla Spagna e le condanne di sudditi fedeli all'imperatore. Seguì un'inchiesta che evidenziò le gravi colpe di quasi tutti i feudatari, ma furono colpiti in particolare il duca di Tursi, che fu privato dei suoi feudi, e Giovanni Battista Spinola, che perse il principato di Vergagni,

---

ritto all'interesse; scudi 1057.4.5 d'oro per le spese dei miglioramenti fatti dalla stessa Battina nel palazzo; lire 18359.12 e lire 4339.16 per altri miglioramenti al palazzo fatti da Giovanni Battista. Il 3 marzo 1693, la Rota stabilì che erano dovuti anche gli alimenti dotali dall'anno 1633 fino alla morte di Battina, con l'interesse al 4 per cento, e il 9 marzo concesse mandato contro il palazzo di Strada Nuova.

concesso poi alla fine della guerra a Urbano Fieschi come premio della sua fedeltà<sup>133</sup>.

Un gruppo di lettere di Giovanni Battista degli anni 1706-1708 e i copialettere di Clemente gettano luce sulle vicende del «principe di Vergagni», in questi anni cruciali della sua vita.

Da tali lettere risulta che egli aveva perso il suo feudo, il cui acquisto era costato decenni di cause e migliaia di scudi, perché nella guerra di successione al trono di Spagna si era messo al servizio di Filippo di Borbone e, come egli scrisse, «la Corte di Vienna sentiva molto male che, essendo io principe dell'imperio e feudatario di esso, serviva nel partito delle due Corone, contrario alla Casa d'Austria». Il re lo aveva fatto Tenente Generale ed egli aveva chiesto il Grandato di Spagna per avere un titolo equivalente a quello perso.

A 52 anni lo Spinola, vedovo<sup>134</sup>, impegnato in campagne di guerra lontano da casa<sup>135</sup>, con tre figli abbandonati a se stessi, si trovò in gravi difficoltà economiche per la perdita dei redditi del feudo (20000 lire) e dei capitali investiti presso la Corte imperiale, che gli erano stati sequestrati, tanto che dovette prendere denari a prestito sia per pagare «il quartiere dell'Accademia» di suo figlio, sia per le sue spese personali. Intanto anche le sue sorelle monache chiedevano continuamente soldi, senza rendersi conto che la sua situazione economica era stata fortemente ridimensionata dalle sue infelici vicende. Nell'estate del 1707 dovette vendere i capitali investiti a Firenze, che divise con le sue irrequiete sorelle, le quali, tuttavia, continuarono a fare i capricci e riuscirono a far perdere la pazienza perfino a Clemente Doria<sup>136</sup>. Ma la cosa che lo af-

---

<sup>133</sup> A. SISTO, cit., pp. 141-144.

<sup>134</sup> In una lettera a Clemente del 13 agosto 1706 scrive che non sa se rimaritarsi con la figlia della contessa di Merode, di trenta anni, con 4000 fiorini di dote e forti appoggi alla Corte di Francia, ma poi di questo matrimonio non ne parla più.

<sup>135</sup> Il 1° novembre 1706 scrive che è stato a Versailles, dove il re ha approvato la sua difesa di Asti, «il che non è successo quest'anno a tutti quelli che hanno avuto la sorte di perdere le loro piazze». Terminata la licenza, che ha preso per recarsi a Parigi a perorare la sua causa, deve tornare in Olanda a combattere.

<sup>136</sup> Questi il 30 ottobre 1707 (Copialettere n. 733, anni 1707-21) scrive che tornando dalla villeggiatura si è molto inquietato perché credeva di aver risolto i problemi delle due monache e invece aveva trovato che una, suor Anna Maria, era uscita dal monastero con la sua conversa ed era andata in quello di Portoria. Si dilunga sulla questione, accennando ad un memoriale presentato dal procuratore delle due

fliggeva di più e a cui non riusciva a rassegnarsi era la perdita del feudo e, in conseguenza, del suo stato sociale.

Avrebbe voluto vendere il palazzo di Strada Nuova e lo offrì a Clemente, il quale lo ringraziò per la preferenza, ma gli consigliò di soprassedere per via di tutte le complicazioni derivanti dal testamento di Battina, con tutti i legati da essa stabiliti sul palazzo stesso.

L'inizio del 1708 venne funestato da una grave sciagura, la morte dell'unico figlio maschio dello Spinola, Carlo Ambrogio Gio Stefano, allora ventenne, evento destinato ad imporre una svolta decisiva nella vita dello Spinola stesso.

In una lettera di Clemente Doria, datata 26 gennaio 1708 e indirizzata a Giovanni Battista a Parigi, si legge: «Doppo molti ordinari che mi mancavano sue lettere, me ne giunge una sua dell'8 gennaio, che invece di consolarmi mi apporta la maggiore mortificatione et afflitione con l'infesta et inaspettata nova della perdita così sensibile che lei ha fatto dell'unica sua speranza e sostegno della sua Casa. La parentela et amicitia e l'interesse che ho sempre preso in ciò che la riguarda, la persuaderà facilmente del vivo rammarico che io ne provo»<sup>137</sup>.

Nelle lettere successive di questa morte non si parlò più, mentre in aprile lo Spinola, volendo assolutamente ottenere il Grandato di Spagna «per haver in ogni evento il rango assicurato in questa Corte e per goder gli onori di Grande», decise di mandare alla Corte di Madrid un gentiluomo francese, Monsieur de La Bonier, con l'incarico di perorare la sua causa ed ottenere quanto desiderava anche «con uno sborso di qualche considerazione, sino alla somma di franchi 50000». Clemente, incaricato di procurargli la considerevole somma, gli scrisse: «Ho subito fatto tutte le maggiori diligenze con questi banchieri, ma non ho mancato d'incontrare delle gravi difficoltà, onde solo con obbligare un mio capi-

---

sorelle alla Sacra Congregazione in cui si diceva che esse pensavano che i maltrattamenti di cui erano oggetto avessero lo scopo «d'accelerare la loro morte per godere al più presto dei loro denari», si lamenta che esse non chiedano altro che soldi e non si rendano conto che egli ha già dato loro 50 genovini in più di quello che il loro fratello gli aveva ordinato e termina dicendo che non vuole più occuparsi di esse.

<sup>137</sup> La morte deve essere stata improvvisa o conseguenza di una brevissima malattia, perché in una lettera di Clemente dell'11 dicembre 1707 si parlava di un progetto di matrimonio del giovane «con la mercede di Grande di Spagna, pensione di franchi ottomila e dote di franchi centomila», o di centocinquantamila, come il padre avrebbe voluto.

tale ho potuto ottenere l'ordine, che qui le rimetto, dell'importare di pezzi novemila da 8 reali». A questa prima rimessa, fatta in maggio, ne seguì una seconda, di pezzi seimila da otto reali, a giugno, superando così il valore dei franchi 50 mila richiesti.

Mentre procurava l'ingente somma, Clemente continuava ad occuparsi attivamente degli affari dello Spinola in Italia, del feudo che presto sarebbe stato messo all'asta, di una questione sorta con Giovanni Battista Spinola Di Negro per il palazzo di Banchi e dei Lomellini che avevano promosso «con molto calore et impegno in Ruota la caosa ordinaria per il capitale e frutti del censo»<sup>138</sup>.

Nell'estate Clemente, dopo aver ricevuto due procure, una per la vendita del palazzo di Strada Nuova e l'altra per terminare tutte le pendenze per il palazzo di Banchi col signor G. B. Spinola Di Negro<sup>139</sup>, riuscì a concludere positivamente quest'ultimo affare e avrebbe voluto risolvere anche la questione del feudo di Vergagni, comprandolo a buon prezzo e rivendendolo poi al principe.

Ma su questo argomento continuò a scrivere invano per mesi perché il principe, con suo grande stupore, ignorò la proposta e non ne fece mai cenno nelle sue lettere<sup>140</sup>.

Il grande progetto che ormai monopolizzava tutti gli interessi del principe era il matrimonio tra la sua primogenita Marianna e il figlio del duca di Nevers, il nipote del Cardinal Mazzarino, che aveva ereditato dallo zio il prestigioso titolo. Clemente, il 24 novembre, si allegrava per

---

<sup>138</sup> Si tratta del censo acceso nel 1593 dagli eredi di Giovanni Battista *senior*.

<sup>139</sup> Clemente, il 24 giugno 1708, scrive: «Ricevo due ricapiti, l'uno della vendita di questo palazzo e l'altro la facoltà di terminare tutte le pendenze per il palazzo di Banchi col signor Giovanni Battista Spinola Di Negro, onde, a Dio piacendo, si terminerà ogni cosa e resterà a sua libera disposizione detto palazzo». Non è chiaro in che cosa consista il primo "ricapito". In vari documenti si parla di una vendita del palazzo fatta ai Doria, che in realtà non risulta mai avvenuta. Ad esempio in una lettera di Clemente al fratello Giorgio del 30 dicembre 1722, si dice: «Restando voi in possesso del palazzo, munito con un contratto di vendita fattovi e della sentenza rotale già passata in iudicatum, non è una cosa corrente né così facile da che pretende il fideicommissio ...». Forse si tratta di un diritto di prelazione o un altro tipo di contratto.

<sup>140</sup> In una lettera del 12 agosto gli fa presente che tutti i principi dell'Impero, che hanno portato le armi contro la Lega, sono già stati dichiarati decaduti e lo invita a venire in Italia «per purgare la contumacia», ma invano.

questo progetto, perché il principe Eugenio di Soisson<sup>141</sup>, essendo cugino del duca, volendo, avrebbe potuto intervenire in favore dello Spinola presso la Corte imperiale, ma acutamente commentava: «è vero però che il naturale di detto principe è di puoco intramettersi e assai freddo in simili uffici, a meno che non sia molto sollecitato». Ma lo Spinola non aveva interesse a sollecitarlo, perché proprio sul feudo di Vergagni, ormai irreparabilmente perso<sup>142</sup>, come sulle ricchezze svanite, intendeva far leva per concludere lo splendido matrimonio e non aveva interesse che i suoi futuri parenti conoscessero le sue difficoltà.

Entro la fine del 1708 l'affare del Grandato di Spagna era felicemente concluso ed era anche avanzata una parte dei denari ad esso destinata, con grande gioia di Clemente, che riteneva che in tal modo lo Spinola potesse vantarsi di aver ottenuto il titolo per i servigi prestati e non per le somme versate<sup>143</sup>.

Intanto si lavorava per terminare il contratto di matrimonio di Marianna, matrimonio rinviato varie volte perché la sposa stava poco bene. Finalmente il 5 giugno le nozze vennero celebrate e il 29 giugno Clemente poté scrivere, per rallegrarsi, sia al principe sia al duca di Nevers.

Il principe poteva essere lieto dello splendido matrimonio che era riuscito a concludere, grazie alla fama di ricchezza e nobiltà che aveva

---

<sup>141</sup> Il principe Eugenio era figlio del conte di Savoia-Soissons del ramo Savoia-Carignano e di Olimpia figlia di Michele Lorenzo Mancini e di Girolama, sorella del Cardinal Mazzarino, ed era perciò cugino del duca di Nevers.

<sup>142</sup> In un documento intitolato «Informazione al signor Marchese Ambrogio Doria della caosa Spinola» (sc. 424, busta 568) si dice che il feudo imperiale di Vergagni, prima eretto in marchesato e poi in principato, con la prerogativa che tutti i figli di Giovanni Battista maschi e femmine fossero principi, «per aver il Principe Spinola seguito il partito del Re Filippo», gli fu prima sequestrato e poi confiscato e ne fu fatta donazione al conte Urbano Fieschi, che lo diede poi in pagamento al genero marchese Stefano Doria, ma senza che a lui passasse il titolo di principe.

<sup>143</sup> Il 22 dicembre 1708 Clemente scrive: «godo intendere la continuazione di sua buona salute, come altresì che l'affare di Spagna del Grandato fosse terminato felicemente e con sua riputazione e decoro, essendo avanzato parte del denaro al suo gentilhuomo, che le ho rimesso a Madrid, onde è stato accertato che lei abbia dato quel motivo che ha dato al signor Inviato Gentile, acciò sia meglio informato di questo fatto, e sappia che il Re l'abbia accordato questa dignità per li servigi prestati e le sue altre qualità, e che non l'ha comprato quest'onore». Successivamente, il 16 marzo 1709, si rallegra perché lo Spinola aveva preso possesso a Versailles del titolo di Grande ed era stato presentato al re dall'ambasciatore di Spagna.

saputo crearsi e a un contratto di matrimonio che è un capolavoro di ambiguità.

Nel contratto di matrimonio della figlia Maria Anna col duca Filippo Giulio Francesco Massarini Mancini, rogato il 13 marzo 1709 a Parigi, è detto che egli cede a detta figlia, a titolo di donazione universale e irrevocabile fra vivi, tutti i beni mobili e immobili che a lui spettano e che gli spetteranno al tempo della morte e rinuncia a ogni titolo di proprietà su detti beni, conservando però, vita natural durante, l'usufrutto di detti beni<sup>144</sup>.

Nell'istrumento di donazione sono elencati come beni esistenti in Genova: 1) il palazzo di Strada Nuova con sei case annesse; 2) la somma di lire 150000<sup>145</sup> derivanti dal prezzo del palazzo di Luccoli, collocate nel magistrato dell'Olio; 3) il palazzo in piazza Banchi (ex palazzo Di Negro)<sup>146</sup>.

A proposito della donazione del palazzo di Strada Nuova, di cui il principe aveva solo l'usufrutto, perché soggetto a fedecommesso, è illuminante il commento che molti anni dopo, nel 1722 (lettera del 31 marzo), fece Clemente scrivendo al fratello Giorgio: «essendosi riservato tale usufrutto vita natural durante, non aveva niente da donare, perché *nemo dat quod non habet*».

Dopo il predetto matrimonio, che aveva prosciugato la maggior parte delle risorse che ancora gli restavano, il principe, abbandonata la corte di Versailles, nell'estate del 1710 si trasferì nella Francia meridionale, intenzionato a ritirarsi in Italia per vivere con le poche rendite che gli erano rimaste. Da una lettera di Clemente al Verzura, suo corrispondente a Parigi, si apprende che lo Spinola, andando via dalla capitale francese, aveva lasciato parecchi debiti; ma il Doria diede ordine di pagare tutto con i suoi propri denari e, nel mese di novembre, si recò personalmente a Monaco per incontrare il cugino.

Lo Spinola, dopo aver trascorso l'estate del 1711 a Nevers ospite della figlia, nel 1713 si spostò tra Marsiglia ed Avignone, dove, alla so-

---

<sup>144</sup> In questo atto viene volutamente ignorata l'esistenza di un'altra figlia, la secondogenita Anna Maria Teresa, ma essa, al momento della successione, farà valere i suoi diritti.

<sup>145</sup> Erano in realtà 180000 lire, ma gravate come tutto il resto da molte pretese.

<sup>146</sup> Vedi nota 32.

glia dei sessant'anni, solo e deluso dalla vita, sposò in seconde nozze una donna del luogo di quasi venti anni più giovane di lui, tenendo, però, il matrimonio assolutamente segreto fino agli ultimi mesi della sua vita.

In questo stesso anno, il conte di Creully gli chiese in sposa Anna Maria Teresa, la sua secondogenita, ma egli si dichiarò poco favorevole, come se il partito non fosse abbastanza soddisfacente. In realtà il matrimonio si fece anche senza il suo consenso e viene il dubbio che egli abbia fatto delle difficoltà solo per non sborsare un notevole capitale per la dote.

Dopo una lettera del 2 settembre 1713, nella quale Clemente da Genova scriveva al principe a Marsiglia comunicandogli la sua prossima partenza per Torino<sup>147</sup>, manca nel copialettere la successiva corrispondenza fra i due cugini, che pure non si interruppe mai. La successiva lettera registrata è datata 12 marzo 1718 ed è indirizzata al principe a Venezia. In questa lettera, che è lunghissima, gli argomenti trattati sono sempre gli stessi, come se non fossero trascorsi quasi cinque anni<sup>148</sup>.

Nell'autunno del 1722 il principe Spinola, che abitava a Venezia dove si era stabilito da molto tempo, all'età di 68 anni fu colpito da un grave malore e le sue condizioni declinarono rapidamente.

Clemente Doria, che all'epoca risiedeva a Vienna presso la Corte imperiale come ambasciatore della Repubblica di Genova, era sempre in contatto col principe, di cui continuava a curare gli interessi<sup>149</sup>. In una

---

<sup>147</sup> Secondo il Vitale, Clemente rimase a Torino, come Inviato straordinario, dal 13 settembre 1712 al 17 settembre 1713, e pertanto sarebbe ripartito per la capitale sabauda solo per prendere congedo. Ma la lunga interruzione nel copialettere induce a pensare che egli sia stato lungamente assente da Genova, anche se non risulta qualche altra ambasceria documentata dal Vitale (V. VITALE, *Diplomatici e Consoli*, cit., pp. 43, 64, 122 e 193).

<sup>148</sup> In questa lettera il Doria scrive di sperare che le sue lettere gli siano pervenute, « non essendomi mai privato della consolazione di riverirla in ogni settimana », parla diffusamente della situazione internazionale e propone al cugino un incontro a Reggio, dove sta per recarsi. Molte sono le cose di cui dovrebbero parlare, perché c'è da decidere l'affare dei Padri della Maddalena, « per liberarsi delle continue loro molestie », mentre « li signori Lomellini vogliono ripigliare le consapute caose ».

<sup>149</sup> Clemente, mentre risiedeva a Vienna, curava anche gli interessi di molti nobili genovesi che avevano investito lì i loro ingenti capitali e si prestava per far piacere di tutti i generi agli amici, come risulta dai suoi copialettere. Nei registri nn. 746 e 747 le vicende relative agli ultimi mesi di vita dello Spinola e quelle posteriori alla sua morte sono ampiamente documentate.

lettera datata Vienna 20 luglio 1722, indirizzata a Cambiaso e Piuma a Venezia (reg. n. 746), Clemente scriveva di aver appreso con dolore e meraviglia la notizia, da essi inviata, dello stato di salute del principe Spinola, colpito da «un tocco avuto d'apoplezia». La meraviglia derivava dal fatto che questo gli scriveva regolarmente ogni settimana di proprio pugno e non gli aveva dato alcuna notizia del «disastro occorsogli». Dopo aver espresso il suo dispiacere per l'accaduto, data la parentela e l'amicizia che lo legava allo Spinola<sup>150</sup>, il Doria incaricava i suoi corrispondenti di far tutto quello che fosse necessario, senza ostentazione, per assisterlo convenientemente in vita e in morte, perché avrebbe personalmente rimborsato tutte le spese occorrenti.

Nei mesi successivi Clemente, in tutte le lettere indirizzate al fratello Giorgio, al suo amministratore in Genova, Conforto, ad Ippolito De Mari e a Vincenzo Costa a Venezia, esprimeva ripetutamente le sue preoccupazioni per la salute del principe Spinola e per gli inconvenienti che avrebbero potuto sorgere in seguito ad una sua morte; intanto scriveva alla Duchessa di Nevers per assicurarle che avrebbe fatto tutto il possibile per tutelare i suoi interessi e continuava la corrispondenza col principe, almeno finché lo stato di salute di questo lo consentì.

Clemente Doria era preoccupato per le ingenti somme che il principe doveva a lui e a suo fratello Giorgio per l'amministrazione dei suoi beni, tenuta fin dal 1678 prima dal loro padre Ambrogio e, dopo la morte di questo (1702), da loro: una morte improvvisa dello Spinola, togliendo ogni valore alla procura generale a loro mani e per le liti che sarebbero inevitabilmente insorte per l'eredità, rischiava di pregiudicare gravemente i loro interessi.

Decise allora di recarsi personalmente a Venezia, rifiutando gentilmente la proposta di Ippolito De Mari (lettera del 18 nov. 1722) che si era offerto di andare dal principe, e chiese a tale scopo una licenza di un mese al Governo della Repubblica, per potersi allontanare dalla sua sede di Vienna. In attesa del congedo, scrisse al Conforto di mandargli un re-

---

<sup>150</sup> Nella lettera racconta brevemente che questi ha due figlie maritate in Parigi, la prima col duca di Nevers e la seconda col conte di Creully, senza il di lui consenso, cosicché egli ha legato tutti i suoi beni alla primogenita, riservando alla seconda solo una piccola somma. Corre, poi, voce che egli abbia sposato in seconde nozze segretamente una damigella in Avignone o in Marsiglia. La cosa lo incuriosisce e vorrebbe saperne di più, specialmente se avesse avuto qualche figlio maschio.

soconto completo (la «compiuta scrittura») dello stato degli interessi esistenti tra il principe e la sua famiglia, specificando tutti i debiti che erano stati pagati per suo conto e, in particolare, le somme sborsate per fargli ottenere il Grandato di Spagna e mai restituite, ascendenti a più di 10 mila lire, specificando anche il credito delle pigioni del palazzo «che deve bonificarmi per l'appartamento superiore mio»<sup>151</sup>.

Finalmente a febbraio, ricevuto il permesso da Genova e munito di tutti i documenti occorrenti, poté recarsi dal principe e il 3 marzo, di ritorno a Vienna, scrisse a varie persone, tra cui Ippolito De Mari, per informarle del suo felice viaggio, durato circa tre settimane, e del ritorno alla sua sede abituale.

Il 6 marzo, scrivendo alla duchessa di Nevers per informarla della sua visita al padre, le cui condizioni non gli erano sembrate gravi, anche se lo aveva trovato debole e soggetto a frequenti vertigini, rivelava che il sospetto che egli avesse sposato la donna che stava con lui, si era dimostrato vero: all'insaputa di tutti, egli aveva sposato circa 11 o 12 anni prima nella Contea di Avignone una parigina, di nome Charlotte de Champlais<sup>152</sup>, che aveva ormai più di cinquant'anni e non aveva mai

---

<sup>151</sup> Intanto continua la corrispondenza col principe (lettere del 10 ott., 21 nov., 19 dic.) in cui si interessa della sua salute, lo informa che l'imperatrice Amalia gli ha dato una tintura d'oro per lui, che gli farà avere, e lo informa del metodo di somministrazione, sei gocce in brodo o acqua di cedro mezz'ora prima del pasto; tratta anche diffusamente di questioni politiche. Nelle lettere al fratello Giorgio, in questo periodo Residente a Palazzo, affiorano continuamente le comuni preoccupazioni. Il 30 dicembre scrive: «Mi spiace anco dell'imbarazzo che avrete per due anni di restar impiegato con la toga senatoria, ora massime che il malo stato di salute del principe Spinola esigerà un accadimento particolare a causa delle liti che possono sorgere e specialmente per il palazzo di Strada Nuova» e si meraviglia perché questo si vuol far credere sano dalle sue sorelle e da tutti, scrivendo di proprio pugno ogni settimana a Genova, Vienna e Parigi. In attesa della licenza richiesta, si fa inviare vari documenti indispensabili per la buona riuscita del suo viaggio a Venezia: una copia della quietanza che il Principe rilasciò al loro padre all'incirca nel 1695 e la polizza dell'anno 1709 fatta in Parigi in cui fissò le lire 2500 annue per l'amministrazione e la cessione in conto di esse del restante suo credito contro Nicolò Spinola e G. B. Grasso. Poiché il Principe non aveva fatto menzione alcuna di tal credito nel contratto di matrimonio della figlia, con la cessione di tutti i suoi beni, è probabile che possa ancora confermarne la cessione a loro e si possa farne un atto rogato in Venezia.

<sup>152</sup> Il nome della donna, che compare spesso da ora in avanti nelle lettere di Clemente, è scritto sempre in modo diverso: Champlais, Champlet, Chamblés, ecc., il che fa pensare che egli ne conoscesse solo la pronuncia e non la vera grafia. A lei il

avuto figli, ma a cui, per l'onore della famiglia, sarebbe stato necessario assicurare qualche mezzo di sussistenza in caso di vedovanza. Le consigliava, però, di non parlare con nessuno del fatto e di non farne cenno al padre nelle sue lettere per non inquietarlo.

In una lettera al principe del 3 aprile, rallegrandosi per il miglioramento della salute, scriveva che gli avrebbe inviato, appena possibile, la tintura d'oro procuratagli dall'imperatrice Amalia e anche «la polvere d'oro di Annover, che dicono sia più efficace delle gocce», e gli consigliava, anzi lo scongiurava, di non trascurare di prendere per un mese, cominciando dal 20 o 22 corrente, il brodo di vipera, dotato di una grande efficacia, «perché purifica il sangue e rimette in forze».

Intanto, pur essendo più tranquillo perché i documenti che aveva fatto firmare al principe avrebbero dovuto garantire a lui stesso e al fratello il recupero dei loro crediti e una ragionevole sicurezza di poter rimanere nel palazzo, dove abitavano da decenni, egli continuò tuttavia a prendere tutte le precauzioni possibili per evitare guai al momento della morte dello Spinola<sup>153</sup>.

Nello stesso tempo continuava la corrispondenza con la duchessa di Nevers e con la contessa di Creully, tenendole informate sulla salute del padre, che a poco a poco era regredito all'infanzia, tanto da non essere più in grado di far la sua firma e dipendeva in tutto da un «valet de

---

principe, probabilmente su sua richiesta, aveva fatto vari «billets d'obligation», con la condizione che non fossero validi se non dopo la sua morte, pur sapendo che non avevano alcun valore, perché aveva già legato tutti i suoi beni alla figlia primogenita.

<sup>153</sup> Il 3 aprile scrive a Vincenzo Costa a Venezia e appare preoccupato per i capitali del principe investiti a Venezia e Ferrara. Egli vuole essere sicuro che, in caso di morte improvvisa, pervengano interamente alla Duchessa di Nevers, che ne è la donataria e invia una procura a Santino Cambiaso, perché faccia opposizione se il principe «che in oggi, attese le sue frequenti vertigini resta più debole di mente e di riflessione», li volesse passare ad altri. Inoltre, in caso di morte, dovrebbe «cavarne immediatamente fede autentica» (cioè una specie di atto notorio attestante che le uniche eredi erano le figlie Marianna duchessa di Nevers e Teresa contessa di Creully), in duplice copia, da inviare immediatamente a Genova. Per segretezza, i testimoni dell'atto avrebbero dovuto essere i due camerieri del principe, e il documento, spedito per staffetta per arrivare prima dell'ordinario, avrebbe dovuto, sempre per segretezza, essere inviato da Santino Cambiaggio alla sua Casa di Genova e fatto indi pervenire segretamente all'Eccellentissimo Giorgio Doria a Palazzo.

chambre», e dando notizie della sua situazione patrimoniale<sup>154</sup>. A questo proposito, mentre cercava di convincere la duchessa a non farsi troppe illusioni sull'entità dell'eredità paterna, insisteva sul fatto che, quando era stato a Venezia, aveva ottenuto quietanza delle spese fatte e poteva rendere conto dell'amministrazione di suo padre e sua fino all'ultima lira, dimostrando con documenti alla mano che tutto era stato fatto su ordine del principe, esistendo di tutto «i libri esatti».

Non bisogna, però, credere che Clemente attendesse con indifferenza la morte dello Spinola, preoccupato solo dagli eventi successivi, in realtà nelle sue lettere appare umanamente partecipe della triste condizione del cugino, totalmente nelle mani dei servitori, e sollecito nell'inviare i denari necessari per assisterlo decorosamente<sup>155</sup>.

Nell'estate le condizioni dello Spinola precipitarono, ma mancano i particolari perché Clemente, costretto a trasferirsi, al seguito della Corte, a Praga città in cui stava malvolentieri e dove venne assalito dalla podagra, che da due anni e mezzo non lo tormentava più, si limitò a trascrivere nel copialettere solo le missive più importanti, relative agli affari e alla politica, mentre per quelle destinate a Genova o a Venezia, si limitò ad annotare i dati dell'invio tralasciando il testo<sup>156</sup>.

Il 2 dicembre 1723 si concludeva a Venezia la vicenda umana di Giovanni Battista Spinola<sup>157</sup>. Il 5 dicembre Ippolito De Mari, «procura-

---

<sup>154</sup> L'8 maggio spiega alla duchessa che suo padre si era fatto credere a Parigi più ricco di quello che era e che per ottenere «la grandeur d'Espagne» aveva fatto a Genova un debito di 109 mila franchi, estinto poi solo in parte con la vendita di alcuni capitali.

<sup>155</sup> In una lettera al Costa del 22 maggio deplora che il Principe stia sempre peggio e sia caduto per l'incuria dei servitori e raccomanda di dire al cameriere Pietro Piana di assisterlo meglio che può e di stare tranquillo che gli saranno inviati i soldi per le spese necessarie e, precisamente, zecchini 24 per la pigione e la casa e zecchini 55 per il vestiario della signora. Nelle lettere successive raccomanda che il Piana non ecceda nelle spese, specialmente quelle fatte per la signora di Chamblée (sic).

<sup>156</sup> In una lettera dell'11 luglio a Giacomo Durazzo Clemente si lamenta dei suoi disturbi e dice che l'Imperatore va spesso a caccia e aggiunge: «spero che distruggerà in questi due mesi le cacce della Boemia, che non sono così abbondanti come quelle dell'Austria e che per la fine di ottobre si restituirà la Corte alla solita residenza di Vienna». In realtà egli dovette rimanere a Praga almeno fino alla metà di novembre, perché solo dal 21 di tale mese le sue lettere sono nuovamente datate da Vienna.

<sup>157</sup> In una lettera del 15 dicembre al Conforto, Clemente esprime tutto il suo dispiacere per l'accaduto, del resto previsto da molto tempo, e per la preoccupazio-

torio nomine», ottenne dal pretore urbano di essere confermato nel possesso dei beni ereditari, mentre Giorgio Doria, conduttore del palazzo di Strada Nuova, cercava di assicurare i suoi diritti sopra tali beni.

Alla presa di possesso del palazzo di Strada Nuova da parte dei rappresentanti della duchessa di Nevers si oppose Battina, vedova di Luciano Spinola, come figlia del q. Nicolò del q. Franco del q. Giovanni Battista Spinola, istitutore del fedecommesso, fondando la sua pretesa su una clausola del testamento del detto Giovanni Battista seniore, in virtù della quale in mancanza di discendenti maschi era ammessa alla primogenitura la figlia che fosse sposata con uno Spinola discendente dal capostipite Guidone.

I procuratori della duchessa Maria Anna, pur riconoscendo che, estinta la linea maschile con la morte del principe Giovanni Battista senza figli maschi, il fedecommesso avrebbe dovuto passare a Battina, primogenita di Nicolò e moglie di Luciano Spinola discendente di Guidone Spinola, e che l'istitutore del fedecommesso aveva proibito l'alienazione del palazzo per qualsiasi causa, anche per il pagamento di doti e miglioramenti, tuttavia si opposero sostenendo che prima di tutto occorreva recuperare dei fondi per estinguere le doti di Porzia (scudi 12000 d'oro) e della nuora Battina (scudi 34000 d'argento) e per rifondere le spese dei miglioramenti fatti dalla stessa Battina e da Giovanni Battista, ultimo possessore del palazzo, e di altri diritti acquisiti sul palazzo stesso, non esistendo altri beni liberi. Ora, anche se il testatore aveva stabilito che il palazzo non potesse essere venduto per pagare doti né per restituirle, ciò era contrario alla legge, perché lo statuto di Genova, libro 5, cap. 12, paragr. *Omnis autem*, stabiliva che si dovesse sempre eseguire la volontà del testatore, ma purché fatta secondo le leggi e non contraria ai buoni costumi (*Dummodo non sint contra bonos mores*), e impedire le restituzioni delle doti era da considerarsi contro i buoni costumi.

Inoltre alla duchessa Maria Anna spettava la restituzione delle notevoli somme spese per i miglioramenti del palazzo: sia quelli fatti da suo padre, sia quelli fatti precedentemente dallo zio Nicolò, per cui il principe aveva acquisito tutti i diritti, in base all'accordo fatto con G. B. Grasso, curatore dell'eredità del detto Nicolò. Il testatore aveva proi-

---

ne che la notizia avrà causato a suo fratello e a tutta la famiglia per le liti che insorgeranno specialmente per il possesso del palazzo di Strada Nuova, ma spera che tutte le precauzioni prese possano risultare utili.

bito espressamente anche le detrazioni per spese di miglioramenti, ma questa clausola non poteva valere in caso di necessità e per imminente rovina, come risultava dalla giurisprudenza.

Ribadito il principio che nel testamento erano state stabilite delle norme contrarie alla legge, si sosteneva anche che l'approvazione da parte del serenissimo Senato non era valida perché avvenuta dopo la morte del testatore.

Clemente Doria, pur risiedendo sempre a Vienna come ambasciatore della Repubblica, si assunse l'incarico di risolvere l'intricata vicenda successoria, accettando di agire come procuratore di Maria Anna Spinola, (a cui ora competeva il titolo di principessa di Vergagni, perché suo padre aveva perso il feudo e le sue rendite, ma non il titolo e la facoltà di trasmetterlo ai figli e alle figlie), e di suo marito il duca di Nevers, subentrando a Ippolito De Mari in tale incarico<sup>158</sup> e nei suoi copialettere degli anni 1724 e 1725 (nn. 748 e 749) sono ampiamente documentati tutti i suoi sforzi per giungere in tempi ragionevoli ad una composizione delle contrastanti pretese, tutelando al massimo gli interessi della duchessa di Nevers e quelli della famiglia Doria. Ma le cose erano "imbrogliatissime" e, nonostante il suo impegno e le sue innegabili doti di negoziatore, ogni giorno sorgevano nuovi inciampi.

Per quanto riguardava il palazzo di Strada Nuova, le ragioni della Duchessa erano insidiate dalle pretese sul fedecommesso da parte di Carlo Spinola, figlio di Battina e del defunto Luciano e Clemente, con molta diplomazia, cercò di ammansire la cugina Battina<sup>159</sup>. Ma se questa si mostrò in seguito abbastanza comprensiva ed arrendevole, anche perché pare fosse in disaccordo col figlio, Carlo Spinola rimase irremovibile nelle sue pretese.

---

<sup>158</sup> Il 31 ottobre 1722 Maria Anna Spinola e il marito duca di Nevers, nel frattempo divenuto pari di Francia, avevano costituito loro procuratore a Genova Clemente Doria, allo scopo di assicurarsi i beni loro donati col contratto di matrimonio, e Clemente aveva sostituito Ippolito De Mari in tale incarico.

<sup>159</sup> In una lettera del 19 gennaio 1724, le scrive che è stato molto sensibile alla morte del comune cugino, per i vincoli di sangue e di amicizia che li legavano, e che ora è in grande imbarazzo, trovandosi combattuto da un lato dall'attaccamento e dagli obblighi che ha per lei e dall'altro dalla confidenza e fiducia che ha per lui la duchessa di Nevers, figlia ed erede del defunto.

Di contro il duca di Nevers, pur essendo ricchissimo<sup>160</sup>, era molto adirato perché la cospicua eredità che attendeva alla morte del suocero si era rivelata in gran parte inesistente, tanto che ordinò al Doria di sospendere il pagamento dell'assegno mensile alla vedova del principe<sup>161</sup>, con la conseguenza che la vedova avanzò pretese sui capitali del marito, cercando di far valere i "biglietti d'obbligo" che il defunto le aveva fatto sui luoghi di Ferrara.

Anche i conti di Creully scesero in campo, facendo sequestrare i beni del defunto a Venezia dal "Segretario di Francia", tanto che Clemente, che aveva pensato di dare a Pietro, il cameriere del principe che lo aveva assistito nella sua ultima malattia, buona parte degli abiti e delle "robbe" del padrone, dovette rinunciare al suo caritatevole intento. Le due sorelle Spinola cominciarono a fronteggiarsi duramente, in difesa degli interessi propri e dei rispettivi figli<sup>162</sup>.

Intanto erano tornati alla carica i Lomellini, che attendevano ancora la restituzione di parte del censo istituito nel 1593, e si era fatto avanti

---

<sup>160</sup> Il Duca aveva ereditato dal padre le grandi ricchezze pervenutegli dallo zio, il cardinal Mazzarino, che aveva comperato il ducato di Nevers (l'ultimo grande feudo ancora esistente in Francia) dall'ultimo Gonzaga, proprio per il nipote.

<sup>161</sup> Nella lettera dell'11 marzo 1724 a Vincenzo Costa a Venezia Clemente scrive: « Quando credevo che li signori Duca e Duchessa di Nevers fossero per condiscendere ad ampliare a Madame di Champlais l'assegno mensile delli scudi 120 da me ordinati provisionalmente, mentre signai che detta Signora trovava tenue la pensione, mi scrivono di fare intieramente cessare detto pagamento, onde non dovedo io disporre del fatto altrui contro loro voglia, potrà dopo il corrente mese di marzo tralasciare di più pagarle danari ».

<sup>162</sup> La duchessa di Nevers, cagionevole di salute, aveva avuto un unico figlio maschio dopo molti anni di matrimonio, il 16 dicembre 1716. Al bambino, battezzato solo il 15 aprile 1723, dunque dopo la morte del nonno, e tenuto al fonte dall'ambasciatore di Venezia a Parigi, Morosini, vennero imposti i nomi di Luigi Giulio Barbon (il primo era quello del re di Francia, il secondo quello del Mazzarino e il terzo del padrino), e gli fu dato il titolo di principe di Vergagni. In occasione del suo matrimonio con Héléne de Pontchartrain, celebrato il 17 dicembre 1730, quando il giovane aveva appena quattordici anni come era in uso alla corte di Francia, il padre gli cedette il titolo di duca e di pari, conservando però tutte le rendite, per cui egli si fece chiamare da allora duca di Nivernais, per non fare confusione col padre. Nel contratto di matrimonio, i genitori gli avevano fatto dono del principato di Vergagni che, come ben sappiamo, era stato perso da più di un quarto di secolo. La contessa di Creully aveva due figli maschi.

anche Agostino Imperiale, figlio di una Pallavicini, come discendente di una delle figlie di Giovanni Battista senior, l'istitutore del fedecommesso. Clemente non si lasciò scoraggiare e continuò, invano, ad affannarsi per trovare una soluzione ragionevole e gradita a tutti. Per mettere in ragione il duca di Nevers, rimasto molto deluso nelle sue attese, gli scrisse illustrandogli le grandi spese fatte dal principe per onorificenze, per acquisto di titoli nobiliari e per il pagamento di debiti, e spiegando che aveva inoltre venduto recentemente i suoi migliori investimenti in Italia, i Monti di Roma, per acquistare in Fiandra la Signoria di Vespelano.

Ai primi di maggio del 1724 si riunirono i tre avvocati, Filippi, Lodi e Buontempo, incaricati di accertare chi avesse le migliori ragioni sul fedecommesso del palazzo di Strada Nuova, ma essi decisero solo che occorreva fare ulteriori ricerche sui documenti degli anni 1593-1597, per stabilire se restavano ancora vive le ragioni dotali di Porzia Centurione Spinola.

Clemente, che insieme a Giorgio era parte in causa come erede per la terza parte della dote di Battina<sup>163</sup> e vantava sull'eredità cospicui crediti, a questo punto consigliò al fratello di comprare anche i crediti dei Lomellini ed elaborò un ampio piano per giungere alla definitiva soluzione delle contese ed acquistare l'intera proprietà del palazzo con lo sborso di soli scudi 11000 argento, che nell'estate del 1724, comunicò al fratello, raccomandandogli la più assoluta segretezza<sup>164</sup>. Dopo di che si

---

<sup>163</sup> Un documento dell'A.D.G., intitolato «Fatto steso dal Prete Paolo Sibilla», ci informa che dopo la morte delle figlie del q. Gio Stefano (cioè delle sorelle di Giovanni Battista iunior, Eugenia Teresa defunta da tempo, e delle due monache), si decise che l'eredità fosse divisa non più in quattro parti, ma in tre: una alle figlie di Nicolò, Battina e d Eleonora, o loro eredi; la seconda a Marianna e Maria Teresa, figlie di Giovanni Battista; la terza a Clemente e Giorgio Doria, figli di Ambrogio.

<sup>164</sup> Questo progetto, riportato nel copialettere, era basato sul fatto di pagare le doti di Porzia e Battina Spinola con il capitale di scudi 18055 impegnato nel Magistrato dell'Olio e in esso il palazzo di Strada Nuova veniva valutato scudi 28094.16.10 argento, come «nella vendita fatta dal principe Spinola all'Ecc. mo Giorgio Doria». Calcolati i rimborsi per le spese per i restauri del palazzo e per i vari legati, i Doria, avendo già pagato in conto del palazzo scudi 3644.16.10 e avendo diritto in conto eredità a scudi 7383, detratto il totale di scudi 11027.16.10 dal prezzo del palazzo, avrebbero dovuto pagare scudi 17067, da cui dedotta una somma che Battina ed Eleonora dovevano al principe, ceduta da questo a Clemente, restavano scudi 11000 argento.

diede da fare per avere una licenza e venire a Genova per incontrarsi con le parti in causa e giungere ad un accomodamento.

La riunione subì numerosi rinvii e Clemente dovette rimandare più volte il suo viaggio o a causa dei suoi impegni nella capitale austriaca o per l'inclemenza del tempo. Finalmente la data della sua partenza fu fissata per il 24 gennaio 1725 e la sua corrispondenza, interrotta il 20 gennaio, riprese solo il 31 ottobre di tale anno.

Evidentemente il soggiorno a Genova fu lungo, ma i risultati che egli si proponeva di raggiungere rimasero un pio desiderio. La conclusione dell'intricata vicenda legale si ebbe solo molti anni dopo, quando sia Clemente sia la duchessa di Nevers erano già morti.

Nel 1731, Clemente Doria ottenne dai fratelli Filippo e Bartolomeo Lomellino la cessione di tutti i loro crediti relativi al famoso censo per il prezzo di scudi 11000 argento di banco, che sborsò in biglietto di cartulare, come consta in un instrumento del notaio Gio Ambrogio Rebesone, del 19 aprile 1731.

Essendo morto Clemente il 30 dicembre 1735, tutti i suoi diritti passarono al fratello Giorgio<sup>165</sup>, che diede partecipazione di detti acquisti alle figlie di Giovanni Battista, le duchesse Spinola<sup>166</sup>, chiedendo che a questo punto si passasse alla divisione del palazzo di Strada Nuova e del capitale impiegato nel Magistrato dell'Olio. Inoltre Giorgio Doria, a nome suo e degli altri coeredi, ottenne che il capitale e frutti dell'impiego nel Magistrato dell'Olio passasse in conto del credito dotale della q. Battina Doria.

Nel 1738 la duchessa di Nevers, che era sempre stata cagionevole di salute, morì, lasciando suo erede il figlio Luigi Giulio Barbon Massarini Mancini duca di Nivernais<sup>167</sup>. Il marito le sopravvisse a lungo e morì nel 1769 all'età di 92 anni.

---

<sup>165</sup> Nel mastro generale di Giorgio Doria degli anni 1736-46 (reg. n. 605), a c. 40 è registrata la sua eredità ammontante a lire 440564.19.

<sup>166</sup> La contessa di Creuilly era divenuta nel frattempo duchessa d'Estouteville.

<sup>167</sup> Il duca di Nivernais (1716-1798), bisnipote del Cardinal Mazzarino e cognato del ministro de Maurepas, fu un personaggio famoso ai suoi tempi. Molto colto e amante delle lettere, dopo una breve carriera militare interrotta da una grave malattia contratta durante la campagna di Boemia, fu eletto membro dell'Accademia francese l'8 novembre 1742, all'età di 26 anni, ancor prima di essere congedato dall'esercito. Egli fu in seguito ambasciatore a Roma (1748-52), a Berlino (1755-56)

Con istrumento di convegno e transazione del 7 settembre 1739 (notaio Gio Paolo Ferrari), gli eredi Spinola, cioè la duchessa d'Estouville e il duca di Nivernais, cedettero a Giorgio Doria tutte le loro ragioni rispetto alle doti sia di Porzia sia di Battina per il prezzo di scudi 15000 argento stampa e corona di Genova, che importò lire 114000 moneta di Genova, girate nel cartulario I di S. Giorgio. Due parti del capitale dell'Olio passarono così a Giorgio Doria, che si addossò l'onere della cappellania istituita dalla q. Battina Doria Spinola a favore dei Padri di S. Anna, mentre la terza parte del capitale passò agli eredi delle q. Eleonora e Battina, figlie del q. Nicolò. Detti eredi si accordarono con Giorgio Doria perché la somma di scudi 1684 e un quinto d'altro, rimasero investiti nel Magistrato dell'Olio per pagare con i loro interessi detta cappellania.

Con un atto notarile del 1740 il palazzo di Giovanni Battista Spinola in Strada Nuova diventò definitivamente il palazzo Doria e tutti i documenti Spinola confluirono nell'Archivio Doria.

---

e a Londra (1763). Dal 1787 al 1789 fu membro del Consiglio di Stato. Durante la rivoluzione perse tutti i suoi avere e fu imprigionato nel 1793. Ricuperata la libertà dopo la caduta di Robespierre, morì il 25 febbraio 1798, a 81 anni, senza lasciare eredi maschi, perché l'unico suo figlio era morto bambino.

## I DORIA DI MONTALDEO

Le origini della famiglia Doria, che ebbe tale importanza nella storia di Genova che le sue sorti, in certi momenti, si sono identificate con quelle dello Stato, si perdono nella leggenda<sup>168</sup>.

L'ascesa della famiglia coincise con l'affermazione di Genova come potenza marinara e, verso la fine del XI secolo, i Doria avevano già una posizione consolidata con terre e case nella zona della porta orientale (Portoria) destinata a diventare un loro quartiere. Uno dei primi documenti in cui sono nominati è un atto notarile del 1110 in cui compaiono i fratelli Martino e Genuardo come testimoni in una sentenza per una causa tra gli affittuari delle loro terre e la chiesa delle Vigne. In seguito Martino, rimasto vedovo e divenuto benedettino nel Convento di Capodimonte a San Fruttuoso di Camogli, fece costruire la chiesa di San Matteo, che divenne la parrocchia gentilizia della famiglia e fu officiata dai benedettini fino al XV secolo. Nel 1278, ampliata la chiesa e ornata della facciata ancora esistente a fasce di marmo bianco e pietra nera, fu costruita la piazza antistante, attorno alla quale sorsero le case dei Doria. Tra il 1300 e il 1310 venne costruito, accanto alla chiesa e comunicante con la piazza per mezzo di un'arcata, il chiostro quadrangolare, con snelle colonne binate e capitelli diversi fra loro che reggono gli archetti, che formano un insieme armonioso di rara bellezza. La chiesa, eretta in abbazia nel 1450, fu abbellita nel 1545 da Andrea Doria che, all'apice della sua potenza, ne affidò il restauro ad uno dei migliori artisti del tempo, fra Giovanni Angelo da Montorsoli, il quale seppe adat-

---

<sup>168</sup> I tardi genealogisti raccontano che nell'anno 941 il conte di Narbona Arduino, passando per Genova con lo scopo di imbarcarsi per un pellegrinaggio in Terrasanta, si ammalò e venne ospitato e curato in casa di Corrado della Volta. Qui si innamorò della figlia di Corrado, Oria o Orietta, e al suo ritorno la prese in moglie. Gli sposi si recarono poi nella patria di lui dove rimasero qualche anno per sistemare le proprietà, che Arduino cedette ai fratelli, e poi tornarono a Genova dove fissarono la loro dimora nella zona di Portoria (porta Oria), che a quel tempo, prima dell'edificazione delle mura del 1155, era fuori città e vi fabbricarono molte case. I loro figli, da bambini, erano conosciuti come i figli di Oria e da qui sarebbe venuto il nome della famiglia. Altri pensano che il nome provenga da quello della zona in cui si erano stabiliti (cfr. anche: n. 1461.1, «Memorie dell'antichissima e nobilissima famiglia Doria genovese»).

tarvi le ricercatezze del Rinascimento senza pregiudicare l'equilibrio dell'insieme<sup>169</sup>.

Le case che circondano la piazza conservano la memoria dei membri più illustri della famiglia, come un libro di memorie inciso nella pietra. Lo stemma dei Doria, che vi appare effigiato più volte, ricorda con l'aquila imperiale coronata d'oro nella parte superiore, la fede ghibellina della famiglia e la devozione a Federico II, fedelmente appoggiato nella lunga lotta contro il papato, e ai suoi successori. La casa di Branca Doria (n. 13) ricorda il personaggio che Dante, nella sua "Commedia", collocò all'Inferno ancor prima della morte e che strappò al poeta la rampogna contro i genovesi (canto XXXIII, v. 136). L'altro palazzo (n. 14), ora noto come palazzo Quartara, ha un portale di marmo scolpito, che reca nell'architrave «San Giorgio che combatte il drago», fra due guerrieri con scudi e stemmi abrasì, opera di Giovanni Gaggini, insegna della Repubblica e del Banco di San Giorgio, che solo i condottieri benemeriti del Banco avevano il privilegio di porre sulla porta di casa. La casa di Lamba Doria (n. 15) fu donata dallo Stato genovese a Lamba quale ricompensa per la vittoria di Curzola e l'epigrafe che corre sopra gli archetti illustra la vittoria del 1298 e le gesta del grande "capitano e ammiraglio". La casa del capitano Domenicaccio Doria (secolo XIV), conserva ancora quasi intatta la costruzione medievale di marmo bianco e pietra, con fregio d'archetti e ampia loggia ogivale sorretta da pilastri ottagonali bianchi e neri con capitelli a fogliami. Infine, la casa di Andrea Doria (n. 17, rifacimento del secolo XV di un edificio già esistente), donata dalla Repubblica al "padre della patria" per i suoi grandi meriti, ricorda il più illustre membro della famiglia, l'uomo saggio ed austero, che con la sua azione politica tanto efficace quanto discreta, seppe assicurare ai genovesi per lungo tempo pace, indipendenza e benessere.

Le fortune dei Doria, dovute all'intraprendenza e all'intelligente intuito che li guidò nelle scelte economiche e nell'inserimento nella vita

---

<sup>169</sup> Montorsoli, che era anche scultore, scolpì per il presbiterio il pregevole gruppo della Vergine col Figlio morto sulle ginocchia, le statue dei Santi Geremia, David, Battista ed Andrea e quelle degli Evangelisti, in alto, nonché la statua del Cristo Risorto tra due Angeli. Disegnò e costruì anche le due capelle in marmo che racchiudono le tombe di Filippo Doria e del figlio Antonio e la tomba di Andrea Doria, che si trova nella cripta sotto l'altar maggiore. Impreziosiscono la chiesa anche affreschi e tele dei pittori genovesi Bernardo Castello, Luca Cambiaso.

politica del Comune, si andarono consolidando tra il XII e il XIII secolo, quando erano presenti in ogni carica pubblica di Genova e delle Riviere, specialmente nel ponente, pur continuando a commerciare in ogni parte del Mediterraneo, a guerreggiare in corsa con relativi ricchi bottini e ad acquistare terre a Genova e nel Dominio. Le vicende della famiglia Doria si intrecciarono per secoli con quelle della famiglia Spinola, anzi, proprio sull'alleanza Doria-Spinola si costruì il periodo della massima potenza interna ed esterna delle due famiglie e della stessa Genova, mentre i possedimenti dei Doria in Sardegna, in Corsica e nella Riviera di Ponente si rafforzavano. Nell'ultimo periodo del '200 si profilò la rottura di quell'intesa che aveva segnato momenti felici della storia di Genova, mentre si apriva la strada a rivalità interne sempre più accentuate, destinate a sottomettere la città alle signorie straniere.

Con l'inizio del XIV secolo, dopo il dissidio violento fra Opizzino Spinola e Bernabò Doria, eletti entrambi nel 1306 rettori della città, finì l'alleanza fra Doria e Spinola, che si trasformò in lotta aperta fra le famiglie di San Matteo e San Luca.

Invano l'imperatore Enrico VII (o Arrigo VII), avendo bisogno di tutti gli appoggi possibili per la sua lotta contro Napoli e Firenze, cercò di ricomporre il dissidio, nominando Opizzino Spinola vicario imperiale e Bernabò Doria vice ammiraglio con ampi poteri sulle città e distretti di Genova e Savona. La sua improvvisa e precoce morte nel 1313 riaccese la lotta tra le varie fazioni cittadine. La prepotenza spregiudicata degli Spinola e l'attenzione dei Doria per le trasformazioni sociali di questo primo '300, con l'insorgere dell'elemento popolare, prepararono il rivolgimento interno che portò al dogato perpetuo. Intanto gli interessi delle due famiglie si andavano sempre più differenziando: prevalevano quelli finanziari e bancari per gli Spinola, seriamente impegnati anche nell'amministrazione dei loro feudi, e quelli mercantili, marinari e mediterranei per i Doria.

Nel corso del secolo XIV, fra le alterne vicende dello scontro con i Veneziani, i Doria continuarono a conservare forza e prestigio in seno al Comune, mentre continuavano la storia parallela di arricchimenti ed acquisti nel ponente ligure e di attività mercantili nel Levante<sup>170</sup>.

---

<sup>170</sup> Dopo il 1339, con l'istituzione del primo dogato ed il ritiro di Raffaele Doria nel castello di Loano, l'influenza a Genova della famiglia sembrava diminuita, ma le clamorose vittorie di Pagano Doria nel 1354 e il suo trionfale ritorno in patria rialzarono il prestigio della famiglia (V. VITALE, *Breviario*, cit., pp. 137-138).

Nel secolo XV i Doria, cresciuti di numero e divisi in numerosi rami con situazioni economiche diverse, scelsero in parte di ritirarsi nei loro feudi rivieraschi, mentre altri tennero alto il nome di Genova, solcando i mari con le loro galere, che innalzavano il vessillo della Repubblica.

Il secolo XVI, iniziato tra lotte intestine e dominazioni straniere, grazie alla riforma di Andrea Doria del 1528 e con la sua lunga azione politica<sup>171</sup>, vide realizzarsi una profonda trasformazione della Repubblica, insieme con l'ascesa a rinnovati splendori della famiglia e con la fine delle rivalità con gli Spinola.

Le fonti storiche concordano che da Nicolò Doria di Simone, vissuto nel XIII secolo, discese un ramo della famiglia, diviso in due linee: quella che ha il suo capostipite in Federico, della prima metà del secolo XIV, e prende poi il nome dal feudo di Montaldeo, e quella dei Principi di Melfi, dal titolo concesso da Carlo V ad Andrea Doria.

Montaldeo, da cui prese nome questo ramo della famiglia Doria, è attualmente un piccolo comune agricolo dell'alto Monferrato, a sud-ovest di Novi e a nord-ovest di Ovada, da cui dista una decina di chilometri, quasi sull'asse della più importante via di comunicazione che per secoli collegò la Lombardia con Genova e il suo porto. Esso divenne feudo dei Doria intorno al 1567, ma la storia della famiglia si può far iniziare dai primi anni del secolo XVI, con Battista q. Melchiorre, che sposò Isotta Doria q. Giovanni Battista ed ebbe due figli, Antonio e Melchiorre.

Di Battista<sup>172</sup> e del figlio Melchiorre, abbiamo poche notizie, ma l'archivio di famiglia inizia proprio con quattro registri, mastri e manuali degli anni tra il 1516 e il 1526, relativi all'eredità del primo e alla contabilità del secondo (nn. 473-476).

---

<sup>171</sup> Andrea Doria, nato nel 1466 ad Oneglia, morì a Genova il 25 novembre 1560, a 94 anni. Ebbe una vita lunghissima ed avventurosa, combattè per terra e per mare e fu per più di trent'anni, anche se con grande discrezione, il signore incontrastato di Genova. (E. GRENDI, *Doria Andrea* in: Dizionario biografico degli Italiani, vol. 41, Roma 1992, pp. 264-274, con ampia bibliografia; A. PACINI, *La Genova di Andrea Doria nell'impero di Carlo V*, Firenze 1999).

<sup>172</sup> Rodolfo Savelli nella biografia del figlio Antonio (vedi nota seguente) dice che Battista risulta tra gli Anziani nel 1491 e membro dell'Ufficio di Vettovaglie nel 1501.

Maggior fama ebbe Antonio (1495–1577), che nel 1526 era già tra i collaboratori di Andrea Doria e, dopo una breve separazione intervenuta nell'estate del 1528 quando Andrea decise di passare al servizio di Carlo V ed egli si mise invece al servizio del Papa, rimase sempre al suo fianco, partecipando a tutte le più importanti spedizioni navali, acquistando fama e ricchezza. Nel 1555 venne insignito del Toson d'Oro, ebbe una rendita di 2000 scudi, che l'anno seguente convertì nel feudo di Ginosa, e, dopo la congiura del 1547, nella spartizione del ricco bottino dei feudi dei Fieschi, ottenne Santo Stefano d'Aveto, e nel 1576, alla vigilia della sua morte, aveva un patrimonio valutato 100.000 scudi<sup>173</sup>. Non ci sono pervenuti suoi documenti contabili, solo una raccolta di atti notarili in cui suo fratello Melchiorre interviene come suo procuratore (n. 472), ma egli ebbe una influenza decisiva nella vita di Giorgio, figlio di suo fratello Melchiorre, che fu il primo feudatario di Montaldeo ed ebbe un posto di primo piano nelle vicende militari e politiche della sua epoca.

Giorgio (1°) di Melchiorre di Battista e di Mariettina Spinola q. Giorgio, vissuto tra il 1526 e il 1590, poiché ebbe il nome dell'avo materno era presumibilmente il secondogenito ed ebbe quattro fratelli (Giovanni Battista, Nicola, Gerolamo e Pier Francesco) e due sorelle.

Si dedicò fin dalla prima giovinezza alla carriera militare a fianco dello zio Antonio, col quale partecipò, nel 1553, alla vittoriosa campagna in Fiandra, che gli valse la concessione di una piccola rendita da parte dell'imperatore Carlo V. Grazie all'esperienza acquisita, pochi anni dopo fu nominato capitano delle truppe genovesi in Corsica durante la campagna 1558-1559 e storici contemporanei lo definirono «giovane di grande speranza» e «capitano di molta stima sì delle cose di mare sì della terra». L'impegno in Corsica continuò anche negli anni 1562-1568: nel 1568 ottenne, come ricompensa per la pacificazione seguita alla rivolta guidata da Sampiero di Bastelica, un decreto che lo rendeva

---

<sup>173</sup> Dopo la morte di Andrea Doria, Antonio non ottenne come aveva sperato di succedergli e, pur rimanendo al servizio della corona spagnola, ebbe un periodo di contrarietà e di amarezze. Dopo la battaglia di Lepanto, a cui partecipò suo figlio Cesare, nel 1572, fu nominato consigliere di Don Giovanni d'Austria. Nel 1575, quando a Genova scoppiò il conflitto tra i nobili "vecchi" e i nobili "nuovi", egli si trovava a Napoli e qui ricevette la notizia che suo figlio Cesare era morto a Finale in una rissa con altri giovani della nobiltà. Morì nel 1577 a 82 anni (R. SAVELLI, *Doria Antonio* in Dizionario biografico degli Italiani, pp. 280 e segg.).

immune da gabelle su vitto e vestiario e subito dopo fu nominato generale di Corsica, con il compito di sottomettere definitivamente l'isola. Unendo all'abilità militare la capacità di negoziare riuscì nell'incarico affidatogli<sup>174</sup>, e prima di tornare in patria acquistò diversi appezzamenti agricoli, segno del legame che si era creato fra lui e l'isola. Lasciata la vita militare, si dedicò alla politica<sup>175</sup>.

Intanto si era sposato con Francesca (Cicchetta) Spinola e nel 1567 aveva acquistato, insieme al fratello Pier Francesco, famoso capitano di galere, il feudo di Montaldeo, di cui rimase poi unico proprietario<sup>176</sup>.

I Doria comprarono il castello e le terre di Montaldeo, situati nello Stato di Milano, da Nicolò Grimaldi per 3500 scudi d'oro del sole, corrispondenti a lire 15000 di moneta di Genova<sup>177</sup>. L'atto del 17 maggio 1569 specifica che i Doria acquistano: «locum, castrum et fortilicium

---

<sup>174</sup> Morto Sampiero, la rivolta capitanata dal figlio di lui, Alfonso d'Ornano, era continuata, finché all'intransigente commissario generale Francesco Fornari succedette Giorgio Doria, che convinse Alfonso, con la proposta di aver salva la vita e i beni e dieci anni d'esilio, a lasciare l'isola nel 1569 con i suoi seguaci (V. VITALE, *Breviario*, cit., p.223-24).

<sup>175</sup> Fu uno dei Padri del Comune nel 1573 e l'anno successivo fece parte dell'Ufficio di Terraferma. Subito dopo fu coinvolto nel conflitto nobiliare tra tra i "Vecchi", di cui era uno degli esponenti più autorevoli ed attivi, e i "Nuovi". Durante tale conflitto, segnato da alterne vicende, ebbe anche una condanna a morte in contumacia, ma alla fine, dopo la pacificazione, ricoprì numerose cariche pubbliche e vari incarichi diplomatici che ne accrebbero il prestigio. Politicamente impegnato fino alla fine della sua vita, morì a Genova l'11 novembre 1590 e, ironia della sorte, fu sorteggiato governatore il 28 novembre (R. SAVELLI, *Doria Giorgio* in Dizionario biografico degli Italiani, pp. 348-350).

<sup>176</sup> Pier Francesco, che aveva sposato Giulia Grimaldi e aveva avuto tre figli maschi, Giovanni Girolamo, Nicolò e Giovanni Battista, che non lasciarono prole, morì prima del 1574, lasciando un'eredità valutata 28.750 scudi d'oro. Del suo primogenito sappiamo che seguì la carriera militare al servizio del re di Spagna, ma né lui né i suoi fratelli (di cui non risultano per altro notizie) vennero mai imbussolati nell'urna del seminario, cioè non parteciparono mai alla vita politica della città, per cui si può pensare che il primogenito sia vissuto da adulto fuori di Genova e che i suoi fratelli siano morti in giovane età.

<sup>177</sup> Il borgo di Montaldeo, infeudato nel 1164 da Federico Barbarossa ai Marchesi del Monferrato, e ancora dall'imperatore Wenceslao nel 1384 a Giovan Galeazzo Visconti, passò poi a Facino Cane nel 1411, con investitura di « mero, misto impero, podestà di spada e totale giurisdizione » (G. DORIA, *Uomini e terre di un borgo collinare dal XVI al XVIII secolo*, Milano 1968, p. 71).

Montis Aldei», ma in realtà il castello era in abbandono da quarant'anni, da quando, nel 1528, i contadini in rivolta avevano ucciso tutta la famiglia Trotti che lo possedeva, gettandone i cadaveri nel pozzo, e il possedimento comprendeva solo poche case e 60 ettari di terra<sup>178</sup>. Negli anni seguenti, i Doria acquistarono dai Grimaldi e da vari privati cascine e terreni e continuarono ad ampliare la proprietà per più di due secoli, passando dai 60 ettari originari a 416 ettari alla fine del Settecento<sup>179</sup>.

Il territorio di Montaldeo, pur facendo parte dello Stato di Milano, si trovava incuneato tra la Repubblica di Genova a sud e il ducato di Monferrato a nord-ovest e le due uniche strade del paese portavano, dopo pochi chilometri, in due stati diversi. Questa posizione, che poteva avere indubbiamente dei vantaggi, era però causa di continui pericoli: durante le guerre tra i confinanti, che si succedettero quasi ininterrottamente per tutto il Seicento e per buona parte del Settecento, culminando con l'arrivo delle truppe napoleoniche, gli eserciti continuavano a passare e a ripassare dal paese e, ogni passaggio, sia di amici sia di nemici, era causa di razzie, d'incendi, di devastazioni e talvolta di uccisioni di contadini. In questa situazione è chiaro che Montaldeo non poteva essere la principale fonte di reddito dei Doria e mai nessuno di essi «dal 1569 fino all'arrivo delle truppe napoleoniche, fece dell'agricoltura la sua attività principale»<sup>180</sup>. Essi, come tutti i nobili genovesi, avevano varie attività economiche: prestiti, commercio, immobili urbani, tenute, qualche rara impresa armatoriale e mineraria, ma erano più finanzieri che imprenditori. L'acquisto di Montaldeo, il cui reddito era all'epoca piuttosto basso, aggirandosi intorno al 3,5% del capitale fondiario, era stato motivato da una ricerca di investimenti immobiliari durante un'epoca di svalutazione della moneta, ma soprattutto dall'aspirazione a “nobilitare” la famiglia anche con un'investitura feudale<sup>181</sup>.

---

<sup>178</sup> I Trotti erano stati investiti nel 1433 dal duca Giovan Galeazzo Sforza di Milano e avevano dominato il feudo fino al 1528 con grande durezza.

<sup>179</sup> Nel 1569 i Doria comprarono dai Grimaldi anche una tenuta nel Tortonese per lire 8000.

<sup>180</sup> G. DORIA, *Uomini e terre*, cit., p. 83.

<sup>181</sup> I nobili genovesi, che a differenza degli altri nobili europei erano commercianti, banchieri, uomini d'affari, mal sopportavano la loro inferiorità e aspiravano ad elevarsi con un feudo e un castello. Ideali a questo scopo erano i feudi imperiali di oltre giogo, facilmente raggiungibili da Genova e che formavano quasi una fascia di sicurezza ai confini della Repubblica (Ibidem, p. 367).

Le risorse di questo «feudo sperduto tra le colline», la cui amministrazione era lasciata ad “agenti”, che in genere erano preti ed avevano poca dimestichezza con l’agricoltura, erano scarse, comprendevano boschi, importanti solo per la produzione di castagne, incrementata a partire dal 1654 e poi trascurata dalla fine del ‘700, prati scarsamente sfruttati e trasformati a poco a poco in campi di grano, cereali e legumi poco produttivi, perché posti in pendio, coltivati con tecniche arretrate e poco concimati, per la scarsità di bestiame. Gli animali, infatti, costavano cari e spesso risultavano sterili, morivano facilmente per le frequenti e micidiali epidemie e per la carenza di mangime, tanto che persino le pecore morivano per mancanza d’erba. Preziosi erano i maiali e i polli che con le loro carni e le loro uova fornivano ai contadini le sole proteine su cui contare per la loro alimentazione, mentre i capponi costituivano il canone dei “fitti perpetui”. Solo con la fine del regime feudale, nell’800, le terre di Montaldeo cominciarono ad essere sfruttate più intensamente con l’impianto progressivo di vigneti, che a poco a poco soppiantarono quasi del tutto le altre coltivazioni.

Nei secoli precedenti il ruolo principale del feudo era quello di conferire prestigio alla famiglia, come fa rilevare Giorgio Doria, descrivendo, non senza ironia, gli arrivi dei feudatari in paese con scene di vago sapore “gattopardesco”<sup>182</sup>.

I Doria si succedettero di padre in figlio nel possesso di Montaldeo non solo dalla metà del secolo XVI alla fine del secolo XVIII, ma anche nei due secoli successivi, quando non era più un bene feudale ma una tenuta da far fruttare. Caratteristico è il fatto che, per quasi cinque secoli, a capo della famiglia si siano alternati ininterrottamente un Giorgio e un

---

<sup>182</sup> « Come risulta da una lettera del 1674, i patrizi genovesi, venendo dalla città facevano tappa a Voltaggio, da cui partivano all’alba della domenica onde giungere al feudo in tempo per “sentire la messa”. Qui li accoglieva il parroco “schierato ogni soggetto”. Un’altra lettera del 1749 descrive una coreografia ancor più complessa: l’incontro con i sudditi avviene addirittura ai confini della repubblica di Genova, a circa dieci chilometri dal borgo (“Fummo incontrati a Carrosio da questi paesani, che con continue sparate, ci accompagnarono fino al Castello”) ». Nel ‘700 il castello di Montaldeo venne ingrandito e il parco fu abbellito con ninfei e casini di caccia e quando i Doria arrivavano si portavano dietro un seguito imponente: cinque preti (di cui due precettori), un maestro di casa, sette donne quattro camerieri, sei fra cuochi e sottocuochi, quattro paggi, quattro portantini, due cocchieri e due staffieri, in tutto 35 persone. (Ibidem, pp. 367-368).

Ambrogio, creando non poche preoccupazioni per archivisti e genealogisti. L'uso di battezzare il primo figlio col nome dell'avo paterno e il secondo col nome dell'avo materno era costantemente osservato in tutte le famiglie nobili (e non) di Genova, ma una successione ininterrotta degli stessi due nomi è inconsueta e sta a significare che in questi cinque secoli, in ogni generazione, non è mai mancato un figlio maschio e che, in epoche in cui la mortalità infantile era altissima anche fra i benestanti, il primogenito è sempre vissuto abbastanza a lungo da potersi sposare ed avere prole. Inoltre, tutti i figli cadetti che raggiunsero la maggiore età o abbracciarono la carriera ecclesiastica come Gio Gerolamo, o non si sposarono come Clemente, o non lasciarono prole come Stefano, cosicché, tra il secolo XVI e il XVIII, l'asse ereditario non subì divisioni permanenti.

A Giorgio (1°), di cui ci sono pervenuti vari registri comprendenti giornali e mastri, inventari di terreni in Montaldeo, conti e documenti notarili relativi a Casabiada (Aleria, Corsica) e due libri dell'eredità con inventari (nn. 477-488), succedette Ambrogio (1°), nato nel 1564 o 66, che sposò Caterina de Franchi, figlia di Agostino e Pellina De Marini, ed ebbe almeno quattro figli: Giorgio, Giulio Cesare (figlio naturale), Paola, che sposò Benedetto Centurione, e Battina che sposò nel 1611 Franco Spinola q. Giovanni Battista, dando origine ad uno stretto legame tra questo ramo Doria e il ramo degli Spinola detto di Vergagni. Morì nel 1599 poco più che trentenne, lasciando erede il figlio Giorgio di pochi anni.

Ambrogio risulta titolare di vari registri dell'archivio (nn. 490-498), ma la sua contabilità generale è limitata ad un mastro e ad un giornale degli anni 1592 e 1599, cioè quelli intercorrenti tra il suo matrimonio e la sua morte, mentre gli altri registri sono relativi a Montaldeo (copie di atti di acquisto, contabilità dell'azienda agricola, ecc.), a spese di casa dal 1573 al 1608 (cioè dalla sua infanzia a vari anni dopo la sua morte), e all'amministrazione della sua eredità durante la minore età del figlio.

Il registro n. 499 è un libro di spese di casa degli anni 1603-18, che risulta tenuto da Pellina De Franchi, suocera di Ambrogio, che amministrava la casa del giovane Giorgio, rimasto orfano non solo del padre ma anche della madre.

Giorgio (2°), nato nel 1593 e rimasto orfano di padre a 6 anni, fu ascritto alla nobiltà nel 1616 a 23 anni e, in tale data, ottenne la libera disponibilità dei suoi beni, che erano rimasti sotto amministrazione con-

trollata dalla morte del padre (registri nn. 497 e 498). Nel 1625 fece uno splendido matrimonio, sposando il 22 ottobre in San Matteo Battina Di Negro<sup>183</sup> ed ebbe tre figli maschi, Ambrogio, Gio Gerolamo e Pier Francesco, e tre femmine (Anna Lelia, Maria Benedetta e Paola). Morì relativamente giovane, il 24 novembre 1640 a 47 anni, lasciando il primogenito di 12 anni con i suoi fratelli, sotto la tutela della madre Battina. Gio Girolamo, nato l'11 settembre 1630, allora bambino, fu avviato alla carriera ecclesiastica: entrato nell'ordine dei Padri Somaschi, divenne nel 1671 vescovo di Nebbio in Corsica, dove rimase fino alla morte sopravvenuta nel 1702, mentre Pier Francesco, nato nel 1632, morì giovanissimo nel Collegio Clementino di Roma, alla fine del 1656.

Giorgio (2°) risulta titolare di una decina di registri, ma si tratta di scartafacci di fiera e libri di spese di casa poco significativi (nn. 499-511). Più interessanti due registri (nn. 512 e 513) intitolati rispettivamente: «1652. Manuale della Fideicommissaria del Signor Pier Francesco Doria» e «1652. Libro mastro della Fideicommissaria del Signor Pier Francesco Doria», da cui si ricavano dei dati sulla sua eredità. Da essi risulta che Geronima Di Negro Centuriona, Franco Spinola q. G. B., Gio Battista Pichenotti e il fratello Ambrogio, allora ventiquattrenne, in tale data, amministravano i beni spettanti a Pier Francesco, ancora minorenne. Questi beni comprendevano l'eredità del padre, morto nel 1640, formata dalla tenuta della Boidina nel territorio di Alessandria, Stato di Milano, valutata lire 25417.2.2, da una casa in Sampierdarena, occupata dal fratello Ambrogio, del valore di lire 600, da alcuni beni mobiliari, e dalla terza parte della Barca capitanata da Patron Stefano Conforto, valutata lire 1500; parte dell'eredità della madre Battina Di Negro, morta presumibilmente all'inizio del 1656, e di quella della nonna materna Lelia Di Negro, che col suo testamento del 30 giugno 1647, aveva lasciato eredi i suoi nipoti Ambrogio e Pier Francesco di scudi 5000 argento. Da ciò si deduce che il patrimonio familiare, escludendo il fratello destinato alla carriera ecclesiastica, era stato diviso tra Ambrogio e Pier Francesco. La morte prematura di quest'ultimo pose fine all'amministrazione dei fedecommissari, terminata il 3 aprile 1657 con la divisione del suo patrimonio fra i due fratelli superstiti. L'ultima annotazione del mastro (c. 32) precisa che Pier Francesco è «morto in Roma ab intestato sul finire dell'anno passato».

---

<sup>183</sup> Battina (1606-1656) era la figlia primogenita di Gio Geronimo e di Lelia Di Negro e sorella di Geronima (vedi: Famiglia Di Negro).

I registri nn. 514-532 appartengono a Gio Gerolamo Doria, Vescovo di Nebbio, hanno come estremi cronologici gli anni 1656 e 1702, e sono in massima parte relativi alla sua attività pastorale in Corsica. Essi comprendono copialettere e documenti personali ma, soprattutto, libri di contabilità del vescovato di Aleria (nn. 524-532).

Ambrogio (2°), nato nel 1628, fu ascritto alla nobiltà nel 1651 a 23 anni e, nel 1659, sposò Vittoria Della Rovere q. Clemente (1640-1706) ed ebbe due maschi, Giorgio e Clemente, e varie femmine: Teresa Maria, monaca nel monastero dei SS. Giacomo e Filippo, Battina, monaca in San Sebastiano col nome di Paola Maria (reg. n. 551), Maddalena e forse una Gerolama.

Ambrogio ebbe una vita lunga ed attiva: sopravvisse alla peste del 1656-57, che dimezzò la popolazione di Genova e dei territori circostanti<sup>184</sup>, forse rifugiandosi a Montaldeo, unì alla cura dei suoi affari l'interesse per la vita politica della sua città e morì il 31 marzo 1702<sup>185</sup> all'età di 74 anni. Durante la sua vita pubblica fu favorevole all'apertura di un Porto Franco genovese per contrastare la concorrenza di quello di Livorno. Ebbe dei curiosi rapporti con il Cardinal Mazzarino (di cui si conservano nell'Archivio varie lettere a lui indirizzate), il quale – forse per accaparrarsi le simpatie dei Genovesi – si diede da fare per raccogliere notizie su una presunta dimora dei suoi avi a Montaldeo, feudo dei Doria, e che nel 1654 ottenne l'iscrizione alla nobiltà di Genova<sup>186</sup>. Questi rapporti si rivelarono preziosi negli anni seguenti, quando il feudo di Montaldeo, continuamente attraversato e depredato dagli eserciti nemici durante la guerra tra Francia e Spagna, subì l'occupazione del paese da parte dei francesi nel 1654, che saccheggiarono ed incendiarono le case, vuotarono le cantine piene di vino nuovo e uccisero sette contadini, e tornarono gli anni seguenti continuando le loro razzie e uccidendo un contadino che si recava alla mietitura verso Alessandria. A questo punto Ambrogio si rivolse direttamente al Mazzarino chiedendo il suo intervento e ottenne subito una lettera di scuse del Cardinale e una “salvaguardia” (10 marzo 1656). Il comportamento delle truppe occupanti cambiò totalmente, ma il sollievo fu di poca durata perché ben

---

<sup>184</sup> V. VITALE, *Breviario*, cit., p. 300. Vedi anche n. 50.

<sup>185</sup> Reg. n. 599, « spese per il mortorio ».

<sup>186</sup> V. VITALE, *Breviario*, cit., pp. 311-312.

presto i francesi partirono e furono sostituiti dai tedeschi che, per quasi due anni, occuparono e saccheggiarono il paese<sup>187</sup>.

Ambrogio, pur impegnato nella vita pubblica e nell'amministrazione del feudo, non trascurò mai un costante impegno nel mondo della finanza e, nel 1676, assunse anche l'amministrazione dei beni di Giovanni Battista Spinola, che curò con grande dedizione fino alla morte, intrattenendo col cugino una corrispondenza frequente e ininterrotta, passando poi l'impegno ai suoi figli<sup>188</sup>. Proprio dalla lettura delle numerose lettere che gli scrisse si ricava l'impressione che egli fosse un uomo non solo attivo ed intelligente, ma anche di animo gentile, perché si esprime sempre con sollecitudine e deferenza, anche quando lo Spinola, tanto più giovane di lui, non si cura di tenere a freno la sua alterigia.

Nel 1684, in seguito al bombardamento di Genova ordinato da Luigi XIV, il palazzo dove abitava a Banchi fu reso inagibile ed egli si trasferì nel palazzo dello Spinola in Strada Nuova, che era sempre rimasto affidato alle sue cure e che da allora divenne la dimora di famiglia<sup>189</sup>.

Dimostrò grande attenzione per l'educazione dei due figli maschi, che ricevettero una buona istruzione storica, letteraria e giuridica a Genova e nel Collegio Clementino di Roma<sup>190</sup>. La sua particolare sensibilità lo portò a dividere equamente il suo affetto fra di loro, assicurando ad entrambi pari opportunità, in modo da evitare fra loro ogni sorta di rivalità e rafforzare i legami fraterni. Appena maggiorenni assegnò loro in comproprietà un piccolo patrimonio da amministrare insieme a proprio vantaggio (nn. 622-623) e li spinse a sviluppare, ognuno nel suo ruolo, tutte le potenzialità in loro insite. Col tempo Giorgio si sposò, assicurò la continuità della stirpe, si impegnò assiduamente nell'amministrazione del patrimonio familiare come negli affari della Repubblica,

---

<sup>187</sup> Le occupazioni e i saccheggi continuarono, con poche interruzioni, fino al 1696, pochi anni prima della morte di Ambrogio (G. DORIA, *Uomini e terre*, cit., pp. 220-28).

<sup>188</sup> Vedi: Gli Spinola "Principi di Vergagni".

<sup>189</sup> Ambrogio nel 1684 prese in affitto un appartamento al piano terreno del palazzo, poi, quando Giorgio, il suo primogenito, si sposò prese in affitto per lui un appartamento al primo piano. I Doria continuarono ad abitare nel palazzo che, nel 1739, divenne loro proprietà.

<sup>190</sup> Nell'Archivio esistono le ricevute di vari pagamenti, ad esempio nella sc. 317, B 287, si trova quella del pagamento della retta del 1683 per il figlio Giorgio.

mentre Clemente, avviato alla carriera diplomatica, colse tutte le opportunità che questa gli offriva, e pur vivendo per buona parte della sua vita lontano da Genova, rimase sempre legato indissolubilmente alla famiglia paterna, tanto da rinunciare a formarsene una sua propria e da considerare i suoi nipoti come figli. Il padre, nel suo testamento, divise la sua eredità fra Giorgio e Clemente, che fu sempre chiamato marchese di Montaldeo come il fratello.

Nell'Archivio sono conservati 68 registri (nn. 533-600) intestati ad Ambrogio, non solo giornali e mastri generali, ma anche molti copialettere, libri contabili di Montaldeo e della Boidina, libri di spese di casa e di cucina, nonché libri del Capitanato di Spezia, da lui amministrato per vari anni.

Giorgio (3°), nato probabilmente il 1° novembre 1663, battezzato pochi giorni dopo il 4 novembre, fu ascritto insieme al fratello Clemente il 16 dicembre 1677<sup>191</sup>.

Sposò Teresa Gentile q. Costantino il 24 aprile 1689 alle Vigne (n. 599) ed ebbe quattro figli: Ambrogio nato nel 1691, Costantino nel 1700, Stefano nel 1705 e Vittoria che, nel 1728, sposò Ippolito De Mari q. Francesco. Ebbe una lunga vita: visse fino ad 83 anni e morì il 21 marzo 1746. Suo fratello Clemente († 1735), sua moglie († 1738), due dei suoi figli maschi, Ambrogio († 1739) e Costantino, morirono prima di lui.

Giorgio risulta intestatario di 53 registri (nn. 599-652), degli anni 1702-1746, comprendenti mastri e giornali, copialettere, contabilità di Montaldeo, compresi restauri del castello (passato sotto il regno sabauda nel 1736), spese di casa e di cucina. I nn. 653-659 contengono la contabilità della moglie Teresa Gentile, che nel 1696, alla morte dello zio paterno Stefano Gentile, aveva ereditato metà del suo cospicuo patrimonio (come risulta dal testamento rogato il 2 maggio 1696 dal notaio Domenico Ponte, nel quale si stabiliva che metà del patrimonio andasse a Maddalena della Rovere e metà alla nipote Teresa), contabilità che si svolge parallela a quella del marito e comprende pure mastri, giornali e minutarie di spese personali. Tale contabilità che termina con la morte di Teresa, avvenuta il 6 gennaio del 1738, riporta le spese da ella sostenute per la fuga della sorella suor Costanza Vittoria Gentile dal Monastero di San Leonardo di Genova e le rendite che le passava an-

---

<sup>191</sup> G. GUELFI CAMAIANI, cit., p. 166.

nualmente<sup>192</sup>. Dopo la morte di Teresa, inizia una causa tra la sorella, (che nel frattempo ha ottenuto l'annullamento dei suoi voti e si è sposata col marchese Barbò di Cremona), che pretende una parte dell'eredità dello zio Stefano, e Giorgio Doria, che si oppone, causa che viene estinta dalla morte di Vittoria, avvenuta presumibilmente nel settembre del 1742. Infatti, nel registro dei conti relativo all'eredità di Teresa Gentile Doria (n. 659), al 30 settembre 1742 è annotata la spesa di lire 3.10.8, per la legalizzazione della fede di morte della marchesa Barbò e all'8 ottobre «Al podestà criminale per l'additione d'eredità della fu signora marchesa Barbò, in quale sono stati ammessi li signori Giorgio e Stefano nostri lire 4»<sup>193</sup>.

Giorgio, oltre ad amministrare il suo feudo e i suoi beni finanziari, si dedicò alla vita politica: nel 1712 fu Governatore, nel 1716 Procuratore, nel 1722 di nuovo Governatore. Dal 1719 si fregiò del titolo di marchese di Casaleggio.

Nel 1735, alla morte di Clemente, ereditò tutti i suoi beni e, nel 1739 divenne proprietario del palazzo di Strada Nuova, già proprietà del principe Spinola, dove già abitava da anni col fratello. In seguito a tale acquisto, modificò, col suo testamento del 29 novembre 1742, pubblicato il 21 marzo 1746 dopo la sua morte, il fidecommesso relativo al feudo di Montaldeo, istituito dal padre Ambrogio nel di lui testamento del 14 giugno 1688, in atti del notaio Giacomo Pollino, aggiungendo ed incorporando al fidecommesso, o primogenitura, anche il palazzo recentemente acquistato. Aveva ereditato anche la villa detta Zoagli a Borzoli (Sestri Ponente), con i beni ad essa annessa, che riservò al secondogenito Stefano. Nel suo testamento del 29 novembre 1742 e suc-

---

<sup>192</sup> Maria Vittoria Gentile, dopo la morte del padre Costantino, nel 1676 fu in dotta dalla famiglia ad entrare nel monastero di San Leonardo di Genova col nome di suor Costanza Vittoria. Dopo vent'anni, nel 1696, fuggì dal monastero e con l'aiuto della madre, del fratello di questa, il conte Schizzi, e del marchese Barbò, che l'attendevano con una carrozza fuori della porta di San Tommaso, riuscì a raggiungere il ducato di Milano e a mettersi in salvo a Cremona. La fuga, molto avventurosa, è narrata in alcuni documenti dell'Archivio, che rivelano il coinvolgimento di Teresa Doria e di suo cognato Clemente, coinvolgimento ufficialmente negato all'epoca, perché Clemente, allora all'inizio della sua prestigiosa carriera diplomatica, avrebbe potuto incorrere in pesanti provvedimenti giudiziari, per ratto di una suora.

<sup>193</sup> Giorgio era il figlioletto del suo primogenito Ambrogio già morto e Stefano il suo secondogenito.

cessivo codicillo del 1646 (in atti del notaio Gio Francesco Conforto), infatti, essendogli premorto il primogenito Tommaso Ambrogio, lasciò eredi per metà il figlio Stefano superstite e il nipote Giorgio.

Clemente Doria (1666-1735), fratello minore di Giorgio, fu avviato fin dalla prima giovinezza alla carriera diplomatica, a cui si dedicò con passione per tutta la vita: nel 1695, fu inviato a Londra a rendere atto di riconoscimento e ossequio al nuovo re Guglielmo III; nel 1702, insieme a Stefano Durazzo, provvide all'accoglienza in Genova di Filippo V re di Spagna, con un fasto destinato a non ripetersi; il 20 agosto 1713 siglò a Milano in nome del Governo genovese il tanto desiderato acquisto del Marchesato del Finale. Nel 1716 fu inviato a Vienna come ambasciatore presso la corte imperiale per appianare i numerosi contrasti che dividevano la Repubblica di Genova da quella corte, contrasti di natura politica, commerciale e finanziaria. I capitalisti genovesi avevano versato, negli anni 1685-90, ingenti somme all'imperatore Leopoldo I, impegnato in costose guerre, ma non solo la restituzione non era avvenuta alle scadenze concordate, ma anche il pagamento degli interessi era stato ritardato, tanto che alla fine del 1707 il debito per i frutti arretrati si aggirava intorno a ducati 480.000<sup>194</sup>. Il Doria, che all'abilità diplomatica univa una notevole esperienza in campo finanziario, riuscì a conseguire, col tempo, risultati positivi (nn. 805-808) e restò a Vienna fino al 5 febbraio 1731, destreggiandosi fra gli incarichi ufficiali e una vivace attività di procuratore e consulente finanziario per molti capitalisti genovesi, che all'epoca privilegiavano gli investimenti presso la Corona d'Asburgo<sup>195</sup>.

Negli anni 1721-23, Clemente, mentre si trovava a Vienna, sostenne che Montaldeo, prima che i Doria l'acquistassero, era proprietà della famiglia Grimaldi ed era perciò un feudo di diritto imperiale. Come prova portò un contratto di vendita del 1531 con cui Montaldeo passava dal duca Francesco II Sforza a Nicolò Grimaldi, nel quale era specificato che si trattava di vendita e non di infeudazione, escludendo la natura di sub-feudo del territorio. Egli riuscì così a dimostrare che « il feudo è passato ai fratelli Doria con le stesse prerogative dello jus gladii e a loro conferito come fu venduto dalli Sforza ai Grimaldi ».

---

<sup>194</sup> G. FELLONI, *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione*, Milano 1971, pp. 264-268.

<sup>195</sup> Notizie sulla carriera diplomatica del D. in: V. VITALE, *Breviario*, cit., pp. 321 e 327 e V. VITALE, *Diplomatici e consoli della Repubblica di Genova* in «Atti della Società Ligure Storia Patria», LXIII, Genova 1934, pp. 43, 64, 122 e 193.

Circa 150 registri, tra copialettere, mastri, giornali e scartafacci di fiera, datati dal 1702 al 1736, intestati a Clemente (nn. 660-808), sono conservati nell'Archivio Doria e attestano la sua duplice attività di diplomatico e di procuratore. Per attuare proficui investimenti all'estero era infatti indispensabile poter contare sulla presenza di una persona competente e fidata nella città in cui i capitali venivano sottoscritti, che tenesse aggiornati sulle variazioni del tasso di interesse, sul corso dei titoli, sull'andamento dei cambi e sulle nuove prospettive d'investimento. A Vienna, Clemente seppe condurre questa attività con costante sollecitudine e impegno, senza sottrarsi a quella varietà di compiti, per così dire accessori, che i suoi corrispondenti amavano affidargli, e senza, nel contempo, trascurare la sua missione ufficiale. Nei suoi trentadue copialettere (1707-1735) è racchiusa la sua corrispondenza di carattere pubblico e privato, indirizzata ad un vastissimo numero di corrispondenti, tutti personaggi di spicco dell'epoca, e ricca di notizie che spaziano dalla politica alla finanza, e annotazioni di costume particolarmente interessanti<sup>196</sup>.

Dopo la morte del padre Ambrogio (1702) amministrò i beni del Principe di Vergagni e tenne con lui una fitta corrispondenza, ampiamente documentata nell'Archivio, dove sono conservati i copialettere di Clemente e parte delle numerosissime lettere inviategli dallo Spinola.

Lasciò il suo incarico a Vienna a gennaio del 1731 e morì a Genova il 30 dicembre 1735 (reg.703).

Ambrogio (3°), o Tommaso Ambrogio, nacque il 22 dicembre 1691 e fu ascritto alla nobiltà, insieme ai due fratelli Costantino e Stefano, l'11 gennaio 1714. Il 21 giugno 1728 sposò Isabella De Mari q. Stefano ed ebbe un maschio, Giorgio, e varie femmine, Teresa, Maria (Marina), Clelia e Vittoria<sup>197</sup>.

---

<sup>196</sup> Quando, tra il 1721 e il 1722, cura il trasferimento di monsignor Grimaldi come Nunzio Apostolico da Varsavia a Genova, il Doria si occupa di un'infinità di compiti, illustrati nelle sue lettere, che certo esulerebbero dall'ambito degli incarichi di un inviato diplomatico dei giorni nostri. Egli si occupa della sede della Nunziatura curando ogni dettaglio, dalle opere murarie all'arredamento, fino alla costruzione di tre carrozze e all'acquisto delle mute di cavalli con relativi finimenti e con le pelli d'orso e di tigre destinate a coprirli in inverno.

<sup>197</sup> Vittoria muore il 1° gennaio 1746 (reg. n. 952, c. 7), Lillina (Clelia) nel 1750, due andarono in Monastero (in un Albero genealogico in sc. 618 sono indicate: «R. Teresia Madalena et R. Rosa Teresia, ambe in Monasterio SS. Jacobi et Philippi»).

Per il matrimonio di Ambrogio il padre fece notevoli spese, che sono documentate dal reg. 641 e che riguardano non solo il corredo dello sposo ma anche quello della sposa, per cui fece venire dalle Fiandre e da Bruxelles una grande quantità di preziosi pizzi, comprò gli argenti per la toilette (bacile, anfora, specchi, ecc. per un totale di lire 4735.5), una bussola costata più di 1400 lire, un anello con brillanti per lo sposalizio costato lire 6200, senza contare i gioielli mandati da Vienna dallo zio Clemente per la sposa.

Ambrogio morì nell'ottobre del 1739, all'età di 48 anni, a breve distanza dalla morte della madre.

Giorgino aveva appena quattro anni; rimase sotto la tutela del nonno fino al 1746<sup>198</sup> e poi sotto quella della madre Isabella De Mari, affiancata, come fidecommissari, dal proprio padre, Stefano De Mari, dal cognato Stefano Doria e da Agostino Airoli, ma sicuramente con ampia autonomia.

Esistono alcuni registri intestati ad Ambrogio, ma, poiché essendo premorto al padre egli non è mai stato titolare del fedecommissio, riguardano solo l'amministrazione delle rendite assegnategli dal padre e dallo zio Clemente al momento del suo matrimonio (nn. 811-812).

Più interessanti i registri intestati ad Isabella De Mari, che comprendono mastri e giornali dal 1748 al 1785, anno della sua morte, relativi all'amministrazione del suo patrimonio personale (nn. 819-835)<sup>199</sup> e

---

<sup>198</sup> Decreto del novembre 1739. Nel reg. n. 631 sono annotate le spese fatte per il vestiario dei nipotini rimasti orfani di padre e affidati alla sua tutela.

<sup>199</sup> Isabella De Mari, figlia di Stefano e di Maria Durazzo, nacque il 12 giugno 1708 ed ebbe solo una sorella Clelia. Rimasta vedova dopo undici anni di matrimonio, rimase fino al 1746 sotto la tutela del suocero insieme ai suoi figli, dipendendo economicamente da lui. Contrariamente all'uso, la sua dote (10.000 scudi corrispondenti a lire 95.000) non le fu restituita subito, ma essa la ebbe solo nel 1769, a trentanni dalla morte del marito. Dopo la morte del suocero si trovò in difficoltà economiche, ma il padre le fece dei prestiti e delle donazioni. Cominciò così a formarsi il suo personale patrimonio, che si arricchì notevolmente con le eredità della madre (1748), del padre, che non avendo eredi maschi lasciò il suo patrimonio diviso in parti uguali tra le due figlie (1768), e dello zio paterno, l'abate Francesco De Mari, che lasciò ingenti beni da dividere tra quattro eredi (1770). Isabella raggiunse così un patrimonio di lire 808.000, che incrementò con un'accorta amministrazione (registri nn. 823-826). Morì il 30 marzo 1785 lasciando al nipote Ambrogio un fidecommissio di lire 300.000 e la proprietà di altre lire 200.000, il cui usufrutto andò al

libri di spese di casa e di cucina e i libri delle spese fatte per il matrimonio di Giorgino (1758). In questa occasione, Isabella fece ristrutturare il palazzo di Strada Nuova, già abitato da lei e dal cognato Stefano, che fu rialzato di un piano per ricavare un appartamento per gli sposi. Le spese furono ingenti e come si ricava da una copia di supplica al Governo della Repubblica del 5 dicembre 1776, i lavori furono contabilizzati in due conti diversi, distinguendo fra gli accrescimenti, per cui furono spesi lire 74587, e i miglioramenti, comprendenti la nuova facciata e la decorazione degli interni a stucco, secondo il gusto dell'epoca, per un totale di lire 84271.18. Le spese furono tali che si prese in considerazione l'idea di vendere Montaldeo, idea che poi fu abbandonata. Isabella, dopo l'ampliamento del palazzo, rinnovò l'arredamento e preparò il corredo per il figlio e per la nuora. Anche queste spese furono ingenti, solo per il corredo e la cerimonia furono spese lire 58640.15.2<sup>200</sup>.

Di lei si può ricordare che ebbe una spiccata propensione per il gioco, ai suoi tempi in gran voga nella società genovese, e che teneva un mastrino (n. 833) dove segnava le perdite subite nei vari salotti, dove alla sera si giocava a carte; nello stesso tempo non disdegnava il gioco del lotto, che appassionava i genovesi di tutti i ceti. Interessanti i suoi libri di cucina, redatti con particolare cura e ricchi di dettagli sulle abitudini alimentari dell'epoca (nn. 833-834).

Stefano (1705-1784), fratello minore di Ambrogio (3°), sopravvisse 18 anni al fratello maggiore, sposò Teresa Rivarola q. G. B., visse fino alla morte nel palazzo di Strada Nuova. Amministrò attentamente i suoi beni, consistenti nella metà a lui spettante dell'eredità paterna, come appare dai 67 registri conservati nell'Archivio (nn. 836-902), che comprendono mastri, giornali, copialettere, brogliacci vari, un libro di investimenti nelle varie piazze europee, e la contabilità, spese e ricavi, relativa alla villa Zoagli in Sestri Ponente (Borzoli) e alla miniera posta nella stessa località; molti i libri di spese di casa, con inventari e ricette.

Stefano morì il 4 marzo 1784, lasciando erede universale la moglie Teresa Rivarola, ma questa preferì rinunciare all'eredità del marito a favore del nipote Giorgio, in cambio di una rendita vitalizia di lire 2500.

---

figlio Giorgio col resto delle sue sostanze, salvo alcuni legati e vitalizi (G. FELLONI, *Gli investimenti*, cit, pp. 11-12).

<sup>200</sup> Registri nn. 832,1009 e 1010, lavori al palazzo, n. 828 arredamento, n. 1011 spese per il matrimonio.

Giorgio (4°) nacque il 23 novembre 1735 e fu iscritto alla nobiltà il 19 luglio 1756. Rimasto orfano di padre a quattro anni, rimase sotto la tutela prima del nonno e poi della madre fino al 1760, quando, a 25 anni, fu abilitato maggiorenne e divenne effettivamente titolare del feudo di Montaldeo e del palazzo di Strada Nuova, completamente ristrutturato dalla madre in occasione del suo matrimonio con Aurelia Grimaldi, detta Lilla, celebrato il 28 gennaio 1759. Giorgio, o Giorgino come fu a lungo chiamato in famiglia, ebbe una vita lunga ma non scevra di ansie e preoccupazioni, dovute soprattutto al periodo travagliato della storia genovese ed europea in cui si trovò a vivere<sup>201</sup>.

Ebbe un unico figlio, Ambrogio, nato dopo moltissimi anni di matrimonio il 17 aprile 1777, di salute cagionevole, che, come era in uso nella buona società genovese, fu mandato a studiare fuori. Per lui il padre scelse il collegio Tolomei di Siena, dove anche i Brignole Sale avevano mandato il loro rampollo, ma la lontananza, la poca salute del ragazzo e l'estrema instabilità dei tempi tennero in ansia il padre per i quattro anni in cui rimase fuori casa. Ambrogio, allora tredicenne e senza madre – Lilla era morta il 18 giugno 1785 a soli 46 anni – giunto a Siena nel novembre del 1790 si ammalò subito di febbri malariche e rimase quasi tutto l'inverno in infermeria; solo in occasione del carnevale fu mandato nella sua camerata. Il padre, dopo aver inviato in Toscana don Filippo, uno dei preti al suo servizio che era stato istitutore del ragazzo, con il compito di curare gli interessi della famiglia nella regione, ma soprattutto di vegliare su di lui, continuò a scrivere regolarmente al figlio delle lunghe lettere (di cui tenne copia) in cui agli insegnamenti religiosi e morali alternava riferimenti puntuali alle drammatiche vicende di Francia e all'eco che esse suscitavano nella società genovese, combattuta tra speranze e timori.

Giorgio, giunto alla maggiore età, era entrato in possesso di un patrimonio notevole, ascendente a circa lire 959.000, costituito dall'eredità del nonno Giorgio, comprendente alcuni fedecommissi, tra cui il feudo di Montaldeo, e da quella della nonna Teresa Gentile, accresciuto poi

---

<sup>201</sup> Fu senatore per il biennio 1786-87, membro del minor Consiglio dal 1796 alla caduta della repubblica aristocratica, nel 1805 ricevette la Legion d'onore dalle mani di Napoleone e fu nominato membro del Consiglio generale del dipartimento di Genova e del Consiglio del circondario (A. CLAVARINO, *Annali della repubblica ligure*, tomo 4°, pp. 12-13).

dalle eredità dello zio Stefano (1784), della madre Isabella De Mari (1785) e di Bartolomeo Lomellini (1801)<sup>202</sup>.

Bartolomeo Lomellini q. Agostino aveva sposato Clelia De Mari, sorella di Isabella, e alla sua morte, avvenuta nel 1801, non avendo figli maschi, lasciò il suo patrimonio a Livia Maria e Teresa Lomellini e al nipote Giorgio Doria, a cui pervenne una proprietà alla Spezia (nn. 1042-1052).

Nonostante le sue ricchezze, Giorgio si trovò ad affrontare molti e gravi problemi. Quando era entrato effettivamente in possesso di Montaldeo, erano quattordici anni che mancava l'autorevole figura del feudatario e proprio in un momento storico in cui tutte le certezze dei secoli precedenti erano messe in discussione. Ben presto la lotta con i piccoli borghesi, che volevano scalzare il suo potere e predominare nel borgo, divenne molto dura. La smania di potere, che aveva contagiato i figli di alcuni bottegai arricchitisi alle spalle del feudatario, riusciva incomprendibile al nobile marchese che non sapeva come fronteggiarla. Clamoroso fu il caso avvenuto nel 1777, quando un affittuario che rivendicava delle terre che, secondo lui, erano illecitamente in possesso del Doria, riuscì a trasferire la causa a Torino e citò il feudatario. Quando la citazione, che ingiungeva al Marchese Giorgio Doria feudatario del luogo di Montaldeo, di « comparire al banco dell'attuario » fu resa pubblica in paese, « a suon di tamburo », il fatto fece sensazione e causò al Doria un grande imbarazzo. Egli, incapace di rendersi conto della mutata situazione sociale, era ormai impotente a risolvere da solo la situazione, ma invano si rivolse con esposti e suppliche al re di Sardegna, che rimase sordo ad ogni sua richiesta. In una lettera al suo fattore il marchese lascia trasparire tutta la sua amarezza. « In verità è una vergogna che una terra, come il mio feudo di Montaldeo, mi abbia inquietato per tanto tempo, m'abbia mangiato vivo e che, con delle bubole, pochi scalzati ignorantissimi continuino a ridersela, ad inquietarmi, ed a rendermi quasi di peso un feudo, che nei tempi antichi è stato il sostentamento della Casa »<sup>203</sup>.

Intanto la rivoluzione francese si affacciava prepotentemente alle Alpi.

---

<sup>202</sup> G. FELLONI, *Gli investimenti*, cit., pp. 16.

<sup>203</sup> G. DORIA, *Uomini e terre*, cit., p.381.

Giorgio, sempre al corrente degli avvenimenti francesi, non si fece sorprendere impreparato e, apprese le vicende drammatiche del 1789, reagì con tempestività e con realismo. Già il 7 settembre di tale anno, a quattro mesi dalla convocazione degli Stati Generali in Parigi, affittò tutti i beni di Montaldeo, terreni, case, magazzini, tutte le ragioni livellari ed enfiteutiche, a due affittuari per 8000 lire genovesi.

L'anno dopo Antonio De Negri, che era allora agente del marchese, si fece cedere i due contratti e pochi anni dopo, nel 1795, stipulò con lui un nuovo unico contratto, firmato a Genova nel palazzo di Strada Nuova, con cui divenne titolare di tutti i diritti del proprietario sulla tenuta. Da questo momento nessun membro della famiglia Doria mise più piede a Montaldeo fino alla restaurazione, salvo una breve parentesi nel 1809, quando vi soggiornò brevemente il figlio di Giorgio, Ambrogio, allora colonnello della guardia d'onore a cavallo dell'imperatore Napoleone.

Il De Negri, che per un quarto di secolo amministrò Montaldeo come suo personale possesso, era nativo di Casella e per dieci anni aveva esercitato il mestiere di oste, albergatore e commerciante di vino a Molini di Fiaccone, raggiungendo una buona posizione economica. Era un uomo ambizioso, ma senza velleità politiche, che aveva lottato duramente per emergere ed era deciso a conservare e a consolidare la posizione raggiunta ed aveva perciò interesse a mantenere buoni rapporti con tutti. Con grande abilità si destreggiò in mezzo ai grandi rivolgimenti che, tra il 1790 e il 1815, si succedettero nel paese. Il trapasso dal vecchio al nuovo avvenne con l'arrivo delle truppe napoleoniche, dopo la ritirata di quelle piemontesi ed austriache, senza che nessuno sparasse un colpo.

Il De Negri si insediò al castello, da dove di fatto governò il paese fino alla restaurazione, destreggiandosi abilmente tra le opposte fazioni, curando attivamente i suoi affari e acquistando beni ecclesiastici, terre dei Doria e la tenuta del principe Orsini nel vicino ex feudo di Mornese. Sua costante preoccupazione fu che l'allontanamento del feudatario e il suo insediamento venisse considerato come una cosa definitiva. Tentò anche l'acquisto dell'intera tenuta offrendo lire 200.000, ma il marchese, sperando in tempi migliori, tenne duro. Ancora una volta fu lungimirante, infatti, quando il De Negri si riteneva sicuro della stabilità raggiunta, un nuovo rivolgimento storico lo avrebbe ricacciato nell'ombra.

Giorgio (4°) morì il 13 aprile 1810, lasciando erede il figlio Ambrogio (4°), che aveva seguito la carriera militare nell'esercito napoleonico e aveva sposato Pellina Pallavicini di Nicolò Ignazio. Morì due anni dopo il padre, il 25 dicembre 1812, lasciando l'unico figlio Giorgio di appena 12 anni.

Quasi 150 registri sono intestati a Giorgio (4°), cominciando dal periodo in cui era ancora sotto tutela, fino all'acquisizione dell'eredità dello zio Bartolomeo Lomellino. Essi comprendono copialettere, mastri e giornali generali, brogliacci, giornali di cassa per le spese correnti e per le spese di casa, inventari e, soprattutto, partitari relativi all'amministrazione di Montaldeo e delle sue tenute, degli investimenti finanziari nazionali ed esteri ed anche di assicurazioni marittime (nn. 903-1050). Ad Ambrogio (4°) e a sua moglie Pellina Pallavicini sono intestati dieci registri (nn.1051-1061).

Giorgio (5°) nacque a Genova il 5 gennaio 1800 e rimase orfano di padre mentre si trovava in Francia nel celebre collegio di La Fleche, trasformato da Napoleone in un convitto militare per i figli degli ufficiali e dei membri della Legion d'Onore. Ritornato a casa continuò gli studi privatamente e crebbe sotto la tutela della madre Pellina Pallavicini e di Giuseppe Grimaldi (un parente della nonna Lilla Grimaldi), tutore surrogato, nominato dal consiglio di famiglia l'11 marzo 1813, mentre l'amministrazione degli affari era affidata a Saverio Piccaluga, che se ne occupava da tempo. I fedecommessi erano stati soppressi dalla legislazione francese, ma il patrimonio familiare, per quanto decurtato, era ancora notevole. Montaldeo, non più feudo, era affittato, come si è detto, dal 1795 ad Antonio De Negri, che cercava di trarre dalla locazione il massimo profitto personale<sup>204</sup> e aveva iniziato a trasformare le enfiteusi perpetue in fitti temporali, che rendevano molto di più<sup>205</sup>.

---

<sup>204</sup> Nel 1812, per un complesso di beni valutati lire 279.750, versava al proprietario lire 9.000, cioè un reddito del 3,2%.

<sup>205</sup> L'enfiteusi era un contratto per cui parte del valore del fondo rimaneva al concedente (dominio diretto) e parte all'enfiteuta (dominio utile). Il valore del dominio diretto era calcolato moltiplicando per 20 il canone annuo; il valore del dominio utile risultava dalla differenza fra il valore venale del fondo e il dominio diretto. Perciò il concedente, per avere la libera disponibilità del terreno, doveva versare all'enfiteuta il valore del dominio utile, ma poi, applicando un nuovo canone d'affitto maggiorato, in pochi anni si ripagava della spesa sostenuta e aveva aumentato notevolmente la rendita (G. DORIA, *Una grande proprietà terriera e i contadini*

Nel 1815 era ancora in vigore la locazione novennale al De Negri, stipulata il 31 agosto 1810 con scadenza al 31 agosto 1828. Ma il 17 dicembre 1816 un regio editto dichiarò che tutti contratti di affitto per una somma eccedente le lire 5.000 si sarebbero considerati risolti con l'anno 1818: era un provvedimento col quale i nobili ex-feudatari potevano riottenere la libera disponibilità delle loro terre. Grazie a questa legge la famiglia Doria riuscì a cacciare il De Negri e tornare ad amministrare direttamente la tenuta dal 1820. Ne nacque una lunga causa promossa dal De Negri, ma essa terminò nel 1837 con la condanna dell'affittuario.

Nel 1818, un perito di La Spezia, Angelo Schiffini, incaricato dalla famiglia, eseguì una accurata «estimazione e verifica» dei beni in Montaldeo e degli altri numerosi possedimenti terrieri. Da essa appare innanzi tutto che la trasformazione dei fitti perpetui in fitti temporali, operata dal De Negri, tornava ora a vantaggio del proprietario. La relazione del perito peccava forse di ottimismo e gli anni tra il 1818 e il 1819 furono caratterizzati da una grave crisi, che fece sentire le sue conseguenze fino 1824, ma i riscatti di terreni enfiteutici continuarono a vantaggio del nuovo proprietario di Montaldeo ormai maggiorenne<sup>206</sup>.

Giorgio il 5 novembre 1823 sposò Teresa Durazzo, figlia del marchese Marcello, donna colta, vivace e politicamente impegnata, che gli diede quattro figli (Ambrogio, Marcello, Andrea e Giacomo) e che contribuì a far crescere in lui idee liberali e nazionali che negli anni seguenti si manifestarono in varie occasioni<sup>207</sup>.

Nel 1830 fu sospettato di essere carbonaro e nel 1833 forse partecipò alla cospirazione mazziniana. Fu, comunque, quello il momento in cui entrò a far parte di quel gruppo di aristocratici inquieti che avrebbe-

---

*di Montaldeo nel secolo XIX*, Estratto dalla rivista: "Movimento operaio e socialista" a. IX, n. 1, gennaio-marzo, n. 2, aprile-settembre 1963.

<sup>206</sup> I possedimenti terrieri che Giorgio aveva ereditato dal padre Ambrogio erano notevoli: gli inventari compilati nel 1818 (nn. 1088-1089) descrivono tutti i beni liberi ed enfiteutici esistenti nei territori di Mornese, Montaldeo, Tramontana, Gavi e Parodi (Mornese in provincia di Novi, Pecorara ed altri beni in provincia di Tortona, Lorenteggio presso Milano).

<sup>207</sup> Maria Tersa, figlia di Marcello Durazzo, nata il 14 dicembre 1805, sposò Giorgio Doria il 5 novembre 1823 e morì il 14 aprile 1895 (*L'Archivio dei Durazzo Marchesi di Gabiano* in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXI/II, Genova 1981, p. 642).

ro svolto un ruolo importante nelle vicende politiche genovesi a cavallo del 1848.

Ai primi di settembre del 1847, quando la tensione patriottica raggiunse a Genova punte rilevanti, si costituì, sotto la presidenza del Doria, un Comitato dell'Ordine che comprendeva liberali di diverse tendenze, dai più cauti riformisti ai mazziniani, ma che mirava ad assicurare il controllo dei movimenti popolari. L'8 settembre, promossa dal Comitato, si svolse una grande manifestazione rivolta a Pio IX e a Carlo Alberto, per promuovere la libertà di stampa e istituire la guardia civica e il Doria si pose alla testa del popolo impugnando la bandiera sarda al grido: "Chi è Italiano mi segua". Nei mesi successivi fu tra i promotori di un corpo volontario di vigilanza, ospitò nella sua casa di Strada Nuova una riunione di patrioti, che decise la fondazione del giornale "La Lega italiana", partecipò alla grande manifestazione per la ricorrenza del centenario della rivolta di Balilla. Il 29 dello stesso mese si costituì finalmente la guardia civica, nella quale egli ottenne il grado di capitano e il 20 marzo, all'annuncio della rivolta di Milano, accorse sollecitamente nella capitale lombarda con 250 uomini.

Tornato a Genova fu nominato senatore il 2 aprile 1848; il 2 agosto, mentre stava maturando la sconfitta del Piemonte, ricevette la nomina a commissario regio della divisione di Genova. Ma aveva perso la popolarità e reagì in senso autoritario. Il 14 gennaio 1849 si dimise dalla guardia nazionale e il 20 gennaio andò a Torino per riprendere il suo posto in Senato. Dopo Novara venne chiamato più volte nel Consiglio dei Ministri per esprimere pareri sulla rivolta di Genova e sulle misure da adottare, ma si tenne lontano dalla sua città dove i democratici lo cercavano «per fargli la festa come codino» e si sfogavano sfregiandogli la casa<sup>208</sup>.

Col ritorno della quiete a Genova e nel Regno Sardo, riprese la sua solita vita, ma ormai il periodo eroico della sua vita si era concluso. Cominciò ad occuparsi maggiormente della sua famiglia e dei suoi figli che aveva trascurato, in particolare di Marcello che gli aveva creato molte preoccupazioni, e dell'amministrazione del suo vasto patrimonio immobiliare, comprendente proprietà a Genova, La Spezia, Milano e Lorenteggio, Montaldeo, Tortona, Mornese, Pecorara.

---

<sup>208</sup> G. ASSERETO, *Doria Giorgio* in Dizionario biografico degli Italiani, vol. 41, Roma 1992.

Le proprietà immobiliari site in Genova comprendevano, oltre al palazzo di Strada Nuova, varie case e magazzini in vico della Maddalena, piazza del Ferro e Molo Vecchio, una casa nel borgo di San Vincenzo fuori della porta dell'Arco, una casa in salita dell'Agonia fuori della porta del Portello, case in San Bartolomeo del Carmine, ville e case sulle mura del Castellaccio. Nel Comune di Borzoli possedeva quattro case e cinque ville: villa Grande, villa dell'Orto, villa Casa Nuova, villetta in Zoagli, villa del Palazzo, e un palazzo vicino a Sestri Ponente; nella zona si trovavano anche «le miniere di sale d'Inghilterra, vetriolo e rame situate sul Monte di Ramasco, in Polcevera, a poca distanza dal Santuario di N. S. della Guardia e suo territorio adiacente», però ormai non erano più sfruttate, «stante la minima convenienza della fabbricazione dei minerali suddetti, venendo dall'estero a miglior mercato» (nn.1260 e 1261, da cui risultano tutti gli affittuari in campagna e in città).

Montaldeo, quando tornò in effettivo possesso di Giorgio, dopo la cacciata del De Negri, rappresentò un'ottima fonte di reddito, nonostante alterne vicende che caratterizzarono gli anni tra il 1836-37, col dilagare del colera, e la netta ripresa degli anni 1857-60. Nel 1857, il 13 luglio, venne promulgata una legge che concede agli enfiteuti la facoltà di riscatto, e per la prima volta si ebbe un notevole passaggio di terre dai Doria ai contadini. Intanto crescevano i prezzi dell'uva e si cominciò ad estendere l'area del vigneto, mentre si piantavano alberi da frutta e pioppi lungo i torrentelli di fondo valle.

Le altre aziende Doria situate nelle zone limitrofe, Mornese, Mornico, Tortona, Lorenteggio, sono ben documentate nei registri esistenti, con un buon andamento simile a quello di Montaldeo. Un discorso a parte merita l'unica azienda nel Levante ligure, quella a La Spezia.

Qui, oltre l'economia agricola, era molto sviluppata la produzione dei laterizi, agevolata dalla presenza di molte cave sul territorio. In numerosi libri contabili (nn. 1234, 1247-49, 1252-56, 1261-1280) sono descritte le principali attività lavorative a La Spezia: gli uomini erano impegnati nei boschi, nelle cave, come capomastri, manovali, muratori, falegnami e carrettieri, il lavoro era svolto nelle fabbriche della Marina, della Locanda Vecchia, del Giardino Vecchio e della Nuova Fabbrica di più recente costruzione, a Sant'Apollonio. Il proprietario, mentre faceva ristorare il vecchio palazzo, ne faceva costruire uno nuovo e lo arredava, restaurava altri edifici, e non trascurava l'attività agricola caratterizzata dalla produzione di: grano, granaglie, granoturco, fagioli, fichi secchi, vino, ortaggi, limoni, noci, frutta, e dall'allevamento di bestiame.

Ogni anno il Doria andava a visitare la tenuta di La Spezia, osservava le mancanze o le migliorie apportate dall'anno precedente, studiava attentamente le terre tenute ad economia, le cave di marmo, i castagneti, i boschi, le attività dei manenti, annotando le proprie memorie per un continuo miglioramento della proprietà (nn. 1262-1280, con i conti dell'agenzia dal 1813, quando Giorgio era ancora sotto tutela, fino al 1854).

Intanto Giorgio, pur dedicando maggior tempo alla famiglia e alla cura dei suoi beni, continuò ad occupare il suo seggio al Senato ed intervenne attivamente nell'amministrazione della città, come consigliere comunale di Genova, tra il 1861 e la sua morte. Si occupò attivamente anche della ferrovia delle Riviere liguri, argomento che sollecitò ripetutamente ed in diverse sedi con il proposito di riservare a Genova il monopolio dei collegamenti con l'entroterra (a scapito della vicina Savona che premeva per una seconda linea tra il Piemonte e il mare) e di favorire La Spezia, centro di molti suoi interessi patrimoniali, mediante l'apertura della Spezia – Parma. Proprio a questa linea ferroviaria dedicò, il 17 agosto 1870, il suo ultimo discorso in Senato.

Ma ormai i suoi impegni pubblici andavano diradandosi e, il 23 gennaio 1878, moriva a Genova.

La sua lunga vita e la sua prorompente personalità misero un po' in ombra i suoi figli. Il primogenito, Ambrogio (5°), continuò la tradizione familiare, dedicandosi alla vita pubblica come Senatore del Regno, e all'amministrazione delle sue terre, insieme al fratello Andrea (nn. 1459-60), mentre Giacomo, celebre naturalista, fu il fondatore del Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

Ambrogio sposò Fiammetta Serra, Dama di Corte della Regina Madre, ed ebbe un figlio, Giorgio (6°), nato a Genova il 24 giugno 1871, il quale si distinse nella vita pubblica. Laureatosi due volte all'Università di Genova, in ingegneria (1896) e giurisprudenza (1900), ricoprì innumerevoli cariche. Fece parte, come amministratore o come presidente, di vari istituti di beneficenza, come la Congregazione di Carità e il Monte di Pietà, fu membro della Delegazione per gli affari della Ferrovia del Sempione, del Consiglio direttivo della Scuola Superiore Navale di Genova e della Società di Letture e Conversazioni scientifiche. Fu membro del Consiglio Provinciale e deputato al Parlamento; fece parte dei Consigli comunali di La Spezia, di Montaldeo, di Mornese e di Genova. Dopo aver prestato servizio militare nel 1896 come ufficiale di complemento nell'arma del Genio, partecipò alla guerra 1914-18

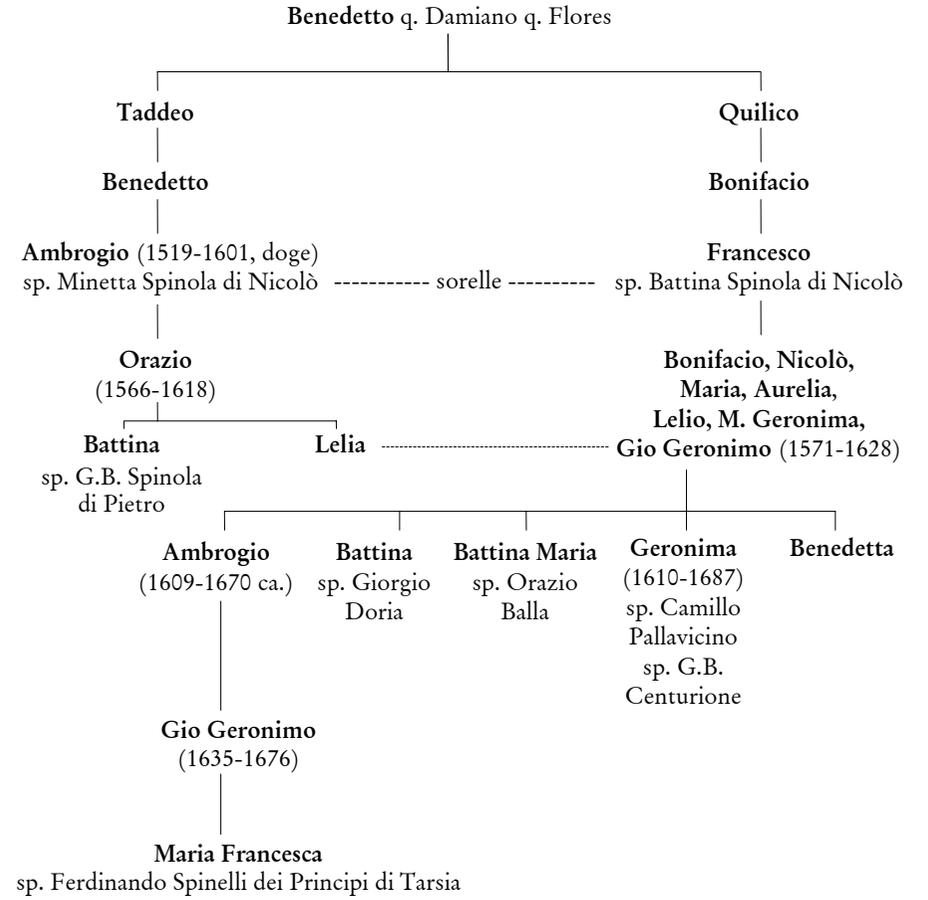
nell'Artiglieria, conseguendovi il grado di capitano. Morì prematuramente il 20 maggio 1922 a Maissana, mentre vi compiva uno studio tecnico in qualità di consigliere provinciale<sup>209</sup>.

Suo figlio Ambrogio (7°) fu il padre di Giorgio (1929-1998), vice sindaco di Genova nel 1975, docente universitario e studioso di chiara fama, donatore dell'archivio di famiglia.

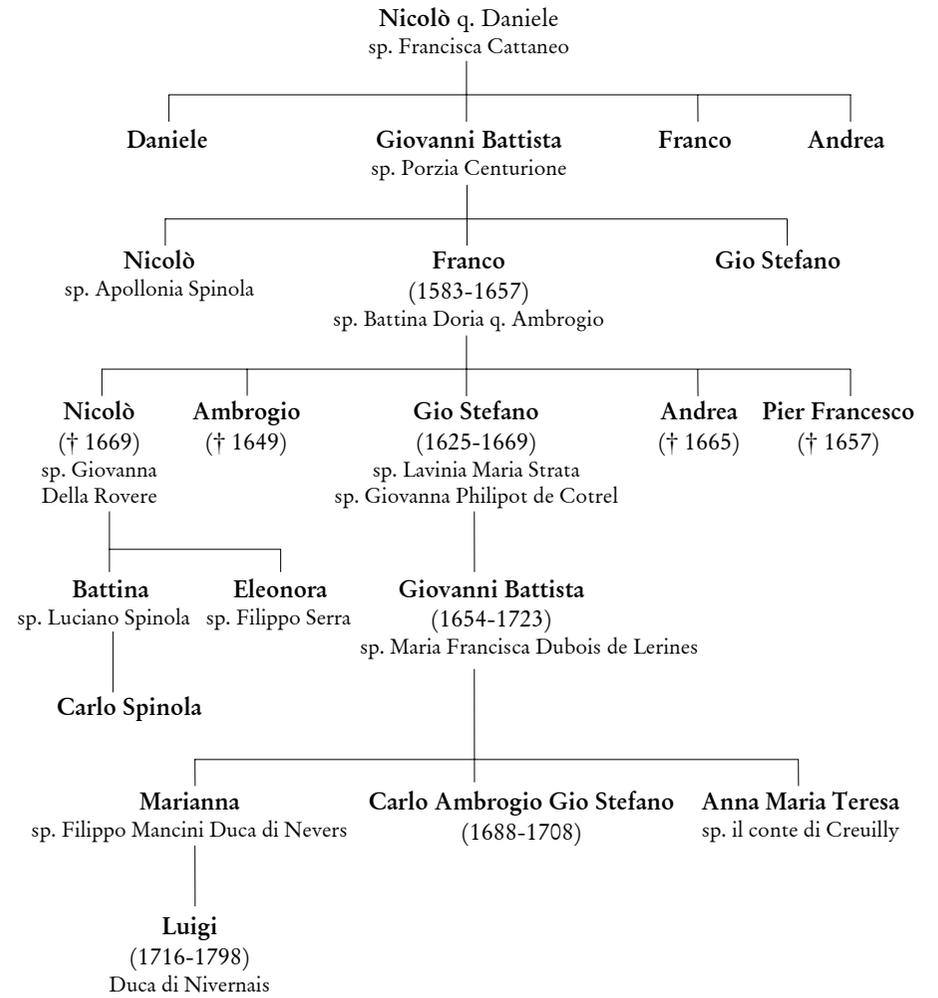
---

<sup>209</sup> Notizie tratte da: "Il Comune di Genova. Bollettino Municipale", III/1, 1923, pp. 1-2.

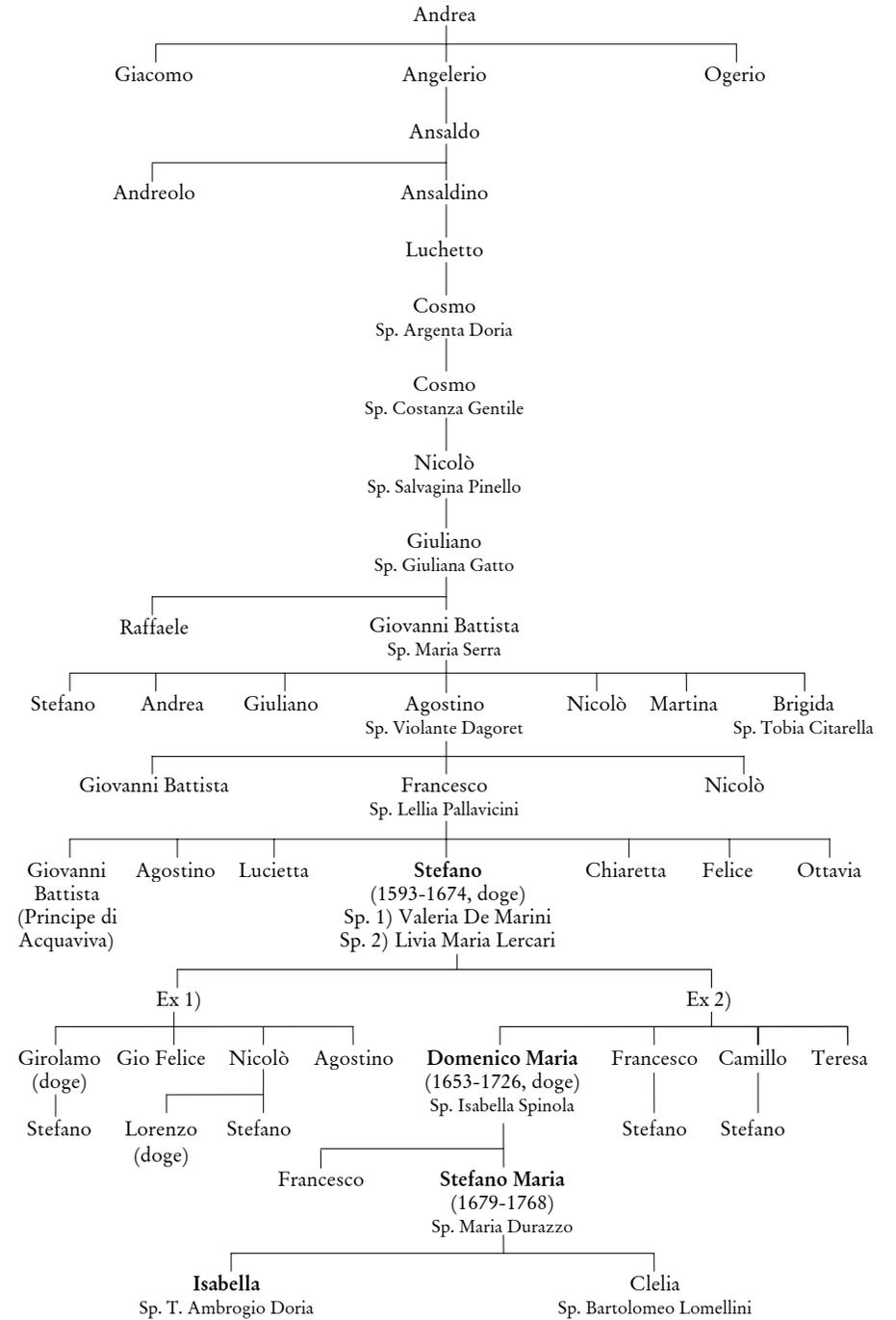
# FAMIGLIA DI NEGRO



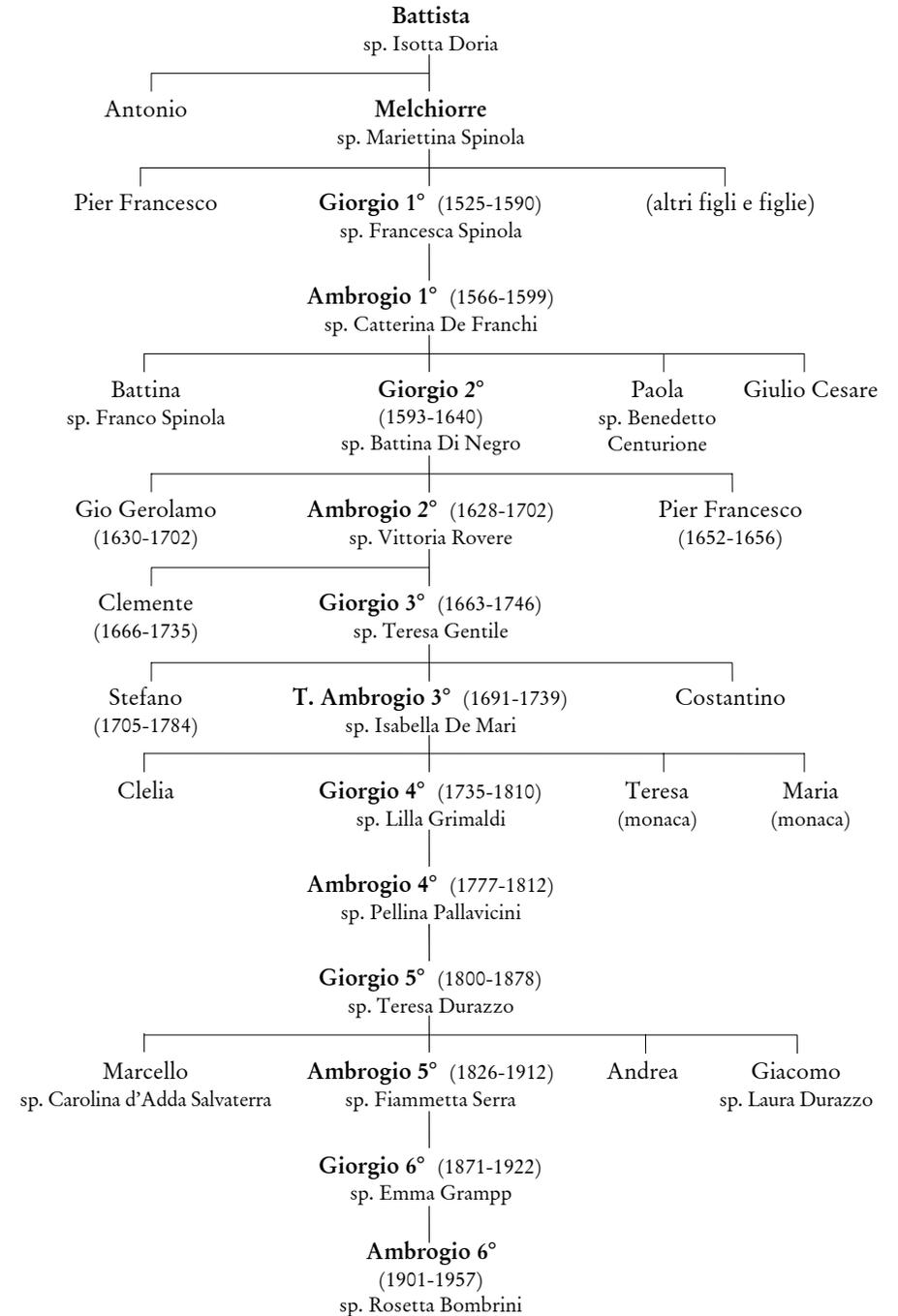
# FAMIGLIA SPINOLA di Luccoli, Principi di Vergagni



# FAMIGLIA DE MARI



# FAMIGLIA DORIA





# Inventario

*Legenda:*

*Scritture contabili:* il primo numero corrisponde all'unità inventariata; il secondo, tra parentesi, alla scatola in cui è contenuta.

*Manoscritti e pergamene:* il primo numero corrisponde all'unità inventariata; il secondo all'ordine interno alla stessa.

# Archivio Doria

## SCRITTURE CONTABILI

### Ambrogio Di Negro di Benedetto

1 (1) 1569

« 1569. Calcolo de pagamenti de fera d'agosto di Chiambery ritornati per li 5 di dicembre ».

Partitario: scartafaccio di fiera (partitario delle cambiali maturate in fiera ed ivi negoziate). A c. 30: Ambrosio nostro.

*Registro di 120 cc.; mm. 220x160; legatura in carta.*

### Gio Geronimo Di Negro di Francesco

2 (1) 1593

« 1593. Scartafacio di Gio Geronimo Di Negro di Piacenza, fera d'Apparizione ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 16 cc.; mm. 220x155; senza legatura.*

3 (1) 1595

« Scartafacio de fera de agosto de '95 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 12 cc.; mm. 205x150; senza legatura.*

4 (1) 1595

« Scartafacio di fera de Santi 1595 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 12 cc.; mm. 210x150; senza legatura.*

5 (1) 1596

« 1596. Scartafacio de Gio Geronimo Di Negro di prossima fera d'agosto ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 20 cc.; mm. 215x150; senza legatura.*

6 (1) 1597

« 1597. Scartafacio di Gio Geronimo Di Negro di fera di Pasqua et agosto fatte in Piacenza ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 215x150; legatura in pergamena; all. 1 c.*

7 (1) 1597-1598

« 1597-1598. Scartafacio di Gio Geronimo Di Negro de fera de Santi '97 et Apparizione '98 fatte in Piacenza ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 220x155; legatura in pergamena; all. 2 cc.*

8 (1) 1598

« 1598. Scontro di Gio Geronimo Di Negro per Piacenza, fera di Apparizione ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera (riscontro delle cambiali maturate in fiera).

*Registro di 10 cc.; mm. 215x150; senza legatura.*

9 (1) 1598

« 1598. Scartafacio de fera di Pasqua fatta in Piacenza de Gio Geronimo Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 220x155; legatura in pergamena; all. 46 cc.*

10 (1) 1598

« 1598. Scartafacio di Gio Geronimo Di Negro de fera d'agosto fatta a Piacenza ».

« 1598. Scontro di fera d'agosto ».

Partitari: scartafaccio e riscontro di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 215x155; legatura in pergamena; fascicolo di 20 cc. (scontro).*

11 (1) 1598

« 1598. Scartafacio di Gio Geronimo Di Negro de fera de Santi fatta in Piacenza ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 215x155; legatura in pergamena; all. 1 c.*

12 (1) 1598

« 1598. In Piacenza, fera de Santi. Contro di Gio Geronimo Di Negro ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 22 cc.; mm. 210x155; senza legatura.*

13 (1) 1599

« 1599. Scartafacio di Gio Geronimo Di Negro de fera di Apparizione in Piacenza ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena; all. 9 cc.*

14 (1) 1599

« 1599. Contro di Gio Geronimo Di Negro di Piacenza de fera di Apparitione ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 215x155; senza legatura.*

15 (1) 1599

« 1599. Scartafacio di Gio Geronimo Di Negro de fera di Pasqua fatta in Piacenza ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 3 cc.*

16 (1) 1599

« 1599 in Piacenza, fera di Pasqua. Scontro di Gio Geronimo Di Negro ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 28 cc.; mm. 215x160; senza legatura; all. 1 c.*

17 (1) 1599

« 1599. Scartafacio di Gio Geronimo Di Negro di fera di agosto fatta in Piacenza ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena.*

18 (1) 1599

« 1599. Scontro di Gio Geronimo Di Negro di fera di agosto fatta in Piacenza ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 215x155; senza legatura.*

19 (1) 1599

« 1599. Scartafacio di Gio Geronimo Di Negro de fera de Santi fatta in Piacenza ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena.*

20 (1) 1599

« 1599. Contro di Gio Geronimo Di Negro, fera de Santi fatta a Piacenza ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 26 cc.; mm. 215x150; senza legatura.*

21 (1) 1600

« 1600. Scartafacio di Gio Geronimo Di Negro de fera di Apparizione fatta in Piacenza ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 2 cc.*

22 (1) 1600

« 1600. Contro di fera di Apparitione fatta in Piacenza da Gio Geronimo Di Negro ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 28 cc.; mm. 215x155; senza legatura.*

23 (1) 1600

« 1600. Scartafacio di Gio Geronimo Di Negro de fera di Pasqua fatta in Piacenza ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena.*

24 (1) 1600

« 1600. Contro di Gio Geronimo Di Negro di fera di Pasqua ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 20 cc.; mm. 215x160; senza legatura.*

25 (1) 1600

« 1600. Scartafacio di Gio Geronimo Di Negro de fera di agosto fatta in Piacenza ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 1 c.*

26 (1) 1600

« 1600. Contro di Gio Geronimo Di Negro de fera di agosto fatta in Piacenza ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 20 cc.; mm. 210x155; senza legatura.*

27 (1) 1600

« 1600. Scartafacio di Gio Geronimo Di Negro de fera de Santi fatta in Piacenza ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 72 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 9 cc.*

28 (1) 1601

« 1601. Scartafacio di fera d'Apparitione di Piacenza del signor Gio Geronimo Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 72 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 1 c.*

---

29 (1) 1601

« 1601. Di Gio Geronimo Di Negro ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 22 cc.; mm. 215x155; senza legatura; all. 2 cc.*

30 (1) 1601

« Scartafacio di Gio Geronimo Di Negro de fera di Pasqua fatta in Piacenza, 1601 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 72 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena.*

31 (1) 1601

« Scontro di Gio Geronimo Di Negro ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 20 cc.; mm. 215x150; senza legatura; all. 2 cc.*

### **Nicolò e Gio Geronimo Di Negro di Francesco**

32 (2) 1601

« 1601. Scartafacio de Nicolò e Gio Geronimo Di Negro de fera de agosto fatta in Piacenza, n° 1 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena; all. 1 c*

33 (2) 1601

« 1601, in Piacenza, fera de agosto. Contro di Nicolò e Gio Geronimo Di Negro ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 220x155; senza legatura.*

34 (2) 1601

« 1601. Scartafacio di Nicolò e Gio Geronimo Di Negro de fera de Santi fatta in Piacenza, n° 2 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 305x215; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo di 14 cc.*

35 (2) 1602

« 1602. Scartafacio di Nicolò e Gio Geronimo Di Negro de fera d'Apparitione fatta in Piacenza, n° 3 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena; all. 3 c.*

36 (2) 1602

« 1602. Contro de Nicolò e Gio Geronimo Di Negro de fera di Apparitione ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 220x160; senza legatura.*

37 (2) 1602

« 1602. Scartafacio de Nicolò e Gio Geronimo Di Negro de fiera de Pasqua fatta in Piacenza, n° 4 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena; all. 4 cc.*

38 (2) 1602

« 1602. Contro de Nicolò e Gio Geronimo Di Negro di Piacenza, fera di Pasqua ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 20 cc.; mm. 220x160; senza legatura.*

39 (2) 1602

« 1602. Scartafacio de Nicolò e Gio Geronimo Di Negro de fera d'agosto fatta in Piacenza, n° 5 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 50 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 3 cc.*

40 (2) 1602

« 1602. Scartafacio de Nicolò e Gio Geronimo Di Negro de fera de Santi fatta in Piacenza, n° 6 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena; all. 25 cc., 1 fascicolo.*

41 (2) 1603

« 1603. Scartafacio de fera di Apparizione de Nicolò e Gio Geronimo Di Negro fatta in Piacenza, n° 7 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 74 cc.; mm. 305x210; legatura in pergamena; all. 7 cc., 3 fascicoli.*

42 (2) 1603

« 1603. Scartafacio de nostri Nicolò e Gio Geronimo Di Negro de fera di agosto fatta in Piacenza, n° 9 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 72 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 5 cc., 1 fascicolo.*

43 (2) 1603

« 1603. Scartafacio de nostri Nicolò e Gio Geronimo Di Negro di Piacenza, fera dei Santi, n° 10 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 72 cc.; mm. 315x210; legatura in pergamena; all. 3 fascicoli.*

44 (2) 1604

« 1604. Scartafacio de signori Nicolò e Gio Geronimo Di Negro di Piacenza, fiera d'Apparizione, n° 11 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 72 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 16 cc., 2 fascicoli.*

45 (2) 1604

« 1604. Scartafacio de nostri Nicolò e Gio Geronimo Di Negro di Piacenza, fiera di Pasqua 1604, n° 12 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 72 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 2 cc., 2 fascicoli.*

46 (2) 1604

« 1604. Scartafacio de nostri Nicolò e Gio Geronimo Di Negro di Piacenza, fiera d'agosto 1604, n° 13 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 72 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo.*

47 (2) 1604

Scartafaccio di fiera di Nicolò e Gio Geronimo Di Negro.

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 42 cc.; mm. 240x170; senza legatura.*

48 (2) 1604

« 1604. Scartafacio de nostri Nicolò e Gio Geronimo Di Negro di Piacenza, fiera de Santi 1604, n° 14 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 72 cc.; mm. 315x215; legatura in pergamena; all. 1 c., 3 fascicoli.*

49 (2) 1605

« 1605. Scartafacio de nostri Nicolò e Gio Geronimo Di Negro de fera di Apparizione 1605, n° 15 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 72 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena; all. 11 cc., 3 fascicoli.*

50 (3) 1605

« 1605. Scartafacio de Nicolò e Gio Geronimo Di Negro de fera di Pa-squa 1605, n° 16 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 96 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 4 cc., 4 fascicoli.*

51 (3) 1605

« 1605. Scartafacio de Nicolò e Gio Geronimo Di Negro, fera di agosto 1605, n° 17 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 96 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 15 cc., 4 fascicoli.*

52 (3) 1605

« 1605. Libro de pagamenti de fera d'agosto de Piacenza dell'anno 1605 de signori Nicolò e Gio Geronimo Di Negro ».

Partitario: libro dei pagamenti di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 1 c.*

53 (3) 1605

« 1605. Scartafacio de Nicolò e Gio Geronimo Di Negro di fera de Santi 1605, n.° 18 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 96 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena; all. 16 cc., 4 fascicoli.*

54 (3) 1605

« 1605. Libro de pagamenti di fera de Santi di Piacenza de 1605 de signori Nicolò e Gio Geronimo Di Negro ».

Libro dei pagamenti di fiera: giornale e partitario.

*Registro di 48 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 14 cc.*

*Si veda anche il n. 138 (7).*

55 (3) 1606

« 1606. Scartafacio de signori Nicolò e Gio Geronimo Di Negro di fera d'Apparizione 1606 fatta in Piacenza, n.° 19 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 96 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 9 cc., 4 fascicoli.*

56 (3) 1606

« 1606. Scartafacio delli signori Nicolò e Gio Geronimo Di Negro di fera di Pasqua de 1606 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 96 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena; all. 3 fascicoli e 11 cc.*

57 (3) 1606

« 1606. Scontro de pagamenti de storni di fera di Pasqua de signori Negri ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 215x155; senza legatura; all. 1 c.*

58 (3) 1606

« 1606. Scartafacio de Nicolò e Gio Geronimo Di Negro di Piacenza, fera di agosto fatta a Piacenza, n.° 21 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 96 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 11 cc., 2 fascicoli.*

59 (3) 1606

« 1606. Scartafacio delli signori Nicolò e Gio Geronimo Di Negro di Piacenza, fera de Santi, n.° 22 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 96 cc.; mm. 305x215; legatura in pergamena; all. 48 cc., 2 fascicoli.*

60 (3) 1607

« 1607. Scartafacio delli signori Nicolò e Gio Geronimo Di Negro di fera d'Apparizione 1607, XXIII ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 96 cc.; mm. 305x215; legatura in pergamena; all. 5 cc., 5 fascicoli.*

61 (4) 1607

« 1607. Scartafacio de Piacenza, fera di Pasqua, de signori Nicolò e Gio Geronimo Di Negro, XXVIII ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 96 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 11 cc., 4 fascicoli.*

## **Gio Geronimo Di Negro di Francesco**

62 (4) 1607

« 1607. Scartafacio del signor Gio Geronimo Di Negro di Piacenza, fera d'agosto, n.° 1 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 96 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena; all. 29 cc., 4 fascicoli.*

63 (4) 1607-1611

« 1607. Registro del nostro Gio Geronimo Di Negro de spacchi delle fere di Piacenza dell'anno 1607, incominciato in fera d'agosto di detto anno e finito in fera d'Apparizione 1611 ».

Copialettere: dispacci di fiera.

*Registro di 96 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena.*

64 (4) 1608

« 1608. Scartafacio del nostro Gio Geronimo di fera di Pasqua, con più li negozi di fera di Apparizione trasportati in detta fera ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 72 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 3 cc., 1 fascicolo.*

65 (4) 1608

« 1608. Scartafacio del nostro Gio Geronimo Di Negro di Piacenza, fera d'agosto ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 315x220; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo.*

66 (4) 1608

« 1608. Scartafacio del nostro Gio Geronimo Di Negro di Piacenza, fiera de Santi ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 310x220; legatura in pergamena.*

67 (4) 1609

« 1609. Scartafaccio del nostro Gio Geronimo Di Negro di Piacenza, fera d'Apparizione 1609 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo.*

68 (4) 1609

« 1609. Scartafacio del signor Gio Geronimo Di Negro di Piacenza, fera de Pasqua ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 2 fascicoli.*

69 (4) 1609

« 1608. Scartafacio del signor Gio Geronimo Di Negro di fera d'agosto ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 305x215; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo.*

70 (4) 1609

« 1609. Scartafacio del nostro Gio Geronimo Di Negro di fera de Santi 1609 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 305x215; legatura in pergamena; all. 2 fascicoli.*

71 (4) 1610

« 1610. Scartafacio del signor Gio Geronimo Di Negro della fera di Pasqua 1610 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 305x210; legatura in pergamena; all. 8 cc., 2 fascicoli (Calcolo, rubrica alfabetica).*

72 (4) 1610

« 1610. Scartafaccio di fera di agosto del signor Gio Geronimo Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 315x210; legatura in pergamena; all. 8 cc., 2 fascicoli.*

73 (4) 1610

« 1610. Scartafatio del signor Gio Geronimo Di Negro di fera de Santi 1610 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena; all. 2 cc., 2 fascicoli.*

74 (4) 1611

« 1611. Scartafacio del signor Gio Geronimo Di Negro di fera d'Apparitione ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 50 cc.; mm. 315x210; legatura in pergamena; all. 2 fascicoli.*

75 (5) 1611

« 1611. Scartafacio del signor Gio Geronimo Di Negro di fera de Pasqua ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 8 cc., 1 fascicolo.*

76 (5) 1611

« 1611. Del signor Gio Geronimo Di Negro, fera di Pasqua ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 295x210; legatura in cartone. Sul frontespizio firma autografa del titolare.*

77 (5) 1611-1617

« 1611. Registro delli spacchi delle fere de Piacenza del signor Gio Geronimo Di Negro cominciato in fera de Pasqua 1611 ».

Copialettere: dispacci di fiera.

*Registro di 240 cc.; mm. 305x215; legatura in pergamena; all. 2 cc.*

78 (5) 1611

« 1611. Scartafacio di fera di agosto del signor Gio Geronimo Di Negro 1611 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 1 c., 1 fascicolo.*

79 (5) 1611

« 1611. Del signor Gio Geronimo Di Negro, fera de agosto ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 295x210; legatura in cartone. Sul frontespizio firma autografa del titolare.*

80 (5) 1611

« 1611. Scartafacio di fera de Santi del signor Gio Geronimo Di Negro 1611 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 1 c.*

81 (5) 1611

« 1611. Di fera de Santi signor Gio Geronimo Di Negro ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 300x210; legatura in cartone. Sul frontespizio firma autografa del titolare.*

82 (5) 1612

« 1611. Scartafacio del signor Gio Geronimo Di Negro di fera d'Apparitione ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 3 cc., 1 fascicolo.*

83 (5) 1612

« 1612. Del signor Gio Geronimo Di Negro, fera di Apparitione ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 300x210; legatura in cartone. Sul frontespizio firma autografa del titolare.*

84 (5) 1612

« 1612. Scartafaccio del signor Gio Geronimo Di Negro di fera di Pasqua 1612 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

Sul frontespizio: « Console Stefano Balbi ».

*Registro di 48 cc.; mm. 305x210; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo.*

85 (5) 1612

« 1612. Scartafaccio del signor Gio Geronimo Di Negro di fera di agosto 1612 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo (Calcolo del scartafaccio).*

86 (5) 1612

« Del signor Gio Geronimo Di Negro di Piacenza, fera di agosto 1612 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 300x210; senza legatura.*

87 (5) 1612

« 1612. Scartafaccio del signor Gio Geronimo Di Negro di fera di Santi 1612 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 305x215; legatura in pergamena; all. 3 cc., 1 fascicolo.*

88 (5) 1613

« 1613. Scartafaccio del signor Gio Geronimo Di Negro di fera di Apparizione 1613 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 1 c., 1 fascicolo.*

89 (5) 1613

« Scartafacio del signor Gio Geronimo Di Negro di fera d'Apparizione 1613 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 295x210; legatura in cartone.*

90 (5) 1613

« 1613. Scartafaccio del signor Gio Geronimo Di Negro di fera di Pasqua 1613 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

Sul frontespizio: « Francesco Serra Console ».

*Registro di 48 cc.; mm. 315x215; legatura in pergamena; all. 1 c.*

91 (5) 1613

« Del signor Gio Geronimo Di Negro, Pasqua 1613 ».

Partitario: Riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 305x210; legatura in cartone. Sul frontespizio firma autografa del titolare.*

92 (5) 1613

« 1613. Scartafacio del signor Gio Geronimo Di Negro di fera di agosto 1613 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 13 cc., 1 fascicolo.*

93 (6) 1613

« 1613. Scartafacio del signor Gio Geronimo Di Negro di fera di agosto de 1613 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 300x210; senza legatura.*

- 
- 94 (6) 1613  
« 1613. Scartafacio del signor Gio Geronimo Di Negro di fera de Santi ».  
Partitario: scartafaccio di fiera.  
*Registro di 48 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena; all. 44 cc., 1 fascicolo.*
- 95 (6) 1613  
« 1613. Fera de Santi, del signor Gio Geronimo Di Negro ».  
Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.  
*Registro di 24 cc.; mm. 300x215; legatura in cartone.*
- 96 (6) 1614  
« 1614. Scartafacii delle fere di Apparizione, Pasqua, Agosto e Santi del signor Gio Geronimo Di Negro, 1614 ».  
Partitario: scartafaccio di fiera.  
*Registro di 192 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 1 c., 1 fascicolo.*
- 97 (6) 1614  
« 1614, di fera di Pasqua, del signor Gio Geronimo Di Negro ».  
Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.  
*Registro di 24 cc.; mm. 240x180; legatura in cartone.*
- 98 (6) 1614  
« 1614, di fera di agosto, del signor [Gio] Geronimo Di Negro ».  
Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.  
*Registro di 24 cc.; mm. 240x175; legatura in cartone.*
- 99 (6) 1614  
« 1614, del signor Gio Geronimo Di Negro, per fera de Santi ».  
Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.  
*Registro di 24 cc.; mm. 240x175; legatura in cartone.*

100 (6) 1615

« 1615. Scartafaci delle fere d'Apparizione, Pasqua, Agosto e Santi del signor Gio Geronimo Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 96 cc.; mm. 315x215; legatura in pergamena.*

101 (6) 1615

« 1615, del signor Gio Geronimo Di Negro, di fera d'Apparizione ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x175; legatura in cartone.*

102 (6) 1615

« 1615. Del signor Gio Geronimo Di Negro, fera di agosto ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 215x165; senza legatura.*

103 (6) 1616

« 1616. Scartafacii del signor Gio Geronimo Di Negro delle fere di Piacenza, Apparizione, Pasqua, Agosto et Santi dell'anno 1616 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 96 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 2 cc.*

104 (6) 1617

« 1617. Scartafacii del signor Gio Geronimo Di Negro delle fere di Piacenza, Apparizione, Pasqua, Agosto et Santi 1617 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 96 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 4 cc.*

105 (6) 1617

« A 1617, del signor Gio Geronimo Di Negro, Piacenza, fera di Pasqua ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 20 cc.; mm. 240x180; senza legatura.*

106 (6) 1618

« 1618. Scartafacii delle fere de Piacenza, Apparizione, Pasqua, Agosto e Santi 1618».

Partitario: scartafaccio di fiera.

A c. 33: Lellia nostra, conto di eredità del signor Oratio suo padre.

*Registro di 96 cc.; mm. 305x210; legatura in pergamena.*

### Ambrogio Di Negro di Gio Geronimo

107 (6) 1628

« 1628, in Nove, fera de Santi. Scartafatio di fera suddetta del signor Ambrogio Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 22 cc.; mm. 220x160; senza legatura.*

108 (6) 1629

« 1629, in Nove, fiera dei Santi. Scartafacio del signor Ambrosio Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 30 cc.; mm. 220x160; senza legatura.*

109 (6) 1630

« 1630, in Nove, fiera d'Apparizione, scartafaccio del signor Ambrogio Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 20 cc.; mm. 215x160; senza legatura.*

---

110 (6) 1630

« Scartafacio del signor Ambrogio Di Negro di fera d'agosto 1630 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 20 cc.; mm. 220x155; legatura in pergamena; all. 2 cc.*

111 (6) 1630

« 1630. Scartafazzo del signor Ambrogio Di Negro di fera di Santi ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 20 cc.; mm. 215x150; senza legatura; all. 1 c. Perdita del lembo inferiore destro di tutte le carte.*

112 (6) 1631

« Scartafazzo del signor Ambrogio Di Negro di fera di Apparizione 1631 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 20 cc.; mm. 220x160; senza legatura; all. 1 c.*

113 (6) 1631

« Scartafazio d'Ambrosio Di Negro di fera di Pasqua 1631 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 12 cc.; mm. 215x160; senza legatura.*

114 (6) 1631

« 1631. Scartafacio di fiera di Santi d'Ambrosio Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 12 cc.; mm. 250x180; legatura in pergamena; all. 1 c.*

115 (6) 1632

« 1632. Scartafatio di fera di Apparizione di Ambrogio Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x180; legatura in pergamena; all. 11 cc.*

- 
- 116 (6) 1632  
« 1632. Scartafatio del signor Ambrosio Di Negro di fera di Pasqua de 1632 ».  
Partitario: scartafaccio di fiera.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena; all. 8 cc.*
- 117 (7) 1632  
« Scartafacio di fera d'agosto del signor Ambrogio Di Negro. 1632 ».  
Partitario: scartafaccio di fiera.  
*Registro di 24 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena; all. 12 cc.*
- 118 (7) 1632  
« 1632. Scartafazzo del signor Ambrogio Di Negro di fera de Santi ».  
Partitario: scartafaccio di fiera.  
*Registro di 24 cc.; mm. 220x150; legatura in pergamena; all. 12 cc.*
- 119 (7) 1633  
« Ambrosio Di Negro di fera d'Apparizione 1633 ».  
Partitario: scartafaccio di fiera.  
*Registro di 20 cc.; mm. 215x160; legatura in cartone; all. 13 cc.*
- 120 (7) 1633  
« 1633. Scartafatio di fera di Pasqua del signor Ambrosio Di Negro ».  
Partitario: scartafaccio di fiera.  
*Registro di 24 cc.; mm. 240x175; legatura in pergamena; all. 4 cc.*
- 121 (7) 1633  
« Scartafacio del signor Ambrosio Di Negro de fera di Santi 1633 ».  
Partitario: scartafaccio di fiera.  
*Registro di 24 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena; all. 4 cc.*

122 (7) 1634

« 1634. Scartafacio del signor Ambrosio Di Negro di fera d'Apparizione ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 11 cc.*

123 (7) 1634

« 1634. Scartafacio del signor Ambrosio Di Negro di fera di Pasqua ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 205x150; legatura in pergamena; all. 7 cc.*

124 (7) 1634

« Scartafacio di fera d'agosto del signor Ambrosio Di Negro de 1634 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 215x150; legatura in pergamena; all. 3 cc.*

125 (7) 1634

« 1634. Scartafacio di fera de Santi del signor Ambrosio Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 220x150; legatura in pergamena; all. 2 cc.*

126 (7) 1635

« 1635. Scartafacio di fera d'Apparizione del signor Ambrogio Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 220x150; legatura in pergamena (guasta); all. 8 cc.*

127 (7) 1635

« 1635. Scartafacio del signor Ambrosio di Negro di fera di Pasqua ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 255x175; legatura in pergamena; all. 25 cc.*

128 (7) 1635

« 1635. Scartafacio di fiera d'agosto del signor Ambrosio Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena; all. 8 cc.*

129 (7) 1636

« 1636. Scartafacio di fera d'Apparizione del signor Ambrosio Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 215x155; legatura in pergamena; all. 8 cc.*

130 (7) 1636

« 1636. Scartafacio di fera di Pasqua del signor Ambrosio Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 3 cc.*

131 (7) 1636

« 1636. Scartafacio di fera di agosto del signor Ambrosio Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 215x150; legatura in pergamena; all. 8 cc.*

132 (7) 1637

« 1637. Scartafacio di fera d'Apparizione dei signor Ambrosio Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena; all. 5 cc.*

133 (7) 1637

« 1637. Scartafacio di fiera di Pasqua del signor Ambrosio Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 215x150; legatura in pergamena; all. 1 c.*

134 (7) 1637

« 1637. Scartafacio di fiera d'agosto del signor Ambrosio Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 210x150; legatura in pergamena; all. 5 cc.*

135 (7) 1637

« 1637. Scartafacio di fiera di Santi del signor Ambrosio Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 210x150; legatura in pergamena; all. 2 cc.*

136 (7) 1638

« 1638. Scartafacio di fiera d'Apparizione del signor Ambrosio Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena; all. 6 cc.*

137 (7) 1643

« 1643. Scartafacio di fiera di Santi del signor Ambrosio Di Negro ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 12 cc.; mm. 220x160; legatura in cartone.*

## Nicolò e Gio Geronimo Di Negro

138 (7) 1602-1605

« 1602. Registro de spachi delle fere di Piacenza 1602 de nostri Nicolò e Gio Geronimo Di Negro ».

Copialettere.

*Registro di 134 cc.; mm. 305x205; legatura in pergamena.*

**Famiglia di Negro**

139 (7) 1548

« Instrumentum Albergi De Negro ».

Scritture private riguardanti le logge dei Di Negro e dei De Mari «in platea de Negro».

*Registro di 10 cc.; mm. 305x210; legatura in cartone.*

*Già inv. 339 (16).*

140 (7) 1540-1612

« Colonne del signor Gio Batta Di Negro per la dispensa ».

Proventi di un capitale di £. 1800 investito in luoghi di San Giorgio, destinati per elemosine istituite con testamento del 1537.

*Registro di 40 cc.; mm. 310x215; senza legatura.*

*Già inv. 340 (16).*

141 (7) 1568-1620

Scritture private della famiglia Di Negro.

Atti notarili in latino 1568 e segg.

*Registro membranaceo di 111 cc.; mm. 250x185; legatura in pergamena; all. 1 c. Tracce di sigillo pendente.*

*Già inv. 429 (37).*

**Ambrogio Di Negro di Benedetto**

142 (8) 1554-1559

« Cartularium mei Ambrosii De Nigro 1554 in 1559 ».

Libro mastro.

A c. 26: dote della moglie Minetta Spinola; a c. 63: prestiti al Duca di Firenze; seguono investimenti in Spagna.

*Registro di 120 cc.; mm. 315x220; legatura in cuoio con impressioni a secco, fogli di guardia in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 341 (16).*

143 (8) 1560-1569

« Cartularium mei Ambrosii de Nigro q. d. Benedicti ».

Libro mastro.

A c. 1 annotazioni di carattere personale; nel testo conti relativi alla villa di Fassolo e al palazzo di Banchi.

*Registro di 146 cc.; mm. 420x290; legatura in cuoio con impressioni a secco, fogli di guardia in pergamena.*

*Già inv. 342 (16).*

144 (8) 1583-1592

Libro mastro.

*Registro di 192 cc.; mm. 420x300; legatura in cuoio con impressioni a secco, fogli di guardia in pergamena; all. 2 cc.*

*Già inv. 567 (64).*

145 (9) 1593-1601

Libro mastro.

Annotazioni relative al matrimonio del figlio Orazio e ai prestiti a Vincenzo Gonzaga, duca di Mantova.

*Registro di [186] cc.; mm. 430x290; legatura in cuoio con impressioni a secco, fogli di guardia in pergamena; all. 22 cc., rubrica con legatura in pergamena ricavata da antico codice. Mancanti le ultime 2 cc.*

*Già inv. 343 (17).*

## Ambrogio e Francesco Di Negro

146 (10) 1567-1568

« Cartularium Ambrosi et Francisci De Nigro in Bezanzone ».

Libro mastro della società tra Ambrogio Di Negro, il cugino Francesco Di Negro, Clemente Della Rovere e Quilico Fieschi.

*Registro di 96 cc.; mm. 430x300; legatura in cuoio con impressioni a secco, fogli di guardia in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 344 (17).*

**Francesco Di Negro di Bonifacio**

147 (10) 1583

Raccolta di atti notarili rogati in Spagna.

*Volume miscellaneo, cartaceo e membranaceo, di 94 cc.; mm. 340x230; legatura in pergamena ricavata da antico codice. Sigilli sotto carta. Deteriorato.*

*Già inv. 345 (17).*

148 (10) 1584-1586

« Capitoli ottenuti in 1586 per la pesca de coralli ».

Concessione della licenza per la pesca del corallo in Corsica tra Bonifacio e Aiaccio.

*Registro di 10 cc.; mm. 300x220; legatura in pergamena.*

*Già inv. 346 (17).*

149 (10) 1563-1565

« Registro di lettere del signor Francesco Di Negro de 1563 in 1565 ».

Copialettere.

*Registro di 46 cc.; mm. 350x255; legatura in pergamena (guasta); all. 1 c.*

*Già inv. 347 (17).*

150 (10) 1574-1575

« 1574. Registro F. N. B. ».

Copialettere.

*Registro di 144 cc.; mm. 360x250; legatura in pergamena con legaccio in cuoio e fibbia metallica.*

*Già inv. 348 (18).*

151 (10) 1585-1586

« 1585 sin a 26 aprile 1586. Registro di Firenze e Roma e Napoli del signor Francesco Di Negro ».

Copialettere.

*Registro di 166 cc.; mm. 360x250; legatura in pergamena.*

*Già inv. 349 (18).*

**152 (11)**

1586-1587

« 1586. Registro del signor Francesco Di Negro; incomincia a dì 24 ottobre e finisce a dì 14 marzo 1586 ».

Copialettere.

*Registro di 144 cc.; mm. 350x245; legatura in pergamena; all. 2 fascicoli di contabilità.*

*Già inv. 350 (18).*

**153 (11)**

1589-1590

« 1589. Registro del signor Francesco Di Negro che incomincia alli 4 di luglio del 1589, finisce a dì [25 maggio 1590] ».

Copialettere.

*Registro di 146 cc.; mm. 350x250; legatura in pergamena.*

*Già inv. 351 (18).*

**154 (11)**

1590-1591

« 1590. Registro del signor Francesco Di Negro incominciato a dì 29 di maggio 1590 e finì a dì [15 maggio 1591] ».

Copialettere.

*Registro di 144 cc.; mm. 350x245; legatura in pergamena.*

*Già inv. 352 (19).*

**155 (11)**

1593-1594

« 1593. Registro del signor Francesco Di Negro incominciato a dì 14 maggio de 1593 e finito a dì [...] de 1594 ».

Copialettere.

*Registro di 216 cc.; mm. 350x245; legatura in pergamena; all. 7 cc.*

*Già inv. 353 (19).*

156 (12) 1604-1614

« 1604. Registro delle lettere del signor Francesco Di Negro ».

Copialettere.

*Registro di 110 cc.; mm. 350x245; legatura in pergamena; all. 18 cc.*

*Già inv. 354 (19).*

157 (12) 1586-1590

« 1586. Manuale del libro de coralli sotto nome di Francesco [Di Negro] e Lazzaro [Spinola] ».

Libro giornale di una società per il commercio di coralli.

*Registro di 20 cc.; mm. 310x230; legatura in pergamena.*

*Già inv. 355 (19).*

158 (12) 1588-1592

Libro giornale del commercio di grano, in società con Nicolò Di Negro.

*Registro di 48 cc.; mm. 310x190; legatura in pergamena.*

*Già inv. 356 (19).*

159 (12) 1589-1596

Libro giornale del commercio di spezie, coralli ecc.

*Registro di 24 cc.; mm. 310x200; legatura in pergamena; all. 3 cc.*

*Già inv. 357 (19).*

160 (12) 1589-1596

Libro giornale (mastro al n. 171).

*Registro di 96 cc.; mm. 420x260; legatura in pergamena, legaccio in cuoio con fibbie in metallo.*

*Già inv. 358 (20).*

161 (12) 1591

«Da 2 gennaio 1591 sin a 30 dicembre detto. Manuale del signor Francesco Di Negro» (cartiglio sul frontespizio).

Libro giornale (mastro al n. 173).

*Registro di 72 cc.; mm. 350x230; legatura in pergamena; all. 2 cc.*

*Già inv. 359 (20).*

162 (12) 1593

«1593. Manuale di Francesco Di Negro».

Libro giornale (mastro al n. 175).

*Registro di 70 cc.; mm. 355x230; legatura in pergamena; all. 4 cc.*

*Già inv. 360 (20).*

163 (12) 1597-1614

«1597. Manuale del signor Francesco Di Negro del 1597 sino al 1614».

Libro giornale (mastro al n. 176).

A c. 59: Geronima mia figlia e Gio Giacomo Doria suo marito.

*Registro di 72 cc.; mm. 420x275; legatura in pergamena, tracce di legaccio in cuoio; all. 5 cc.*

*Già inv. 361 (20).*

164 (13) 1601-1603

«1601 in 1603. Francesco Di Negro».

Libro giornale.

*Registro di 72 cc.; mm. 420x275; legatura in pergamena; all. 4 cc.*

*Già inv. 362 (20).*

165 (13) 1561-1562

«Cartularium Francisci De Nigro, incepto anno de 1561, die 14 ianuarii et finito anno de 1563, die prima iulii».

## Libro mastro.

*Registro di 95 cc.; mm. 320x220; legatura in cuoio con impressioni a secco, legaccio con fibbia metallica, fogli di guardia in pergamena; all. 4 cc.*

*Già inv. 363 (20).*

**166 (13)**

1568-1570

« 1568. Libro di Francesco Di Negro ».

## Libro mastro.

A c. 1 indicazioni relative alla nascita dei figli del titolare.

*Registro di 192 cc.; mm. 420x290; legatura in cuoio con impressioni a secco, fogli di guardia in pergamena; all. 9 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica con legatura in pergamena).*

*Già inv. 364 (21).*

**167 (14)**

1575-1577

## Libro mastro di Francesco Di Negro.

*Registro di 264 cc.; mm. 420x290; legatura in cuoio con impressioni a secco (guasta), fogli di guardia in pergamena; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica con legatura in pergamena).*

*Già inv. 365 (22).*

**168 (15)**

1578-1581

« Libro proprio del signor Francesco nostro de [15]78-79, [15]80-81 ».

## Libro mastro.

A c. 1 indicazioni relative alla famiglia del titolare.

*Registro di 348 cc.; mm. 420x290; legatura in cuoio con impressioni a secco; all. 1 c. Deteriorato.*

*Già inv. 366 (23).*

**169 (16)**

1582-1588

« Libro proprio di Francesco Di Negro [15]82 in 88 ».

## Libro mastro.

*Registro di [96] cc.; mm. 440x290; legatura in cuoio con impressioni a secco, legaccio con fibbia metallica, fogli di guardia in pergamena; all. 3 cc., 1 fascicolo (bilancio del libro mastro). Manca c. 95.*

*Già inv. 367 (24).*

170 (15) 1589

« Cartulario 1589 del signor Francesco Di Negro ».

Partitario.

A c. 8: Ambrogio e Francesco Di Negro massari della famiglia.

*Registro di 96 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 368 (24).*

171 (16) 1589-1596

« Libro proprio. Comincia in [15]89 e finisce in 96 ».

Libro mastro (giornale al n. 160).

*Registro di 168 cc.; mm. 440x300; legatura in cuoio con impressioni a secco, fogli di guardia in pergamena; all. 12 cc.*

*Già inv. 369 (24).*

172 (17) 1589-1601

« Libro de carati ».

Partitario.

Carati di navi che trasportano spezie e corallo.

*Registro di 24 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena.*

*Già inv. 370 (25).*

173 (17) 1591

« 1591. Libro di cassa del signor Francesco Di Negro ».

Partitario.

*Registro di 144 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica con legatura in pergamena ricavata da antico codice).*

*Già inv. 371 (25).*

174 (17) 1592

« 1592. Libro di cassa del signor Francesco Di Negro de l'anno del 1592, scritto per mano del signor Gio Geronimo suo figlio ».

Partitario.

*Registro di 120 cc.; mm. 350x245; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 372 (25).*

175 (17)

1593

« 1593. Libro di cassa di Francesco Di Negro ».

Partitario.

*Registro di 144 cc.; mm. 360x250; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 373 (25).*

176 (17)

1597-1614

Libro mastro.

*Registro di 120 cc.; mm. 420x290; legatura in cuoio con impressioni a secco e legaccio, fogli di guardia in pergamena; all. 6 cc.*

*Già inv. 374 (25).*

## Orazio Di Negro di Ambrogio

177 (18)

1601-1617

« Registro delle lettere del signor Orazio Di Negro 1601-1617 ».

Copialettere.

*Registro di 144 cc.; mm. 355x250; legatura in pergamena; all. 22 cc.*

*Già inv. 375 (26).*

178 (18)

1598-1601

« MDLXXXVIII ».

Partitario.

*Registro di 24 cc.; mm. 310x220; legatura in pergamena; all. 7 cc.*

*Già inv. 376 (26).*

179 (18) 1601-1610

«Libro del signor Oratio Di Negro cominciato al primo settembre 1601 e dura per tutto marzo 1610».

Libro mastro.

*Registro di 240 cc.; mm. 435x290; legatura in cuoio con impressioni a secco, fogli di guardia in pergamena; all. 3 fascicoli (rubrica alfabetica con legatura in pergamena ricavata da antico codice, fascicolo con atti notarili).*

*Già inv. 377 (26).*

180 (19) 1606-1616

«Piggioni 1606 - 1616».

Partitario.

Locazioni di magazzini, mezzani ecc.

*Registro di 96 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 392 (30).*

## Nicolò Di Negro di Francesco

181 (19) 1588-1592

«1588. Libro proprio di Nicolò Di Negro».

Partitario del commercio di grani ecc.

*Registro di 24 cc.; mm. 315x210; legatura in pergamena; all. 4 cc.*

*Già inv. 412 (33).*

## Nicolò e Gio Geronimo Di Negro

182 (19) 1602-1603

«1602. Registro de Nicolò e Gio Geronimo Di Negro cominciato a 26 novembre 1602 e finito a 30 agosto 1603».

Copialettere.

*Registro di 238 cc.; mm. 355x245; legatura in pergamena.*

*Già inv. 413 (34).*

183 (19) 1605-1606

« Registro dei nostri signori Nicolò e Gio Geronimo Di Negro delle lettere di Spagna, cominciato a 11 settembre 1605 e finito a 1606 ».

Copialettere.

*Registro di 144 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 414 (34).*

184 (19) 1605-1606

« 1605. Registro de nostri Nicolò e Gio Geronimo Di Negro delle lettere de Italia, incominciato a 20 di maggio di detto anno de 1605 e finito a 1606 ».

Copialettere.

*Registro di 142 cc.; mm. 340x235; legatura in pergamena; all. 4 cc.*

*Già inv. 415 (34).*

185 (20) 1606-1607

« 1606 ad 1607. Registro di Spagna di Nicolò e Gio Geronimo Di Negro ».

Copialettere.

*Registro di 192 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena.*

*Già inv. 416 (34).*

186 (20) 1607-1608

« 1607 - 1608. Registro de signori Nicolò e Gio Geronimo Di Negro ».

Copialettere.

*Registro di 144 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena. Manca c. 72.*

*Già inv. 417 (35).*

## Gio Geronimo Di Negro di Francesco

187 (20) 1607-1610

« Registro del nostro signor Gio Geronimo delle lettere di Spagna 1609 ».

Copialettere.

*Registro di 216 cc.; mm. 345x250; legatura in pergamena; all. 22 cc.*

*Già inv. 378 (27).*

188 (21)

1608-1609

« Registro delle lettere d' Italia del nostro signor Gio Geronimo Di Negro cominciato l'anno 1608, a 29 febraro ».

Copialettere.

*Registro di 162 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 379 (27).*

189 (21)

1610-1613

« 1611. Registro di Spagna del signor Gio Geronimo Di Negro ».

Copialettere.

*Registro di 240 cc.; mm. 350x245; legatura in pergamena; all. 3 cc.*

*Già inv. 380 (27).*

190 (21)

1616-1618

« 1616-17. Registro di lettere ».

Copialettere.

*Registro di 216 cc.; mm. 355x245; legatura in pergamena; all. 2 cc.*

*Già inv. 381 (28).*

191 (21)

1596-1598

« 1596 in 1598 ».

Libro giornale.

*Registro di 84 cc.; mm. 290x190; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 411 (33).*

192 (21) 1596-1598

« A 1596 in 1598. Libro di Gio Geronimo Di Negro cominciato a primo di aprile e finito in fine di ottobre de '98 ».

Libro mastro.

*Registro di 132 cc.; mm. 290x210; legatura in pergamena.*

*Già inv. 386 (29).*

193 (22) 1596-1603

« Libro de asienti spettante a Pichenotti e Gio Geronimo Di Negro a metà ».

Partitario di Gio Geronimo Di Negro e Benedetto Pichenotti.

Sospensione di pagamenti relativa alla bancarotta di Spagna del 1595.

*Registro di 70 cc.; mm. 315x200; legatura in pergamena; all. 11 cc.*

*Già inv. 387 (29).*

194 (22) 1600-1603

« 1600 in 1603. Manuale di Gio Geronimo Di Negro ».

Libro giornale.

*Registro di 96 cc.; mm. 355x235; legatura in pergamena; all. 7 cc.*

*Già inv. 382 (28).*

195 (22) 1600-1603

« 1600 in 1603. Libro di Gio Geronimo Di Negro cominciato a 22 febbraio e finito a 4 giugno. N.° 3 ».

Libro mastro.

*Registro di 168 cc.; mm. 350x250; legatura in pergamena, all. 17 cc., rubrica alfabetica.*

*Già inv. 388 (29).*

196 (22) 1601-1603

« 1601. Libro de Nicolò e Gio Geronimo Di Negro cominciato a 20 agosto 1601 e finito 17 febbraio 1603 ».

Libro mastro.

*Registro di 144 cc.; mm. 420x285; legatura in pergamena.*

*Già inv. 420 (35).*

197 (22)

1603-1619

« 1603 - 1619 ».

Libro giornale.

Dati relativi all'eredità di Francesco, padre di Gio Geronimo, e del suo cero Orazio.

*Registro di 72 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena; all. 9 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 418 (35).*

198 (23)

1603-1619

« 1603 in 1619. Libro di Gio Geronimo Di Negro cominciato a primo luglio 1603. N.° 4 ».

Libro mastro.

Sul frontespizio dati sulla famiglia del titolare e all'interno dote della moglie Lelia, eredità di Nicolò e conto di stabili del padre.

*Registro di 144 cc.; mm. 350x245; legatura in pergamena; all. 6 cc.*

*Già inv. 389 (29).*

199 (23)

1604-1605

« 1604 - 1605. Giornale del libro n.° 3 ».

Libro giornale.

*Registro di 72 cc.; mm. 420x270; legatura in pergamena.*

*Già inv. 419 (35).*

200 (23)

1604-1605

« 1604. Libro di Nicolò e Gio Geronimo Di Negro cominciato a 8 febbraio 1604 e finito a 29 febbraio 1605. N.° 3 ».

## Libro mastro.

*Registro di 146 cc.; mm. 420x285; legatura in pergamena, legaccio in cuoio; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica con legatura in pergamena ricavata da antico codice).*

*Già inv. 421 (36).*

201 (23)

1605-1610

« 1605 in 1610. Libro di grani navicati di Sicilia per Spagna ».

## Partitario.

*Registro di 96 cc.; mm. 310x220; legatura in pergamena; all. 3 cc.*

*Già inv. 422 (36).*

202 (23)

1610

« 1610. Manuale del libro del signor Gio Geronimo Di Negro. N.° 2 ».

## Libro giornale.

*Registro di 96 cc.; mm. 425x260; legatura in pergamena.*

*Già inv. 383 (28).*

203 (24)

1612-1614

« Manuale del libro del signor Gio Geronimo Di Negro. N.° 3. 1612, sin a primo febbraio 1614 ».

## Libro giornale.

*Registro di 96 cc.; mm. 420x260; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 384 (28).*

204 (24)

1612-1614

« 1612 fino a 1614. Libro del signor Gio Geronimo Di Negro. N.° 3 ».

## Libro mastro.

*Registro di 192 cc.; mm. 425x285; legatura in pergamena con rinforzi in cuoio; all. 5 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica con legatura in pergamena ricavata da antico codice).*

*Già inv. 390 (30).*

205 (24) 1623-1625

« 1625. Manuale del libro de cassa per tutto l'anno 1625 del signor Gio Geronimo Di Negro ».

Libro giornale.

*Registro di 70 cc.; mm. 360x245; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 385 (29).*

206 (24) 1623-1625

« 1623. Libro de cassa per tutto l'anno 1625 ».

Libro mastro.

*Registro di 142 cc.; mm. 345x245; legatura in pergamena; all. 4 cc., rubrica alfabetica.*

*Già inv. 391 (30).*

### **Gio Geronimo Di Negro di Francesco e Lelia Di Negro di Orazio**

207 (24) 1614-1623

« 1614-1622. Libro de pigioni de case, buteghe e magazeni del signor Gio Geronimo Di Negro ».

Partitario dei redditi dei fabbricati; a c. 1: « Pigioni toccanti alla signora Lelia nostra ».

*Registro di 72 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena, sul piatto anteriore, deteriorato in basso, timbro con stemma di famiglia; all. 1 c.*

*Già inv. 393 (30).*

208 (25) 1615-1623

Notulario di spese di casa.

*Registro di 144 cc.; mm. 345x120; legatura in pergamena; all. 10 cc.*

*Già inv. 394 (30).*

209 (25) 1621-1647

« 1621. Libro di notte diverse ».

I. Conti di fiera 1621 (Gio Geronimo).

## II. Amministrazione di Quaranti e Mombaruzzo (Lellia).

*Registro di 72 cc.; mm. 345x245; legatura in pergamena; all. 24 cc.*

*Già inv. 395 (31).*

**210 (25)**

1623-1627

Raccolta di scritture private in latino.

*Miscellanea di originali per complessive 30 cc. (parzialmente slegate); mm. 310x220; legatura in cartone.*

*Già inv. 396 (31).*

### Lelia Di Negro

**211 (25)**

1624

Regolamento finanziario Lelia Di Negro – Duca Mantova e Monferrato 1624.

Ferdinando Gonzaga Duca di Mantova e Monferrato cede a Lelia Di Negro i feudi di Mombaruzzo e Quaranti nel Monferrato. La cessione con la relativa investitura è fatta per riscattare i censi di 18000 scudi venduti da Vincenzo Gonzaga ad Ambrogio Di Negro (1591).

*Registro di 16 cc.; mm. 245x175; legatura in cartone. Originale con sigillo sotto carta.*

*Già inv. 400 (31).*

**212 (25)**

1628-1643

« A 1628. Libro di notte, procure et altro, cominciato a 28 novembre ».

Registro di note e scritture del feudo di Bovalino (Reggio Calabria).

*Registro di 76 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 398 (31).*

**213 (25)**

1628-1630

« 1628. Registro della signora Lellia, cominciato a 2 di novembre ».

Copialettere.

Corrispondenza tra Lelia e Florio Di Negro, governatore per lei del feudo di Bovalino, ecc.

*Registro di 144 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena.*

*Già inv. 397 (31).*

**214 (25)**

1643-1647

« Registro del signor Ambrosio e signora Lellia Di Negro, cominciato a 20 novembre 1643 in 1647 ».

Copialettere.

*Registro di 180 cc.; mm. 305x210; legatura in pergamena; all. 2 cc.*

*Già inv. 399 (31).*

**215 (25)**

1622-1630

« 1623. Feudi di Bovalino del signor Gio Geronimo Di Negro ».

Libro mastro riguardante la gestione del feudo di Bovalino.

*Registro di 214 cc.; mm. 360x240; legatura in pergamena; all. 20 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 403 (32).*

**216 (26)**

1629-1634

« 1629. Libro della signora Lellia ».

Libro di cassa.

Errata l'intitolazione sul dorso: 1629. Lellia Doria.

*Registro di 48 cc.; mm. 305x220; legatura in pergamena.*

*Già inv. 404 (32).*

**217 (26)**

1629-1632

« Libro di Bovalino ».

Libro mastro riguardante la gestione del feudo di Bovalino.

*Registro di 192 cc.; mm. 350x250; legatura in pergamena (guasta).*

*Già inv. 405 (32).*

218 (26) 1634-1638

« Libro della signora Lellia Di Negro di spese di casa, cominciato a primo gennaio 1634 ».

Libro di cassa.

*Registro di 146 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena; all. 13 cc., 2 fascicoli (Ristretto delle rendite della signora Lelia, rubrica alfabetica).*

*Già inv. 406 (33).*

219 (26) 1636

« Libro delli giuri della signora Lellia e del signor Ambrosio ».

Partitario di investimenti mobiliari.

*Registro di 20 cc.; mm. 305x210; legatura in pergamena. Mancano cc. 7, 18-20.*

*Già inv. 407 (33).*

220 (26) 1638-1646

« Manuale del libro di Bovalino, cominciato agli 8 di gennaio del 1638, cavato dal bilancio mandato detto giorno dal signor Florio Di Negro, per essere il libro degli anni passati molto intricato ».

Libro giornale riguardante la gestione del feudo di Bovalino.

*Registro di 48 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena; all. 4 cc., 1 fascicolo.*

*Già inv. 401 (31).*

221 (26) 1638-1645

« 1638. Libro di Bovalino, cavato dal bilancio mandato agli 8 di gennaio dal signor Florio Di Negro per essere il libro antecedente molto intricato ».

Libro mastro riguardante la gestione del feudo di Bovalino.

*Registro di 143 cc.; mm. 350x245; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 408 (33).*

222 (27) 1639-1647

« 1639 in '42-'47. Manuale del libro di cassa della signora Lelia Di Negro ».

Giornale di cassa.

*Registro di 96 cc.; mm. 340x245; legatura in pergamena; all. 9 cc.*

*Già inv. 402 (32).*

**223 (27)**

1639-1646

«1639. Libro di cassa della signora Lellia Di Negro, 1639 sin a 20 dicembre 1646».

Libro di cassa.

*Registro di 292 cc.; mm. 350x250; legatura in pergamena.*

*Già inv. 409 (33).*

### **Ambrogio Di Negro di Gio Geronimo**

**224 (27)**

1615-1650

«1615 e 1650».

Partitario.

Conti diversi, tra cui: 1648. Introito ed esito di una vendita in callega di mobili, argenti e arredi di Ambrogio; segue: 1650. Amministrazione della sorella Geronima.

*Registro di 34 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena.*

*Già inv. 410 (33).*

**225 (27)**

1649

«Instrumento tra Ambrogio Di Negro e Ansaldo Imperiale per l'aggiustamento dei conti».

Registro di scritture private in latino.

*Registro di 100 cc.; mm. 280x215; legatura in cartone.*

*Già inv. 423 (36).*

**226 (27)**

1641-1644

«1641-1644. Manuale».

Libro giornale.

*Registro di 72 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 1463 (201).*

227 (27) 1644-1645

« 1644, Napoli. Libro di spese di casa ordinarie 1645 ».

Notulario di spese di casa.

*Registro di 84 cc.; mm. 430x145; legatura in pergamena; all. 1 c., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 424 (36).*

228 (28) 1642-1650

« MDCXXXVII » (sic).

Libro mastro.

La contabilità di Ambrogio termina il 7 gennaio 1650.

*Registro di 190 cc.; mm. 430x320; legatura in cuoio con impressioni a secco; all. 16 cc., 3 fascicoli (bilancio e conto di fiera d'agosto, rubrica alfabetica).*

*Già inv. 425 (37).*

229 (28) 1649-1650

« 1649. Ambrogio Di Negro, pigioni di Banchi ».

Partitario: proprietà immobiliari, loro ubicazione, affitti pagati, affittuari.

*Registro di 64 cc.; mm. 295x210; legatura in pergamena (guasta); all. 2 cc.*

*Già inv. 426 (37).*

## Maria Francesca Di Negro Spinelli e Geronima Di Negro

230 (28) 1622-1684

« Scritture attinenti all'acquisto della casa olim de Morci in Banchi contigua al fidecomisso del signor Oratio Di Negro ».

Miscellanea di scritture private relative alla proprietà dell'immobile.

Nell'ultimo atto Maria Francesca Di Negro Spinelli cede l'immobile alla zia Geronima, nel 1684.

*Registro di 232 cc.; mm. 315x230; legatura in pergamena; all. 23 cc.*

*Già inv. 452 (43).*

**Geronima Di Negro**

231 (28) 1645-1646

« 1645 e 1646. Manuale ».

Libro giornale.

*Registro di 33 cc.; mm. 350x245; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 441 (42).*

232 (28) 1645-1646

« 1645 e 1646. Libro mastro della signora Geronima Pallavicina in Palermo, sorella di Ambrogio Di Negro ».

Libro mastro.

Eredità del q. Camillo Pallavicini, 20 marzo 1645.

*Registro di 40 cc.; mm. 355x250; legatura in pergamena con legaccio in cuoio.*

*Già inv. 443 (42).*

233 (28) 1647-1654

« Maestro di Geronima Centuriona delle sue rendite sino a genaro 1652 ».

Partitario degli investimenti e rendite ereditati da Camillo Pallavicino.

Geronima, vedova di Camillo Pallavicino, ha ora sposato G. B. Centurione.

*Registro di 42 cc.; mm. 300x205; legatura in cartone; all. 1 c.*

*Già inv. 444 (42).*

234 (29) 1652-1660

« 1653 ».

Libro mastro.

*Registro di 48 cc.; mm. 315x220; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 445 (42).*

235 (29) 1653-1684

« 1653 d'agosto, in 1684. Libro della signora Geronima De Negro Centuriona ».

Partitario dell'amministrazione dei beni di Ambrogio e Gio Geronimo Di Negro.

Ultimo conto di Ambrogio: 20 maggio 1657; fine del fidecommesso: 26 luglio 1676.

*Registro di 76 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena; all. 17 cc.*

*Già inv. 448 (43).*

236 (29) 1657-1684

« 1665. Libro delle spese della signora Geronima Di Negro Centuriona ».

Libro di cassa.

*Registro di 92 cc.; mm. 215x155; legatura in pergamena; all. 6 cc.*

*Già inv. 449 (43).*

237 (29) 1662-1682

« 1662 a 1682 ».

Libro mastro.

*Registro di 144 cc.; mm. 350x250; legatura in pergamena.*

*Già inv. 446 (43).*

238 (29) 1676-1678

« 1676, a primo genaro. Libro de conti della signora Geronima Di Negro ».

Libro di cassa.

*Registro di 138 cc.; mm. 215x155; legatura in pergamena; all. 25 cc.*

*Già inv. 450 (43).*

239 (29) 1682-1686

« 1682. primo giugno. Manuale del libro della signora Geronima Centuriona ».

## Libro giornale.

*Registro di 96 cc.; mm. 350x250; legatura in pergamena con rinforzi in cuoio fissati con intrecci di pergamena.*

*Già inv. 442 (42).*

**240 (29)**

1682-1686

« 1682. Libro della signora Geronima Centurione ».

## Libro mastro.

*Registro di 150 cc.; mm. 350x250; legatura in pergamena con rinforzi in cuoio fissati con intrecci di pergamena; all. 2 cc. (“Eredità della signora Geronima Di Negro Centurione”), 1 fasc. (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 447 (43).*

**241 (30)**

1683-1687

« 1683, a primo genaro. Libro delle piggioni della signora Geronima Centurione ».

## Partitario.

*Registro di 128 cc.; mm. 215x150; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 451 (43).*

**242 (30)**

1660-1680

« 1670. Libro di risposte di alcune lettere et ordini o sia spacci per fera ».

## Copialettere.

Le lettere, siglate G C, riguardano anche l'amministrazione dei beni del nipote Gio Geronimo e di sua figlia Maria Francesca.

*Registro di 88 cc.; mm. 310x220; legatura in cartone; all. 7 cc.*

*Già inv. 427 (37).*

**Maria Francesca Di Negro Spinelli**

**243 (30)**

1677-1686

« 1677. Libro di note per la signora Maria Francisca Di Negro » (frontespizio).

Descrizione di immobili (cc. 2-12), « Introito et esito » (cc.22-31).

*Registro di 94 cc.; mm. 210x150; legatura in pergamena; all. 6 cc.*

*Già inv. 428 (37).*

### **Agostino, Tobia e Domenico Pallavicini**

**244 (30)**

1569-1570

« 1569. Libro dell'effetti che ha potuto restringere il nostro Thobia, o sia li nostri Agostino, Thobia e Domenico Pallavicini di Besanzone... ».

Partitario relativo al commercio dell'allume ecc.

*Registro di 120 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 453 (43).*

### **Camillo Pallavicini**

**245 (30)**

1635-1637

« Notte ».

Libro di note e relazioni varie.

Calcolo di far una nevieria in Arenzano, c. 1.

*Registro di 120 cc.; mm. 310x110; senza legatura.*

*Già inv. 430 (38).*

**246 (30)**

1637

« Libro di conti primo ».

Libro di note e relazioni varie.

*Registro di 78 cc.; mm. 310x110; senza legatura. Cc. 1-10 prive del lembo inf. destro.*

*Già inv. 431 (38).*

**247 (30)**

1637-1638

« Libro de conti secondo ».

Libro di note e relazioni varie.

*Registro di 96 cc.; mm. 315x110; senza legatura.*

*Già inv. 432 (38).*

248 (30)

1635

« Libro mio proprio, a primo novembre 1635 ».

Partitario dell'impresa del sale di Milano, gestita dai fratelli Camillo e Alessandro Pallavicini.

*Registro di 48 cc.; mm. 295x210; legatura in cartone; all. 4 cc.*

*Già inv. 435 (39).*

249 (30)

1634

« 1634. Spesa fatta per il molto illustre signor Camillo Pallavicino ad Arenzano ».

Partitario di spese per lavori in muratura.

*Registro di 30 cc.; mm. 300x110; legatura in cartone.*

*Già inv. 439 (42).*

250 (30)

1636-1648

Libro di cassa.

*Registro di 38 cc.; mm. 320x225; legatura in cartone.*

*Già inv. 440 (42).*

251 (31)

1637-1643

Libro giornale.

*Registro di 272 cc.; mm. 430x290; legatura in cuoio con impressioni a secco, 5 rinforzi e tracce di legacci, fogli di guardia in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 434 (39).*

252 (32)

1637-1643

Libro mastro.

*Registro di 448 cc.; mm. 430x300; legatura in cuoio con impressioni a secco, cinque rinforzi e tracce di legacci, fogli di guardia in pergamena; all. 27 cc. e 2 fascicoli (rubrica alfabetica con legatura in pergamena e "Ristretto delli conti del cambio di scudi 300000").*

*Già inv. 437 (41).*

**253 (31)**

1637-1639

Libro mastro.

*Registro di 192 cc.; mm. 430x295; legatura in cuoio con impressioni a secco, tre rinforzi e legacci, fogli di guardia in pergamena; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica con legatura in pergamena).*

*Già inv. 436 (40).*

**254 (33)**

1641-1644

« 1641, 16 giugno, al 1644. Registro di lettere ».

Copialettere.

*Registro di 386 cc.; mm. 345x240; legatura in pergamena; all. 15 cc.*

*Già inv. 433 (38).*

**255 (33)**

1640-1642

« 1640 in 1642. Libro de debitori di Arensano e di Bogliasco ».

Partitario.

*Registro di 72 cc.; mm. 350x250; legatura in pergamena; all. 1 c. e 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 438 (42).*

**Stefano Maria De Mari**

**256 (34)**

1731-1733

« Registro dal 1731 in 1733 ».

Copialettere riguardante il commercio di tessuti.

Corrispondenza con Lione, Torino, Parigi, Parma, Ginevra, Firenze, Dresda, ecc.

*Registro di 146 cc.; mm. 315x220; legatura in cartone.*

*Già inv. 518 (57).*

---

257 (34) 1733-1736

« Registro 1733 in 1736 ».

Copialettere riguardante il commercio di tessuti.

*Registro di 182 cc.; mm. 345x240; legatura in cartone; all. 12 cc.*

*Già inv. 519 (57).*

258 (34) 1740-1743

« Registro di lettere 1740-1743 ».

Copialettere riguardante il commercio di tessuti.

*Registro di 190 cc.; mm. 305x215; legatura in cartone; all. 2 cc.*

*Già inv. 520 (58).*

259 (35) 1743-1746

« Registro 1743 in 1746 ».

Copialettere riguardante il commercio di tessuti.

*Registro di 286 cc.; mm. 310x220; legatura in cartone; all. 4 cc.*

*Già inv. 522 (58).*

### **Stefano Maria e Francesco De Mari di Domenico Maria**

260 (35) 1746-1748

« Registro 1746 in 1748 ».

Copialettere.

*Registro di 196 cc.; mm. 305x220; legatura in cartone; all. 1 c.*

*Già inv. 523 (58).*

261 (35) 1739-1742

« Libro delle esationi da me fatte come pure delle spese e conti che ho pagati come deputato alla scrittura et a stabili della fidecommissaria del multiplico del q. Stefano De Mari seniore ».

Libro di contabilità del multiplico De Mari, tenuto da Lorenzo De Mari.

*Registro di 96 cc.; mm. 300x110; legatura in pergamena.*

*Già inv. 521 (58).*

**262 (35)**

1740-1743

Minutario.

*Registro di 90 cc.; mm. 305x215; legatura in cartone; all. 11 cc.*

*Già inv. 524 (58).*

### Francesco De Mari

**263 (35)**

1770

« Inventarii e ripartimenti della eredità del q. illustrissimo abate Francesco De Mari ».

Divisione dell'eredità con inventari.

*Registro di 48 cc.; mm. 305x210; legatura in cartone.*

*Già inv. 525 (58).*

### Domenico Maria De Mari

**264 (36)**

1686

Partitario di carico e scarico di grano dalla nave S. Teresa nel Porto di Genova.

*Registro di 56 cc.; mm. 320x230; legatura in pergamena (guasta). Rovinato dall'umidità; macchie vinose.*

*Già inv. 528 (58).*

**265 (36)**

1686-1688

« Tele da cento spettanti a signor Gallico di Firenze ».

Partitario: contabilità del commercio di tele.

*Registro di 100 cc.; mm. 305x110; legatura in cartone.*

*Già inv. 529 (59).*

266 (34) 1689-1692

Partitario di Lorenzo Fontana, amministratore del feudo di Francavilla (Francavilla Bosio, Alessandria).

*Fascicolo di 10 cc.; mm. 310x215; legatura in carta.*

*Già inv. 526 (58).*

267 (34) 1703-1704

Copialettere. Corrispondenza con i marchesi Francesco e Domenico Grillo a Madrid.

*Registro di 90 cc.; mm. 315x220; senza legatura.*

*Già inv. 527 (58).*

268 (36) 1680

« 1680. Scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari delle quattro fere dell'anno 1680 ».

Partitario: scartafaccio delle fiere di Apparizione, Pasqua, Agosto e Santi in Novi.

*Registro di 64 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena priva del piatto posteriore; all. 5 cc.*

*Già inv. 220 (10).*

269 (36) 1681

Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione 1681.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x175; senza legatura; all. 12 cc.*

*Già inv. 221 (10).*

270 (36) 1689

« Scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari, fiera Apparizione 1689 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 6 cc.*

*Già inv. 222 (10).*

271 (36) 1689

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera d'Apparizione.

*Registro di 24 cc.; mm. 235x175; senza legatura. A c. 24 firma del titolare.*

*Già inv. 223 (10).*

272 (36) 1689

« Scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari, fiera di Pasqua '89 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 33 cc.*

*Già inv. 224 (10).*

273 (36) 1689

« Sconto del scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari, fiera di Pasqua 1689 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x175; legatura in pergamena; all. 50 cc. (tra gli allegati: ricevuta su modulo a stampa).*

*Già inv. 225 (10).*

274 (36) 1689

« 1689. Fera agosto ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 3 cc.*

*Già inv. 226 (10).*

275 (36) 1689

« Sconto del scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari, fera agosto 1689 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 34 cc. (tra gli allegati: ricevuta su modulo a stampa).*

*Già inv. 227 (10).*

- 
- 276 (36) 1689  
« 1689. Santi ».  
Partitario: scartafaccio di fiera.  
*Registro di 24 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena; all. 4 cc.*  
Già inv. 228 (10).
- 277 (36) 1689  
« 1689. Santi. Mari ».  
Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.  
*Registro di 24 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 42 cc.*  
Già inv. 229 (10).
- 278 (36) 1692  
« Santi 1692 ».  
Partitario: scartafaccio di fiera.  
*Registro di 36 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 12 cc.*  
Già inv. 230 (11).
- 279 (36) 1693  
« 1693. Scartafaccio di fera di Apparizione ».  
Partitario: scartafaccio di fiera.  
*Registro di 44 cc.; mm. 250x180; legatura in pergamena; all. 9 cc.*  
Già inv. 231 (11).
- 280 (36) 1693  
« 1693. Sconto del scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari di fera d'Apparizione ».  
Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.  
*Registro di 24 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena; all. 59 cc. (tra gli allegati: modulo a stampa con "prezzi de cambi").*  
Già inv. 232 (11).

281 (37) 1693

« 1693. Scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari di fera di Pasqua ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x175; legatura in pergamena; all. 60 cc. (tra gli allegati: due ricevute su modulo a stampa).*

*Già inv. 233 (11).*

282 (37) 1693

« Agosto 1693 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 17 cc.*

*Già inv. 234 (11).*

283 (37) 1693

« 1693. Scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari di fera d'agosto ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 60 cc. (tra gli allegati: sei ricevute su modulo a stampa).*

*Già inv. 235 (11).*

284 (37) 1693

« Santi 1693 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 235x170; legatura in pergamena priva del piatto posteriore; all. 11 cc.*

*Già inv. 236 (11).*

285 (37) 1696

« Signor Domenico Maria De Mari, fera Apparizione '96 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 40 cc. (tra gli allegati: ricevuta con intestazione e marca da bollo spagnola).*

*Già inv. 237 (11).*

286 (37) 1696

« Signor Mari, scartafaccio di fera di Pasqua 1696 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 45 cc.*

*Già inv. 238 (11).*

287 (37) 1696

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x170; senza legatura.*

*Già inv. 239 (11).*

288 (37) 1696

« Signor Mari, scartafaccio di fera di agosto 1696 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 240x175; legatura in pergamena; all. 16 cc. (tra gli allegati: contratto notarile con sigillo sotto carta).*

*Già inv. 240 (11).*

289 (37) 1696

« 1696. Scartafacio del signor Domenico Maria De Mari di fera d'agosto ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 65 cc.*

*Già inv. 241 (11).*

290 (37) 1696

« Fera de Santi 1696 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 235x170; legatura in pergamena; all. 70 cc.*

*Già inv. 242 (11).*

291 (37) 1696

« Scartafacio del signor Domenico Maria De Mari di fera de Santi ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x175; legatura in pergamena.*

*Già inv. 243 (11).*

292 (37) 1698

« 1698. Scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari, fera Apparizione ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena; all. 23 cc.*

*Già inv. 244 (11).*

293 (37) 1700

« 1700. Fera di Apparizione ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena; all. 14 cc.*

*Già inv. 245 (11).*

294 (37) 1700

« Scartafaccio di Domenico Maria De Mari di fera Apparizione 1700 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 20 cc.*

*Già inv. 246 (11).*

295 (38) 1700

« Fera di Pasqua 1700 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena; all. 8 cc.*

*Già inv. 247 (12).*

---

296 (38) 1700

« Scartafaccio di Domenico Maria De Mari, fera di Pasqua 1700 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 28 cc.*

*Già inv. 248 (12).*

297 (38) 1700

« Fera d'agosto 1700 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 14 cc.*

*Già inv. 249 (12).*

298 (38) 1700

« Scartafaccio di Domenico Maria De Mari, fera di agosto 1700 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 37 cc.*

*Già inv. 250 (12).*

299 (38) 1700

Partitario: scartafaccio di fiera dei Santi.

*Registro di 36 cc.; mm. 240x170; senza legatura; all. 10 cc.*

*Già inv. 251 (12).*

300 (38) 1700

« 1700. Scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari di fera de Santi ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x175; legatura in pergamena; all. 18 cc.*

*Già inv. 252 (12).*

- 
- 301 (38) 1702  
Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera di Apparizione.  
*Registro di 24 cc.; mm. 240x175; senza legatura.*  
*Già inv. 253 (12).*
- 302 (38) 1702  
Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua.  
*Registro di 42 cc.; mm. 240x175; senza legatura.*  
*Già inv. 254 (12).*
- 303 (38) 1702  
Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera di Pasqua.  
*Registro di 24 cc.; mm. 240x175; senza legatura.*  
*Già inv. 255 (12).*
- 304 (38) 1702  
Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera di Agosto.  
*Registro di 24 cc.; mm. 240x170; senza legatura; all. 28.*  
*Già inv. 256 (12).*
- 305 (38) 1702  
« Scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari di fiera Santi 1702 ».  
Partitario: scartafaccio di fiera.  
*Registro di 36 cc.; mm. 240x175; legatura in pergamena; all. 75 cc.*  
*Già inv. 257 (12).*
- 306 (38) 1702  
« Scontro del signor Domenico Maria De Mari, fiera Santi 1702 ».  
Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.  
*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena.*  
*Già inv. 258 (12).*

307 (38) 1703

«Fera di Pasqua 1703».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 15 cc.*

*Già inv. 259 (12).*

308 (38) 1704

«Scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari di fera di Apparizione 1704».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena; all. 13 cc.*

*Già inv. 260 (12).*

309 (38) 1704

«Scontro del scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari di fera d'agosto 1704».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di [24] cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 24 cc. Mancano cc.4 presumibilmente bianche.*

*Già inv. 261 (12).*

310 (38) 1704

«Scontro del scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari di fera Santi 1704».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena; all. 16 cc.*

*Già inv. 262 (12).*

311 (38) 1705

«Scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari di fiera d'Apparizione 1705».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena (guasta); all. 12 cc.*

*Già inv. 263 (12).*

**312 (38)**

1705

« Scontro del scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari di fiera d'Apparizione 1705 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x175; legatura in pergamena; all. 23 cc.*

*Già inv. 264 (12).*

**313 (38)**

1705

« Scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari di fiera di Pasqua 1705 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 25 cc.*

*Già inv. 265 (12).*

**314 (38)**

1705

« Scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari di fiera d'agosto 1705 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena; all. 6 cc.*

*Già inv. 266 (12).*

**315 (39)**

1705

« Scontro del scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari di fiera d'agosto 1705 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 17 cc.*

*Già inv. 267 (13).*

316 (39) 1705

« Scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari di fiera de Santi 1705 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 11 cc.*

*Già inv. 268 (13).*

317 (39) 1706

« Scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari di fiera Santi 1706 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 8 cc.*

*Già inv. 269 (13).*

318 (39) 1706

« Scontro del scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari di fiera d'agosto e di fiera 1706 dei Santi ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di [24] cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena. Mancanti 2 cc. probabilmente bianche.*

*Già inv. 270 (13).*

319 (39) 1707

« Scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari di fiera di Pasqua 1707 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 271 (13).*

320 (39) 1707

« Scontro del scartafaccio del signor Domenico Maria De Mari, fiera d'agosto 1707 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena.*

*Già inv. 272 (13).*

**321 (39)**

1707-1708

« Scontro del scartafaccio del signor Steffano De Mari del Serenissimo, di fiera Santi 1707 e d'Apparizione 1708 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

Stefano, figlio di Domenico M., cura gli interessi del padre durante il suo dogato.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x180; legatura in pergamena; all. 2 cc.*

*Già inv. 273 (13).*

**322 (39)**

1708

« Scartafaccio del signor Steffano De Mari di fiera Pasqua 1708 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

Stefano, figlio di Domenico M., cura gli interessi del padre durante il suo dogato.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena priva del piatto posteriore; all. 11 cc.*

*Già inv. 274 (13).*

**323 (39)**

1708

« Scartafaccio del signor Steffano De Mari di fiera Pasqua 1708; agosto 1708 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

Stefano, figlio di Domenico M., cura gli interessi del padre durante il suo dogato.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena.*

*Già inv. 275 (13).*

**324 (39)** 1708-1709

« Scartafaccio del signor Steffano De Mari del Serenissimo, di fiera Santi 1708; fiera d'Apparizione 1709 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

Stefano, figlio di Domenico M., cura gli interessi del padre durante il suo dogato.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena; all. 12 cc.*

*Già inv. 276 (13).*

**325 (39)** 1708-1709

« Scartafaccio del signor Steffano De Mari del Serenissimo, di fiera Santi 1708 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera. Contiene anche fiera di Apparizione 1709.

Stefano, figlio di Domenico M., cura gli interessi del padre durante il suo dogato.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 2 cc.*

*Già inv. 277 (13).*

**326 (39)** 1709-1710

« Scontro del scartafaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Santi 1709 e d'Apparizione 1710 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena priva del piatto posteriore.*

*Già inv. 278 (13).*

**327 (39)** 1710

« Scartafaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera agosto 1710 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena; all. 10 cc.*

*Già inv. 279 (13).*

328 (39) 1710

« Scontro del scartafaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera ad agosto 1710 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena.*

*Già inv. 280 (13).*

329 (39) 1710

« Scartafaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Santi 1710 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena.*

*Già inv. 281 (13).*

330 (39) 1710

« Scontro del scartafaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Santi 1710 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 8 cc.*

*Già inv. 282 (13).*

331 (39) 1711

Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione 1711.

*Registro di 36 cc.; mm. 240x175; senza legatura; all. 6 cc.*

*Già inv. 283 (13).*

332 (39) 1711

Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua 1711.

*Registro di 36 cc.; mm. 240x175; senza legatura.*

*Già inv. 284 (13).*

---

333 (39) 1711

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera di Pasqua 1711.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; senza legatura.*

*Già inv. 285 (13).*

334 (39) 1711

« Scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera agosto 1711 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 240x175; legatura in pergamena; all. 34 cc.*

*Già inv. 286 (13).*

335 (39) 1711

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera di agosto 1711.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x175; senza legatura; all. 1 c.*

*Già inv. 287 (13).*

336 (39) 1711

Partitario: scartafaccio di fiera dei Santi 1711.

*Registro di 36 cc.; mm. 240x175; senza legatura; all. 8 cc.*

*Già inv. 288 (13).*

337 (39) 1711

« Scontro del scartafaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Santi 1711 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena.*

*Già inv. 289 (13).*

338 (39) 1712

« Scontro del scartafaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Apparizione 1712 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 290 (13).*

**339 (39)**

1712

« Scartafaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Pasqua 1712 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 6 cc.*

*Già inv. 291 (13).*

**340 (39)**

1712

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera di Pasqua 1712.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x175; senza legatura; all. 2 cc.*

*Già inv. 292 (13).*

**341 (39)**

1712

« Scartafaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari, fiera agosto 1712 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 17 cc.*

*Già inv. 293 (13).*

**342 (40)**

1712

« Scontro del scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera agosto 1712 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x175; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 294 (14).*

**343 (40)**

1713

« Scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Apparizione 1713 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 12 cc.*

*Già inv. 295 (14).*

**344 (40)**

1714

« Scontro del scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fera Apparizione 1714 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 5 cc.*

*Già inv. 296 (14).*

**345 (40)**

1714

« Scontro di scartafaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera agosto 1714 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena.*

*Già inv. 297 (14).*

**346 (40)**

1714

« Scontro del scartafaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Santi 1714 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 298 (14).*

**347 (40)**

1715

« Scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Apparizione 1715 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 34 cc.; mm. 250x180; legatura in pergamena; all. 13 cc.*

*Già inv. 299 (14).*

- 348 (40) 1715  
« Scontro del scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Pasqua 1715 ».  
Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.  
*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 1 c.*  
Già inv. 300 (14).
- 349 (40) 1715  
« Scartafaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera agosto 1715 ».  
Partitario: scartafaccio di fiera.  
*Registro di [36] cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena priva del piatto posteriore; all. 8 cc. Mancanti le ultime 4 cc.*  
Già inv. 301 (14).
- 350 (40) 1715  
« Scontro del scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera agosto 1715 ».  
Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena.*  
Già inv. 302 (14).
- 351 (40) 1715  
Partitario: scartafaccio di fiera dei Santi 1715.  
*Registro di 36 cc.; mm. 245x180; senza legatura.*  
Già inv. 303 (14).
- 352 (40) 1715  
« Scontro del scartafaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Santi 1715 ».  
Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.  
*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena.*  
Già inv. 304 (14).

353 (40) 1716

« Scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera di Apparizione 1716 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 11 cc.*

*Già inv. 305 (14).*

354 (40) 1716

Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua 1716.

*Registro di 36 cc.; mm. 240x175; senza legatura.*

*Già inv. 306 (14).*

355 (40) 1716

« Scontro del scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Pasqua 1716 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x175; legatura in pergamena; all. 4 cc.*

*Già inv. 307 (14).*

356 (40) 1716

« Scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera agosto 1716 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 15 cc.*

*Già inv. 308 (14).*

357 (40) 1716

« Scontro del scartaffaccio dell'eccellentissimo Domenico Maria De Mari, fiera agosto 1716 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 25 cc.*

*Già inv. 309 (14).*

358 (40) 1716

« Scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Santi 1716 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 10 cc.*

*Già inv. 310 (14).*

359 (40) 1717

« Scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Apparizione 1717 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 14 cc.*

*Già inv. 311 (14).*

360 (40) 1717

« Scontro del scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Apparizione 1717 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 2 cc.*

*Già inv. 312 (14).*

361 (40) 1717

« Scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Pasqua 1717 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 11 cc.*

*Già inv. 313 (14).*

362 (40) 1717

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera di Pasqua 1717.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x170; senza legatura.*

*Già inv. 314 (14).*

363 (40) 1717

« Scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera agosto 1717 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x180; legatura in pergamena; all. 8 cc.*

*Già inv. 315 (14).*

364 (40) 1717

« Scontro del scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera agosto 1717 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 6 cc.*

*Già inv. 316 (14).*

365 (41) 1717

« Scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Santi 1717 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 250x180; legatura in pergamena; all. 13 cc.*

*Già inv. 317 (15).*

366 (41) 1717

« Scontro del scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Santi 1717 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x175; legatura in pergamena mancante del piatto posteriore; all. 1 c.*

*Già inv. 318 (15).*

367 (41) 1718

« Scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Apparizione 1718 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 10 cc.*

*Già inv. 319 (15).*

**368 (41)**

1718

« Scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Pasqua 1718 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena; all. 7 cc.*

*Già inv. 320 (15).*

**369 (41)**

1718

« Scontro del scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Pasqua 1718 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 321 (15).*

**370 (41)**

1718

« Scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera agosto 1718 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 12 cc.*

*Già inv. 322 (15).*

**371 (41)**

1718

« Scontro del scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari, fiera agosto 1718 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 4 cc.*

*Già inv. 323 (15).*

372 (41) 1718

« Scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Santi 1718 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 12 cc.*

*Già inv. 324 (15).*

373 (41) 1718

« Scontro del scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Santi 1718 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 325 (15).*

374 (41) 1719

« Scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Apparizione 1719 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena; all. 9 cc.*

*Già inv. 326 (15).*

375 (41) 1719

« Scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Pasqua 1719 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 12 cc.*

*Già inv. 327 (15).*

376 (41) 1719

« Scontro del scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Pasqua 1719 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 5 cc.*

*Già inv. 328 (15).*

**377 (41)**

1719

« Scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera agosto 1719 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena; all. 15 cc.*

*Già inv. 329 (15).*

**378 (41)**

1719

« Scontro del scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera agosto 1719 ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena mancante del piatto posteriore; all. 7 cc.*

*Già inv. 330 (15).*

**379 (41)**

1719

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera dei Santi 1719.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x175; senza legatura; all. 1 c.*

*Già inv. 331 (15).*

**380 (41)**

1720

« Scartaffaccio dell'eccellentissimo signor Domenico Maria De Mari di fiera Apparizione 1720 ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 12 cc.*

*Già inv. 332 (15).*

381 (41) s. d.

Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione.

*Registro di 36 cc.; mm. 240x175; senza legatura.*

*Già inv. 333 (15).*

382 (41) s. d.

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 240x175; senza legatura.*

*Già inv. 334 (15).*

383 (41) s. d.

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 240x170; senza legatura.*

*Già inv. 335 (15).*

384 (41) s. d.

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 36 cc.; mm. 240x175; senza legatura.*

*Già inv. 336 (15).*

385 (41) s. d.

Partitario: scartafaccio di fiera.

Forse di Stefano, figlio di Domenico Maria.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x175; senza legatura.*

*Già inv. 337 (15).*

## **Franco Spinola e Stefano Pallavicini**

386 (42) 1618

«Scartafaccio di fiera de Santi 1618 de signori Stefano Pallavicino e Franco Spinola».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 10 cc.; mm. 220x160; senza legatura.*

*Già inv. 138 (7).*

## Franco Spinola e David Imperiale

387 (42)

1628

« 1628. Scontro del scartafaccio di fiera de Santi de signori Franco Spinola e David Imperiale ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 230x200; legatura in pergamena; all. 35 cc.*

*Già inv. 139 (7).*

388 (42)

1629

« 1629. Scontro del scartafaccio di fiera di Pasqua de Franco Spinola e David Imperiale ».

Partitario: riscontro di scartafaccio di fiera.

*Registro di 48 cc.; mm. 235x180; legatura in pergamena.*

*Già inv. 140 (7).*

## Famiglia Spinola

389 (42)

1560-1696

« Atti notarili 1560 e segg. ».

Raccolta di scritture private.

*Volume membranaceo e cartaceo di 304 cc. (cc. 36 cartacee non num., cc. 60 membranacee e cc. 196 cartacee num. s.d. 17-272, cc. 12 bianche; 2 fogli cart. inseriti tra le cc.75 e 76 con un doc. originale dell'anno 1581); mm. 210x155; legatura in pelle scura con impressioni a secco, tracce di fermagli.*

*Già inv. 455 (44).*

**Nicolò Spinola di Daniele**

**390 (42)** 1560

« 1560. Testamento del signor Nicolò Spinola q. Daniele ».

Copia autentica del testamento del 1560, fatta l'anno 1648.

*Fascicolo di 26 cc.; mm. 305x215; legatura in pergamena molle.*

*Già inv. 456 (45).*

**Giovanni Battista Spinola di Nicolò**

**391 (42)** 1589-1590

« Testamento del magnifico Gio Battista Spinola q. Nicolò q. Daniele, a 6 aprile 1589; codicillo de 11 aprile 1590 ».

Copia autentica del testamento del 1589, fatta l'anno 1715.

A c. 8 e segg. il testatore stabilisce che il palazzo di Strada Nuova sia bene perpetuo e inalienabile riservato al primogenito.

*Fascicolo di 52 cc.; mm. 305x215; legatura in cartone.*

*Già inv. 456 (45).*

**392 (42)** 1582

Eredità di Giovanni Battista Spinola di Nicolò.

Raccolta di scritture private, probabilmente relative a una causa tra Battina Spinola e il figlio Franco (frammento).

*Fascicolo di 10 cc.; mm. 315x220; legatura in cartone priva del piatto posteriore. Adespoto.*

*Già inv. 457 (45).*

**393 (42)** 1593-1599

« Ristretto del libro dell'eredità del fu signor Giambattista Spinola seniore e giri di San Giorgio ».

Partitario.

*Registro di 72 cc.; mm. 305x220; legatura in cartone; all. 12 fascicoli.*

*Già inv. 458 (45).*

394 (42) 1590-1606

« B. Giri di San Giorgio de fidecommissarii del q. Giambattista Spinola seniore ».

Partitario.

*Registro di 104 cc.; mm. 325x230; legatura in cartone.*

*Già inv. 459 (45).*

395 (42) 1611-1655

« 1611 in 1637. Inventario dell'eredità del q. signor Gio Battista Spinola l'anno 1637 ».

Inventario di debiti, crediti e oggetti esistenti in casa, fatto d'ordine della Rota Civile.

*Registro di 80 cc.; mm. 300x210; legatura in cartone.*

*Già inv. 460 (45).*

396 (43) 1593-1599

« Libro dell'eredità del q. magnifico signor Gio Battista Spinola q. magnifici Nicolai q. magnifici Danielis, che comincia a 2 genaro dell'anno 1593 e continua sino a tutti li 28 settembre 1599 » (dal bilancio allegato).

Libro mastro.

Dati sul patrimonio mobiliare e immobiliare del q. Gio Battista.

*Registro di 262 cc.; mm. 420x390; legatura in cuoio con impressioni a secco, guasta; all. 8 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 461 (46).*

## Franco Spinola e Stefano Pallavicini

397 (43) 1614-1620

« MDCXIII ».

Libro mastro.

*Registro di 310 cc.; mm. 415x285; legatura in pergamena; all. 9 cc.*

*Già inv. 454 (44).*

**Franco Spinola di Giovanni Battista**

398 (44) 1656-1657

« 1656. Registro di Vergagni ».

Copialettere relativo al feudo di Vergagni: ordini inviati a Giovanni Ser-  
varezza castellano di Vergagni e licenze concesse a sudditi.

*Registro di 72 cc.; mm. 300x210; legatura in pergamena; all. 27 cc.*

*Già inv. 462 (46).*

**Ambrogio Spinola di Franco**

399 (44) 1649

« 1649. Libro del q. signor Ambrosio Spinola Franci ».

Libro mastro.

*Registro di 192 cc.; mm. 435x280; legatura in cuoio con impressioni a secco, 4 rinforzi  
sul dorso. (Legatura ben conservata e di fattura inconsueta).*

*Già inv. 465 (48).*

**Daniele Spinola**

400 (45) 1640-1645

« MDCXXXX ».

Libro giornale.

*Registro di 160 cc.; mm. 430x300; legatura in cuoio con impressioni a secco e dorate, 5  
rinforzi sul dorso, legacci in seta.*

*Già inv. 463 (47).*

401 (45) 1640-1645

« MDCXXXX ».

Libro mastro.

Commerci con la Sicilia (Messina) con Camillo Pallavicini e sua moglie Geronima Di Negro.

*Registro di 272 cc.; mm. 420x300; legatura in cuoio con impressioni a secco e dorate, 5 rinforzi sul dorso, legacci in seta; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 464 (47).*

### Luca Spinola di Agostino (di San Luca)

402 (46) 1548-1636

« Quinternetto di Luca Spinola delle investiture ».

Raccolta di atti di investitura.

*Registro di 12 cc.; mm. 320x220; legatura in cartone.*

*Già inv. 472 (49).*

403 (46) 1653-1655

« MDCLIII - MDCLV. Registro di lettere ».

Copialettere d'azienda.

*Registro di 216 cc.; mm. 345x245; legatura in pergamena; all. 3 cc.*

*Già inv. 466 (48).*

404 (46) 1686-1689

« 1686. Registro di lettere del Castellaro ».

Copialettere.

*Registro di 96 cc.; mm. 305x210; legatura in pergamena.*

*Già inv. 467 (49).*

405 (46) 1659-1689

« Theodora Spinola, dove vi sono tutte le scritture ».

Raccolta di documenti relativi al feudo di Castellaro e Pompeiana e alla causa che oppone Luca, marito di Teodora, al fratello Giacomo Maria, per la terza parte del feudo già del defunto Marc'Antonio.

*Carte 75 non num. e slegate; mm. 335x230; custodia in cartone.*

*Già inv. 468 (49).*

406 (46) 1635-1662

Contabilità del feudo di Lerma: giornale 1635-37 con notizie sul feudo e sull'eredità del padre Agostino e minutarario degli affittuari e delle rendite agricole, 1653-1662.

*Registro di 72 cc.; mm. 300x200; legatura in pergamena.*

*Già inv. 469 (49).*

407 (46) 1634-1663

« Rendite delli Castellaro etc. e di residui ».

« Forni del Castellaro e Pompeiana, molini e gombi, le decime e podestile, con li soliti doni e presenti » (frontespizio).

Contabilità dell'azienda.

*Registro di 76 cc.; mm. 305x215; legatura in cartone.*

*Già inv. 470 (49).*

408 (46) 1674-1682

« Instrumenti d'acquisti nel territorio di Gavi dalli eredi del q. Luca Spinola ».

Raccolta di scritture private relative all'eredità di Luca Spinola.

Dal primo instrumento risulta come erede di Luca Spinola e di Gio Stefano Doria, Teresa Maria figlia di Ercole Grimaldi, principe di Monaco e di Aurelia Spinola q. Luca.

*Registro di 48 cc.; mm. 335x220; legatura in cartone; all. 1 c.*

*Già inv. 471 (49).*

## Famiglia Spinola

409 (48) 1657-1658

Minutarario delle spese di casa.

*Registro di 96 cc.; mm. 205x160; legatura in pergamena.*

*Già inv. 475 (50).*

410 (48) 1689-1690

« 1689, a primo marzo. Libro delle spese minute ».

Minutario delle spese di casa.

*Registro di 48 cc.; mm. 295x105; legatura in cartone.*

*Già inv. 476 (50).*

### **Battina, Gio Stefano, Nicolò Spinola**

411 (48) 1657-1668

« 1665. N.° 7. Sommario delle lettere del signor Gio Stefano e del signor Nicolò Spinola ».

Copia di lettere di Battina a Gio Stefano (1665), di Gio Stefano a Nicolò (1659 e 1664), di Nicolò a Gio Stefano (1657-1668).

Notizie sulla famiglia in un cartiglio incollato all'interno del piatto anteriore.

*Registro di 32 cc.; mm. 310x220; legatura in cartone.*

*Già inv. 477 (50).*

### **Eredità di Gio Stefano Spinola**

412 (47) 1669

« 1669. Manuale o sia giornale del libro maggiore dei signori fidecommissari dell'heredità del q. Gio Stefano Spinola q. Franci ».

Libro giornale.

*Registro di 140 cc.; mm. 420x290; legatura in cuoio con impressioni a secco, guasta; all. 1 c.*

*Già inv. 473 (49).*

413 (47) 1669

« 1669. Libro maggiore de signori fidecommissari dell'heredità del q. signor Steffano Spinola q. Franci ».

Mastro generale.

Fedecommissarii: Battina Doria Spinola madre di Gio Stefano, Porzia Spinola Doria sua sorella, Nicolò Spinola q. Franci suo fratello e Ambrogio Doria q. Giorgio.

*Registro di 288 cc.; mm. 425x290; legatura in cuoio con impressioni a secco; all. 2 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica con legatura in pergamena).*

*Già inv. 474 (50).*

**414 (48)**

1669-1684

« Registro di lettere de signori fidecomissarii del q. Gio Stefano Spinola q. Franci, e sono le signore Battina Spinola Doria e Porzia Doria Spinola, li signori Nicolò Spinola q. Franci e Ambrogio Doria q. Georgi » (frontespizio).

Copialettere.

*Registro di 182 cc.; mm. 360x250; legatura in pergamena; all. 2 cc.*

*Già inv. 478 (51).*

## **Gio Battista Spinola di Gio Stefano**

**415 (48)**

1684-1686

« MDCLXXXIV. Registro del signor Gio Batta Spinola del 1684 in 1689 ».

Copialettere.

*Registro di 218 cc.; mm. 340x240; legatura in pergamena; all. 30 cc.*

*Già inv. 479 (51).*

**416 (48)**

1672-1676

« Borradore per l'heredità del q. signor Gio Stefano Spinola q. Franci ».

Libro giornale (prime note).

*Registro di 64 cc.; mm. 315x220; legatura in cartone; all. 2 cc.*

*Già inv. 480 (51).*

- 
- 417 (48)** 1681-1683  
« 1681. G. B. S. ».  
Mastro.  
*Registro di 86 cc.; mm. 300x210; legatura in pergamena guasta.*  
Già inv. 481 (51).
- 418 (49)** 1679-1695  
« MDCLXXVIII. Libro maggiore del signor Gio Battista Spinola ».  
Mastro generale.  
*Registro di 186 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena; all. 14 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*  
Già inv. 482 (52).
- 419 (49)** 1680-1701  
« Libro de redditi del marchesato di Vergagni per le 3/4 parti godute dall'illustrissimo signor marchese Gio Batta Spinola per le due sentenze imperiali dell'anno 1673 ».  
Libro mastro.  
*Registro di 92 cc.; mm. 345x240; legatura in pergamena; all. 20 cc., 2 fascicoli (rubrica alfabetica).*  
Già inv. 483 (52).
- 420 (49)** 1704-1710  
Libro mastro.  
*Registro di 40 cc.; mm. 350x250; legatura in cartone; all. 2 cc.*  
Già inv. 484 (52).
- 421 (49)** 1723-1732  
Libro mastro.  
*Registro di 14 cc.; mm. 340x240; senza legatura.*  
Già inv. 485 (52).

422 (49) 1678

« Inventario di mobili si sono mandati nella casa alla piazza della Santissima Annunciata ».

Inventario.

*Registro di 65 cc.; mm. 300x110; legatura in pergamena.*

*Già inv. 495 (54).*

423 (49) 1693-1696

« Libretto de piggionanti delle casette dalla Maddalena dell'illustrissimo signor Gio Battista Spinola ».

Partitario dei fitti degli immobili siti dalla Maddalena.

*Registro di 138 cc.; mm. 200x145; legatura in pergamena; all. 3 cc.*

*Già inv. 486 (52).*

424 (49) 1702-1709

« Libretto de piggionanti delle casette dalla Maddalena dell'illustrissimo signor Gio Battista Spinola q. Gio Stefano q. Franco ».

Partitario dei fitti degli immobili siti dalla Maddalena.

*Registro di 192 cc.; mm. 210x150; legatura in pergamena; all. 6 cc.*

*Già inv. 487 (52).*

425 (50) 1704-1710

« Libretto de piggionanti delle casette dalla Maddalena spettanti al signor Gio Battista Spinola, quali si scuodono da Francesco Calcia procuratore dell'illustrissimo Clemente Doria procuratore principale del detto signor marchese Spinola ».

Partitario dei fitti degli immobili siti dalla Maddalena.

*Registro di 184 cc.; mm. 205x130; legatura in pergamena.*

*Già inv. 488 (53).*

426 (50) 1710-1716

« 1710 d'ottobre in 1716. Libro delle casette ».

Partitario dei fitti degli immobili siti dalla Maddalena.

*Registro di 102 cc.; mm. 340x125; legatura in pergamena; all. 2 cc.*

*Già inv. 489 (53).*

427 (50)

1716-1723

« 1716, primo luglio a tutto novembre 1723. Libro de fitti delle cassette della Maddalena esatte dal reverendo Bernardino Musso ».

Partitario dei fitti degli immobili siti dalla Maddalena.

*Registro di 96 cc.; mm. 345x125; legatura in cartone.*

*Già inv. 491 (53).*

428 (50)

1714-1722

« Spinola. Conti d'exigenze fatte da Bernardo de Barbieri procuratore delli effetti di Banchi dall'anno 1714 sino al 1722, come di spese e paghe da esso fatte. N. 1 ».

Partitario dei fitti degli immobili siti in Banchi.

A c. 1: Bernardo de Barbieri, procuratore del illustrissimo signor Clemente Doria procuratore principale del eccellentissimo principe Gio Battista Spinola.

*Registro di 40 cc.; mm. 310x125; legatura in cartone.*

*Già inv. 490 (53).*

429 (50)

1722-1723

« Principe Spinola. Conti d'exigenze di Bernardo de Barbieri procuratore sino al 1724. N. 2 ».

Libro dei fitti degli immobili siti in Banchi.

Allegato: « Quaderno d'exigenze fatto da Bernardo de Barbieri procuratore, che comincia dall'anno 1734 di maggio e termina nel 1736 » N. 5.

*Registro di 48 cc.; mm. 305x110; legatura in cartone; all. 1 fascicolo di 6 cc., come sopra.*

*Già inv. 492 (53).*

- 430 (50) 1723-1737  
« 1723, da dicembre in appresso. Fitti delle casette ».  
Partitario dei fitti degli immobili siti dalla Maddalena.  
*Registro di 140 cc.; mm. 355x130; legatura in cartone.*  
Già inv. 493 (53).
- 431 (50) 1738-1739  
« Afittavoli delle casette della Maddalena. 1738 e 1739 ».  
Partitario dei fitti degli immobili siti dalla Maddalena.  
*Registro di 48 cc.; mm. 300x110; legatura in cartone; all. 1 c.*  
Già inv. 494 (53).
- 432 (50) 1693-1698  
« Partite 1698 dalli cartulari banco primo, secondo, argenti e numerato del signor Gio Battista Spinola quondam Io. Stephani quondam Franci ».  
Partite nei cartulari di San Giorgio intestate a Gio Battista Spinola.  
*Registro di 28 cc.; mm. 225x160; legatura in cartone; all. 2 fascicoli intitolati "Banco primo" e "Banco secondo" di complessive cc. 24.*  
Già inv. 496 (55).
- 433 (50) 1679-1737  
« Dimostrazione del stato de libri di scrittura del Prencipe Gio Battista Spinola, stati formati d'ordine del signor Clemente Doria per l'amministrazione da esso, come suo procuratore, fatta qui in Genova dell'azienda dell'istesso Prencipe ».  
Rendiconto dell'amministrazione.  
*Registro di 32 cc.; mm. 295x210; legatura in carta.*  
Già inv. 497 (54).
- 434 (51) 1653-1679  
« 1674. Libro del feudo di Vergagni ».

Libro mastro.

*Registro di 96 cc.; mm. 305x210; legatura in cartone; all. 30 cc. (1653-1673).*

*Già inv. 498 (54).*

435 (51)

1674-1687

« MDCLXXIV. Fitti del castello di Vergagni ».

Partitario dei fitti.

*Registro di 142 cc.; mm. 410x150; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo di 22 cc.*

*Già inv. 499 (54).*

436 (51)

1593-1696

« Privileggi et investiture del feudo di Vergagni ».

Raccolta di 5 copie autentiche di documenti, alcune con sigillo sotto carta, relative al feudo di Vergagni.

*Volume miscellaneo di 44 cc.; mm. 295x220; legatura in cartone.*

*Già inv. 500 (54).*

437 (51)

1683

« Bulla Alexandri Tertii etc. ».

Raccolta di 8 copie di documenti riguardanti il feudo di Mongiardino.

*Fascicolo di 6 cc.; mm. 315x225; legatura in pergamena molle; all. 7 documenti di compl. cc. 24.*

*Già inv. 501 (54).*

438 (51)

1613-1697

« Pro iure patronati ecclesie Sancti Io. Baptiste Mongiardini ».

Raccolta di documenti relativi a Mongiardino e Vergagni.

*Volume miscellaneo di 22 cc.; mm. 325x230; legatura in cartone; all. 14 cc. Tra gli allegati: albero genealogico.*

*Già inv. 502 (54).*

439 (51) 1700

« 1700, a 11 dicembre. Compromesso fra Antonio Maria Fiesco e il principe Gio Battista Spinola ».

Raccolta di documenti relativi al feudo di Mongiardino.

*Fascicolo di 4 cc.; mm. 305x210; legatura in cartone; all. 2 di complessive 8 cc.*

*Già inv. 503 (54).*

440 (51) 1652-1684

« Pro illustrissimo domino Ioanne Baptista Spinula cum magnifico Sindico Hospitalis Pammattoni ».

Raccolta di documenti relativi alla causa per il feudo di Vergagni.

*Volume miscellaneo di 54 cc.; mm. 315x210; legatura in cartone; all. 11 fascicoli.*

*Già inv. 504 (55).*

441 (52) 1653-1680

« Pro Ioanne Baptista Spinula ».

Raccolta di documenti relativi alla causa per la quarta arte del feudo di Vergagni.

*Volume miscellaneo di 80 cc.; mm. 320x220; legatura in cartone; all. 19 di complessive 57 cc.*

*Già inv. 505 (55).*

442 (52) 1656-1676

« Instrumenti e scritture per la causa di Vergagni ».

Raccolta di documenti relativi alla causa per la quarta arte del feudo di Vergagni.

*Carte 57 non num. e slegate; mm. 340x230; custodia in cartone.*

*Già inv. 506 (55).*

443 (52) 1659-1678

« Del signor Gio Battista Spinola. In causa Vergagni cum voto ».

«Sommario del processo per la causa di Vergagni» (c.1).

*Registro di [206] cc.; mm. 305x210; legatura in cartone; mancante la prima c.; all. 2 fascicoli a stampa ("Breve esposizione del fatto", "Petizione all'Imperatore Leopoldo 1659").*

*Già inv. 507 (55).*

**444 (52)**

1671-1684

«Scritture di Vergagni».

Raccolta di documenti relativi alla causa per la quarta arte del feudo di Vergagni.

*Carte 64 non num. e slegate; mm. 310x220; custodia in cartone.*

*Già inv. 508 (55).*

**445 (52)**

1651-1685

«Pro illustrissimo marchione Io. Baptista Spinula in causa executionis sententiarum Vergagni».

Raccolta di documenti manoscritti e a stampa relativi alla causa per la quarta parte del feudo di Vergagni.

*Carte 66 non num. e slegate; mm. 310x220; alcuni documenti con sigillo sotto carta; custodia in cartone.*

*Già inv. 509 (55).*

**446 (52)**

1677-1678

«1677, a primo genaro. Procure e scritture inviate il signor Gio Battista Spinola».

Raccolta di documenti relativi alla causa per la quarta parte del feudo di Vergagni.

*Carte 116 non num. e slegate; mm. 320x230; custodia in cartone.*

*Già inv. 510 (55).*

**447 (53)**

1653-1696

«1677, a primo genaro. Scritture di Vergagni».

Raccolta di documenti relativi alla causa per la quarta parte del feudo di Vergagni, editti imperiali per l'imposizione di nuove tasse sui feudi degli anni 1692, 1693, 1694, 1696.

*Carte 138 non num. e slegate; mm. 335x225; custodia in cartone; all. 7 editti imperiali a stampa con sottoscrizione e sigillo sotto carta.*

*Già inv. 511 (55).*

**448 (53)**

1653-1675

« Decreta Cesarea in causa Vergagni ».

Raccolta di documenti relativi alla causa per la quarta parte del feudo di Vergagni.

*Carte 94 non num. e slegate; mm. 315x220; foglio di dimensioni maggiori con albero genealogico della famiglia Spinola; custodia in cartone.*

*Già inv. 512 (55).*

**449 (53)**

1709

« Informationes sumpte [...] circa redditum Pheudi Imperialis Verganei ».

Verbale dell'inchiesta svolta da Gio Battista Piccaluga, Segretario Imperiale per l'Italia, il 20 febbraio 1709, sui redditi del feudo di Vergagni.

*Fascicolo di 50 cc.; mm. 285x210; senza legatura.*

*Già inv. 513 (56).*

**450 (53)**

1710

« Signor principe Spinola. Per il palazzo di Banchi ».

Partitario dei fitti di due appartamenti, botteghe e magazzini.

*Registro di 30 cc.; mm. 315x220; legatura in cartone; all. 3 cc.*

*Già inv. 1464 (201).*

## **Maria Spinola vedova di Vincenzo Pallavicino**

**451 (53)**

1663-1689

« Scritture di Palermo ».

Raccolta di documenti relativi a debiti e crediti del defunto Vincenzo Pallavicino.

*Carte 90 non num. e slegate; mm. 340x230; custodia in cartone.*

*Già inv. 514 (56).*

**452 (53)**

1663-1689

« Scritture di Palermo e di Genova, 1663 sino al 1689 ».

Raccolta di documenti, autenticati dal notaio Francesco Lorenzo Olivieri di Napoli, relativi a debiti e crediti del defunto Vincenzo Pallavicino, spettanti alla vedova.

*Volume miscellaneo di 64 cc.; mm. 325x230; legatura in cartone.*

*Già inv. 515 (56).*

### **Eugenia Maria Balbi in Moneglia\***

**453 (53)**

1665-1687

« Libro dei conti di Spagna procedenti da giuri et altro ».

Partitario dell'azienda di Spagna.

*Registro di [192] cc.; mm. 350x250; legatura in pergamena; all. 7 cc. Mancanti 2 cc.*

*Già inv. 516 (56).*

**454 (54)**

1678-1696

« Spagna. Vi sono li conti di don Alonso Muniz et ancora qualche notizie degli interessi in Napoli ».

Partitario dell'azienda di Spagna.

A c. 114: « 1691, a primo giugno. Paris Maria Salvago nostro ».

*Registro di [282] cc.; mm. 315x220; legatura in pergamena; all. 4 cc. Mancanti cc. 45-46 probabilmente bianche.*

*Già inv. 517 (57).*

---

\* Eugenia era figlia di Nicolò Balbi e di Giovanna Maria Spinola q. Giulio e moglie di Agostino Moneglia q. Benedetto (cfr.: Battilana I, p. 2).

**Eredità di Gio Andrea Gentile**

455 (54) 1657-1666

« 1657 in 1665. Libro delli heredi del q. Gio Andrea Gentile ».

Libro mastro.

*Registro di 296 cc.; mm. 315x210; legatura in pergamena guasta; all. 2 cc.*

*Già inv. 530 (59).*

**Eredità di Costantino Gentile**

456 (54) 1666-1677

« 1666 in 1677 Manuale del libro delli heredi del q. Costantino Gentile ».

Libro giornale.

*Registro di 72 cc.; mm. 345x250; legatura in pergamena.*

*Già inv. 531 (59).*

457 (54) 1666-1677

« 1666 in 1677. Libro delli heredi del q. Costantino Gentile ».

Libro mastro dell'eredità spettante per metà ciascuna alle figlie Teresa Doria e Vittoria.

*Registro di 72 cc.; mm. 340x250; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 532 (59).*

**Stefano Gentile di Gio Andrea**

458 (55) 1696

« 1696. Testamento dell'eccellentissimo signor Stefano Gentile. Autentico ».

Testamento rogato in Genova il 2 maggio 1696 dal notaio Domenico Ponte, in cui sono nominate eredi, ciascuna per metà, la sorella Maddalena vedova Della Rovere e la nipote Teresa, moglie di Giorgio Doria.

*Registro di 28 cc.; mm. 310x210; legatura in cartone; all. 4 cc.*

*Già inv. 533 (59).*

**Agapito Grillo (e suoi eredi) e Carlo Centurione****459 (55)**

1636

« Relacion summaria ... ».

Relazione della causa con la Corona di Spagna relativa all'*assientos* di 4 galere che servirono nella squadra di Genova dal 1582 al 1612.

*Registro di 30 cc.; mm. 315x225; legatura in cartone.*

*Già inv. 534 (59).*

**Carlo Fabrizio Giustiniani****460 (55)**

1656-1675

« Registro di lettere scritte a varii Tribunali di Roma dall'illustrissimo e reverendissimo monsignor Carlo Fabritio Giustiniani vescovo di Mariana et Accia, dell'anno 1656 sin all'anno [1675] » (frontespizio).

Copialettere.

*Registro di 104 cc.; mm. 300x215; legatura in pergamena guasta.*

*Già inv. 535 (60).*

**Luca Fieschi****461 (55)**

1705

« Illustrissimi domini marchionis Luce Fieschi investitura Casaligii expedita sub nona octobris 1705 » (frontespizio).

Copia autentica dell'atto di investitura del feudo di Casaleggio a Luca Fieschi fatta da Ferdinando Carlo duca di Monferrato, contro il pagamento di 1400 doppie di Spagna (più le spese), in seguito alla morte del marchese Gio Nicolò Spinola.

*Registro di 44 cc.; mm. 290x205; legatura in carta goffrata e dorata, tracce di legacci in seta; frontespizio decorato a penna.*

*Già inv. 536 (60).*

**Paris Maria Salvago**

462 (55) 1742-1745

Partitario dei fitti degli immobili in Genova e Sampierdarena.

*Registro di 240 cc.; mm. 300x210; legatura in pergamena; all. 14 cc.*

*Già inv. 537 (60).*

**Eredità di Paris Maria Salvago**

463 (55) 1745

« Manuale dell'anno 1745, 17 marzo ».

Partitario dell'eredità di Paris Maria Salvago.

*Registro di 144 cc.; mm. 300x210; legatura in pergamena; all. 17 cc.*

*Già inv. 1465 (201).*

**Eredità di Pietro Bellini**

464 (56) 1616

« 1616. Libro dell'heredità del q. Pietro Bellini ».

Partitario.

L'eredità vanta crediti nei riguardi di Ambrogio Di Negro.

*Registro di 56 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena.*

*Già inv. 538 (60).*

**Eredità di Maria Antonia della Torre Moneglia**

465 (56) 1729

« Note o sia memorie per l'eredità di Maria Antonia Torre Moneglia » (c. 1).

Memorie varie relative a beni immobili, mobili e crediti spettanti all'eredità Moneglia.

*Registro di 192 cc.; mm. 305x210; legatura in cartone; all. 15 cc. (alberi genealogici).*

*Già inv. 539 (60).*

**Eredità di Franco Salvago Moneglia**

466 (56)

1745-1747

Libro giornale dell'eredità di Franco Salvago Moneglia tenuto da Costantino Pinello Salvago.

*Registro di 96 cc.; mm. 305x205; legatura in pergamena; all. 2 cc.*

*Già inv. 539 (60).*

**Giovanna Serra Spinola e Lavinia Serra de Marini**

467 (56)

1745-1755

Partitario dell'azienda agricola di Mornese e del castello, posseduti in comune.

*Registro di 120 cc.; mm. 350x250; legatura in pergamena; all. 1 c. Lievi danni dovuti all'umidità.*

*Già inv. 541 (61).*

**Limbania Spinola di Luciano, moglie di Pietro Grimaldi di Damiano**

468 (56)

1497-1498

« 1 ».

Due atti notarili rogati dal notaio Francesco di Camogli (compravendita di immobili in Genova).

*Registro membranaceo di 9 cc.; mm. 225x155; legatura monastica di assicelle e cuoio; mancanti alcune cc. alla fine, probabilmente bianche.*

*Già inv. 543 (61).*

**Mariola Spinola di Battista, moglie di Teodoro Spinola di Carroccio**

469 (56) 1487-1501

« 2 ».

Atti notarili relativi alla dote di Mariola Spinola.

*Registro membranaceo di 48 cc.; mm. 210x150; legatura monastica di assicelle e cuoio; all. 1 fascicolo cartaceo (indice dei documenti).*

*Già inv. 544 (61).*

**Damiano Di Negro di Flores**

470 (57) 1419-1471

« 3 ».

Atti notarili relativi a immobili siti in Genova.

*Registro membranaceo di 60 cc.; mm. 245x180; legatura monastica di assicelle e cuoio; all. 1 fascicolo cartaceo (indice dei documenti). Le cc. 21 e 32 sono prive di un lembo.*

*Già inv. 545 (61).*

**Giuliano Di Negro di Benedetto**

471 (57) 1473-1492

« 4 ».

Atti notarili.

*Registro membranaceo di [20] cc.; mm. 275x195; legatura monastica di assicelle e cuoio. Mancante la prima c.*

*Già inv. 546 (61).*

**Antonio Doria di Battista**

472 (57) 1533-1537

Atti notarili (acquisti di immobili in Genova).

*Registro di membranaceo di 68 cc.; mm. 200x135; legatura monastica di assicelle e cuoio (guasta).*

*Già inv. 547 (61).*

**Melchiorre Doria di Battista**

473 (57) 1516-1520

Libro mastro.

A c. 119 sono annotate le nascite dei figli, fino al 1525.

*Registro di 120 cc.; mm. 315x225; legatura in cuoio con impressioni a secco e legaccio. Inchiostro molto carico.*

*Già inv. 548 (61).*

474 (57) 1524-1526

« MDXXII. Manuale hereditatis q. d. Battiste patris nostri » (c. 1).

Libro giornale dell'eredità di Battista Doria.

*Registro di 96 cc.; mm. 320x185; legatura in pergamena; all. 1 c. Inchiostro molto carico; margini danneggiati dall'umidità.*

*Già inv. 549 (62).*

475 (57) 1520-1523

« MDXX. Manuale Melchionis de Auria ».

Libro giornale.

*Registro di 72 cc.; mm. 315x185; legatura in pergamena; all. 1 c. Inchiostro molto carico.*

*Già inv. 550 (62).*

476 (58) 1520-1523

« MDXX. Cartolarium Melchionis de Auria ».

Libro mastro.

*Registro di 144 cc.; mm. 315x220; legatura in cuoio con impressioni a secco e legaccio; all. 1 c. Inchiostro molto carico.*

*Già inv. 551 (62).*

### Giorgio Doria di Melchiorre (1525-1590)

477 (58) 1564-1584

« 1564 in 1584. Manuale G. D. ».

Libro giornale.

*Registro di 64 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena.*

*Già inv. 552 (62).*

478 (58) 1564-1572

« MDLXIII. Libro mastro del signor Giorgio Doria ».

Libro mastro.

*Registro di 60 cc.; mm. 355x245; legatura in pergamena.*

*Già inv. 553 (62).*

479 (58) 1564-1573

« 1564 in 1573. Cartulario di Genova ».

Notulario.

*Registro di 96 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 554 (62).*

480 (58) 1584-1588

« 1584 a 1588. Manuale di Genova del signor Giorgio Doria ».

Libro giornale.

*Registro di 96 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena con legaccio in cuoio.*

*Già inv. 555 (62).*

481 (58) 1584-1588

« 1584 da primo settembre in 1588. Libro del signor Giorgio Doria ».

Libro mastro.

*Registro di 70 cc.; mm. 300x210; legatura in pergamena con legaccio in cuoio.*

*Già inv. 556 (62).*

482 (59) 1588-1590

« 1588 in 1590. Libro mastro del signor Giorgio Doria ».

Libro mastro.

*Registro di 144 cc.; mm. 360x240; legatura in pergamena con tracce di legaccio in cuoio; all. 2 cc.*

*Già inv. 557 (63).*

483 (59) 1564-1568

« 1564 in 1568 ».

Notulario di spese di casa.

A cc. 1 e 2 sono annotate le nascite dei figli.

*Registro di 66 cc.; mm. 300x220; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 558 (63).*

484 (59) 1595-1641

Inventario di terreni in Montaldeo.

*Fascicolo a forma di rubrica di 98 cc.; mm. 310x185; senza legatura.*

*Già inv. 559 (63).*

485 (59) 1570

« Libro di Montaldeo contenente molti pezzi di terra ».

Inventario di terreni in Montaldeo di data incerta, la mano sembra la stessa che ha scritto il registro n. 489.

*Registro di [104] cc.; mm. 310x195; legatura in pergamena; all. 1 c. Mancanti le cc. 1-3, 101-104. Molto deteriorato.*

*Già inv. 560 (63).*

486 (59) 1568-1570

« MDLXX. Scritture dell'acquisti di Casabianda ».

Conti e documenti notarili relativi a Casabianda presso Aleria in Corsica).

*Registro di 46 cc.; mm. 305x215; legatura in pergamena guasta con tracce di un legaccio in cuoio; all. n. 9 compresi: "Instrumento della compra di Casabianda in Corsica" del 1570 (fasc. di 24 cc.) e "Instrumenti di terreni compri in Corsica in Casabianda" (fasc. di 22 cc. di cui solo le prime 7 scritte). Registro adespoto, mancano vari fascicoli alla fine.*

*Già inv. 561 (63).*

487 (59) 1591-1592

« MDLXXXI. 1591 in 1592. Libro del' heredità del signor Giorgio Doria ».

Partitario dell'eredità.

*Registro di 48 cc.; mm. 315x215; legatura in pergamena.*

*Già inv. 562 (63).*

488 (59) 1596

« Libro dell'eredità del q. signor Giorgio Doria ».

Partitario dell'eredità con inventari di arredi e mobili.

*Registro di [60] cc.; mm. 315x210; legatura in pergamena. Mancante un fascicolo centrale di 24 cc.*

*Già inv. 563 (63).*

489 (59) 1571-1588

« MDLXXI ». (« Dell'Illustrissimo signor Ambrosio Doria » di mano posteriore)

Inventario di terre in Montaldeo e copie degli atti di acquisto. (probabilmente coevo al n. 485).

*Registro di [92] cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena. Mancanti le ultime 10 cc. e il piatto posteriore.*

*Già inv. 564 (63).*

**Ambrogio Doria di Giorgio (1566-1599)**

**490 (60)** 1590-1599, 1657-1670

« Registro. 1590 in 1597 e più 1657, 1670 ».

Copialettere degli anni 1590-99 con aggiunte degli anni 1657-70.

Contiene copie dei testamenti di Giorgio Doria q. Melchiorre, 1579, di Bartolomeo Spinola q. Giovanni, 1571, e di Caterina De Franchi moglie di Ambrogio, 1595.

*Registro di 190 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena; all. un fasc. di 10 cc. (copialettere 1653-58) e 15 cc.*

*Già inv. 565 (64).*

**491 (60)** 1599-1608

« Registro del signor Ambrosio Doria cominciato a 20 di ottobre 1599 ».

Copialettere.

*Registro di [54] cc.; mm. 350x245; legatura in pergamena; all. 3 cc. Mancante la prima e l'ultima c. probabilmente bianche.*

*Già inv. 566 (64).*

**492 (60)** 1595-1609

« MDLXXXV. Libro di spese giornali in Genova del 1573 in 1600 » (sic).

Minutario delle spese di casa a partire dal 1595, tenuto dal 1603 al 1609 da Pellina De Franchi, suocera di Ambrogio.

*Registro di 72 cc.; mm. 305x215; legatura in pergamena; all. 3 cc.*

*Già inv. 570 (66).*

**493 (60)** 1592-1599

« 1592 in 1599. Libro manuale di Ambrogio Doria ».

Libro giornale.

*Registro di 134 cc.; mm. 425x290; legatura in cuoio con legaccio; all. 3 cc.*

*Già inv. 568 (65).*

494 (61) 1592-1599

« Del signor Ambrogio Doria ».

Libro mastro.

*Registro di [280] cc.; mm. 425x290; legatura in cuoio con legacci; all. 5 cc. Mancante 1 c. dopo la 2 e una alla fine.*

*Già inv. 569 (65).*

495 (61) 1595-1605

« 1595 in 1605 ».

Libro mastro relativo all'azienda agricola di Montaldeo.

*Registro di 288 cc.; mm. 340x235; legatura in pergamena; all. 9 cc. Alcune cc. finali danneggiate dall'umidità.*

*Già inv. 571 (66).*

496 (62) 1588-1650

« Libro dell'instrumenti de censi che sono nel loco di Montaldeo e Parodi » (a c. 1).

Raccolta di atti notarili relativi a Montaldeo.

*Volume miscellaneo di [272] cc.; mm. 320x220; legatura in pergamena. Mancanti cc. 119, 153.*

*Già inv. 572 (66).*

497 (62) 1599-1616

« Giornale dell'eredità di Ambrogio spettante al figlio Giorgio ».

Libro giornale dell'eredità di Ambrogio spettante al figlio Giorgio.

*Registro di 48 cc.; mm. 425x310; legatura in cuoio con impressioni a secco; all. 20 cc.*

*Già inv. 573 (67).*

498 (62) 1599-1615

« Libro dell'heredità del q. signor Ambrogio Doria ».

Libro mastro dell'eredità spettante al figlio Giorgio.

*Registro di 178 cc.; mm. 435x295; legatura in cuoio con impressioni a secco; all. 3 cc. e 1 fascicolo (rubrica alfabetica). Mancanti varie cc., probabilmente bianche.*

*Già inv. 574 (67).*

## Giorgio Doria di Ambrogio (1593-1640)

499 (63)

1603-1618

« 1609 in 1613. Maestro ».

Partitario di spese di casa, con inventari, a cura di Pellina de Franchi, madre della q. Caterina vedova del q. Ambrogio, morta nel 1601.

*Registro di [96] cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena. Mancanti numerose cc. dopo la c. 52, probabilmente bianche.*

*Già inv. 575 (67).*

500 (63)

1647-1658

« 1647 in 1658. Questo libro è della signora Battina Doria ».

Libro di spese di casa, a cura di Battina, figlia di Ambrogio e sorella di Giorgio.

*Registro di 158 cc.; mm. 305x200; legatura in pergamena.*

*Già inv. 576 (67).*

501 (63)

1612-1630

« Conti cavati dalli libri del signor Gio Cristoforo de Franchi ».

Partitario di conti di fiera.

*Registro di 10 cc.; mm. 315x225; legatura in cartone; all. 9 cc.*

*Già inv. 577 (68).*

502 (63)

1626-1640

Minutario di spese per la servitù.

*Registro a forma di rubrica di 90 cc.; mm. 210x155; legatura in pergamena.*

*Già inv. 578 (68).*

503 (63) 1626-1642

« Inventario delle cose che sono in casa della signora Battina Doria ».

Libro di spese di casa.

*Registro di 94 cc.; mm. 210x160; legatura in pergamena; all. 5 cc.*

*Già inv. 579 (68).*

504 (63) 1623-1625

« 1625. Libro de grani ».

Partitario della vendita di grano.

*Registro di 72 cc.; mm. 305x215; legatura in pergamena.*

*Già inv. 580 (68).*

505 (63) 1616-1633

« 1616 in 1633.

Partitario delle rendite di Montaldeo.

*Registro di [284] cc.; mm. 335x235; legatura in pergamena; all. 3 cc. Mancante l'ultima c.*

*Già inv. 581 (68).*

506 (64) 1628

« 1628. Scartafaccio di fera d'Apparizione del signor Giorgio Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 12 cc.; mm. 220x160; senza legatura; all. 2 cc.*

*Già inv. 141 (7).*

507 (64) 1628

« 1628. Di Giorgio Doria q. Ambrosii de fera de Santi 1628 fatta in Nove ».

Partitario: scartafaccio di fiera.

*Registro di 18 cc.; mm. 205x150; senza legatura. Mancanti cc. 6 e 13 e un lembo della prima carta.*

- Già inv. 142 (7).*
- 508 (64)** 1629
- « 1629. Di Georgio Doria q. Ambrosii di fera di Pasqua ».
- Partitario: scartafaccio di fiera.
- Registro di 36 cc.; mm. 210x150; legatura in cartone.*
- Già inv. 143 (7).*
- 
- 509 (64)** 1629
- « 1629. Giorgio Doria de Santi 1629 ».
- Partitario: scartafaccio di fiera.
- Registro di 48 cc.; mm. 210x150; legatura in pergamena; all. 12 cc.*
- Già inv. 144 (7).*
- 
- 510 (64)** s.d. (1629?)
- Partitario: scartafaccio di fiera.
- Registro di 24 cc.; mm. 205x150; senza legatura.*
- Già inv. 145 (7).*
- 
- 511 (64)** s.d.
- Partitario: scartafaccio di fiera.
- Registro di 24 cc.; mm. 205x145; senza legatura.*
- Già inv. 146 (7).*

### Pier Francesco Doria di Giorgio

- 512 (64)** 1652-1657
- « 1652. Manuale della fideicomissaria del signor Pier Francesco Doria ».
- Libro giornale degli amministratori del patrimonio di P. F., fratello di Ambrogio e di Gio Girolamo, chiuso il 3 aprile 1657, dopo la sua morte.
- Registro di 48 cc.; mm. 345x245; legatura in pergamena; all. 1 c.*
- Già inv. 582 (68).*

513 (64) 1652-1657

« 1652. Libro mastro della fideicomissaria del signor Pier Francesco Doria ».

Libro mastro.

*Registro di 96 cc.; mm. 350x245; legatura in pergamena (guasta); all. 2 cc.*

*Già inv. 583 (68).*

### **Gio Gerolamo Doria di Giorgio, padre somasco, vescovo di Nebbio**

514 (64) 1671-1677

« Registro di scritture diverse e particolari notabili » (frontespizio).

Copialettere relativo al vescovato di Nebbio (lettere pastorali, relazione sulla diocesi, lettere politiche).

*Registro di 144 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena con legacci in seta.*

*Già inv. 584 (68).*

515 (64) 1671-1683

« Di monsignor Vescovo Doria ».

Minuta di un dizionario di termini religiosi e giuridici con annotazioni varie.

*Registro a forma di rubrica di 101 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena; all. 10 cc.*

*Già inv. 585 (69).*

516 (64) 1683

Copialettere.

*Registro di 36 cc.; mm. 195x135; senza legatura. Inchiostro molto carico.*

*Già inv. 586 (69).*

517 (64) 1674-1684

Minutario di conti e annotazioni varie.

*Registro di 204 cc.; mm. 145x110; legatura in pergamena; all. 10 cc.*

*Già inv. 587 (69).*

518 (64) 1679-1687

« Ristretto di conti diversi di monsignor Doria Vescovo di Nebbio. Fatto l'anno 1678 e segg. ».

Minutario.

*Registro di [94] cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 6 cc. Mancante l'ultima c. Già inv. 588 (69).*

519 (64) 1675-1684

« Inventario delle robe di casa di monsignor Doria a primo luglio 1675 » (c. 1).

Inventario di mobili, biancheria ecc.

*Registro di 48 cc.; mm. 320x120; legatura in cartone; all. 6 cc. Già inv. 589 (69).*

520 (64) 1689-1695

« Libretto dove saranno registrati l'inventari dell'argenti, biancheria, suppelettili et altre robbe di casa di monsignor Gio Geronimo Doria vescovo di Nebbio ».

Inventario di argenti, mobili, biancheria ecc.

*Registro di [28] cc.; mm. 320x110; legatura in cartone; all. 1 c. Mancante l'ultima c. Già inv. 589 (69).*

521 (64) 1671-1676

Minutario di spese di casa, inventari di biancheria, ricette ecc.

*Registro di 72 cc.; mm. 205x85; legatura in cartone; all. 24 cc. Fra gli inserti vi sono 2 moduli a stampa della Santa Sede.*

*Già inv. 591 (69).*

522 (64) 1699-1702

« 1695. Papeli concernenti gli affari di monsignor Doria sino all'anno 1701-1702 ».

Raccolta di documenti vari; lettere in arrivo, conti ecc.

*Carte 87 non num. e slegate; mm. 325x110; custodia in cartone.*

*Già inv. 592 (69).*

**523 (64)**

1656-1660

«Alcune cose più notabili seguite in mio tempo dal primo di marzo 1656 fino al [1660]».

Diario.

*Registro di [40] cc.; mm. 275x190; legatura in cuoio con impressioni a secco. Mancante l'ultima c., all'interno fori di tarli.*

*Già inv. 593 (69).*

**524 (65)**

1670-1674

«1670. '71. '72».

Brogliaccio degli introiti della «Mensa di Aleria».

*Registro di 30 cc.; mm. 330x225; legatura in cartone; all. 17 cc.*

*Già inv. 594 (69).*

**525 (65)**

1670-1675

Brogliaccio degli introiti della «Mensa di Aleria», a cura del dottor Ficarella.

*Fascicolo di 22 cc.; mm. 280x195; senza legatura.*

*Già inv. 595 (69).*

**526 (65)**

1670-1676

«Copia delle partite e conti del signor dottor Gio. Giacinto Ficarella della Bastia [...] per la sua amministrazione delle rendite del Vescovato d' Aleria, come procuratore dell'eminantissimo e reverendissimo signor Cardinale Grimaldi arcivescovo d'Aix, in gli anni de 1670 sino a 13 agosto de 1676» (frontespizio).

Partitario della «Mensa di Aleria».

*Registro di 40 cc.; mm. 305x210; legatura in cartone.*

*Già inv. 596 (69).*

527 (65) 1670-1682

« Libro dato da Marini, ove è notato tutto l'introito e l'esito della mensa vescovile di Aleria ».

Partitario della « Mensa di Aleria ».

*Registro di 94 cc.; mm. 330x225; legatura in cartone; all. 8 cc.*

*Già inv. 597 (69).*

528 (65) 1675-1683

« Benefici di Corsica. N.° 2 ».

Partitario della « Mensa di Aleria ».

*Registro di 50 cc.; mm. 315x220; legatura in cartone.*

*Già inv. 598 (69).*

529 (65) 1682

« MDLXXI. Cartulario dell'eminentissimo signor cardinale Grimaldi arcivescovo di Aix ».

Partitario della « Mensa di Aleria ».

*Registro di 72 cc.; mm. 320x210; legatura in pergamena; all. 8 cc.*

*Già inv. 599 (69).*

530 (65) 1682-1683

« Libro dello spoglio del fu monsignor Giustiniani, vescovo di Mariana e Accia ».

Partitario della « Mensa di Aleria ».

*Registro di 120 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena; all. 20 cc.*

*Già inv. 600 (69).*

531 (65) 1682-1683

« Cartulario della mensa vescovile di Aleria. Scritturale Marco Colombani ».

Partitario della « Mensa di Aleria ».

*Registro di 118 cc.; mm. 305x210; legatura in pergamena.*

*Già inv. 601 (70).*

532 (65) 1682-1684

Partitario della «Mensa di Aleria».

*Registro di [144] cc.; mm. 300x205; legatura in pergamena; all. 14 cc. Mancanti 16 cc. bianche, 8 dopo c. 52 e 8 dopo c. 127.*

*Già inv. 602 (70).*

### Ambrogio Doria di Giorgio (1628-1702)

533 (66) 1675-1682

«1675. Registro dell'illustrissimo signor Ambrogio Doria q. Giorgio. Registro dell'illustrissimo signor Battista Spinola».

Copialettere di Ambrogio Doria come procuratore di Giovanni Battista Spinola.

*Registro di 60 cc.; mm. 295x220; legatura in pergamena; all. 8 cc.*

*Già inv. 603 (70).*

534 (66) 1688-1692

«Registro lettere cominciato li 13 marzo 1688-1691».

Copialettere.

*Registro di 236 cc.; mm. 300x210; legatura in pergamena; all. 5 cc. Un fascicolo staccato.*

*Già inv. 604 (70).*

535 (66) 1663-1692

«1691 e 1692. Aquisti delle arie, di diversi mezani nella contrata dritta del Molo».

Raccolta di atti notarili.

*Volume miscelaneo di 12 cc.; mm. 325x230; legatura in cartone; all. altri due atti notarili.*

*Già inv. 605 (70).*

536 (66) 1692-1697

«1692. Registro di lettere, principiato il 1° genaro 1692 e terminato a 31 luglio 1697».

Copialettere.

*Registro di 278 cc.; mm. 340x235; legatura in pergamena; all. 8 cc. (Tra gli allegati un listino prezzi di cambio a stampa.)*

*Già inv. 606 (71).*

537 (67)

1697-1702

« 1697. Registro di lettere principiato il primo agosto 1697 ».

Copialettere.

*Registro di 192 cc.; mm. 355x255; legatura in pergamena; all. 20 cc.*

*Già inv. 607 (71).*

538 (67)

1702-1707

« 1702, a 28 febraro. Registro di lettere dell'illustrissimo signor Ambrogio Doria q. Giorgio principiato li 25 febraro fino a tutto li 10 settembre 1707 ».

Copialettere.

*Registro di 192 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena; all. 49 cc. (lettere in arrivo).*

*Già inv. 608 (72).*

539 (67)

1583-1680

« Instrumenti di Montaldeo. B » (sul dorso).

Raccolta di documenti autentici e in copia, compresi moduli a stampa compilati.

*Volume miscellaneo di 220 cc.; mm. 320x225; legatura in pergamena con legacci. Mancanti cc. tra 57-64, tra 157-158 e tra 159-160.*

*Già inv. 609 (72).*

540 (67)

1653-1656

« 1653 ».

Indice di scritture private della famiglia Doria.

*Registro di 56 cc.; mm. 210x150; legatura in cartone; c. 1: stemma a penna; all. 1 c.*

*Già inv. 610 (72).*

541 (68) 1662-1685

« MDCLXII. Instrumenti di Montaldeo. C » (sul dorso).

Raccolta di atti notarili relativi a terreni concessi in fitto perpetuo con pagamento in denaro o in prodotti della terra: grano, vino e castagne, su moduli a stampa.

*Volume miscelaneo di 212 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena guasta, molti fogli staccati. Mancanti alcune cc. probabilmente bianche.*

*Già inv. 611 (72).*

542 (68) 1665-1669

Minutario di conti.

*Registro di [80] cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena; all. 30 cc. Mancanti varie cc. all'inizio. Molte pagine, in origine bianche, utilizzate successivamente per esercizi di lingua francese.*

*Già inv. 612 (73).*

543 (68) 1636-1640

« 1636 e 1640. Manuale ».

Libro giornale relativo a spese di casa.

*Registro di 72 cc.; mm. 315x215; legatura in pergamena.*

*Già inv. 613 (73).*

544 (68) 1657-1660

« MDCLVII. Manuale del libro del signor Ambrosio Doria q. Georgii » (sul frontespizio).

Libro giornale.

*Registro di 74 cc.; mm. 430x295; legatura in cuoio con impressioni a secco guasta.*

*Già inv. 614 (73).*

545 (68) « MDCLVII. Manuale del libro del signor Ambrosio Doria q. Georgii » (sul frontespizio) 1657-1660

Libro mastro.

*Registro di 148 cc.; mm. 430x295; legatura in cuoio con impressioni a secco; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 615 (73).*

**546 (69)**

1658-1669

« 1658, a primo maggio. Manuale » (a c. 1).

Libro giornale.

*Registro di 102 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena; all. 6 cc.*

*Già inv. 616 (74).*

**547 (69)**

1658-1669

« Libro mastro del signor Ambrosio Doria ».

Libro mastro.

*Registro di 190 cc.; mm. 345x250; legatura in pergamena; all. 7 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 617 (74).*

**548 (69)**

1669-1677

« MDCLXVIII. Manuale del libro mastro maggiore dell'illustrissimo signore Ambrogio Doria q. Georgii. 1669-1677 ».

Libro giornale.

*Registro di 116 cc.; mm. 350x250; legatura in pergamena; all. 20 cc.*

*Già inv. 618 (74).*

**549 (69)**

1669-1677

« MDCLXVIII. Libro maggiore dell'illustrissimo signor Ambrosio Doria q. Georgii ».

Libro mastro.

*Registro di 192 cc.; mm. 350x250; legatura in pergamena; all. 24 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica) e una piccola filza di conti.*

*Già inv. 619 (75).*

550 (70) 1677-1686

«MDCLXXVII. Manuale del libro maggiore dell'illustrissimo signore Ambrosio Doria del 1677 sino al 1686».

Libro giornale.

*Registro di 138 cc.; mm. 345x245; legatura in pergamena; all. 25 cc. L'ultimo fascicolo è staccato.*

*Già inv. 620 (75).*

551 (70) 1677-1687

«MDCLXXVII. Libro maggiore dell'illustrissimo signor Ambrosio Doria del 1677 sino al 1686».

Libro mastro.

*Registro di 266 cc.; mm. 345x240; legatura in pergamena; all. 15 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 621 (75).*

552 (70) 1679-1701

Libro giornale dell'amministrazione dei beni di Giovanni Battista Spinola.

*Registro di 58 cc.; mm. 320x230; legatura in cartone guasta; all. 15 fascicoli di contabilità.*

*Già inv. 622 (76).*

553 (71) 1645-1669

«Libro di spese e mobili in Montaldeo».

Inventari di biancheria e arredi di Montaldeo e minutarario di spese di casa.

*Registro di 78 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena.*

*Già inv. 632 (82).*

554 (71) 1663-1686

«1663 a primo aprile. Inventario delle robbe del signor Ambrosio Doria».

Inventario di ori, argenti, mobili, biancheria e arredi vari.

*Fascicolo di 31 cc.; mm. 320x220; senza legatura.*

*Già inv. 633 (82).*

555 (71) 1647-1649

« 1647. A. D. G. ».

Notulario di spese dell'agenzia agricola della Boidina.

*Registro di [120] cc.; mm. 250x180; legatura in pergamena guasta; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica). L'ultima carta priva di un lembo.*

*Già inv. 635 (82).*

556 (71) 1649-1651

« MDCXXXIX. A. D. Libro fitti di Montaldeo ».

Partitario della rendite agricole di Montaldeo.

*Registro di 144 cc.; mm. 305x210; legatura in pergamena; all. 9 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 636 (82).*

557 (71) 1651-1658

Partitario della rendite agricole di Montaldeo.

*Registro di [140] cc.; mm. 340x245; legatura in pergamena guasta; all. 3 cc. Mancanti piatto anteriore e prime 20 cc.*

*Già inv. 637 (83).*

558 (71) 1655

« MDCLV ».

Minutario di rendite agricole di Montaldeo (fitti riscossi in natura).

*Registro di 32 cc.; mm. 240x175; stemma a penna sulla prima carta; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 638 (83).*

559 (71) 1657-1659

« 1657 - 1658. Fitti di Montaldeo ».

Partitario della rendite agricole di Montaldeo.

*Registro di 144 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena guasta; all. 6 cc.*

*Già inv. 639 (83).*

560 (71) 1657-1671

« 1657. Libro delle masserie della Boidina. 1667, primo maggio. Libro dei fitti di Montaldeo ».

Partitario di rendite agricole della Boidina e di Montaldeo.

*Registro di [96] cc.; mm. 300x210; legatura in pergamena. Mancanti ultima c. e piatto posteriore.*

*Già inv. 640 (83).*

561 (72) 1659-1665

« 1659 a 18 giugno. Libro di Montaldeo e Boidina » (c. 1).

Libro mastro dell'azienda agricola di Montaldeo e della Boidina.

*Registro di 284 cc.; mm. 340x240; legatura in pergamena; all. 10 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 641 (84).*

562 (72) 1659-1671

Brogliaccio di contratti agricoli relativi all'allevamento del bestiame (soccide).

*Registro a forma di rubrica di 96 cc.; mm. 215x150; legatura in pergamena; all. 7 cc.*

*Già inv. 642 (84).*

563 (72) 1666-1679

« MDCLXVI. 1666 in 1679. Libro di Montaldeo ».

Libro mastro dell'azienda agricola di Montaldeo e della Boidina.

*Registro di 300 cc.; mm. 355x250; legatura in pergamena; all. 5 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 643 (84).*

564 (72) 1672-1673

« 1672, a 1° marzo » (a c. 1).

Partitario di rendite agricole di Montaldeo.

*Registro di 46 cc. scritte regolarmente fino a c.40 r., da c. 40 v. alla fine le pagine rimaste bianche sono state utilizzate in senso inverso per trascrivervi delle lettere degli anni 1672-73; mm. 300x215; legatura in cartone.*

*Già inv. 644 (85).*

565 (72) 1674-1677

« 1674. Libro di diverse note per li brazzanti della Rotta, Viscarda ecc. ».  
Notulario dei pagamenti in natura ai braccianti.

*Registro di [16] cc.; mm. 240x170; legatura in cartone. Mancante una c., e tracce di ulteriori fascicoli asportati.*

*Già inv. 645 (85).*

566 (73) 1680-1685

« MDCLXXX. Libro di Montaldeo. 1680 in 1685 ».

Libro mastro dell'azienda agricola di Montaldeo e della Boidina.

*Registro di 286 cc.; mm. 340x235; legatura in pergamena; all. 6 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 646 (85).*

567 (73) 1680-1681

« 1680. Libro dove sono notati gli introiti e spese delle cascine di [...] ».  
Notulario di rendite agricole.

*Registro di [46] cc.; mm. 235x165; legatura in pergamena; all. 9 cc. Mancanti 2 cc. Macchie di umidità.*

*Già inv. 647 (85).*

568 (73) 1685-1694

« 1685-1694. Manuale del libro maggiore di Montaldeo dell'illustrissimo signor Ambrosio Doria q. Giorgio ».

Libro giornale.

*Registro di 166 cc.; mm. 355x250; legatura in pergamena; all. 9 cc.*

*Già inv. 623 (76).*

569 (74) 1685-1694

« 1685-1694. Libro maggiore di Montaldeo dell'illustrissimo signor Ambrosio Doria q. Giorgio ».

Libro mastro dell'azienda agricola di Montaldeo e della Boidina.

*Registro di 456 cc.; mm. 345x250; legatura in pergamena; all. 4 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 624 (77).*

570 (74)

1685-1695

« 1685 in 1695. Manuale del signor Ambrosio Doria ».

Libro giornale dell'Azienda della Boidina.

*Registro di 54 cc.; mm. 315x215; legatura in pergamena; all. 2 fascicoli di cc. 14.*

*Già inv. 625 (77).*

571 (74)

1686-1690

« 1686. Libro Maggiore della masseria della Boidina ».

Partitario dell'azienda della Boidina.

*Registro di 90 cc.; mm. 310x220; legatura in cartone; all. 6 cc., 1 fascicolo di 14 cc. (giornale relativo al partitario).*

*Già inv. 648 (86).*

572 (74)

1691

« 1691 a 18 maggio. Nota di robba data per l'illustrissimo signor Ambrosio Doria per la fabbrica del Molo a mastro Carlo Rava ».

Elenco di materiali con relativi prezzi.

*Fascicolo di 12 cc.; mm. 430x160; senza legatura.*

*Già inv. 634 (82).*

573 (75)

1692-1735

« 1692. Libro de conti e note diverse e pigghionanti ».

Minutario di rendite agricole (mulini di Vallebona ecc.) e di rendite di immobili in Genova.

*Registro di 120 cc.; mm. 380x205; legatura in pergamena; all. 7 cc.*

*Già inv. 649 (86).*

574 (75) 1686-1701

«MDCLXXXVI. 1686, a 1° agosto. Manuale del libro maggiore dell'illustrissimo signor Ambrosio Doria q. Giorgio».

Libro giornale.

*Registro di 360 cc.; mm. 430x285; legatura in cuoio con impressioni a secco.*

*Già inv. 626 (78).*

575 (76) 1686-1702

«MDCLXXXVI. Libro maggiore dell'illustrissimo signor Ambrosio Doria q. Giorgio».

Libro mastro.

*Registro di 600 cc.; mm. 430x290; legatura in cuoio con impressioni a secco; all. 12 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 627 (79).*

576 (77) 1695-1706

«Manuale del libro di Montaldeo».

Libro giornale dell'azienda di Montaldeo.

*Registro di 216 cc.; mm. 340x240; legatura in pergamena.*

*Già inv. 628 (80).*

577 (77) 1695-1710

«Libro maggiore di Montaldeo».

Libro mastro dell'azienda di Montaldeo.

*Registro di 360 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena.*

*Già inv. 629 (80).*

578 (77) 1695-1696

«1695. Libro maestro de conti di Montaldeo a carico di me Theramo Del Moro» (sul frontespizio).

Partitario delle rendite agricole di Montaldeo.

*Registro di 144 cc.; mm. 205x150; legatura in cartone.*

*Già inv. 650 (86).*

- 579 (77) 1697-1698  
« 1697. Libro maestro dei conti di Montaldeo » (sul frontespizio).  
Partitario delle rendite agricole di Montaldeo.  
*Registro di 140 cc.; mm. 215x155; legatura in cartone.*  
Già inv. 651 (86).
- 580 (78) 1622-1648  
« MDCXXII Corsica ».  
Minutario di contabilità.  
*Registro di [50] cc.; mm. 370x180; legatura in pergamena guasta. Mancante il primo fascicolo.*  
Già inv. 652 (87).
- 581 (78) 1614-1657  
Minutario di spese per lavori in muratura del 1614. Segue a c. 8: « 1648. Nota di spese vado facendo per esser Capitano di Chiavari ».  
*Registro di 120 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena.*  
Già inv. 653 (87).
- 582 (78) 1655-1656  
Minutario di spese fatte in Montaldeo.  
*Registro di 50 cc.; mm. 210x155; legatura in pergamena.*  
Già inv. 655 (87).
- 583 (78) 1661-1670  
Minutario di spese di casa.  
*Registro a forma di rubrica di 142 cc.; mm. 210x150; legatura in pergamena; all. 10 cc. Ritratto di donna a penna sulla prima carta.*  
Già inv. 656 (87).
- 584 (78) 1660-1666  
Minutario di spese di casa.  
*Registro a forma di rubrica di 144 cc.; mm. 215x155; legatura in pergamena; all. 6 cc.*  
Già inv. 657 (87).

585 (78) 1667-1678

« 1667 in 1668 ».

Minutario di spese di casa.

*Registro di [90] cc.; mm. 205x145; legatura in pergamena guasta; all. 1 fascicolo di conti relativi agli anni 1671-1672, già inv. 659. Mancanti cc. 1-2, 58, 74-75, 78, 89-90.*

*Già inv. 658 (87).*

586 (78) 1681-1683

Minutario di spese di casa.

*Registro di 72 cc.; mm. 210x160; legatura in pergamena.*

*Già inv. 661 (87).*

587 (78) 1687-1697

« 1687 - 1688 ».

Minutario di contabilità.

*Registro di 96 cc.; mm. 305x105; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo di conti degli anni 1677-1678, già inv. 660, e 10 cc.*

*Già inv. 662 (87).*

588 (78) 1691

« Libro delle spese di Nicolò Calcia ».

Minutario di spese di casa.

*Registro di 94 cc.; mm. 305x105; legatura in cartone; all. 2 cc.*

*Già inv. 663 (87).*

589 (78) 1692-1694

Minutario di spese di casa.

*Registro di 136 cc.; mm. 300x110; legatura in cartone.*

*Già inv. 664 (87).*

590 (78) 1640-1641

« Libro di spese minute del 1640 e '41 ».

Libro di spese giornaliere del cuoco.

*Registro di 136 cc.; mm. 300x105; legatura in pergamena.*

*Già inv. 665 (87).*

**591 (78)**

1687-1688

« Libro delle spese del cuoco de l'anno 1685, primo gennaio » (c. 1).

Libro di spese giornaliere del cuoco.

*Registro di 168 cc.; mm. 295x100; legatura in pergamena.*

*Già inv. 666 (88).*

**592 (78)**

1690

« 1690, a 1° gennaio. Libro delle spese che fa il cuoco Andrea » (c. 1).

Libro di spese giornaliere del cuoco.

*Registro di 101 cc.; mm. 300x105; legatura in pergamena. Mancante l'ultima c.*

*Già inv. 667 (88).*

**593 (78)**

1695-1697

« 1695 in 1696 ».

Libro di spese giornaliere del cuoco.

*Registro di 192 cc.; mm. 345x125; legatura in pergamena.*

*Già inv. 668 (88).*

**594 (78)**

1697

« 1697. Libro del cuoco ».

Libro di spese giornaliere del cuoco.

*Registro di 83 cc.; mm. 345x120; legatura in pergamena.*

*Già inv. 669 (88).*

**595 (79)**

1667-1668

« 1667 in 1668. Introito ».

Partitario del capitanato di La Spezia.

*Registro di 144 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena; all. 27 cc.*

*Già inv. 670 (88).*

596 (79) 1667-1668

«Spezza 1667 - 1668».

Partitario del capitanato di La Spezia: contributi versati dalle comunità.

*Registro di 36 cc.; mm. 240x175; legatura in cartone.*

*Già inv. 671 (88).*

597 (79) 1673-1674

«Sarzana».

Partitario del capitanato di La Spezia: contributi versati dalle comunità.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x180; senza legatura.*

*Già inv. 672 (88).*

598 (79) 1673-1674

«1673 in 1674. Conti del Commissario di Sarzana».

Partitario del capitanato di La Spezia: contributi delle comunità.

*Registro di 96 cc.; mm. 305x215; legatura in pergamena; all. 10 cc.*

*Già inv. 673 (88).*

## Ambrogio Doria e il figlio Giorgio

599 (79) 1702-1704

«1702, a 15 febbraio. Manuale del libro maggiore dell'illustrissimo signor Ambrogio Doria q. Georgii».

Libro giornale intestato ad Ambrogio che, però, muore due mesi dopo: «20 aprile 1702. Conto di spese fatte per il mortorio del signor Ambrosio nostro».

*Registro di 194 cc.; mm. 435x300; legatura in cuoio fasciato in tela.*

*Già inv. 630 (81).*

600 (80) 1702-1745

« MDCCI ».

Mastro generale (1702-1704). Segue: redditi di beni immobili (1704-1745).

*Registro di 290 cc.; mm. 440x290; legatura in cuoio con impressioni a secco; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 631 (82).*

### **Giorgio Doria di Ambrogio (1663-1746)**

601 (80) 1703-1736

Libro giornale.

*Registro di 288 cc.; mm. 355x250; legatura in pergamena; all. 15 cc.*

*Già inv. 677 (90).*

602 (81) 1703-1736

« Libro maggiore dell'illustrissimo signor Giorgio Doria q. Ambrosii ».

Libro mastro generale.

*Registro di 408 cc.; mm. 350x250; legatura in pergamena; all. 8 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 731 (103).*

603 (81) 1735-1745

Brogliaccio di contabilità.

*Registro di [96] cc.; mm. 325x220; legatura in cartone; all. 4 cc. Mancante c. 79.*

*Già inv. 678 (90).*

604 (81) 1736-1746

« Manuale del libro maggiore del signor Giorgio Doria. 1736 ».

Libro giornale.

*Registro di 120 cc.; mm. 420x285; legatura in pergamena.*

*Già inv. 679 (90).*

- 605 (82) 1736-1746  
« G. D. Libro maggiore. 1736 ».  
Libro mastro.  
*Registro di 288 cc.; mm. 410x280; legatura in pergamena; all. 2 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*  
Già inv. 680 (91).
- 606 (82) 1736-1739  
Copialettere.  
*Registro di 192 cc.; mm. 350x250; legatura in pergamena; all. 9 cc.*  
Già inv. 674 (89).
- 607 (83) 1736-1746  
Copialettere.  
*Registro di 140 cc.; mm. 310x205; legatura in pergamena; all. 4 cc.*  
Già inv. 675 (89).
- 608 (83) 1740  
Copialettere (corrispondenza per Novi forse di Stefano Doria).  
*Carte 80 slegate; mm. 205x150; privo di legatura.*  
Già inv. 676 (89).
- 609 (83) 1710-1730  
« 1710 in 1730 ».  
Libro mastro delle azienda di Montaldeo.  
*Registro di 287 cc.; mm. 345x230; legatura in pergamena guasta; all. 8 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*  
Già inv. 682 (92).
- 610 (83) 1710-1716  
Minutario di rendite e spese agricole (salari, ecc.).  
*Registro di 288 cc.; mm. 340x120; legatura in pergamena.*  
Già inv. 683 (92).

611 (84) 1721-1727

Partitario dell'azienda agricola di Montaldeo (a cura dell'agente G. B. Dolermo).

*Registro di 144 cc.; mm. 340x245; legatura in pergamena; all. 10 cc.*

*Già inv. 684 (93).*

612 (84) 1727-1734

« 1727. Libro dove si contengono le spese che si vanno facendo per conto del castello di Montaldeo ».

Partitario dell'agenzia di Montaldeo.

*Registro di 144 cc.; mm. 345x245; legatura in pergamena.*

*Già inv. 685 (93).*

613 (84) 1728-1762

« Redditi di Montaldeo. Ristretto dal 1728 in parte, dal 1731 sino a tutto il 1762 ».

Mastro dell'agenzia di Montaldeo (riepilogo dell'amministrazione degli agenti rev. Pier G. Garbarino e Domenico Costa).

*Registro di 336 cc.; mm. 350x260; legatura in pergamena, all. 1 fasc. (rubrica degli affittuari).*

*Già inv. 686 (93).*

614 (85) 1728-1758

« 1729 ».

Brogliaccio dell'azienda di Montaldeo (affittuari).

*Registro di 96 cc.; mm. 300x210; legatura in pergamena.*

*Già inv. 687 (94).*

615 (85) 1731

« 1731 ».

Libro degli affittuari dell'azienda di Montaldeo (riepilogo contabile della posizione di ogni locatario).

*Registro di 158 cc.; mm. 350x245; legatura in pergamena.*

*Già inv. 688 (94).*

616 (85) 1734-1745

« 1734. Giornale ».

Brogliaccio degli introiti in denaro e in prodotti agricoli e delle spese dell'agenzia di Montaldeo.

*Registro di 144 cc.; mm. 345x250; legatura in pergamena.*

*Già inv. 689 (94).*

617 (85) 1736-1756

Brogliaccio dell'amministrazione dell'agenzia di Montaldeo.

*Registro di 96 cc.; mm. 320x255; legatura in cartone.*

*Già inv. 690 (94).*

618 (85) 1682-1685

Libro di spese di casa probabilmente di Ambrogio Doria (1628-1702).

*Registro di 80 cc.; mm. 310x115; legatura in cartone.*

*Già inv. 691 (94).*

619 (85) 1695-1707

Libro di spese di casa (abiti e stoffe).

*Registro di [94] cc.; mm. 205x150; legatura in pergamena. Mancanti cc. 33, 39.*

*Già inv. 692 (94).*

620 (86) 1697-1703

Minutario di piccole spese.

*Registro di 76 cc.; mm. 340x120; legatura in pergamena guasta; all. 14 cc.*

*Già inv. 693 (95).*

621 (86) 1702-1706

« Libro di spese dal 1701 al 1706 ».

Libro di spese di casa.

*Registro di 144 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena; all. 10 cc.*

*Già inv. 694 (95).*

622 (86) 1716-1732

« Per li signori fratelli Doria. 1716 primo luglio per tutto il 1732 ».

Partitario delle rendite e delle spese comuni dei fratelli Giorgio e Clemente Doria.

Alle cc. 1-71: conto di Giorgio, alle cc. 72-134: conto di Clemente.

*Registro di 144 cc.; mm. 365x130; legatura in cartone.*

*Già inv. 695 (95).*

623 (86) 1733-1746

« Per li signori fratelli Doria. 1733 in 1746 ».

Partitario delle rendite e delle spese comuni dei fratelli Giorgio e Clemente Doria.

*Registro di 94 cc.; mm. 350x130; legatura in cartone; all. 2 cc.*

*Già inv. 700 (96).*

624 (86) 1718-1728

« Libro delle spese del signor Giorgio Doria principiato 1718 ».

Libro di spese di casa.

*Registro di [268] cc.; mm. 205x140; legatura in pergamena; all. 6 cc. Mancante c. 78.*

*Già inv. 696 (95).*

625 (86) 1719-1720

« 1719 - 1720 - 1721 ».

Libro di spese di casa.

*Registro di 72 cc.; mm. 210x150; legatura in pergamena.*

*Già inv. 697 (96).*

626 (86) 1728-1744

« Libro de conti diversi ».

Brogliaccio delle rendite personali.

*Registro di 144 cc.; mm. 305x220; legatura in cartone; all. 10 cc., su un foglio allegato: "Nota di quello mi sono guadagnato fuori casa per negozi mediazioni d'impieghi et altro a tutto 1744".*

*Già inv. 698 (96).*

627 (86) 1729-1737

« Libro giornale di casa del signor Giorgio Doria q. Ambrosio ».

Libro giornale delle spese di casa.

*Registro di 164 cc.; mm. 260x175; legatura in pergamena; all. 8 cc.*

*Già inv. 681 (91).*

628 (87) 1738-1739

« Spese di casa. N.° 3 ».

Minutario di spese di casa.

*Fascicolo di 20 cc.; mm. 205x150; senza legatura.*

*Già inv. 701 (96).*

629 (87) 1738-1745

« 1738 in 1745 ».

Libro giornale di spese di casa.

*Registro di 144 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 15 cc.*

*Già inv. 702 (96).*

630 (87) 1739-1740

Libro di spese di casa (di Ambrogio, figlio di Giorgio, e di sua moglie Isabella).

*Registro di 96 cc.; mm. 235x175; legatura in pergamena.*

*Già inv. 703 (96).*

631 (87) 1739-1745

« Libro in cui sono notate le spese e li denari scossi dal signor Giorgio per il vestiario de figli cioè Teresina, Marina, Giorgino, Vittorietta, a ragione di £. 150 per ciascheduno ».

Libro di spese per il vestiario dei figli di Ambrogio.

*Registro di [72] cc.; mm. 210x160; legatura in cartone; all. 1 c. Mancanti cc. 1, 49.*

*Già inv. 704 (96).*

632 (87) 1731-1744

«Quadernetto di Bernardo de Barbieri per la casa da San Raffaele. 1739 in 1742 e 1744».

Brogliaccio dell'amministrazione della casa in vico Di Negro.

*Registro di 36 cc.; mm. 215x150; legatura in cartone; all. 4, fra cui un fascicoletto: "Introito ed esito della casa da San Raffaele nel vico Di Negro dal 1731 al 1738".*

*Già inv. 705 (96).*

633 (87) 1753-1763

Libro di spese di casa.

*Registro di 94 cc.; mm. 220x150; legatura in pergamena; all. 2 cc. Inchiostro molto carico.*

*Già inv. 654 (87).*

634 (87) 1745-1746

Brogliaccio di spese di casa.

*Registro di [48] cc.; mm. 350x125; legatura in cartone. Mancante c. 24.*

*Già inv. 706 (97).*

635 (87) 1714-1735

«1714».

Partitario dei fitti riscossi dai vari conduttori del palazzo in vico Di Negro.

*Registro di 72 cc.; mm. 345x130; legatura in cartone.*

*Già inv. 707 (97).*

636 (87) 1623-1629

«MDCXXIII. Libro de pigioni».

Partitario dei fitti degli immobili di Genova.

*Registro di 90 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena.*

*Già inv. 798 (97).*

637 (87) 1736

« Inventario della biancheria di Montaldeo e Novi alli 2 ottobre 1736 ».

Inventario di biancheria delle case di Montaldeo e Novi.

*Registro di [44] cc.; mm. 225x165; legatura in carta; all. 2 cc. Mancanti cc. 25, 29-30.*

*Già inv. 709 (97).*

638 (87) 1744-1746

« Inventarii ».

Inventari di abiti, biancheria, livree e finimenti per i cavalli e la carrozza.

*Fascicolo di 10 cc.; mm. 370x140; legatura in cartone.*

*Già inv. 710 (97).*

639 (87) 1736-1738

Rubrica alfabetica delle persone, che ricevono annualmente dei sussidi.

*Registro di 124 cc.; mm. 320x100; legatura in cuoio rovinata dai tarli; all. 3.*

*Già inv. 711 (97).*

640 (87) 1724-1727

« 1724, a 8 giugno. Libro delle manifatture fatte in servizio della fabrica del nuovo Lazaretto alla Spezia da mastro Antonio Tara feraro, principiato a 12 giugno 1724 fino tutto dicembre 1727 » (a c. 1).

Libro di spese per la costruzione del nuovo Lazaretto di La Spezia.

*Registro di 94 cc.; mm. 340x130; legatura in cartone.*

*Già inv. 712 (97).*

641 (88) 1728

« Libro delle spese del spozalizio 1728 ».

Brogliaccio delle spese per il matrimonio del nipote Giorgio Doria.

*Registro di 46 cc.; mm. 300x215; legatura in cartone; all. 10 cc.*

*Già inv. 713 (97).*

642 (88) 1704-1713

« 1704 - 1705 ».

Libro di spese giornaliero del cuoco.

*Registro di [144] cc.; mm. 340x110; legatura in pergamena guasta. Mancanti cc. 1, 88, 104, 136-137, 142. Molto rovinato.*

*Già inv. 714 (98).*

643 (88) 1710-1712

« 1710 al 1711 ».

Libro di spese giornaliero del cuoco.

*Registro di 192 cc.; mm. 350x120; legatura in pergamena.*

*Già inv. 903 (146).*

644 (88) 1712-1714

« 1712 al 1714 ».

Libro di spese giornaliero del cuoco.

*Registro di 168 cc.; mm. 350x120; legatura in pergamena.*

*Già inv. 715 (98).*

645 (88) 1715-1716

« 1715 in 1716 ».

Libro di spese giornaliero del cuoco.

*Registro di [168] cc.; mm. 350x125; legatura in pergamena. Mancanti cc. 25-32, 48-49, 143. Le cc. 34-39 sono state strappate ma conservate.*

*Già inv. 716 (98).*

646 (88) 1726-1728

« Libro delle spese del cuoco ».

Libro di spese giornaliero del cuoco.

*Registro di [156] cc.; mm. 350x120; legatura in pergamena. Mancanti 2 cc. dell'ultimo fascicolo.*

*Già inv. 717 (98).*

- 647 (88) 1729-1731  
« Libro del cuoco dell'anno 1729 e 1730 e 1731 » (a c. 1).  
Libro di spese giornalieri del cuoco.  
*Registro di 192 cc.; mm. 340x120; legatura in pergamena.*  
Già inv. 718 (99).
- 648 (89) 1730-1731  
Libro di spese giornalieri del cuoco (in francese).  
*Registro di [84] cc.; mm. 320x190; legatura in cartone. Mancanti 3 cc. all'ultimo fascicolo.*  
Già inv. 719 (99).
- 649 (89) 1731-1736  
« 1731 al 1733. Libro del cuoco ».  
Libro di spese giornalieri del cuoco.  
*Registro di [192] cc.; mm. 355x145; legatura in pergamena. Mancanti 5 cc. dell'ultimo fascicolo.*  
Già inv. 720 (99).
- 650 (89) 1736-1739  
« 1737 - 1739 ».  
Libro di spese giornalieri del cuoco.  
*Registro di [190] cc.; mm. 350x125; legatura in pergamena. Mancanti 10 cc. del primo fascicolo e almeno una dell'ultimo.*  
Già inv. 721 (99).
- 651 (89) 1739-1742  
« 1739 al 1742 ».  
Libro di spese giornalieri del cuoco.  
*Registro di [168] cc.; mm. 350x125; legatura in pergamena. Mancanti la prima c. e le ultime 3 cc., altre cc. prive di un lembo.*  
Già inv. 722 (100).

652 (89) 1744-1746

«Giornale del cuoco principiato l'anno 1744, 1° aprile, continuato in Novi e Piacenza. Novamente in Genova, 1746, 1° maggio».

Libro di spese giornaliera del cuoco.

*Registro di 144 cc.; mm. 345x125; legatura in pergamena.*

*Già inv. 723 (100).*

## Teresa Gentile Doria

653 (89) 1696-1726

«1696. Registro di lettere di Teresa Gentile Doria».

Copialettere.

*Registro di [144] cc.; mm. 305x210; legatura in pergamena; all. 1. Mancante 1 c.*

*Già inv. 724 (100).*

654 (90) 1696-1737

«1696, a 28 maggio. Manuale del libro maggiore dell'illustrissima signora Teresa Gentile Doria».

Libro giornale.

*Registro di 192 cc.; mm. 425x290; legatura in cuoio con impressioni a secco; all. 8 cc.*

*Già inv. 725 (101).*

655 (90) 1696-1737

«MDCVCI.(sic) Libro maggiore dell'illustrissima signora Teresa Gentile Doria».

Libro mastro.

*Registro di 288 cc.; mm. 423x295; legatura in cuoio con impressioni a secco; all. 5 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

*Già inv. 726 (101).*

656 (91) 1698-1718

« Questo libro è della signora Teresa Gentile Doria, dove scrive le spese che fa alla giornata sue proprie e de suoi denari ».

Brogliaccio di spese personali.

*Registro di [204] cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena; all. 20 cc. Mancanti 3 cc., due fascicoli cuciti all'interno dopo la rilegatura.*

*Già inv. 727 (102).*

657 (91) 1719-1731

« Libro della signora Teresa Gentile Doria, dove scrive le sue spese dei suoi denari. 1719-1731 ».

Brogliaccio di spese personali.

*Registro di [198] cc.; mm. 300x205; legatura in pergamena; all. 40 cc. Mancante una c. tra cc. 19 e 20.*

*Già inv. 728 (102).*

658 (91) 1732-1737

« Libro della signora Teresa Gentile Doria, dove scrive le sue spese annuali de suoi propri denari ».

Brogliaccio di spese personali.

*Registro di [188] cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 26 cc. Mancanti cc. 7, 75, 76.*

*Già inv. 729 (102).*

659 (91) 1738-1746

« 1738 in 1746. Eredità della quondam Teresa Gentile Doria ».

Brogliaccio dell'eredità.

*Registro di 144 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*

*Già inv. 1876 (610).*

*Allegato fascicolo di cc. 36: "Preghiere e ricordi spirituali per la signora Teresa Gentile Doria".*

*Già inv. 730 (102).*

**Clemente Doria di Ambrogio (1666-1735)**

660 (92) 1704

« 1704, agosto. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera di agosto.

*Registro di 24 cc.; mm. 255x175; legatura in pergamena; all. 6 cc.*

*Già inv. 147 (8).*

661 (92) 1704

« 1704, Santi. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera dei Santi.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 6 cc.*

*Già inv. 148 (8).*

662 (92) 1705

« 1705, Apparizione. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena.*

*Già inv. 149 (8).*

663 (92) 1705

« 1705, Pasqua. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x180; legatura in pergamena.*

*Già inv. 150 (8).*

664 (92) 1705

« 1705, agosto. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera di agosto.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 3 cc.*

*Già inv. 151 (8).*

665 (92) 1705

« 1705, Santi. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera dei Santi.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x180; legatura in pergamena; all. 5 cc.*

*Già inv. 152 (8).*

666 (92) 1706

« 1706, Apparizione. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena.*

*Già inv. 153 (8).*

667 (92) 1706

« 1706, Pasqua. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x180; legatura in pergamena; all. 6 cc.*

*Già inv. 154 (8).*

668 (92) 1706

« 1706, agosto. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera di agosto.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 4 cc.*

*Già inv. 155 (8).*

669 (92) 1706

« 1706, Santi. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera dei Santi.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena.*

*Già inv. 156 (8).*

670 (92) 1707

« 1707, Apparizione. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 5 cc.*

*Già inv. 157 (8).*

671 (92) 1707

« 1707, Pasqua. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena.*

*Già inv. 158 (8).*

672 (92) 1707

« 1707, agosto. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera di agosto.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena; all. 10 cc.*

*Già inv. 159 (8).*

673 (92) 1707

« 1707, Santi. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera dei Santi.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x180; legatura in pergamena.*

*Già inv. 160 (8).*

674 (92) 1708

« 1708, Apparizione. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena.*

*Già inv. 161 (8).*

- 
- 675 (92) 1708  
« 1708, Pasqua. Scartafaccio del signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena.*  
Già inv. 162 (8).
- 676 (92) 1708  
« 1708, agosto. Scartafaccio del signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di agosto.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena.*  
Già inv. 163 (8).
- 677 (92) 1708  
« 1708, Santi. Scartafaccio del signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera dei Santi.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena.*  
Già inv. 164 (8).
- 678 (92) 1709  
« 1709, Apparizione. Scartafaccio del signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena.*  
Già inv. 165 (8).
- 679 (92) 1709  
« 1709, Pasqua. Scartafaccio del signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 6 cc.*  
Già inv. 166 (8).

- 
- 680 (92) 1709  
« 1709, agosto. Scartafaccio del signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di agosto.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 7 cc.*  
Già inv. 167 (8).
- 681 (92) 1709  
« 1709, Santi. Scartafaccio del signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera dei Santi.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 8 cc.*  
Già inv. 168 (8).
- 682 (92) 1710  
« 1710, Apparizione. Scartafaccio del signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena; all. 5 cc.*  
Già inv. 169 (8).
- 683 (92) 1710  
« 1710, Pasqua. Scartafaccio del signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 8 cc.*  
Già inv. 170 (8).
- 684 (92) 1710  
« 1710, agosto. Scartafaccio della fiera di agosto ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di agosto.  
*Registro di 12 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 5 cc.*  
Già inv. 171 (8).

685 (92) 1710

« 1710, Santi. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera dei Santi.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 12 cc.*

*Già inv. 172 (8).*

686 (92) 1711

« 1711, Apparizione. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione.

*Registro di 12 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 3 cc.*

*Già inv. 173 (8).*

687 (92) 1711

« 1711, Pasqua. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena recante un taglio sul piatto anteriore.*

*Già inv. 174 (8).*

688 (92) 1711

« 1711, agosto. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera di agosto.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 10 cc.*

*Già inv. 175 (8).*

689 (93) 1711

« 1711, fiera de Santi. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera dei Santi.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena; all. 7 cc.*

*Già inv. 176 (9).*

- 690 (93)** 1712  
« 1712, fera d'Apparizione. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione.  
*Registro di 24 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 7 cc.*  
Già inv. 177 (9).
- 691 (93)** 1712  
« 1712, fera di Pasqua. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena.*  
Già inv. 178 (9).
- 692 (93)** 1712  
« 1712, agosto. Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di agosto.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 3 cc.*  
Già inv. 179 (9).
- 693 (93)** 1712  
« Scartafaccio di fiera dei Santi 1712 dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera dei Santi.  
*Registro di 24 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena; all. 10 cc.*  
Già inv. 180 (9).
- 694 (93)** 1713  
« Scartafaccio di fiera d'Apparizione 1713 dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione.  
*Registro di 24 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 4 cc.*  
Già inv. 181 (9).

695 (93) 1713

« Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria in fiera di Pasqua ».

Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua.

*Registro di 24 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 5 cc.*

*Già inv. 182 (9).*

696 (93) 1713

« Scartafaccio di fiera di agosto 1713 dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera di agosto.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena.*

*Già inv. 183 (9).*

697 (93) 1713

« Scartafaccio di fiera de Santi 1713 dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera dei Santi.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 14 cc.*

*Già inv. 184 (9).*

698 (93) 1714

« Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria in fiera d'Apparizione 1714 ».

Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 10 cc.*

*Già inv. 185 (9).*

699 (93) 1714

« In fiera di Pasqua 1714 dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua.

*Registro di 24 cc.; mm. 235x170; legatura in pergamena; all. 7 cc.*

*Già inv. 186 (9).*

- 700 (93) 1714  
« Scartafaccio per fera d'agosto 1714 dell'illustrissimi signori Clemente Doria e Giorgio Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di agosto.  
*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena; all. 20 cc.*  
Già inv. 187 (9).
- 701 (93) 1714  
« Scartafaccio del signor Clemente Doria in fera de Santi 1714 ».  
Partitario: scartafaccio di fiera dei Santi.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 1 c.*  
Già inv. 188 (9).
- 702 (93) 1715  
« Scartafaccio di fera d'Apparizione dell'illustrissimo signor Clemente Doria, 1715 ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione.  
*Registro di 24 cc.; mm. 255x175; legatura in pergamena; all. 4 cc.*  
Già inv. 189 (9).
- 703 (93) 1715  
« Scartafaccio di fiera di Pasqua dell'anno 1715 dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua.  
*Registro di 24 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 9 cc.*  
Già inv. 190 (9).
- 704 (93) 1715  
« Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria nella fera di agosto 1715 ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di agosto.  
*Registro di 24 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 8 cc.*  
Già inv. 191 (9).

- 
- 705 (93) 1715  
« Scartafaccio di fiera de Santi 1715 dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera dei Santi.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena.*  
Già inv. 192 (9).
- 706 (93) 1716  
« Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria in fera d'Apparizione ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione.  
*Registro di 12 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena; all. 15 cc.*  
Già inv. 193 (9).
- 707 (93) 1716  
« Scartafaccio di fera di Pasqua 1716 dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua.  
*Registro di 24 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena.*  
Già inv. 194 (9).
- 708 (93) 1716  
« Scartafaccio di fera d'agosto 1716 dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di agosto.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena; all. 19 cc.*  
Già inv. 195 (9).
- 709 (93) 1716  
« Scartafaccio di fiera Santi 1716 dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera dei Santi.  
*Registro di 24 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena; all. 4 cc.*  
Già inv. 196 (9).

- 
- 710 (93) 1717  
« Scartafaccio di fiera Apparizione 1717 dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena.*  
Già inv. 197 (9).
- 711 (94) 1717  
« Scartafaccio del signor Clemente Doria di fiera Pasqua 1717 ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena; all. 2 cc.*  
Già inv. 198 (9).
- 712 (94) 1717  
« Scartafaccio del signor Clemente Doria di fiera di agosto 1717 ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di agosto.  
*Registro di 24 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena; all. 5 cc.*  
Già inv. 199 (9).
- 713 (94) 1717  
« Scartafaccio del signor Clemente Doria di fiera di Santi ».  
Partitario: scartafaccio di fiera dei Santi.  
*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena.*  
Già inv. 200 (9).
- 714 (94) 1718  
« Scartafaccio di fiera Apparizione 1718 del signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione.  
*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena.*  
Già inv. 201 (9).

- 
- 715 (94) 1718  
« Scartafaccio del signor Clemente Doria di fera Pasqua 1718 ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua.  
*Registro di 24 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena.*  
Già inv. 202 (9).
- 716 (94) 1718  
« Scartafaccio del signor Clemente Doria di fiera agosto 1718 ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di agosto.  
*Registro di 24 cc.; mm. 255x170; legatura in pergamena.*  
Già inv. 203 (10).
- 717 (94) 1718  
« Scartafaccio del signor Clemente Doria di fiera Santi 1718 ».  
Partitario: scartafaccio di fiera dei Santi.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena.*  
Già inv. 204 (10).
- 718 (94) 1719  
« Scartafaccio del signor Clemente Doria di fera Apparizione 1719 ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 4 cc.*  
Già inv. 205 (10).
- 719 (94) 1719  
« 1719. Scartafaccio della fera di Pasqua dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua.  
*Registro di 24 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena.*  
Già inv. 206 (10).

720 (94) 1719

« Scartafaccio del signor Clemente Doria di fiera agosto 1719 ».

Partitario: scartafaccio di fiera di agosto.

*Registro di 24 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena; all. 4 cc.*

*Già inv. 207 (10).*

721 (94) 1719

« Scartafaccio de fiera de Santi dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera dei Santi.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 208 (10).*

722 (94) 1720

« Scartafaccio dell'illustrissimo signor Clemente Doria, fiera Apparizione 1720 ».

Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena; all. 1 c.*

*Già inv. 209 (10).*

723 (94) 1720

« Scartafaccio di fiera Pasqua 1720 del signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena; all. 4 cc.*

*Già inv. 210 (10).*

724 (94) 1720

« Scartafaccio di fiera agosto del signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera di agosto.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena.*

*Già inv. 211 (10).*

- 
- 725 (94) 1720  
« Scartafaccio de fiera Santi 1720 del signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera dei Santi.  
*Registro di 24 cc.; mm. 255x175; legatura in pergamena.*  
Già inv. 212 (10).
- 726 (94) 1721  
« Scartafaccio di fiera Apparizione 1721 del signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena.*  
Già inv. 213 (10).
- 727 (94) 1721  
« Scartafaccio di fiera Pasqua 1721 del signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua.  
*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena.*  
Già inv. 214 (10).
- 728 (94) 1721  
« Scartafaccio di fiera agosto 1721 del signor Clemente Doria ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di agosto.  
*Registro di 24 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena.*  
Già inv. 215 (10).
- 729 (94) 1722  
« Scartafaccio del signor Clemente Doria di fiera Apparizione ».  
Partitario: scartafaccio di fiera di Apparizione.  
*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena.*  
Già inv. 216 (10).

730 (94) 1722

« 1722. Scartafaccio di fera Pasqua del signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera di Pasqua.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena.*

*Già inv. 217 (10).*

731 (94) 1722-1723

« Scartafaccio di fiera agosto 1722 del signor Clemente Doria ».

Partitario: scartafaccio di fiera di agosto.

*Registro di 24 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo: "1723 Signor Clemente Doria. Fera di Apparizione" di 24 cc. con legatura in pergamena priva del piatto posteriore e con annotazioni solo a c. 13.*

*Già inv. 218 e 219 (10).*

732 (94) 1707-1709

« Registro pubblico di settembre 1707 in 1709 del signor Clemente Doria ».

Copialettere.

*Registro di 192 cc.; mm. 300x205; legatura in pergamena.*

733 (95) 1707-1713, 1718-1721

« Registro del 1707 a tutto il 1721 del signor Clemente Doria ».

Copialettere.

*Registro di 194 cc.; mm. 355x240; legatura in pergamena; all. 15 cc.*

734 (95) 1710-1711

« Registro di lettere pubbliche del 1710 in 1711 ».

Copialettere.

*Registro di 222 cc.; mm. 330x225; legatura in pergamena; all. 13 cc.*

- 
- 735 (95)** 1710-1724  
« Clemente Doria. Scritture contabili 1710 ».  
Copialettere e note contabili.  
*Registro di 46 cc.; mm. 305x200; senza legatura.*
- 736 (95)** 1711  
« Registro pubblico del 1711 del signor Clemente Doria ».  
Copialettere.  
*Registro di 96 cc.; mm. 325x215; legatura in pergamena; all. 28 cc.*
- 737 (96)** 1711-1712  
« Registro di lettere pubbliche del 1711 a tutto maggio 1712 ».  
Copialettere.  
*Registro di 144 cc.; mm. 365x250; legatura in pergamena; all. 12 cc.*
- 738 (96)** 1712-1714  
« Registro del 1712 in 1713 pubblico ».  
Copialettere.  
*Registro di 144 cc.; mm. 370x250; legatura in pergamena; all. 12 cc.*
- 739 (96)** 1713-1714  
« Registro del 1713 in 1714 pubblico e particolare ».  
Copialettere.  
*Registro di 144 cc.; mm. 360x240; legatura in pergamena; all. 3 fascicoli.*
- 740 (97)** 1714-1715  
« Registro di lettere principiato primo aprile 1714 sino a 3 aprile 1715 ».  
Copialettere.  
*Registro di 232 cc.; mm. 335x220; legatura in cartone; all. 1 c.*

741 (97) 1715

« Registro di Milano per lettere del 1715. Scritte a diversi signori dal signor Clemente Doria come inviato della serenissima Repubblica ».

Copialettere.

*Registro di 96 cc.; mm. 220x150; legatura in pergamena.*

742 (97) 1715

« Registro del 1715 pubblico e particolare ».

Copialettere.

*Registro di 192 cc.; mm. 375x240; legatura in pergamena; all. 16 cc.*

743 (98) 1715-1716

« Registro pubblico e particolare 1715-1716 ».

Copialettere.

*Registro di 196 cc.; mm. 370x240; legatura in cartone; all. 3 cc.*

744 (98) 1716-1717

Copialettere.

*Registro di 236 cc.; mm. 340x210; legatura in cuoio con impressioni a secco e legacci in seta verde; all. 6 cc.*

745 (99) 1719-1721

Copialettere.

*Registro di 330 cc.; mm. 345x225; legatura in cuoio con impressioni a secco guasta; all. 1 fascicolo.*

746 (100) 1721-1722

Copialettere.

*Registro di 224 cc.; mm. 400x270; legatura in mezza pergamena guasta; all. 6 cc.*

---

747 (101) 1722-1723

Copialettere.

*Registro di 282 cc.; mm. 385x250; legatura in mezza pergamena guasta; all. 30 cc.*

748 (100) 1724

Copialettere.

*Registro di 178 cc.; mm. 345x220; legatura in cuoio con impressioni a secco.*

749 (101) 1724-1725

Copialettere.

*Registro di 276 cc.; mm. 325x215; legatura in cuoio priva dei piatti; all. 6 cc.*

750 (102) 1725

«N.° 2».

Copialettere.

*Registro di 48 cc.; mm. 320x230; legatura in cartone; all. 4 cc.*

751 (102) 1725-1726

«N.° 3».

Copialettere.

*Registro di 90 cc.; mm. 320x235; legatura in cartone.*

752 (102) 1726-1727

«Registro di aprile 1726 sino a settembre 1727».

Copialettere.

*Registro di 314 cc.; mm. 345x225; legatura in cuoio priva dei piatti.*

---

753 (102) 1727-1728

« 1727 in 1728 ».

Copialettere.

*Registro di 210 cc.; mm. 360x230; legatura in cuoio con impressioni a secco.*

754 (103) 1728-1729

« C. D. Registro delle memorie particolari del 1728 e 1729 ».

Copialettere.

*Registro di 138 cc.; mm. 325x220; legatura in pergamena; all. 5 cc.*

755 (103) 1728-1730

Copialettere.

*Registro di 212 cc.; mm. 355x240; senza legatura (ultime cc. staccate); all. 13 cc.*

756 (103) 1728-1740

Copialettere, con annotazioni contabili.

*Registro di 32 cc.; mm. 315x240; legatura in cartone; all. 10 cc.*

757 (103) 1730-1731

« Registro del 1730 al 1731 ».

Copialettere.

*Registro di 280 cc.; mm. 330x220; legatura in pergamena; all. 8 cc.*

758 (104) 1731

Copialettere.

*Registro di 22 cc.; mm. 350x215; senza legatura.*

- 
- 759 (104)** 1731  
« Registro di Milano da 7 novembre a tutto li 10 dicembre 1731 ».  
Copialettere.  
*Registro di 46 cc.; mm. 275x180; senza legatura.*
- 760 (104)** 1731-1732  
« Registro di lettere da dicembre 1731 a tutto febbraio 1732 ».  
Copialettere.  
*Registro di [94] cc.; mm. 295x200; legatura in cartone; all. 10 cc. Mancante c. 91.*
- 761 (104)** 1732-1733  
« 1732 al 1733. Registro C. D. ».  
Copialettere.  
*Registro di 288 cc.; mm. 310x220; legatura in cartone; all. 14 cc.*
- 762 (104)** 1732-1734  
« Registro di lettere del 1733 e 1734 ».  
Copialettere.  
*Registro di 80 cc.; mm. 300x210; legatura in cartone; all. 8 cc.*
- 763 (104)** 1734-1735  
« 1734 in 1735. Registro C. D. ».  
Copialettere.  
*Registro di 80 cc.; mm. 310x220; legatura in cartone; all. 25 cc.*
- 764 (105)** 1702-1707  
« Manuale del libro maggiore dell'illustrissimo signor Clemente Doria q. Ambrosii ».  
Libro giornale.  
*Registro di 120 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena.*

765 (105) 1702-1713

« 1702. Libro maggiore dell'illustrissimo signor Clemente Doria ».

Libro mastro.

*Registro di 192 cc.; mm. 355x245; legatura in pergamena; all. 25 cc. e 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

766 (106) 1707-1731

« Manuale. 1707 in 1732 ».

Libro giornale.

*Registro di 480 cc.; mm. 355x245; legatura in pergamena.*

767 (107) 1707-1732

« Libro maggiore del signor Clemente. 1707-1732 ».

Libro mastro.

*Registro di 624 cc.; mm. 360x245; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

768 (108) 1712-1713

« C. D. Libro di scrittura dell'illustrissimo signor Clemente ».

Libro mastro.

*Registro di 98 cc.; mm. 285x200; legatura in cartone; all. 5 cc. e 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

769 (108) 1714-1715

Libro mastro.

*Registro di 48 cc.; mm. 295x210; legatura in pergamena; all. 5 cc.*

770 (108) 1716-1718

Libro mastro.

*Registro di 144 cc.; mm. 280x195; legatura in cartone; piatto anteriore e primo fascicolo staccati.*

771 (108) 1719

Libro giornale.

*Registro di 112 cc. (cc. 1-112 non num., bianche cc. 13-15, 17-91, 96-112); mm. 210-x170; legatura in mezza pelle guasta.*

*Già sc. 118.*

772 (108) 1719

« C. D. 1719 ».

Libro mastro.

*Registro di [144] cc.; mm. 305x210; legatura in pergamena. Mancanti cc. 83-84.*

773 (109) 1719-1726

« Libro maggiore dell'illustrissimo signor marchese Clemente D'Oria che si porta in Vienna ».

Libro mastro.

*Registro di 194 cc.; mm. 400x265; senza legatura; all. 22 cc.*

774 (109) 1724-1728

« Manuale di Vienna del 1724 in 1728 ».

Libro giornale.

*Registro di 90 cc.; mm. 340x225; legatura in mezza pelle.*

775 (109) 1726-1728

« Giornale 1726 ».

Libro giornale.

*Registro di 94 cc.; mm. 355x245; legatura in pergamena.*

776 (110) 1726-1732

« Maggiore 1726 ».

Libro mastro.

*Registro di 288 cc.; mm. 355x245; legatura in pergamena; all. 6 cc. e 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

777 (110) 1732-1735

« Manuale 1732-1735 ».

Libro giornale.

*Registro di 144 cc.; mm. 355x245; legatura in pergamena; all. 18 cc.*

778 (111) 1732-1735

« Cartulario 1732-1735 ».

Libro mastro.

*Registro di 214 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena; all. 53 cc. e 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

779 (110) 1713-1726

Minutario di note contabili.

*Registro a forma di rubrica di 94 cc.; mm. 210x170; legatura in cuoio.*

780 (111) 1728-1730

Minutario di note contabili relative ad investimenti di capitali.

*Registro di 92 cc.; mm. 330x110; legatura in mezza pelle; all. 14 cc.*

781 (111) 1702

« 1702, a 17 maggio. Libro delle spese che si vanno facendo per conto della serenissima Repubblica d'ordine delli illustrissimi signori Clemente Doria e Stefano Durazzo, deputati dal serenissimo Senato per l'alloggio del Re di Spagna » (a c. 1).

Brogliaccio delle spese per l'alloggio del Re di Spagna.

*Registro di 116 cc.; mm. 300x110; legatura in cartone.*

782 (111) 1724

« Nota de crediti sul Banco di Vienna per l'anno 1724 » (c. 24 v.).

Minutario di note contabili.

*Fascicolo di 24 cc.; mm. 340x210; senza legatura.*

- 
- 783 (111) 1727-1734  
« Ripartimento per le lettere pagate al De Simoni. 1727 ».  
Minutario di note contabili.  
*Fascicolo di 38 cc.; mm. 365x240; senza legatura.*
- 784 (111) 1729-1736  
« 1729. Libro in cui si contiene l'introito e l'esito rispetto li beni del dottor Domenico Costa comprati dall'illustrissimo signor marchese Clemente Doria ».  
Brogliaccio di un'azienda agricola.  
*Registro di 144 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena.*
- 785 (111) 1729-1738  
« Libro in cui si contiene l'introito et esito degli effetti del dottor Costa di Montaldeo, comprati dal signor marchese Clemente Doria ».  
Rendiconti annuali di un'azienda agricola.  
*Registro di 70 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena.*
- 786 (112) 1729-1730  
« 1729 e 1730. Giornale di Vienna ».  
Brogliaccio.  
*Registro di 94 cc.; mm. 335x225; legatura in cartone.*
- 787 (112) 1710-1712  
Partitario di introiti e spese del periodo di Milano.  
*Registro di 18 cc.; mm. 340x250; legatura in cartone.*
- 788 (112) 1731-1736  
« Giornale del 1731, 1732, 1733, 1734, 1735, sino a tutto febbraio 1736 ».  
Giornale di cassa.  
*Registro di 104 cc.; mm. 295x200; legatura in pergamena.*

---

789 (112) 1716

Inventari di biancheria e argenti portati a Milano e a Torino.

*Registro di 96 cc.; mm. 200x140; legatura in cartone.*

790 (112) 1719

« Inventario di Milano ».

Inventari di apparati, argenteria, biancheria, mobili e arredi vari.

*Registro di 114 cc.; mm. 285x200; rubrica alfabetica all' interno; legatura in cartone.*

791 (112) 1731

« Liste de viaggi da 5 febbraio 1731 in appresso da Vienna in Italia ».

Brogliaccio di spese di viaggio.

*Registro di 20 cc.; mm. 315x220; legatura in carta; all. 2.*

792 (112) 1720

« Reddituarii di Milano ».

Repertorio dei capitali investiti in Milano e relativi frutti.

*Registro di 36 cc.; mm. 380x265; legatura in cartone.*

793 (112) 1708-1710

« 1708 in 1711. R. Manutio ».

Partitario dell'amministrazione tenuta dal rev. Angelo Manuzio.

*Registro di 92 cc.; mm. 350x130; legatura in cartone.*

794 (113) 1711-1712

« Libro di scrittura. 1710 in 1712 ».

Partitario di spese personali.

*Registro di 96 cc.; mm. 290x200; legatura in cartone.*

- 
- 795 (113) 1712-1713  
« 1712, 30 luglio in 1713. R. Angelo Manutio ».  
Partitario dell'amministrazione tenuta dal rev. Angelo Manuzio.  
*Registro di 144 cc.; mm. 350x130; legatura in cartone.*
- 796 (113) 1713-1714  
« 1713 in 1714. Libro del R. Angelo Manutio ».  
Partitario dell'amministrazione tenuta dal rev. Angelo Manuzio.  
*Registro di 96 cc.; mm. 345x130; legatura in cartone.*
- 797 (113) 1713-1715  
« 1713 in 1715. Libro di scrittura dell'illustrissimo signor Clemente ».  
Partitario di spese personali.  
*Registro di 96 cc.; mm. 310x210; legatura in cartone guasta.*
- 798 (113) 1716-1717  
« 1716 in 1717. Spese di casa ».  
Minutario di spese di casa e di spese giornaliera del cuoco.  
*Registro di 186 cc.; mm. 410x175; legatura in pergamena tinta, con legacci.*
- 799 (113) 1718-1719  
« N° 1. 1718. Spese per uso di casa del ill.mo signor marchese Clemente Doria ».  
Minutario di spese di casa.  
*Registro di 20 cc.; mm. 310x110; legatura in cartone.*
- 800 (113) 1731  
« Giornale delle spese di Vienna. 1731 ».  
Minutario di spese di casa fatte durante il soggiorno a Vienna.  
*Registro di 88 cc.; mm. 300x170; legatura in carta marmorizzata su cartone.*

801 (113) 1718-1740

«N.° 3. Clemente Doria».

Minutario di spese di casa.

*Registro di 42 cc.; mm. 305x125; legatura in cartone.*

802 (113) 1700-1701

«Libro delle spese del signor Clemente 1700 in 1701».

Libro delle spese giornaliera del cuoco.

*Registro di 134 cc.; mm. 350x120; legatura in pergamena; all. 10 cc.*

803 (113) 1716

«C. D. 1716».

Libro delle spese giornaliera del cuoco, preceduto da spese di viaggi.

*Registro di 92 cc.; mm. 325x160; legatura in mezza pelle guasta.*

804 (113) 1731

«1731 a di 2 agosto in Vienna» (a c.1).

Libro delle spese giornaliera del cuoco.

*Fascicolo di 16 cc.; mm. 205x150; legatura in cartone; all. 1 fascioletto con un elenco di biancheria.*

805 (114) 1710-1724

«Libro de nomi e crediti de signori genovesi rinovato l'anno 1710».

Repertorio degli investimenti di Genovesi presso la corte imperiale di Vienna, affidati a Clemente Doria.

*Registro di 186 cc.; mm. 335x210; legatura in pergamena tinta con tracce di legacci in seta; all. 4 fascicoli. Alle cc. 107, 120, 121, 151, 152 timbri in ceralacca.*

806 (114) 1719-1726

« M. S. G. ».

Memorie relative agli investimenti di Carlo e Settimia Spinola a Vienna e di altri.

*Registro di 96 cc.; mm. 245x170; legatura in pergamena.*

807 (114) 1724-1742

« 1724 a ottobre. Libro dei creditori genovesi stati trasportati nel Banco della Città di Vienna con loro restanti capitali e interessi » (a c. 1).

Brogliaccio preparatorio del seguente registro.

*Registro di 124 cc.; mm. 320x220; legatura in mezza pergamena.*

808 (114) 1724-1742

« 1724 a ottobre. Libro degl'interessati genovesi stati trasportati nel Banco della Città di Vienna per la restituzione de loro capitali ».

Partitario dei crediti di capitalisti genovesi presso la corte imperiale con i rimborsi effettuati tra il 1733 e il 1742.

*Registro di 140 cc.; mm. 355x250; legatura in pergamena; all. rubrica alfabetica e altri due fascicoli.*

809 (115) 1728-1734

« C. D. A. Notulario del 1728, '729, '730 ».

Notulario di operazioni finanziarie curate a Vienna da C. D.

*Registro di 132 cc.; mm. 325x215; legatura in pergamena; all. 1.*

810 (115) 1722-1731

« Libro d'esigenze di Bernardo De Barbieri procuratore delli effetti di Banchi dell'anno 1724 sino all'anno 1730. N.° 3 ».

Brogliaccio dell'amministrazione della casa in vico Di Negro.

*Registro di 44 cc.; mm. 360x130; legatura in cartone.*

*Già inv. 816 (117). V. anche 632.*

**T. Ambrogio Doria di Giorgio (1691-1739)**

811 (116) 1728-1739

«Libro di spese fatte dal signor Ambrogio Doria nel 1728, 1729, 1730-1739».

Libro di spese di casa.

*Registro di 142 cc.; mm. 305x210; legatura in pergamena.*

812 (116) 1728-1739

«Libro di cassa. Assegnamento ossia annualità fatta al signor Ambrogio nostro dal signor Clemente di lire 5000».

Partitario.

*Registro di 72 cc.; mm. 325x215; legatura in pergamena; all. 15 cc.*

**Giorgio Doria (continua dal n. 652)**

813 (116) 1731-1746

«Libro maggiore di tutti li fitti di Montaldeo e Tramontana principiato in aprile 1731».

Partitario.

*Registro di 192 cc.; mm. 340x240; legatura in pergamena guasta.*

814 (116) 1734

Matricola dei locatari di case e terreni agricoli concessi a fitto perpetuo.

*Registro di 72 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena, mutilo.*

815 (117) 1746-1762

«Raccolti da debitori dal 1746 al 1761 compresi».

Brogliaccio di rendite agricole in natura spettanti agli eredi di G. D. a cura dell'Agente rev. Pier Gio Garbarino.

*Registro di 100 cc.; mm. 310x220; senza legatura.*

**Isabella De Mari Doria**

**816 (117)** 1742-1745

« 1742 in 1745, a tutto maggio ».

Libro di spese giornaliero del cuoco.

*Registro di [188] cc.; mm. 345x125; legatura in pergamena. Mancanti cc. 114 e 182.*

*Già inv. 817 (128).*

**817 (117)** 1764-1771

Libro di spese di casa.

*Registro di [144] cc.; mm. 200x140; legatura in pergamena. Mancante c. 43.*

*Già inv. 1057 (180).*

**818 (117)** 1762-1771

Registro delle perdite e vincite al gioco.

*Registro di 58 cc.; mm. 225x160; legatura in cartone; all. 21 carte da gioco dell'epoca con annotazioni di debiti di gioco.*

*Già inv. 833 (131).*

**819 (117)** 1760-1773

« Registro della signora ».

Copialettere.

*Registro di 56 cc.; mm. 315x225; legatura in cartone.*

**820 (117)** 1748-1768

« 1748, 28 dicembre sino al 1768, di luglio. Manuale I. M. D. ».

Libro giornale.

*Registro di 96 cc.; mm. 350x250; legatura in pergamena; all. 10 cc.*

821 (117) 1748-1768

« I. M. D. Cartulario dal 1768, 28 dicembre sino al 1768, 20 aprile ».

Libro mastro.

*Registro di 192 cc.; mm. 355x240; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

822 (119) 1768-1778

« 1768, a primo agosto. Boradore della scrittura d'azienda della signora Isabella de Mari Doria sino al 1778 ».

Brogliaccio.

*Registro di 141 cc.; mm. 305x215; legatura in cartone.*

823 (118) 1768-1777

« 1768, a primo agosto sino al 1777, 31 dicembre. Manuale della scrittura d'azienda della signora Isabella De Mari Doria ».

Libro giornale.

*Registro di 194 cc.; mm. 425x285; legatura in pergamena.*

824 (118) 1768-1777

« 1768, a primo agosto sino al 1777, 31 dicembre. Libro maggiore della scrittura d'azienda della signora Isabella De Mari Doria ».

Libro mastro.

*Registro di 306 cc.; mm. 430x230; legatura in pergamena; 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

825 (119) 1778-1786

Libro giornale.

*Registro di 192 cc.; mm. 430x310; legatura in pergamena telata.*

826 (119) 1778-1786

Libro mastro.

*Registro di 192 cc.; mm. 430x340; legatura in pergamena telata; all. 4 fascicoli (3 bilanci, 1778-1779, 1780 e s.d.; introito ed esito dell'eredità di Isabella De Mari Doria, 1790-1791).*

827 (120) 1785

«Inventario dei mobili una volta spettanti alla illustrissima signora Isabella De Mari Doria ed esistenti nella casa di campagna in Sestri di Ponente».

Inventario dei mobili stanza per stanza.

*Registro di 32 cc.; mm. 290x205; senza legatura.*

828 (120) 1758-1768

«1758, a 23 novembre. Conto di spese per mobili fatte d'ordine dell'illustrissima signora Isabella».

Libro giornale di spese per arredi di casa.

*Registro di 24 cc.; mm. 300x215; legatura in cartone; all. 32 cc.*

829 (120) 1759-1765

«I. M. D.».

Brogliaccio.

*Registro di 94 cc.; mm. 210x160; legatura in cartone; all. 3 cc.*

830 (120) 1770-1771

«1770. Libro di casa per conti delle spese giornali».

Libro di spese di casa.

*Registro di 94 cc.; mm. 260x180; legatura in pergamena.*

831 (120) 1778-1783

«I. M. D. Spese giornali dal 1778 sino al 1783, 1 agosto».

Libro di spese di casa.

*Registro di 142 cc.; mm. 230x205; legatura in pergamena; all. 5 cc.*

832 (120) 1758-1759

« 1758. Conto di spese per miglioramenti del palazzo in Strada Nuova ordinati dell'illustrissima signora Isabella ».

Libro di spese per le rifiniture interne del palazzo in Strada Nuova.

*Registro di 56 cc.; mm. 315x220; legatura in cartone.*

833 (120) 1750-1752

« 1750, a primo genaro. Libro di cucina della signora Isabella Doria, a tutto li 31 dicembre 1752 ».

Libro di spese giornaliero del cuoco.

*Registro di 164 cc.; mm. 350x120; legatura in pergamena.*

834 (120) 1753-1755

« 1753, a primo genaro. Libro di cucina della signora Isabella Doria terminato a tutto dicembre 1755 ».

Libro di spese giornaliero del cuoco, con brevi annotazioni posteriori.

*Registro di 180 cc.; mm. 350x125; legatura in pergamena; all. 1 c.*

### **Stefano Doria di Giorgio (1705-1784)**

835 (120) 1744

« Consulti diversi fatti dal P. G. M. M. in Genova ed in Novi per S. D. mentre esisteva in suddetti luoghi ».

Raccolta di prescrizioni mediche per Stefano Doria.

*Registro di 20 cc.; mm. 210x150; senza legatura.*

836 (121) 1750-1758

« Registro di lettere del signor Stefano Doria quondam Giorgio cominciato il 10 gennaio 1750 e terminato il 14 ottobre 1758 ».

Copialettere.

*Registro di 94 cc.; mm. 380x265; legatura in cartone.*

837 (121) 1758-1783

« 1758, 21 ottobre. Registro di lettere del signor Stefano Doria quondam Giorgio ».

Copialettere.

*Registro di 116 cc.; mm. 380x260; legatura in pergamena; all. 6 cc.*

838 (121) 1772

« Registro di lettere ».

Copialettere.

*Registro di 56 cc.; mm. 310x210; senza legatura.*

839 (121) 1746-1755

« 1746. Manuale S. D. ».

Libro giornale.

*Registro di 220 cc.; mm. 350x250; legatura in pergamena.*

840 (122) 1746-1755

« 1746. Mastro S. D. ».

Libro mastro.

*Registro di 432 cc.; mm. 355x245; legatura in pergamena; all. 2 fascicoli (due copie della rubrica alfabetica).*

841 (123) 1746-1760

« 1746 ».

Libro giornale dell'amministrazione della parte di eredità spettante al nipote Giorgio.

*Registro di 142 cc.; mm. 460x300; legatura in pergamena.*

842 (123) 1746-1760

Libro mastro dell'amministrazione della parte di eredità spettante al nipote Giorgio.

*Registro di 344 cc.; mm. 435x310; legatura in pergamena.*

843 (124) 1746-1772

« 1746. Manuale S. D. ».

Libro giornale.

*Registro di 150 cc.; mm. 430x300; legatura in pergamena.*

844 (124) 1746-1773

« 1746. Libro Maestro S. D. ».

Libro mastro.

*Registro di 236 cc.; mm. 435x300; legatura in pergamena; all. 3 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

845 (124) 1750-1752

« 1750. Manuale ».

Libro giornale di un'azienda commerciale.

*Registro di 66 cc.; mm. 300x220; legatura in cartone.*

846 (124) 1761

« 1761, a primo luglio. Giornale del signor Stefano Doria quondam Giorgio ».

Brogliaccio.

*Registro di 146 cc.; mm. 310x220; legatura in cartone; all. 12 cc.*

847 (125) 1763-1766

« 1763, primo genaro. Borradore del signor Stefano Doria quondam Giorgio ».

Brogliaccio.

*Registro di 48 cc.; mm. 420x285; legatura in pergamena; all. 7 cc.*

848 (125) 1746-1750

«S. D. Borradore 1746 in 1750».

Brogliaccio.

*Registro di 76 cc.; mm. 310x230; legatura in cartone.*

849 (125) 1746-1757

«1746. Borradore o sia giornale del signor Stefano Doria quondam Giorgio».

Libro giornale, che inizia con l'eredità del padre.

*Registro di 142 cc.; mm. 420x285; legatura in pergamena; all. 3 cc.*

850 (125) 1750-1753

«S. D. Borradore 1750 in 1753».

Brogliaccio.

*Registro di 58 cc.; mm. 310x225; legatura in cartone; all. 10 cc.*

851 (126) 1751-1756

«1753, gennaio. Borradore ovvero giornale del signor Stefano Doria sino a tutto il 1755».

Libro giornale.

*Registro di 98 cc.; mm. 305x220; legatura in pergamena. Mancante un fascicolo probabilmente bianco.*

852 (126) 1756-1758

«1756, gennaio. Scartafaccio giornale del signor Stefano Doria q. Giorgio».

Brogliaccio.

*Registro di 60 cc.; mm. 310x215; legatura in cartone; all. 8 cc.*

853 (126) 1757-1762

« 1757 primo gennaio. Borradore dell'illustrissimo signor Stefano Doria q. Giorgio ».

Libro giornale.

*Registro di 120 cc.; mm. 420x290; legatura in pergamena.*

854 (126) 1759-1761

« Scartafaccio giornale dell'illustrissimo signor Stefano Doria quondam Giorgio per li due libri di scrittura nell'anno 1759 ».

Brogliaccio.

*Registro di 96 cc.; mm. 305x210; legatura in cartone; all. 6 cc.*

855 (126) 1766-1780

« Borradore 1766-'733 ».

Brogliaccio.

*Registro di 22 cc.; mm. 305x215; legatura in cartone; all. 8 cc.*

856 (126) 1742-1758

« Spese fatte e da farsi nella villa di Sestri detta Zoagli. 1742 sino al 1756 ».

Libro di spese per lavori edili ed agricoli nella villa Zoagli (Sestri Ponente - Borzoli).

*Registro di 48 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena; all. 13 cc.*

857 (126) 1751-1753

« 1751, primo novembre. Libro di spese per la villa di Zoagli e per le fabbriche di essi e dell'introiti della medesima ».

Notulario degli introiti e delle spese di manutenzione della villa.

*Registro di 138 cc.; mm. 210x155; legatura in cartone.*

858 (127) 1754-1782

« 1754. Quadernetto de fitti della villa detta Zoagli ».

Inventario dei terreni e notulario degli introiti.

*Registro di 96 cc.; mm. 350x125; legatura in cartone.*

859 (127) 1762-1766

« N.° 3. 1762, a primo febraro. Introito della villa di Zoagli per il reverendo Sebastiano Lena ».

Notulario delle rendite agricole della villa Zoagli (agente rev. Sebastiano Lena).

*Registro di 92 cc.; mm. 205x155; legatura in cartone.*

860 (127) 1762-1769

« N.° 1. 1762, primo febraro. Quadernetto d'introito ed esito del signor Stefano Doria quondam Giorgio della villa di Zoagli ».

Notulario di spese e rendite della villa Zoagli (agenti rev. Sebastiano Lena e poi rev. Lorenzo Greppi).

*Registro di 84 cc.; mm. 215x155; legatura in cartone; all. 2 cc.*

861 (127) 1768-1773

« N.° 4. 1768, 1 novembre. Introito della villa di Zoagli per la signora, appresso il reverendo Lorenzo Greppi ».

Notulario di spese e rendite agricole della villa Zoagli (agente rev. Lorenzo Greppi).

*Registro di 94 cc.; mm. 215x160; legatura in cartone.*

862 (127) 1768-1776

« N.° 3. 1768 2 novembre. Esito della villa di Zoagli per il reverendo Lorenzo Greppi ».

Notulario di spese e rendite agricole della villa Zoagli (agente rev. Lorenzo Greppi).

*Registro di 142 cc.; mm. 210x155; legatura in cartone.*

863 (127) 1729-1762

« 1729. Libro di inventario e esito dei beni comprati dal Costa ».

Brogliaccio di rendite e spese di un'azienda agricola.

*Registro di 118 cc.; mm. 345x120; legatura in pergamena.*

864 (127) 1763-1772

Partitario dell'azienda agricola di Montaldeo.

*Registro di 144 cc.; mm. 305x205; legatura in pergamena; all. 6 cc.*

865 (127) 1763-1766

Partitario dell'azienda agricola di Montaldeo e Mornese.

*Registro di 144 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena.*

866 (127) 1757-1762

« 1757. Manuale di beni comprati dal Costa ».

Notulario dell'amministrazione di un'azienda agricola.

*Registro di 114 cc.; mm. 310x205; legatura in pergamena.*

867 (127) 1746-1780

« Fitti delle case da S. Marco in Genova e d'altre in Voltri del 1746-1780 ».

Partitario dei redditi di immobili in Genova e Voltri.

*Registro di 96 cc.; mm. 350x125; legatura in cartone; all. 5 cc.*

868 (128) 1765-1782

« Conto dell'amministrazione e scossioni delle pigioni delle case poste in Voltri ».

Notulario dei fitti degli immobili di Voltri.

*Registro di [84] cc.; mm. 215x155; legatura in cartone. Mancanti le cc. 2-4 e probabilmente altre bianche.*

869 (128) 1765-1767

« 1765 in 1767 ».

Partitario del commercio del vino.

*Registro di 144 cc.; mm. 305x200; legatura in pergamena.*

870 (128) 1763-1765

Partitario del commercio del vino.

*Registro di 144 cc.; mm. 305x210; legatura in cartone. Rubrica alfabetica di dimensioni minori inserita all'inizio.*

871 (128) 1724-1725

« Libro maestro di tutte le robbe della fabbrica che si danno fuori imprincipiato li 13 settembre 1724 ».

Notulario dei materiali provvisti per la miniera di Sestri Ponente (polvere da mina, chiavi, tavole di legno, chiodi, corde ecc.).

*Registro di 94 cc.; mm. 305x110; legatura in cartone.*

872 (128) 1765-1772

« 1765, 3 dicembre in 1766-1771 ».

Brogliaccio di spese e ricavi della miniera di Sestri Ponente.

*Registro di 120 cc.; mm. 350x115; legatura in pergamena.*

873 (128) 1772-1773

« 1772, 12 settembre. Fabbrica di vetriolo e rame sul monte di Teirola nella podesteria di Sestri di Ponente ».

Brogliaccio di spese e ricavi della miniera di Sestri Ponente.

*Registro di 138 cc.; mm. 310x110; legatura in cartone; all. 20 cc.*

874 (128) 1744-1745

«Giornale di spese per la casa, primo aprile del 1744 in Genova, continuato in Novi e Piacenza».

Giornale di spese di casa.

*Registro di 178 cc.; mm. 215x155; legatura in pergamena.*

875 (128) 1745

«1745. Giornale corrente, in cui si recano tutte le spese che occorrono per servizio della casa del signor Stefano Doria, incominciando il primo gennaio 1745».

Giornale di spese di casa.

*Registro di 124 cc.; mm. 365x140; legatura in cartone; all. 6 cc.*

876 (129) 1751-1752

«Giornale delle spese di casa del signor Stefano Doria 1750-1752».

Giornale di spese di casa.

*Registro di 154 cc.; mm. 245x270; legatura in pergamena.*

877 (129) 1753-1755

«Giornale delle spese di casa dell'illustrissimo signor Stefano Doria cominciato il primo gennaio 1753».

Giornale di spese di casa.

*Registro di 188 cc.; mm. 260x175; legatura in pergamena.*

878 (129) 1755-1760

Partitario delle paghe corrisposte ad ufficiali e soldati di vari reggimenti.

*Registro a forma di rubrica di 138 cc.; mm. 355x130; legatura in cartone.*

879 (129) 1736-1749

« Giornale 1736 in 1749, fino a 31 agosto ».

Giornale di spese di casa.

*Registro di 144 cc.; mm. 225x170; legatura in pergamena.*

880 (129) 1749-1756

« Libro di cassa del signor Stefano Doria. 1749, fino a 31 dicembre 1756 ».

Giornale di spese di casa.

*Registro di 192 cc.; mm. 245x190; legatura in pergamena; all. 3 cc.*

881 (129) 1756-1780

« 1756-1758. Giornale di cassa del signor Stefano Doria quondam Giorgio ».

Giornale di spese di casa.

*Registro di 188 cc.; mm. 245x180; legatura in pergamena.*

882 (130) 1757-1780

« Libro di cassa a carico di Gio Batta Preda per il signor Stefano Doria del 1757-1779 ».

Giornale di spese di casa.

*Registro di 118 cc.; mm. 255x170; legatura in pergamena; all. 20 cc.*

883 (130) 1759-1761

« Giornale di cassa dell'illustrissimo signor Stefano Doria quondam Giorgio per l'anno 1759-1761 ».

Giornale di spese di casa.

*Registro di 190 cc.; mm. 260x200; legatura in pergamena; all. 7 cc.*

**884 (130)** 1762-1765

« Giornale di cassa dell'illustrissimo signor Stefano Doria q. Giorgio per l'anni 1762-1765 ».

Giornale di spese di casa.

*Registro di 190 cc.; mm. 240x175; legatura in pergamena.*

**885 (130)** 1769-1772

« Giornale di cassa del signor Stefano Doria q. Giorgio per l'anni 1766-1772 ».

Giornale di spese di casa.

*Registro di 166 cc.; mm. 240x180; legatura in pergamena.*

**886 (130)** 1755-1759

« 1755, primo gennaio. Registro di commestibili del signor Stefano Doria ».

Brogliaccio di spese di cucina.

*Registro di [240] cc.; mm. 300x210; legatura in pergamena. Mancanti le prime 2 cc.*

**887 (130)** 1744

« Libro de inventari ».

Notulario di inventari di biancheria e arredi e di ricette.

*Registro di 72 cc.; mm. 210x160; legatura in cartone.*

**888 (131)** 1741-1758

« 1740. Libro di memoria per argenti ».

Inventario di argenti.

*Registro di 48 cc.; mm. 345x125; legatura in cartone; all. 1 c.*

**889 (131)** 1746-1784

« 1746, gennaio. Libro de conti del signor Stefano Doria q. Giorgio ».

Partitario di investimenti nelle varie piazze europee.

*Registro di 144 cc.; mm. 425x295; legatura in pergamena; all. 12 cc.*

- 
- 890 (131)** 1744-1745  
« Introito et esito, primo aprile 1744, principiato in Genova e continuato in Novi e Piacenza ».  
Notulario.  
*Registro di 90 cc.; mm. 210x155; legatura in pergamena; all. 5 cc.*
- 891 (131)** 1734  
« 12 giugno 1734 ».  
Notulario.  
*Registro di 72 cc.; mm. 210x150; legatura in pergamena.*
- 892 (131)** 1748  
« 1748, a 23 settembre. Spese di cucina fatte per la villeggiatura di Zoagli » (frontespizio).  
Libro di spese giornali di cucina.  
*Registro di 80 cc.; mm. 305x105; legatura in cartone.*
- 893 (131)** 1748-1763  
« 1748. Ellemosine mensuali ».  
Partitario delle elemosine.  
*Registro di 96 cc.; mm. 305x105; legatura in cartone.*
- 894 (131)** 1750-1751  
Capitanato di Chiavari, partitario di amministrazione.  
*Registro di 96 cc.; mm. 305x210; legatura in pergamena.*
- 895 (131)** 1784  
« Registro delle scritture, documenti, memorie, lettere, conti ecc. che si sono trovate nell'eredità del q. magnifico Stefano Doria, morto il 4 marzo 1784 » (a c. 2).  
Inventario di documenti.  
*Registro di 44 cc.; mm. 290x205; legatura in cartone.*

896 (132) 1765

« 1765, a 10 aprile. Libro de mercanti ».

Inventario e chiusura della contabilità della bottega di Antonio Maria Gallo, morto l'8 aprile 1766.

*Registro di 24 cc.; mm. 350x130; legatura in cartone; all. 8 cc., fra cui certificato di morte di A. M. Gallo.*

897 (132) 1765

« 1765, a 10 aprile. Libro di cassa di Antonio M. Gallo ».

Chiusura di cassa della bottega di A. M. Gallo.

*Registro di 24 cc.; mm. 350x130; legatura in cartone.*

898 (132) 1765

« 1765, a 10 aprile. Libro de debitori ».

Partitario dell'eredità di A. M. Gallo.

*Registro di 96 cc.; mm. 350x120; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

899 (132) 1765

Chiusura di cassa della bottega di A. M. Gallo.

*Registro di 48 cc.; mm. 350x130; legatura in cartone.*

900 (132) 1765

Libro mastro della bottega di A. M. Gallo.

*Registro di 48 cc.; mm. 340x250; legatura in cartone; all. 3 cc. e 1 fasc. (rubrica alfabetica).*

901 (132) 1729-1739

« Nota di tutte le partite scosse dagli effetti del dottor Costa di Montaldeo ».

Chiusura di cassa dell'amministrazione di Giacomo Costa, "castellano" di Montaldeo.

*Registro di 58 cc.; mm. 215x160; legatura in cartone.*

902 (132) 1776-1777

« Miniera ».

Brogliaccio di spese per la miniera.

*Registro di 46 cc.; mm. 215x160; legatura in cartone.*

### Giorgio Doria di T. Ambrogio (1735-1810)

903 (132) 1767-1768

« 1767 in 1768 ».

Partitario del commercio del vino.

*Registro di 72 cc.; mm. 300x215; legatura in pergamena; all. 3 cc. Mancanti alcuni fascicoli probabilmente bianchi.*

*Già inv. 1006 (157).*

904 (132) 1747-1760

« Registro per la Fideicommissaria ».

Copialettere.

*Registro di 164 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena.*

905 (133) 1760-1773

Copialettere.

*Registro di 144 cc.; mm. 355x260; legatura in pergamena; all. 12 cc.*

906 (133) 1780-1783

« Registro di lettere dal 1780, 14 luglio sino al 1783, 22 agosto ».

Copialettere.

*Registro di 190 cc.; mm. 310x210; legatura in cartone.*

907 (133) 1783-1799

« Registro di lettere dal 1783, in agosto, per affari di Governo civile e politico di Montaldeo ».

Copialettere.

*Registro di 190 cc.; mm. 295x210; legatura in cartone.*

908 (134) 1783-1799

« Registro di lettere concernenti affari economici per Montaldeo ».

Copialettere.

*Registro di 190 cc.; mm. 295x210; legatura in cartone.*

909 (134) 1783-1803

« Registro di lettere dal 1783, in settembre, sino al 1803, in dicembre, per interessi indipendenti dal feudo di Montaldeo ».

Copialettere.

*Registro di 186 cc.; mm. 300x210; legatura in cartone.*

910 (134) 1801

« Registro della Spezia per gli interessi dei beni riguardanti il Fidecom-  
messo del q. abate Francesco De Mari situati in quelle parti [...] [di]  
Giorgio Doria immediato successore in detti beni ».

Copialettere.

*Registro di 52 cc.; mm. 310x295; legatura in cartone.*

911 (134) 1758-1788

« Scartafascio di memorie riguardanti vari interessi della casa di sua ec-  
cellenza il signor marchese Giorgio Doria ».

Notulario.

*Fascicolo di 36 cc.; mm. 340x240; senza legatura.*

- 
- 912 (134) 1740-1758  
Contratti di censi e locazioni di Montaldeo, Mornese e Tramontana.  
*Fascicolo di 44 cc.; mm. 310x210; senza legatura.*
- 913 (135) 1746-1771  
Libro giornale.  
*Registro di 424 cc.; mm. 430x310; legatura in cuoio con impressioni a secco.*
- 914 (136) 1746-1766  
Libro mastro.  
*Registro di 572 cc.; mm. 430x310; legatura in cuoio con impressioni a secco guasta; all. 2 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*
- 915 (134) 1758-1777  
Partitario di censi e di locazioni.  
*Registro di 96 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena; all. 12 cc., 2 fascicoli di contabilità.*
- 916 (134) 1767-1769  
Libro giornale.  
*Registro di 142 cc.; mm. 310x215; legatura in mezza pergamena.*
- 917 (137) 1767-1769  
Partitario di investimenti finanziari.  
*Registro di 122 cc.; mm. 350x245; legatura in pergamena; all. 2 cc.*
- 918 (137) 1773-1774  
Libro giornale.  
*Registro di 48 cc.; mm. 300x210; legatura in cartone. Inchiostro molto carico.*

- 
- 919 (137) 1780-1781  
Libro giornale di assicurazioni marittime.  
*Registro di 96 cc.; mm. 295x215; legatura in cartone.*
- 920 (137) 1780-1782  
« A. ».  
Partitario di assicurazioni marittime.  
*Registro di 96 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena; all. 35 cc.*
- 921 (137) 1782-1791  
« Libro di assicurazioni marittime dell'illustrissimo Giorgio Doria. B. ».  
Partitario di assicurazioni marittime.  
*Registro di 160 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*
- 922 (138) 1784-1804  
« 1784. Manuale G. D. ».  
Libro giornale.  
*Registro di 404 cc.; mm. 420x300; legatura in pergamena.*
- 923 (139) 1784-1807  
« 1784. Libro Maestro G. D. ».  
Libro mastro.  
*Registro di 406 cc.; mm. 420x300; legatura in pergamena telata; all. 3 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*
- 924 (140) 1797  
« 1797. Maestro A. ».  
Partitario della miniera di Sestri Ponente.  
*Registro di 96 cc.; mm. 295x210; legatura in pergamena.*

925 (140) 1808-1812

Libro giornale di Giorgio continuato dopo il 30 aprile 1810 dal figlio Ambrogio.

*Registro di 96 cc.; mm. 435x295; legatura in pergamena telata. Mancanti alcuni fascicoli finali, probabilmente bianchi.*

926 (141) 1808-1812

Libro mastro di Giorgio continuato dopo il 30 aprile 1810 dal figlio Ambrogio.

*Registro di 120 cc.; mm. 435x295; legatura in pergamena telata; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

927 (141) 1746-1749

« G. D. 1746 sino a 31 dicembre 1749 ».

Brogliaccio.

*Fascicolo di 78 cc.; mm. 310x230; custodia in cartone.*

928 (141) 1749-1750

Brogliaccio di cassa.

*Fascicolo di 30 cc.; mm. 310x215; senza legatura; all. 3 cc.*

929 (141) 1750-1753

« G. D. Borradore 1750 e 1751 ».

Brogliaccio dei Fidecommissari di Giorgio Doria (1750-51 e 1752-53).

*Fascicoli 2 di complessive 104 cc.; mm. 310x210; custodia in cartone; all. 4 cc.*

930 (142) 1765-1775

« Conto degli imprestiti giornali principati li 5 luglio 1765 ».

Brogliaccio.

*Registro di 200 cc.; mm. 305x210; legatura in cartone priva del piatto anteriore.*

- 931 (142) 1759-1771  
« 1759. Libro per argenti ».  
Inventario di argenti e rami.  
*Registro di 72 cc.; mm. 345x130; legatura in cartone; all. 2 cc.*
- 932 (142) 1767  
Inventario dei terreni in Montaldeo con i relativi contratti di locazione.  
*Registro a forma di rubrica di 90 cc.; mm. 300x180; legatura in cartone; all. 2 cc.*
- 933 (142) 1770  
« Inventario di robe esistenti nella casa di Novi consegnate al signor Bernardo Alignani » (sul frontespizio).  
Inventario di arredi di casa.  
*Fascicolo di 24 cc.; mm. 205x150; legatura in cartone.*
- 934 (142) 1792  
« Primo sbozzo dell'archivio di sua eccellenza il signor marchese Giorgio Doria cominciato a formarsi in maggio 1792 ».  
Inventario dell'archivio di famiglia.  
*Registro di 20 cc.; mm. 340x250; senza legatura. C. 12 priva del lembo inferiore.*
- 935 (142) 1793  
« Estimo dei mobili che esistono nel palazzo di S.E. il signor Marchese Giorgio Doria » (a c. 2).  
Inventario di arredi di casa.  
*Registro di 18 cc.; mm. 220x155; legatura di carta dorata.*
- 936 (142) 1762  
« Denominazione delle terre di spettanza del signor Giorgio [...] per ordine alfabetico ».

Inventario dei terreni di Parodese e Gavi e di Montaldeo, con i relativi locatari.

*Fascicoli 2 a forma di rubrica di complessive 118 cc.; mm. 315x215; senza legatura.*

937 (142)

1767

« Borradore delle terre e case di Montaldeo e sul Parodese spettanti a S. E. il signor marchese Giorgio Doria, coi numeri che accennano gl'istrumenti d'acquisti e vendite, locazioni, censi et altro seguiti per dette terre secondo che si trovano nelle filze di tali documenti » (a c. 2).

Inventario di terreni e case con i numeri dei relativi contratti.

*Registro di [88] cc. a forma di rubrica; mm. 210x150; legatura in cartone. Mancanti cc. 1, 13, 66-74.*

938 (142)

1746-1760

« 1746. Giornale per cassa della fideicomissaria sino 4 maggio 1760 ».

Giornale di cassa.

*Registro di 184 cc.; mm. 290x205; legatura in pergamena; all. 10 cc.*

939 (143)

1757-1784

Brogliaccio.

*Registro di 152 cc.; mm. 345x250; legatura in pergamena; all. 28 cc.*

940 (143)

1760-1762

« 1760, a 5 maggio. Giornale di casa ».

Giornale di spese di casa.

*Registro di 144 cc.; mm. 240x170; legatura in pergamena.*

941 (143)

1760-1764

« 1760 a 7 maggio. Introito di cassa fatto dal giorno 5 corrente in cui è stato il signor Giorgio Francesco Maria abilitato dal serenissimo Senato » (a c. 1).

Brogliaccio di cassa.

*Registro di 28 cc.; mm. 310x215; legatura in cartone.*

942 (143) 1761-1765

« 1761 in 1763 in 1764. G. D. Giornale ».

Giornale di spese di casa.

*Registro di 96 cc.; mm. 300x215; legatura in cartone.*

943 (143) 1771-1772

Brogliaccio di spese di casa (frammento).

*Fascicolo di 14 cc.; mm. 310x220; custodia in cartone; all. 1 fascicolo di 6 cc. e altre 10 cc.*

944 (143) 1771-1781

Brogliaccio di spese di casa.

*Registro di 96 cc.; mm. 295x210; legatura in cartone priva del piatto anteriore.*

945 (144) 1775-1778

Giornale di cassa dell'agenzia di Montaldeo, a cura dell'agente reverendo Gio Lorenzo Sciandino.

*Registro di 288 cc.; mm. 345x240; legatura in pergamena.*

946 (144) 1778-1781

« 1778. Libro della cassa ».

Giornale di spese di casa, a carico di Isabella De Mari Doria.

*Registro di 96 cc.; mm. 300x205; legatura in pergamena.*

947 (144) 1780-1783

« N. 6. 1780, 10 luglio - 1781, primo novembre. Cassa sino al 1783, 24 novembre ».

Giornale di cassa dell'agenzia di Montaldeo, a cura dell'agente rev. Casazza.

*Registro di 144 cc.; mm. 300x210; legatura in cartone.*

- 
- 948 (145)** 1784-1791  
« G. D. Libro di cassa dal 1784, 1 gennaio sino al 1790 ».  
Giornale di cassa.  
*Registro di 191 cc.; mm. 355x250; legatura in pergamena.*
- 949 (145)** 1787-1796  
« Libro di cassa a mani del signor Giorgio Doria q. Ambrogio. Dal 1787 sino a tutto l'anno 1796 ».  
Giornale di cassa.  
*Registro di 142 cc.; mm. 355x250; legatura in pergamena; all. 6 cc.*
- 950 (145)** 1797-1807  
« Giornale del 1797 sino al [1807] ».  
Giornale di cassa.  
*Registro di 144 cc.; mm. 345x245; legatura in pergamena guasta.*
- 951 (146)** 1808-1809  
Giornale di cassa.  
*Registro di 144 cc.; mm. 345x250; legatura in pergamena.*
- 952 (146)** 1746-1756  
« 1746. Giornale di casa da 1° gennaio sino a 18 agosto. Altro per la signora Isabella da 1° aprile 1746 sino a 1° gennaio 1756 ».  
Giornale di spese di casa.  
*Registro di 192 cc.; mm. 240x180; legatura in pergamena; all. 8 cc.*
- 953 (146)** 1756-1760  
« Primo 1756. Spese correnti di casa raportate al giornale della fideicommissaria sino a 4 maggio 1760 ».

Giornale di spese di casa, a carico della fidecommissaria durante la minore età di Giorgio.

*Registro di 48 cc.; mm. 245x175; legatura in pergamena.*

**954 (146)** 1756-1760

« 1756, 1° gennaio. Libro di spese minute di casa fatto da Marcantonio Salvi a tutto li 4 maggio 1760 ».

Giornale di spese di casa.

*Registro di 78 cc.; mm. 250x170; legatura in pergamena; all. 12 cc.*

**955 (146)** 1756-1760

« Libro di memorie e conti del signor Giorgio Doria 1756 sino a 4 maggio 1760 ».

Giornale di spese personali.

*Registro di 144 cc.; mm. 210x150; legatura in pergamena.*

**956 (146)** 1760-1761

Giornale di spese per lavori al palazzo.

*Registro di 96 cc.; mm. 250x175; legatura in pergamena.*

**957 (146)** 1765-1770

« 1765 in 1766 ».

Brogliaccio della vendita del vino e di spese di casa.

*Registro di [24] cc.; mm. 310x290; legatura in cartone; all. 6 cc. Alcune cc. staccate, altre mancanti.*

**958 (146)** 1770-1785

« Giornale di spese per li anni seguenti 1770 - 1785, sino a 8 luglio ».

Giornale di spese di casa.

*Registro di 304 cc.; mm. 300x210; legatura in pergamena.*

959 (147) 1771-1778

Giornale di spese di casa.

*Registro di 192 cc.; mm. 290x205; legatura in pergamena.*

960 (147) 1783-1785

« 1783 in 1785. Libro di cassa. I.M.D. ».

Giornale di spese personali di Isabella De Mari Doria.

*Registro di 94 cc.; mm. 300x210; legatura in pergamena.*

961 (147) 1788

« Cartafaccio delle spese per li primi sei mesi 1788. Montaldeo ».

Brogliaccio di spese dell'agenzia di Montaldeo.

*Fascicolo di 10 cc.; mm. 300x215; senza legatura.*

962 (147) 1791-1792

Giornale di spese di casa.

*Registro di 46 cc.; mm. 310x215; legatura in pergamena. Mancanti gli ultimi 3 fascicoli probabilmente bianchi.*

963 (147) 1746-1765

Partitario dell'Agenzia di Montaldeo.

*Registro di 216 cc.; mm. 350x245; legatura in pergamena.*

964 (148) 1762-1768

« 1762. Parodese e Gavi ».

Partitario dei conduttori agricoli dell'Agenzia di Parodese e Gavi.

*Registro di 144 cc.; mm. 345x245; legatura in pergamena.*

**965 (148)** 1763-1766

Partitario dei conduttori agricoli dell'Agencia di Montaldeo.

*Registro di 288 cc.; mm. 345x240; legatura in pergamena.*

**966 (149)** 1763-1776

« Montaldeo dal 1763 a tutto il 1776 ».

Partitario dei conduttori agricoli dell'Agencia di Montaldeo.

*Registro di 480 cc.; mm. 345x245; legatura in pergamena; all. 5 cc. (contratti), 8 cc., 2 fascicoli (rubrica alfabetica, catalogo di sementi e piante a stampa).*

**967 (149)** 1763-1776

« (N. 8) Libro B. di somministrazione. 1763 in 1776 ».

Partitario dell'Agencia di Montaldeo.

*Registro di 144 cc.; mm. 340x245; legatura in pergamena.*

**968 (150)** 1763-1779

« (N. 16) 1763 in 17[79]. Comunità di Montaldeo ».

Partitario delle rendite feudali della Comunità di Montaldeo.

*Registro di 192 cc.; mm. 345x240; legatura in pergamena.*

**969 (150)** 1763-1784

« (N. 9) ».

Partitario dei conduttori agricoli di Tramontana.

*Registro di 96 cc.; mm. 340x245; legatura in pergamena.*

**970 (150)** 1768-1775

« (N. 5) Sciandino. 1768 in 1771 ».

Partitario dell'Agencia di Montaldeo tenuto dall'agente Gio Lorenzo Sciandino.

*Registro di 192 cc.; mm. 345x290; legatura in pergamena; all. 3 fascicoli.*

971 (151) 1776-1785

« Conduttori di Montaldeo dal 1776 sino a tutto il 1784 ».

Matricola e partitario dei conduttori agricoli dell' Agenzia di Montaldeo.

*Registro di 432 cc.; mm. 345x240; legatura in pergamena.*

972 (151) 1780-1783

« 1780 in 1782 Montaldeo. Conti correnti ».

Partitario dei conduttori agricoli dell' Agenzia di Montaldeo.

*Registro di [240] cc.; mm. 340x240; legatura in pergamena; all. 4 cc. Mancanti 5 cc. bianche.*

973 (152) 1745-1762

« Manuale 1745. G. D. ».

Brogliaccio dell' Agenzia di Montaldeo.

*Registro di 192 cc.; mm. 300x210; legatura in pergamena; all. 5 cc.*

974 (152) 1746-1761

Matricola e partitario dei conduttori agricoli dell' Agenzia di Montaldeo.

*Registro di 130 cc.; mm. 310x210; legatura in cartone.*

975 (152) 1746-1762

Partitario dei conduttori agricoli dell' Agenzia di Montaldeo.

*Registro di 188 cc.; mm. 350x245; legatura in pergamena.*

976 (153) 1751-1762

Brogliaccio dell' Agenzia di Montaldeo (prodotti consegnati e ore di lavoro pagate).

*Registro di 288 cc.; mm. 350x125; legatura in pergamena.*

977 (153) 1755-1777

« Libro dei fitti. 1755 ».

Partitario dei conduttori agricoli dell'Agenzia di Montaldeo.

*Registro di [166] cc.; mm. 345x245; legatura in pergamena. Mancanti le ultime 2 cc. bianche.*

978 (153) 1763

Brogliaccio dell'Agenzia di Montaldeo.

*Fascicolo di 30 cc.; mm. 250x195; senza legatura.*

979 (153) 1763-1764

« Pandetta per il grano del 1764 ».

Brogliaccio dell'Agenzia di Montaldeo.

*Registro di 64 cc.; mm. 300x250; senza legatura.*

980 (153) 1763-1769

Inventario di terreni dell'Agenzia di Montaldeo, con i conduttori enfiteutici e relativi canoni.

*Registro di 144 cc.; mm. 340x245; legatura in pergamena; all. 3 cc., 2 fascicoli.*

981 (154) 1766-1777

« Pandetta annuale per Montaldeo ».

Matricola dei conduttori agricoli dell'Agenzia di Montaldeo.

*Registro di 82 cc.; mm. 290x200; legatura in cartone; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

982 (154) 1767-1768

« Reverendo Bodoano. 1767 in 1768 ».

Partitario dell'Agenzia di Montaldeo a cura del rev. G. B. Bodoano.

*Registro di [190] cc.; mm. 295x210; legatura in pergamena. Mancante una c.*

**983 (154)** 1767-1770

Partitario dell' Agenzia di Montaldeo.

*Registro di 280 cc.; mm. 310x230; legatura in cartone.*

**984 (154)** 1768-1771

« Reverendo Sciandino. 1768 in 1771. Libro di conti e spese diverse ».

Brogliaccio dell' Agenzia di Montaldeo a cura del reverendo Gio Lorenzo Sciandino (fitti pagati in natura, salariati, soccide ecc.).

*Registro di 192 cc.; mm. 340x120; legatura in pergamena.*

**985 (154)** 1770-1779

« A. 1770. Libro di somministranze e socide di bestiame. Reverendo Sciandino ».

Partitario dell' Agenzia di Montaldeo a cura del reverendo Gio Lorenzo Sciandino (sementi distribuite e soccide).

*Registro di 192 cc.; mm. 250x150; legatura in pergamena; all. 6 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

**986 (155)** 1771-1774

« Reverendo Sciandino. 1771 in 1774 ».

Partitario dell' Agenzia di Montaldeo a cura del reverendo Gio Lorenzo Sciandino.

*Registro di 188 cc.; mm. 300x215; legatura in pergamena.*

**987 (155)** 1771-1775

« Reverendo Sciandino. 1771 in 1775 ».

Brogliaccio dell' Agenzia di Montaldeo a cura del reverendo Gio Lorenzo Sciandino (fitti in natura, salariati ecc.).

*Registro di 192 cc.; mm. 340x115; legatura in pergamena.*

988 (155) 1772-1773

« 1772 li 17 settembre e 1773. Libro del raccolto d'uve de fitti ed uve compre » (c. 1).

Brogliaccio del raccolto di uva dell'Agenzia di Montaldeo.

*Registro a forma di rubrica di 48 cc.; mm. 265x190; legatura in cartone.*

989 (155) 1775

« 1745 ad 1764. Instrumenti e crediti in Montaldeo » (sul dorso).

Raccolta di scritture private, stipulate tra il reverendo Gio Lorenzo Sciandino a nome del marchese Giorgio Doria e i vari conduttori dell'Agenzia di Montaldeo, per aggiornamento della situazione debitoria.

*Registro di 186 cc.; mm. 305x215; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo.*

990 (155) 1777-1778

« 1778. Legumi e melega ».

Brogliaccio dell'Agenzia di Montaldeo (entrate in natura).

*Fascicolo di 12 cc.; mm. 280x200; senza legatura.*

991 (155) 1778-1779

« 1778 ad 1779. Giornale del reverendo Sciandino agente » (sul dorso).

Partitario dell'Agenzia di Montaldeo, a cura del reverendo Gio Lorenzo Sciandino.

*Registro di 144 cc.; mm. 295x205; legatura in pergamena.*

992 (155) 1779-1780

« 1779 in 1780. Cassa ».

Libro di cassa dell'Agenzia di Montaldeo a cura del reverendo Tomaso Cavazza.

*Registro di 96 cc.; mm. 235x175; legatura in pergamena.*

993 (156) 1779-1782

« Montaldeo 1780-1781 ».

Brogliaccio dell' Agenzia di Montaldeo (entrate in natura).

*Registro di 144 cc.; mm. 290x200; legatura in cartone.*

994 (156) 1781

« Montaldeo. Scartafaccio del 1781, 16 settembre, de fitti ricevuti d' uva, e con nota di tutti i fitti che devono pagare. Tramontana. Nota de fittavoli unitamente a fitti che devono ».

Matricola dei conduttori dell' Agenzia di Montaldeo e Tramontana con i pagamenti in natura e in denaro.

*Registro di 42 cc.; mm. 290x200; legatura in cartone.*

995 (156) 1781

« N.° 1. Libro dei fitti in granaglie. 1781, 1° agosto ».

Brogliaccio dell' Agenzia di Montaldeo (fitti riscossi in natura dall' agente reverendo Carlo Mallarini).

*Registro di 144 cc.; mm. 350x120; legatura in cartone.*

996 (156) 1770-1775

« N.° 3. Libro dei fitti in contanti, 1° novembre 1781, e conti di socciede ».

Brogliaccio dell' Agenzia di Montaldeo (fitti riscossi in denaro dal reverendo Carlo Mallarini).

*Registro di 142 cc.; mm. 340x120; legatura in cartone.*

997 (156) 1770-1775

Prima nota dei fondi di cassa versati mensilmente dalla signora Lillina Doria (moglie di Giorgio Doria) per le spese di casa.

*Registro di 96 cc.; mm. 210x160; legatura in cartone.*

998 (156) 1748-1751

« Libro d'introito ed esito di farina e vino di me Andrea Vallarino degli anni 1748-1751 ».

Brogliaccio della dispensa di casa (approvvigionamenti e consumi di farina, vino ecc.).

*Registro di 144 cc.; mm. 230x170; legatura in pergamena.*

999 (157) 1751-1759

Inventario di dispensa e cantina e approvvigionamenti alimentari (farine, olio, vino ecc. per uso di casa).

*Registro di 96 cc.; mm. 200x150; legatura in cartone.*

1000 (157) 1759-1760

« 1759. Introito de comestibili e combustibili ».

Brogliaccio degli approvvigionamenti di commestibili e combustibili per l'uso di casa.

*Registro di 24 cc.; mm. 310x220; legatura in cartone; all. 3 cc.*

1001 (157) 1785-1792

Partitario dei pagamenti dei conduttori di beni immobili in città.

*Fascicolo di cc. 24 num. 23-36, parte di un registro acefalo; mm. 280x205; senza legatura; all. 1 rubrica alfabetica, "Pandetta dei conduttori degli stabili in Genova, Sestri, Voltri, Voltaggio, Gavi e Novi", relativa a questo e al registro seguente.*

1002 (157) 1791-1792

Partitario dei pagamenti dei conduttori di beni immobili in città.

*Registro di 48 cc.; mm. 290x210; legatura in cartone.*

1003 (157) 1803-1813

« Libro de conduttori. G. D. 1809 ».

Partitario dei pagamenti di tutti i conduttori di beni immobili (in Genova, Sestri Ponente, Montaldeo, ecc.).

*Registro di 186 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo (Rubrica alfabetica dei conduttori).*

1004 (157) 1782-1784

« 1782. Libro d' introiti in grano, formentone, marsaschi e vino bianco e nero ».

Brogliaccio delle rendite relative ai prodotti delle terre ad economia.

*Registro di 186 cc.; mm. 310x220; legatura in cartone.*

1005 (157) 1782

« Vino della raccolta dell'anno 1782, procedente dalla cantina del castello di Montaldeo di spettanza dell'illustrissimo signor Giorgio Doria, esitato da Francesco Capurro ».

Brogliaccio della vendita del vino dell'Agenzia di Montaldeo.

*Fascicolo di 22 cc.; mm. 300x210; senza legatura. Già inv. 1467 (201).*

1006 (157) 1783

« Vino della raccolta dell'anno 1783 procedente dalla cantina del castello di Montaldeo di spettanza dell'illustrissimo signor G. Doria. Esitato da Francesco Capurro ».

Brogliaccio del commercio del vino dell'Agenzia di Montaldeo.

*Registro di 22 cc.; mm. 310x220; senza legatura.*

1007 (158) 1774-1778

« Reverendo Sciandino. 1774 in 1778 ».

Brogliaccio della produzione e vendita del vino dell'Agenzia di Montaldeo, a cura del reverendo G. Lorenzo Sciandino.

*Registro di 120 cc.; mm. 345x245; legatura in pergamena; all. 2 cc.*

1008 (158) 1798-1803

Giornale di cassa di piccole spese e di vendite al minuto a privati cittadini.

*Registro di 144 cc.; mm. 350x225; legatura in pergamena.*

1009 (158) 1758-1760

« 1758 a 2 marzo. Conto di spese in fabrica e addatti » (c. 2).

Giornale di spese per lavori al palazzo di Strada Nuova.

*Registro di 20 cc.; mm. 300x215; legatura in cartone.*

1010 (158) 1760-1761

Giornale delle spese fatte dal capo mastro Gerolamo Montaldo per un intervento edilizio nelle due case contigue al palazzo di Strada Nuova.

*Registro di 96 cc.; mm. 210x160; legatura in cartone.*

1011 (158) 1758-1760

« 1758 a 16 febbraio. Spese fatte da Giambattista Preda d'ordine dell'illustrissima signora Isabella De Mari Doria per occasione dello sposalizio del signor Giorgio Doria suo figlio » (c. 2).

Giornale delle spese per il matrimonio di Giorgio Doria con Lilla Grimaldi.

*Registro di 10 cc.; mm. 315x225; legatura in cartone.*

1012 (158) 1779

Notulario di spese per acquisto di libri.

*Registro di 96 cc.; mm. 210x150; legatura in cartone.*

1013 (158) 1785-1807

« Ristretto delle limosine fatte a Genova dal signor Giorgio nostro dal 1785 a tutto il 1794 ».

Brogliaccio delle elemosine pagate semestralmente.

*Registro di [96] cc.; mm. 240x175; legatura in pergamena. Mancante c. 91, la prima c. priva di un lembo.*

**1014 (159)** 1773-1774

Brogliaccio di rendite patrimoniali e di locazioni.

*Registro di 96 cc.; mm. 290x200; legatura in cartone; all. 1 c.*

**1015 (159)** 1766-1770

« Partite correnti ».

Partitario degli investimenti finanziari fuori Genova (Parigi, Venezia, Ferrara, Bologna, Milano) con i frutti maturati.

*Registro di 48 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena; all. 20 cc.*

**1016 (159)** 1788-1812

« Partite correnti d'impieghi esteri e nazionali. G. D. 1804 ».

Giornale degli investimenti finanziari nazionali ed esteri con i frutti maturati.

*Registro di 186 cc.; mm. 300x210; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo (Rubrica alfabetica degli investimenti esteri e nazionali).*

**1017 (159)** 1763-1764

« 1763, luglio. Cambiali G. D. ».

Registro delle cambiali (copia delle cambiali emesse).

*Registro di 192 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*

**1018 (159)** 1785-1797

« Scontro de banchi in San Giorgio dell'illustrissimo signor Giorgio Doria ».

Brogliaccio di verifica per i depositi presso il Banco di San Giorgio.

*Registro di 120 cc.; mm. 215x155; legatura in pergamena.*

- 
- 1019 (159)** 1751-1773  
« Libro ricevute Doria ».  
Quietanze di pagamenti fatti da Giorgio Doria.  
*Registro di 48 cc.; mm. 250x150; legatura in pergamena; all. 9 cc.*
- 1020 (159)** 1782-1786  
Quietanze di pagamenti fatti da Giorgio Doria.  
*Registro di 112 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1021 (159)** 1786-1810  
« Ricevute dei reverendi Cappellani dal 31 dicembre 1786 ».  
Quietanze di pagamenti fatti da Giorgio Doria.  
*Registro di 96 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena; all. 1 c.*
- 1022 (160)** 1790-1792  
« Ricevute dal 1790, di gennaio, a tutto dicembre 1792 ».  
Quietanze di pagamenti fatti da Giorgio Doria.  
*Registro di 144 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1023 (160)** 1793-1802  
« Ricevute da gennaio 1793 fino a tutto il 1802 ».  
Quietanze di pagamenti fatti da Giorgio Doria.  
*Registro di 190 cc.; mm. 195x145; legatura in pergamena.*
- 1024 (160)** 1795-1796  
« Antonio M. De Negri per Montaldeo e Parodese. Ricevute dal 1795 ».  
Quietanze di riscossioni fatte da Giorgio Doria.  
*Registro di 184 cc.; mm. 160x110; legatura in pergamena.*

- 
- 1025 (160)** 1795-1803
- « Ricevute 1795, agosto ».  
Quietanze di riscossioni e pagamenti.  
*Registro di 96 cc.; mm. 180x115; legatura in pergamena.*
- 1026 (160)** 1803-1810
- « Ricevute dal 1803 al [1810] ».  
Quietanze di pagamenti fatti da Giorgio Doria.  
*Registro di 120 cc.; mm. 195x150; legatura in pergamena. Mancante un lembo alla prima c.*
- 1027 (160)** 1749-1758
- « Conto di fabrica di giornata de maestri e lavoranti muratori e scarpellini et altri ».  
Brogliaccio di spese per la manutenzione di immobili.  
*Registro di [58] cc.; mm. 310x220; legatura in cartone; all. 21 cc. (copie di contratti, liste di spese, ecc.). Mancanti cc. 57-58.*
- 1028 (160)** 1756-1761
- « 1756. Libro delli salariati ».  
Matricola e brogliaccio dei pagamenti ai servitori.  
*Registro di 66 cc.; mm. 290x210; legatura in pergamena; all. 4 cc.*
- 1029 (160)** 1775-1779
- « Reverendo Sciandino. 1775-1779 ».  
Giornale dei pagamenti ai salariati dell'Agencia di Montaldeo, a cura del reverendo G. Lorenzo Sciandino.  
*Registro di 288 cc.; mm. 340x120; legatura in pergamena.*

1030 (160) 1717, 1745-1749

«Libro di cucina. 1745 in 1749».

Libro di spese giornaliero del cuoco.

Libro di Clemente Doria del 1717 riutilizzato negli anni 1745-1749 da Giorgio Doria. Alle cc. 2-4: spese di Clemente Doria nel 1717, alle cc. 5-192: spese di Giorgio Doria 1745-1749.

*Registro di 192 cc.; mm. 345x140; legatura in pergamena.*

1031 (161) 1756-1758

«1756. Libro di cucina del signor Giorgio Doria».

Libro di spese giornaliero del cuoco.

*Registro di 192 cc., 1 fascicolo di dimensioni inferiori cucito in fondo di 18 cc.; mm. 350x125 e dimensioni minori; legatura in pergamena; all. 2 cc.*

1032 (161) 1759-1760

«1759. Libro di cucina fino al maggio 1760».

Libro di spese giornaliero del cuoco.

*Registro di 192 cc.; mm. 345x125; legatura in pergamena.*

1033 (161) 1760

Libro di spese giornaliero del cuoco.

*Registro di 120 cc.; mm. 340x120; legatura in cartone.*

1034 (161) 1760-1761

«Libro di cucina del signor Giorgio Francesco Maria Doria da primo giugno 1760 a tutto il dicembre 1761».

Giornale di cassa per le spese di cucina.

*Registro di 196 cc.; mm. 340x120; legatura in pergamena; all. 5 cc.*

1035 (161) 1762-1763

« G. F. M. D. Libro di cucina da 1° gennaio 1762 a tutto dicembre 1763 ».

Libro di spese giornaliero del cuoco.

*Registro di 190 cc., 2 fascicoli intitolati "1763. Spese di cucina fate in Novi. Il cuoco Sebastiano Parodi", "Spese di cucina in Montaldeo. 1763, 18 settembre" cuciti in fondo di dimensioni minori di compl. 36 cc.; mm. 380x145; legatura in pergamena.*

1036 (161) 1763-1764

« 1764. Spese di cucina ».

« 1763, a primo dicembre. Spese di cucina fatte dal cuoco Domenico Costa » (sul frontespizio).

Libro di spese giornaliero del cuoco.

*Registro di 144 cc.; mm. 300x105; legatura in cartone.*

1037 (162) 1764-1769

« Libro di cucina. 1764, a 1° genajo ».

Libro di spese giornaliero del cuoco.

*Registro di 166 cc.; mm. 345x115; legatura in pergamena.*

1038 (162) 1785-1786

« Libro delle spese di cucina dal 1785, febbraio a tutto il 1786 ».

Libro di spese giornaliero del cuoco.

*Registro di 216 cc.; mm. 345x125; legatura in cartone.*

1039 (162) 1804-1805

« Libro di cucina. Piacenza, li 15 giugno 1804 ».

Libro di spese giornaliero del cuoco.

*Registro di 94 cc.; mm. 290x100; legatura in cartone.*

1040 (162) 1805

« Nota di spese di cucina cominciato a 20 giugno 1805 » (a c. 1).

Libro di spese giornaliero del cuoco.

*Registro di [140] cc.; mm. 295x100; legatura in cartone. Mancanti c. 24 e 2 cc. alla fine.*

1041 (162) 1806

« Milano. 16 marzo 1806 ».

Libro di spese giornaliero del cuoco.

*Registro di [48] cc.; mm. 190x130; legatura in cartone. Mancante c. 11. C. 25 priva di un lembo.*

1042 (162) 1801

« Eredità del q. signor Bartolomeo Lomellino q. Agostino. Repertorio ».

Stato patrimoniale dell'eredità del q. Bartolomeo Lomellini (eredi Livia Maria e Teresa Lomellini e Giorgio Doria).

*Fascicolo di 24 cc.; mm. 290x210; senza legatura.*

1043 (162) 1801

« Stato attivo del q. signor Bartolomeo Lomellini ».

Stato patrimoniale dell'eredità del q. Bartolomeo Lomellini.

Alle cc. 1-23 copia dello Stato patrimoniale (v. n. 1042).

*Registro di 96 cc.; mm. 300x210; legatura in pergamena.*

1044 (162) 1803

« 1803, 8 luglio. Conto corrente generalissimo di cassa che rende l'abate don Lorenzo Viggiola q. Giacomo alli signori eredi del q. Bartolomeo Lomellino q. Agostino per l'amministrazione da esso fatta come procuratore dei medesimi ».

Partitario di cassa dell'amministrazione dell'eredità del q. Bartolomeo Lomellini.

*Fascicolo di 16 cc.; mm. 305x210; senza legatura.*

**1045 (163)** 1802-1812

« Livellanti e piggionanti alla Spezia del signor Giorgio Doria q. Ambrogio » (sul frontespizio).

Matricola e partitario dei conduttori agricoli della proprietà del q. Bartolomeo Lomellini alla Spezia.

*Registro di 76 cc.; mm. 330x250; legatura in pergamena; all. 2 cc. Mancanti vari fascicoli probabilmente bianchi. Ultime 4 cc. staccate.*

**1046 (163)** 1803-1813

« N.° 4. 1802 in 1803. Raccolti de beni e spese generali alla Spezia per il signor Giorgio Doria q. Ambrogio ».

Brogliaccio dei prodotti agricoli e delle spese della proprietà alla Spezia.

*Registro di 192 cc.; mm. 335x245; legatura in pergamena.*

**1047 (163)** 1778-1793

« 1778, 1° aprile. Livellanti e conduttori della Spezia per sua eccellenza il signor Bartolomeo Lomellini ».

Matricola e partitario dei conduttori agricoli della proprietà del q. Bartolomeo Lomellini alla Spezia.

*Registro di 192 cc.; mm. 300x210; legatura in pergamena.*

**1048 (163)** 1778-1794

« 1778, 1° aprile in 17[94]. Conti de famili e mezzadri per sua eccellenza il signor Bartolomeo Lomellini ».

Partitario dei mezzadri e salariati della proprietà del q. Bartolomeo Lomellini alla Spezia.

*Registro di 144 cc.; mm. 295x210; legatura in pergamena.*

**1049 (164)** 1778-1798

« 1778, 1° aprile in 1793. Raccolti de beni e spese generali alla Spezia per sua eccellenza il signor Bartolomeo Lomellini ».

Partitario dell'amministrazione dei beni del q. Bartolomeo Lomellini alla Spezia a cura dell'agente reverendo Domenico Mariani.

*Registro di 216 cc.; mm. 350x240; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica) e 3 cc.*

**1050 (164)**

1794-1812

«N.° 2. 1794. Mezzadri».

Partitario dei mezzadri del q. Bartolomeo Lomellini alla Spezia.

*Registro di 118 cc.; mm. 345x240; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

### **Ambrogio Doria di Giorgio (1772-1812)**

**1051 (164)**

1804-1813

«Registro di lettere».

Copialettere.

*Registro di 140 cc.; mm. 300x210; legatura in cartone; all. 2 cc.*

**1052 (165)**

1810-1812

Giornale di cassa personale.

*Registro di 138 cc.; mm. 340x250; legatura in pergamena.*

**1053 (165)**

1812

Giornale di cassa personale, che viene chiuso alla morte di Ambrogio (27 dicembre 1812).

*Registro di 140 cc.; mm. 360x245; legatura in pergamena.*

**1054 (165)**

1812-1813

Giornale di cassa per le spese di casa, a cura di Pellina Pallavicini vedova di Ambrogio (a c. 2: spese per il funerale).

*Registro di 48 cc.; mm. 360x270; legatura in pergamena.*

**1055 (165)** 1770-1783

« 1770. Introito ed esito di olio ».

Registro del magazzino dell'olio (approvvigionamenti e consumi).

*Registro di 92 cc.; mm. 200x150; legatura in cartone; all. 8 cc.*

**1056 (165)** 1805

« 1805, di agosto ».

Libro delle spese giornaliera del cuoco.

*Registro di 72 cc.; mm. 335x120; legatura in cartone.*

**1057 (165)** 1794-1812

Partitario di investimenti finanziari e di prestiti a privati.

*Registro di 192 cc.; mm. 300x215; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

**1058 (165)** 1805-1806

« Giornale delle spese correnti dell'anno 1805. Cominciato il primo gennaio » (sul frontespizio).

Giornale di spese di casa.

*Registro di 96 cc.; mm. 300x215; legatura in pergamena.*

**1059 (166)** 1806-1807

« Libro de conduttori di case spettanti al signor Ambrosio Doria ».

Partitario dei conduttori dei beni immobili in città.

*Registro di 48 cc.; mm. 300x210; legatura in pergamena; all. 3 cc. Carta molto ingiallita.*

**Pellina Pallavicini, vedova di Ambrogio Doria**

1060 (166) 1817-1832

«Livre de depense de madame Pelline Doria fait par Felix Petitot».

Giornale di spese di casa.

*Registro di 152 cc.; mm. 205x150; legatura in pergamena; all. 4 cc.*

*Già inv. 1062 (181).*

1061 (166) 1817-1832

«Livre pour l'ecurie de son excellence madame Pelline Doria fait par Felix Petitot. 1817».

Giornale di spese per la scuderia.

*Registro di 94 cc.; mm. 205x150; legatura in pergamena; all. 8 cc.*

**Giorgio Doria di Ambrogio (1800-1878)**

1062 (166) 1821-1823

Copialettere.

*Registro di 192 cc.; mm. 290x210; legatura in cartone.*

*Già inv. 1060 (180).*

1063 (166) 1850-1851

«Registro lettere al signor marchese Giorgio Doria [7 nov. 1850-13 maggio 1851]».

Copialettere (lettere a Giorgio Doria del suo amministratore).

*Fascicolo di 40 cc.; mm. 215x160; senza legatura.*

1064 (166) 1850

«Copia lettere [19 febbraio 1850-15 giugno 1850]».

Copialettere (lettere a Giorgio Doria del suo amministratore).

*Fascicolo di 40 cc.; mm. 220x160; senza legatura.*

1065 (166) 1850

« Copia lettere Genova, li 16 giugno 1850 [-4 novembre 1850] ».

Copialettere (lettere a Giorgio Doria del suo amministratore).

*Fascicolo di 60 cc.; mm. 220x155; senza legatura.*

1066 (166) 1851-1852

« Registro lettere, 17 marzo 1851 [-14 agosto 1852], scritte al signor marchese Giorgio Doria ».

Copialettere (lettere a Giorgio Doria del suo amministratore).

*Fascicolo di 52 cc.; mm. 210x155; senza legatura.*

1067 (166) 1852-1853

« Lettere per il signor marchese Giorgio Doria 16 agosto 1852 [-15 luglio 1853] ».

Copialettere (lettere a Giorgio Doria del suo amministratore).

*Fascicolo di 40 cc.; mm. 215x160; senza legatura.*

1068 (167) 1853

« N.° 22. Registro lettere cominciato il 24 febbraio 1853, terminato il 30 dicembre 1853 ».

Copialettere.

*Registro di 100 cc.; mm. 305x220; senza legatura.*

1069 (167) 1853-1854

« N.° 23. Registro lettere cominciato il 30 dicembre 1853, finito il 12 dicembre 1854 ».

Copialettere.

*Registro di 100 cc.; mm. 310x220; senza legatura.*

1070 (167) 1854-1855

«N.° 24. Registro lettere cominciato il 13 dicembre 1854, terminato il 28 settembre 1855».

Copialettere.

*Registro di 100 cc.; mm. 300x215; senza legatura.*

1071 (167) 1856-1857

«N.° 26. Registro lettere cominciato il 23 aprile 1856, terminato il 21 marzo 1857».

Copialettere.

*Registro di 100 cc.; mm. 305x220; senza legatura.*

1072 (167) 1859-1863

«N.° 29. Registro lettere principiato il 1° febbraio 1859, terminato il [9 novembre 1863]».

Copialettere.

*Registro di 74 cc.; mm. 300x220; senza legatura; all. 1 fasc.*

1073 (167) 1812-1819

Libro giornale.

*Registro di 188 cc.; mm. 445x300; legatura in mezza pergamena telata.*

1074 (168) 1812-1820

Libro mastro.

*Registro di 190 cc.; mm. 425x300; legatura in mezza pergamena telata; all. 3 cc.*

1075 (168) 1818-1820

Libro giornale.

*Registro di 72 cc.; mm. 435x235; legatura in mezza pergamena telata. Mancanti alla fine vari fascicoli probabilmente bianchi.*

---

1076 (169) 1821-1827

Libro mastro.

*Registro di 187 cc.; mm. 430x295; legatura in mezza pergamena telata; all. 4 cc., 1 fascicolo (rubrica alfabetica).*

1077 (169) 1821-1830

Giornale di cassa dell' Agenzia di Montaldeo.

*Registro di 66 cc.; mm. 390x250; legatura in cartone.*

1078 (169) 1833-1834

Giornale di cassa dell' Agenzia di Montaldeo.

*Registro di 48 cc.; mm. 390x290; legatura in cartone.*

1079 (169) 1845-1855

« Giornale. 27 giugno 1845 ».

Giornale di cassa dell' Agenzia di Montaldeo.

*Registro di 136 cc.; mm. 310x215; legatura cartone; all. 6 cc.*

1080 (170) 1846-1852

« Giornale 1846 » (sul frontespizio).

Giornale di cassa per le spese ordinarie di Genova.

*Registro di 122 cc.; mm. 310x210; legatura in pergamena; all. 6 cc.*

1081 (170) 1853-1858

Giornale di cassa per le spese ordinarie di Genova.

*Registro di 56 cc.; mm. 350x235; legatura in cartone; all. 1 fascicolo di cc. 20: "1853. Spillatici, onorari, salari"*

- 
- 1082 (170) 1853-1863  
Giornale di cassa per le spese ordinarie di Genova.  
Altra copia del precedente continuata fino al 1863.  
*Registro di 192 cc.; mm. 300x210; legatura in pergamena.*
- 1083 (170) 1864-1868  
Giornale di cassa per le spese ordinarie di Genova.  
*Registro di 104 cc.; mm. 305x205; legatura in pergamena.*
- 1084 (170) 1869-1876  
Giornale di cassa per le spese ordinarie di Genova.  
*Registro di 198 cc.; mm. 310x215; legatura in mezza pergamena.*
- 1085 (171) 1876-1878  
Giornale di cassa per le spese ordinarie di Genova.  
*Registro di 144 cc.; mm. 300x210; legatura in mezza pergamena.*
- 1086 (171) 1875-1876  
« Giornale 1875-1876 ».  
Giornale di cassa dell’Agenzia di Montaldeo e matricola dei conduttori.  
*Registro di [146] cc.; mm. 430x280; legatura in mezza pelle. Mancanti le pp. 15-16.*
- 1087 (171) 1813  
« Palazzo in Strada Nuova n.° 45 composto di un piano nobile, due piani di mezzaria e pian terreno con giardino » (sul frontespizio).  
Partitario degli affittuari del palazzo.  
*Registro di 168 cc.; mm. 300x210; legatura in pergamena. All. 1 fasc. (rubrica alfabetica).*

1088 (171) 1818

«Nota dei beni liberi ed enfiteutici esistenti nel territorio di Mornese, di proprietà di S. E. il signor Marchese Doria di Genova, de quali se ne è fatta la verificaione e se ne è fissato il reddito da Angelo Schifini Perito della Spezia né primi di giugno 1818».

Inventario delle terre di Mornese.

*Fascicolo di 20 cc.; mm. 310x215; senza legatura.*

1089 (171) 1818

«Stato dell'estimazione e verificaione di tutti i beni liberi ed enfiteutici di S. E. il signor marchese Giorgio Doria, esistenti nel feudo di Montaldeo e territori di Tramontana, Gavi e Parodi. Nei mesi di maggio e giugno 1818».

Inventario dei terreni di Montaldeo, Tramontana, Gavi e Parodi.

*Registro di 66 cc.; mm. 310x220; senza legatura.*

1090 (171) 1850

Inventario di attrezzi agricoli.

*Fascicolo di 10 cc.; mm. 320x205; senza legatura.*

1091 (171) 1844

«Bilancio dei conti dell'azienda del castello di Montaldeo dal 1° luglio al 31 ottobre 1844».

Bilancio dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 8 cc.; mm. 155x210; senza legatura.*

1092 (171) 1844-1845

«Bilancio dei conti dell'azienda del castello di Montaldeo dal 1° novembre 1844 al 31 gennaio 1845».

Bilancio dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 8 cc.; mm. 170x230; senza legatura.*

1093 (171) 1845

« Bilancio dei conti dell'azienda del castello di Montaldeo dal 1° febbraio al 30 giugno 1845 ».

Bilancio dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 6 cc.; mm. 175x235; senza legatura.*

1094 (171) 1845

« Bilancio dei conti dell'azienda del castello di Montaldeo dal 26 giugno al 10 novembre 1845 ».

Bilancio dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 6 cc.; mm. 180x235; senza legatura.*

1095 (171) 1845-1846

« Bilancio dei conti dell'azienda del castello di Montaldeo dal 10 novembre 1845 al 22 aprile 1846 ».

Bilancio dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 6 cc.; mm. 185x240; senza legatura.*

1096 (171) 1846-1847

« Bilancio dei conti dell'azienda del castello di Montaldeo dal 19 agosto 1846 al 9 febbraio 1847 ».

Bilancio dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 6 cc.; mm. 185x235; senza legatura.*

1097 (171) 1847-1852

« Bilancio dei conti dell'azienda del castello di Montaldeo dal 9 febbraio 1847 al 10 febbraio 1852 ».

Bilancio dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 4 cc.; mm. 185x235; senza legatura.*

1098 (171) 1813-1815

« 1813, 3 maggio. Registro conti dei manenti. G. D. quondam A. ».

Matricola e partitario di nuovi conduttori agricoli.

*Registro di 48 cc.; mm. 350x255; legatura in pergamena; all. 3 fascicoli (1° rubrica alfabetica, 2° “Quaderno dove sono segnati tutti gli arretrati di grano, ecc., livellanti e pigionanti dopo la morte del q. signor Ambroggio Doria seguita il 25 dicembre 1812”, 3° “1813. Quaderno di spese generali ed introiti”).*

1099 (172) 1813-1814

« 1813, 3 maggio. Introiti ed esiti dei beni e spese generali. G. D. quondam A. ».

Verifica di cassa e stato dei magazzini delle varie aziende agricole.

*Registro di 160 cc.; mm. 410x255; legatura in pergamena.*

1100 (172) 1831-1866

« Libro mastro del castello di Montaldeo e Tramontana ».

Matricola dei conduttori delle terre di Montaldeo e Tramontana con i relativi versamenti in denaro e prodotti (grano, mais, uva, castagne, ecc.).

*Registro di 80 cc.; mm. 480x310; legatura in cartone. Numerosi foglietti con appunti incollati sulle varie pagine.*

1101 (172) 1821

« Conto particolare di tutte le manutenzioni delle terre e case e del ristoro della casa del Fellettino per l'anno 1821 » (a c.1).

Giornale delle spese di manutenzione e degli introiti in prodotti diversi di Coregna e Prati (La Spezia).

*Fascicolo di 20 cc.; mm. 290x215; senza legatura.*

1102 (172) 1821-1822

« Resa di conto delle entrate fatte in Mornese dal 16 marzo 1821 fino al 20 marzo 1822 ».

Giornale di cassa dell'Azienda di Montaldeo e Mornese.

*Registro di 16 cc.; mm. 305x210; legatura in cartone.*

1103 (172) 1824-1827

Brogliaccio di spese per lavori agricoli dell'Azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 24 cc.; mm. 280x210; senza legatura.*

1104 (172) 1824-1842

« Registro annuo spese diverse dal 1824 al 1842 ».

Brogliaccio di spese diverse dell'Azienda di Montaldeo e Mornese.

*Fascicolo di 28 cc.; mm. 315x220; senza legatura.*

1105 (172) 1824-1830

« Fogliaccio in cui si contiene l'introito e l'esito delle raccolte di tutti i generi fatte in questo castello dall'anno 1824 sino all'anno 1829 e 1830 ».

Brogliaccio dei raccolti e delle vendite dell'Azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 20 cc.; mm. 260x185; senza legatura.*

1106 (172) 1831-1844

« N.° 28. Amministrazione dei beni di Montaldeo del signor marchese Giorgio Doria a cura del prete signor don Antonio Cozzani » (a c.1).

Partitario d'amministrazione dell'Azienda di Montaldeo a cura del reverendo Antonio Cozzani.

*Registro di 30 cc.; mm. 350x280; senza legatura.*

1107 (172) 1833-1834

Giornale di cassa dell'Azienda di Montaldeo.

*Registro di 96 cc.; mm. 390x290; legatura in cartone.*

1108 (172) 1835-1836

« N.° 1. Giornale dell' avere e delle spese ».

Brogliaccio dell'azienda agricola di Lorenteggio.

*Fascicolo di 14 cc.; mm. 325x210; senza legatura.*

1109 (172) 1835-1837

Partitario dell'azienda agricola di Lorenteggio.

*Registro di 64 cc.; mm. 430x295; legatura in cartone; all. 1 c. (Conto consuntivo della possessione di Lorenteggio per l'anno rurale 1835-36).*

1110 (173) 1836-1837

«N.° 2. Giornale dell'avere e delle spese. 15 maggio 1836».

Brogliaccio di cassa dell'azienda agricola di Lorenteggio.

*Fascicolo di 30 cc.; mm. 310x230; senza legatura.*

1111 (173) 1836-1839

«1836. Frutti dell'orto e del giardino».

Minutario della vendita di ortaggi.

*Fascicolo di 10 cc.; mm. 305x215; senza legatura.*

1112 (173) 1837

«N.° 3. 1837, primo aprile, Lorenteggio. Giornale dell'avere e delle spese».

Brogliaccio di cassa dell'azienda agricola di Lorenteggio.

*Fascicolo di 38 cc.; mm. 330x220; legatura in cartone.*

1113 (173) 1838

«N.° 4. 1838, 12 maggio, Lorenteggio. Giornale dell'avere e delle spese».

Brogliaccio di cassa dell'azienda agricola di Lorenteggio.

*Fascicolo di 26 cc.; mm. 330x215; senza legatura.*

1114 (173) 1838-1839

«N.° 5. 1838, 12 novembre, Lorenteggio. Giornale dell'entrate e delle spese».

Brogliaccio di cassa dell'azienda agricola di Lorenteggio.

*Fascicolo di 30 cc.; mm. 315x220; senza legatura.*

- 1115 (173)** 1839  
«N.° 6. 1839, 12 novembre, Lorenteggio. Giornale dell'entrate e delle spese».  
Brogliaccio di cassa dell'azienda agricola di Lorenteggio.  
*Fascicolo di 32 cc.; mm. 300x210; senza legatura.*
- 1116 (173)** 1842  
«1842. Nota delle spese occorse per la ricostruzione del molino di Roverno».  
Brogliaccio delle spese per lavori di manutenzione straordinaria al mulino.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 320x220; senza legatura.*
- 1117 (173)** 1843  
Brogliaccio di spese e ricavi di Coregna e Prati, a cura di Angelo Schiffini, Agente alla Spezia.  
*Fascicolo di 18 cc.; mm. 300x210; senza legatura.*
- 1118 (173)** 1843-1844  
«Giornale in cui si contengono le note delle spese diverse».  
Brogliaccio di cassa dell'azienda di Montaldeo.  
*Registro di 52 cc.; mm. 310x220; senza legatura; all. 2 cc.*
- 1119 (173)** 1844-1845  
«Spese straordinarie 20 novembre 1844, non riportate sul giornale».  
Notulario di pagamenti a salariati dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 315x220; senza legatura.*
- 1120 (173)** 1844  
«Spese di manutenzione, fabbro, muratore e falegname».  
Brogliaccio delle spese di manutenzione dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 6 cc.; mm. 200x150; senza legatura.*

- 
- 1121 (173)** 1844  
« Spese straordinarie ».  
Brogliaccio delle spese di manutenzione dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 8 cc.; mm. 200x150; senza legatura.*
- 1122 (173)** 1845  
« Spese di manutenzione, fabbro, muratore e falegname ».  
Brogliaccio delle spese di manutenzione dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 8 cc.; mm. 200x150; senza legatura.*
- 1123 (173)** 1845  
« Spese di manutenzione, muratore e falegname ».  
Brogliaccio delle spese di manutenzione dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 8 cc.; mm. 215x155; senza legatura.*
- 1124 (173)** 1845-1847  
« Quadernetto pei lavori straordinari, 20 novembre 1845. Da riportarsi a giornale ».  
Brogliaccio delle spese di manutenzione dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 210x150; senza legatura.*
- 1125 (173)** 1845-1846  
« Quadernetto manutenzione, fabbro, muratore e falegname. 29 novembre 1845 ».  
Brogliaccio delle spese di manutenzione dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 14 cc.; mm. 215x155; senza legatura.*
- 1126 (173)** 1845-1846  
« Lavori straordinari a botto, 20 novembre 1845 al 18 marzo 1846, da riportarsi a giornale ».

Brogliaccio delle spese di manutenzione dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 4 cc.; mm. 215x155; senza legatura.*

1127 (173) 1846

« Spese di manutenzione, dal 21 aprile al 18 agosto 1846 ».

Brogliaccio delle spese di manutenzione dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 6 cc.; mm. 215x155; senza legatura.*

1128 (173) 1846

« Spese di manutenzione, dal 18 agosto 1846 ».

Brogliaccio delle spese di manutenzione dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 4 cc.; mm. 215x155; senza legatura.*

1129 (173) 1854-1855

« N.° 17. Quaderno spese diverse e introiti diversi, dal 7 novembre 1854 al 1855 ».

Brogliaccio delle spese dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 16 cc.; mm. 300x210; senza legatura.*

1130 (173) 1856-1857

« Rendiconto dell'anno 1856 e 1857 » (c. 2).

Riepilogo contabile dell'amministrazione dell'azienda di Mornese.

*Fascicolo di 14 cc.; mm. 300x210; senza legatura.*

1131 (173) 1856-1859

« Giornale delle spese diverse per l'azienda di Montaldeo nell' 1856, '57, '58, '59 ».

Brogliaccio di cassa dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 10 cc.; mm. 360x240 e dimensioni minori; senza legatura.*

- 
- 1132 (173) 1859  
« Agenzia di Mornese. Rendiconto dell'anno 1859 ».  
Giornale di cassa dell'azienda di Mornese.  
*Fascicolo di 8 cc.; mm. 310x215; senza legatura; all. 3 cc.*
- 1133 (173) 1856-1867  
« Spese diverse del castello di Montaldeo dell'anno 1864-1867. Introiti diversi del 1856 sino al 1866 ».  
Giornale di cassa dell'azienda di Montaldeo.  
*Registro di 66 cc.; mm. 290x205; legatura in cartone.*
- 1134 (173) 1868  
« Castello di Montaldeo ».  
Bilancio di verifica dell'azienda di Montaldeo.  
*Registro di 38 cc.; mm. 310x210; legatura in cartone.*
- 1135 (173) 1816  
Matricola e partitario dei conduttori agricoli dell'azienda di Mornese.  
*Registro di 56 cc.; mm. 440x300; senza legatura; all. 3 cc.*
- 1136 (173) 1820-1824  
« Registro riscossioni degli anni 1820-1823 ».  
Partitario dei conduttori agricoli dell'azienda di Montaldeo.  
*Registro di 100 cc.; mm. 305x215; legatura in cartone.*
- 1137 (173) 1839-1844  
« Conti correnti ».  
Brogliaccio delle rendite immobiliari di alcune aziende agricole e delle case in città.  
*Fascicolo di 14 cc.; mm. 300x210; senza legatura.*

**1138 (173)** 1843-1847

« Conti correnti ».

Brogliaccio delle rendite immobiliari delle aziende agricole e delle case in città.

*Fascicolo di 20 cc.; mm. 305x210; senza legatura.*

**1139 (174)** 1859-1873

Matricola e partitario dei conduttori agricoli dell'azienda di Montaldeo.

*Registro a forma di rubrica di 193 cc.; mm. 305x210; legatura in mezza pergamena; all. circolare del Ministero dell'Interno, sul Colera del 1873, a stampa e 10 cc.*

**1140 (174)** 1875-1888

Riepilogo contabile dei pagamenti annuali degli affittuari delle due aziende di Montaldeo e Tramontana (1875-1885) e quadro riassuntivo dei versamenti dell'uva (1878-1888).

*Due fascicoli di complessive 12 cc.; mm. 370x250; senza legatura.*

**1141 (174)** 1840

« Pianta del nuovo provinciale ».

Matricola dei livellanti ed affittuari delle terre in Montalto e Mornico e relativi canoni.

*Registro di 26 cc.; mm. 420x270; senza legatura.*

**1142 (174)** 1878

Annotazioni contabili relative ai fitti dell'azienda di Montaldeo.

*Carte 20; mm. 340x230; senza legatura.*

**1143 (174)** 1824-1842

« Registro 1° [e 2°]. Riscossione in contanti ».

Giornale di cassa delle riscossioni in contanti dell'azienda di Mornese.

*Registro di 48 cc.; mm. 300x220; senza legatura.*

- 
- 1144 (174) 1824-1843  
« Registro unico pagamenti fatti al marchese Giorgio Doria e per suo conto ».  
Giornale di cassa dei pagamenti fatti dall'amministratore.  
*Fascicolo di 8 cc.; mm. 320x220; senza legatura.*
- 1145 (174) 1829-1831  
« Giornale delle riscossioni dell'anno 1829, 23 agosto ».  
Giornale di cassa dei fitti pagati in contanti.  
*Fascicolo di 12 cc.; mm. 260x190; senza legatura.*
- 1146 (174) 1833-1839  
Brogliaccio di cassa dell'agente di Lorenteggio.  
*Fascicolo di 6 cc.; mm. 320x215; senza legatura; all. 3 cc.*
- 1147 (174) 1836-1840  
Brogliaccio di cassa dell'agente di Lorenteggio.  
*Registro a forma di rubrica di 36 cc.; mm. 300x200; senza legatura.*
- 1148 (174) 1837-1838  
Giornale di cassa dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 320x210; senza legatura.*
- 1149 (174) 1844-1845  
« Giornale ».  
Giornale di cassa dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 12 cc.; mm. 210x160; senza legatura; all. 1 fascicolo di 4 cc. (Spese diverse).*

- 
- 1150 (174)** 1845  
«Giornale dall' 11 febbraio [al 26 giugno] 1845 ».  
Giornale di cassa dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 310x215; senza legatura.*
- 1151 (174)** 1845  
«Giornale del avere e del dare. 27 giugno 1845 ».  
Giornale di cassa dell'azienda di Montaldeo.  
*Registro di 30 cc.; mm. 310x215; senza legatura.*
- 1152 (174)** 1845-1846  
«Giornale del introito ed esito. 15 novembre 1845 al 18 aprile 1846 ».  
Giornale di cassa dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 310x215; senza legatura.*
- 1153 (174)** 1846  
«Giornale. Dal 21 aprile al 18 agosto 1846 ».  
Giornale di cassa dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 18 cc.; mm. 260x200; senza legatura.*
- 1154 (174)** 1846-1847  
«Giornale. Dal 19 agosto [1846] al 9 febbraio 1847 ».  
Giornale di cassa dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 8 cc.; mm. 310x215; senza legatura.*
- 1155 (174)** 1850-1852  
Giornale di cassa dell'azienda di Montaldeo, 1° maggio 1850-31 dicembre 1852.  
*Fascicolo di [16] cc.; mm. 310x220; senza legatura. Mancanti 3 cc. all'inizio probabilmente bianche.*

- 
- 1156 (174)** 1846  
« Esigenza in contanti 1846 ».  
Partitario dei fitti pagati in contanti dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 14 cc.; mm. 305x210; senza legatura.*
- 1157 (174)** 1847  
« Esigenza in contanti 1847 ».  
Partitario dei fitti pagati in contanti dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 14 cc.; mm. 310x220; senza legatura; all. 3 cc. ("Esigenza uva 1846").*
- 1158 (174)** 1848  
« Esigenza in contanti ».  
Partitario dei fitti pagati in contanti dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 12 cc.; mm. 320x220; senza legatura.*
- 1159 (174)** 1849  
« Esigenza in contanti 1849 ».  
Partitario dei fitti pagati in contanti dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 16 cc.; mm. 320x220; senza legatura.*
- 1160 (174)** 1850  
« Esigenza in contanti 1850 ».  
Partitario dei fitti pagati in contanti dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 16 cc.; mm. 320x220; senza legatura.*
- 1161 (174)** 1817-1819  
Verifica di cassa dell'azienda di Mornese.  
*Fascicolo di 14 cc.; mm. 320x220; senza legatura.*

---

1162 (174) 1824

« Montaldeo. Esito delle granaglie della raccolta 1824 ».

Brogliaccio della produzione agricola dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 10 cc.; mm. 320x220; senza legatura.*

1163 (174) 1824-1825

« Esito del vino della raccolta 1824 ».

Brogliaccio della vendita del vino dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 4 cc.; mm. 310x210; senza legatura.*

1164 (174) 1824-1842

« Raccolti. Registro n.° 1 [e 2] ».

Partitario della produzione agricola dell'azienda di Montaldeo.

*Registro di 64 cc.; mm. 310x220; senza legatura.*

1165 (174) 1827-1828

« 1827 in 1828 ».

Giornale di cassa (salari e produzione agricola) di Coregna a cura dell'agente Angelo Schiffini.

*Fascicolo di 14 cc.; mm. 290x210; senza legatura.*

1166 (174) 1829-1831

« Livre generale de la dépense, entrée et produits du vin provenants de Montaldeo, Mornese, Mornico ».

Giornale di cassa dell'azienda di Montaldeo, Mornese, Mornico.

*Registro di 94 cc.; mm. 300x210; legatura in cartone; all. 2 cc. e una filza, "Conti del vino vecchio".*

1167 (174) 1829-1830

«Libro di introiti e spese. 1829 in 1830».

Giornale di cassa (salari e produzione agricola) di Coregna a cura dell'agente Angelo Schiffini.

*Fascicolo di 28 cc.; mm. 295x210; senza legatura.*

1168 (174) 1829-1830

«Conti del 1830».

Brogliaccio dei prodotti agricoli dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 4 cc.; mm. 305x215; senza legatura.*

1169 (174) 1829-1830

Giornale di cassa (salari e produzione agricola) di Coregna a cura dell'agente Angelo Schiffini.

*Fascicolo di 16 cc.; mm. 295x210; senza legatura.*

1170 (174) 1831

«Conti del magazzino».

Brogliaccio della vendita del vino di Montaldeo, Mornese e Mornico.

*Registro di 78 cc.; mm. 310x110; legatura in cartone.*

1171 (175) 1831-1843

«Amministrazione dei beni di Montaldeo del signor marchese Giorgio Doria a cura del prete signor don Antonio Cozzani» (a c.1).

Partitario dell'amministrazione dell'azienda di Montaldeo a cura dell'agente don Antonio Cozzani.

*Registro di 28 cc.; mm. 360x280; senza legatura.*

1172 (175) 1835

« Giornale del latte misurato e consegnato al nuovo casaro per l'opportuna fabbricazione del formaggio e butiro nell'anno rustico 1835 ».

Brogliaccio della produzione del latte dell'azienda di Lorenteggio.

*Fascicolo di [12] cc.; mm. 300x225; legatura in cartone. Mancante 1 c. alla fine probabilmente bianca.*

1173 (175) 1835-1838

Brogliaccio della produzione di polli e burro dell'azienda di Lorenteggio.

*Fascicolo di 8 cc.; mm. 215x150; senza legatura.*

1174 (175) 1835-1839

Brogliaccio della produzione di bestiame dell'azienda di Lorenteggio.

*Registro di 27 cc.; mm. 200x140 e una carta al centro di dimensioni superiori; legatura in cartone.*

1175 (175) 1837-1838

« 1837. Generi raccolti, seminati, venduti e dispensati a salariati ».

Brogliaccio dei prodotti agricoli dell'azienda di Lorenteggio.

*Fascicolo di 12 cc.; mm. 210x165; senza legatura.*

1176 (175) 1837-1845

« Conto del magazzino da vino ».

Inventario del magazzino del vino in città, aggiornato mese per mese.

*Fascicolo di 10 cc.; mm. 300x210; senza legatura.*

1177 (175) 1838

« 1838. Libro del butiro ».

Brogliaccio della produzione del burro dell'azienda di Lorenteggio.

*Fascicolo di 8 cc.; mm. 310x210; senza legatura.*

- 
- 1178 (175) 1838  
« 1838. Libro dei maiali comperati, costo, mantenimento e vendita ». Brogliaccio dell'allevamento dei maiali dell'azienda di Lorenteggio.  
*Fascicolo di 8 cc.; mm. 305x215; senza legatura; all. 1 c.*
- 1179 (175) 1841  
« Registro unico di introito della fornace. Scartabello in cui si contiene la nota del materiale da fornace venduto, legna e tavole di noce ». Brogliaccio della vendita della legna ecc. dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 4 cc.; mm. 305x210; senza legatura.*
- 1180 (175) 1844  
« Esito della cantina. 1844 ». Brogliaccio della vendita del vino dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 4 cc.; mm. 205x150; senza legatura.*
- 1181 (175) 1845  
« 1845. Cantina dall'11 febbraio ». Brogliaccio della vendita del vino dell'azienda di Montaldeo.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 215x150; senza legatura.*
- 1182 (175) 1845  
« Granaio 1845 ». Brogliaccio della produzione del grano e del mais dell'azienda di Montaldeo e Tramontana.  
*Fascicolo di 8 cc.; mm. 215x155; senza legatura.*

1183 (175) 1845-1846

«Esito granaglie dal 10 novembre 1845 al aprile 1846».

Brogliaccio della produzione di grano, mais e legumi dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 12 cc.; mm. 215x155; senza legatura.*

1184 (175) 1845-1846

«Cantina».

Brogliaccio della vendita del vino dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 4 cc.; mm. 315x215; senza legatura.*

1185 (175) 1845-1855

«Grano 1845-1852».

Brogliaccio della produzione e della vendita del grano dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 34 cc.; mm. 305x215; legatura in cartone; all. 3 cc.*

1186 (175) 1846-1854

«Quaderno melega e legumi 1846 e 1847-1852».

Brogliaccio della produzione di mais e legumi dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 24 cc.; mm. 320x220; legatura in cartone.*

1187 (175) 1846

«Esito e introito granaglie dal 20 aprile al 18 agosto 1846».

Brogliaccio della produzione di grano, mais e legumi dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 12 cc.; mm. 215x155; senza legatura.*

1188 (175) 1846

« Cantina dal 21 aprile al 18 agosto 1846 ».

Brogliaccio della vendita del vino dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 12 cc.; mm. 260x195; senza legatura.*

1189 (175) 1846-1847

« Cantina dal 18 agosto 1846 al 9 febbraio 1847 ».

Brogliaccio della vendita del vino dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 4 cc.; mm. 315x215; senza legatura.*

1190 (175) 1846-1847

« Esazione dell'uva in Montaldeo e Tramontana per l'anno 1847 ».

Brogliaccio dei versamenti di uva effettuati dai conduttori agricoli dell'azienda di Montaldeo e Tramontana.

*Registro di 20 cc.; mm. 310x215; senza legatura.*

1191 (175) 1847

« Esigenza grano e melega. 1847 ».

Brogliaccio della produzione di grano e mais dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 6 cc.; mm. 310x210; senza legatura.*

1192 (175) 1847-1852

« Spoglio dell'entrata e sortita dei vari raccolti, fitti etc. dell'azienda del castello di Montaldeo. Dal 9 febbraio 1847 al 10 febbraio 1852 ».

Brogliaccio della produzione agricola dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 8 cc.; mm. 310x210; senza legatura; all. 2 cc.*

1193 (175) 1847

«Stato del esigenza, grano e melega ritirata 1847».

Brogliaccio del grano e del mais versati dai conduttori agricoli dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 6 cc.; mm. 310x210; senza legatura.*

1194 (175) 1848

«Grano e melega ritirata sui fitti 1848».

Brogliaccio del grano e del mais versati dai conduttori agricoli dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 6 cc.; mm. 305x210; senza legatura.*

1195 (175) 1848

«Esazione dell'uva di Montaldeo e Tramontana pel 1848».

Brogliaccio dell'uva versata dai conduttori agricoli dell'azienda di Montaldeo e Tramontana.

*Fascicolo di 20 cc.; mm. 310x220; senza legatura.*

1196 (175) 1848

«Essigenza grano e melega del 1848».

Brogliaccio del grano e del mais versati dai conduttori agricoli dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 6 cc.; mm. 310x210; senza legatura.*

1197 (175) 1848-1849

«Esazione del uva 1849».

Brogliaccio dell'uva versata dai conduttori agricoli dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 18 cc.; mm. 305x210; senza legatura.*

1198 (175) 1849

« Grano e melega ritirata nel 1849 ».

Brogliaccio del grano e del mais ritirati (comprati?) dai conduttori agricoli dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 6 cc.; mm. 315x210; senza legatura.*

1199 (175) 1849

« Esigenza grano e melega 1849 ».

Brogliaccio del grano e del mais versati dai conduttori agricoli dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 6 cc.; mm. 315x205; senza legatura.*

1200 (175) 1850

« Grano e melega ritirata 1850 ».

Brogliaccio del grano e del mais ritirati (comprati?) dai conduttori agricoli dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 6 cc.; mm. 310x215; senza legatura.*

1201 (175) 1850

« Esigenza grano e melega 1850 ».

Brogliaccio del grano e del mais versati dai conduttori agricoli dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 6 cc.; mm. 310x220; senza legatura.*

1202 (175) 1850

« Esazione dell'uva 1850 ».

Brogliaccio dell'uva versata dai conduttori agricoli dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 20 cc.; mm. 310x215; senza legatura.*

1203 (175) 1871

«Esigenza dell'uva per l'annata 1871 nelle due aziende Montaldeo e Tramontana».

Brogliaccio dell'uva versata dai conduttori agricoli delle aziende di Montaldeo e di Tramontana.

*Fascicolo di 18 cc.; mm. 375x265; legatura in cartone.*

1204 (175) 1872

«Esigenza dell'uva per l'annata 1872 nelle due aziende Montaldeo e Tramontana».

Brogliaccio dell'uva versata dai conduttori agricoli delle aziende di Montaldeo e di Tramontana.

*Fascicolo di 18 cc.; mm. 380x270; senza legatura.*

1205 (175) 1873

«Esigenza dell'uva per l'annata 1873 nelle due aziende Montaldeo e Tramontana».

Brogliaccio dell'uva versata dai conduttori agricoli delle aziende di Montaldeo e di Tramontana.

*Fascicolo di 18 cc.; mm. 380x270; senza legatura.*

1206 (175) 1874

«Esigenza dell'uva per l'annata 1874 nelle due aziende Montaldeo e Tramontana».

Brogliaccio dell'uva versata dai conduttori agricoli delle aziende di Montaldeo e di Tramontana.

*Fascicolo di [20] cc.; mm. 380x270; senza legatura. Mancante 1 c.*

1207 (175) 1875

«Esigenza dell'uva per l'annata 1875 nelle due aziende Montaldeo e Tramontana».

Brogliaccio dell'uva versata dai conduttori agricoli delle aziende di Montaldeo e di Tramontana.

*Fascicolo di 20 cc.; mm. 380x270; senza legatura.*

1208 (175)

1876

« Esigenza dell'uva nelle due aziende di Montaldeo e Tramontana per l'annata 1876 ».

Brogliaccio dell'uva versata dai conduttori agricoli delle aziende di Montaldeo e di Tramontana.

*Fascicolo di 20 cc.; mm. 380x255; senza legatura.*

1209 (175)

1877

« Esigenza dell'uva per l'annata 1877 nelle due aziende di Montaldeo e Tramontana ».

Brogliaccio dell'uva versata dai conduttori agricoli delle aziende di Montaldeo e di Tramontana.

*Fascicolo di 20 cc.; mm. 380x255; senza legatura.*

1210 (175)

1878

« Esigenza dell'uva per l'annata 1878 nelle due aziende di Montaldeo e Tramontana ».

Brogliaccio dell'uva versata dai conduttori agricoli delle aziende di Montaldeo e di Tramontana.

*Fascicolo di 22 cc.; mm. 380x255; senza legatura.*

1211 (175)

1879

« Esigenza dell'uva per l'annata 1879 nelle due aziende di Montaldeo e Tramontana ».

Brogliaccio dell'uva versata dai conduttori agricoli delle aziende di Montaldeo e di Tramontana (Ambrogio Doria).

*Fascicolo di 22 cc.; mm. 380x255; senza legatura.*

1212 (175) 1880

« Esigenza dell'uva per l'annata 1880 nelle due aziende di Montaldeo e Tramontana ».

Brogliaccio dell'uva versata dai conduttori agricoli delle aziende di Montaldeo e di Tramontana (Ambrogio Doria).

*Fascicolo di 22 cc.; mm. 380x265; senza legatura.*

1213 (175) 1874-1891

« Tramontana. Esigenza dell'uva dal 1875 al 1889. Fitti e mezzadria. Registro D ».

Partitario dei versamenti in uva effettuati da affittuari e mezzadri dell'azienda di Tramontana (Giorgio e Ambrogio Doria).

*Registro di 46 cc.; mm. 295x200; legatura in cartone.*

1214 (175) 1875-1891

« Montaldeo. Esigenza dell'uva dal 1875 al 1889. Mezzadria. Registro A ».

Partitario dei versamenti in uva effettuati dai mezzadri dell'azienda di Montaldeo (Giorgio e Ambrogio Doria).

*Registro di 50 cc.; mm. 295x205; legatura in cartone.*

1215 (175) 1875-1891

« Montaldeo. Esigenza dell'uva dal 1875 al 1889. Fitti. Registro B ».

Partitario dei versamenti in uva effettuati dagli affittuari dell'azienda di Montaldeo (Giorgio e Ambrogio Doria).

*Registro di [42] cc.; mm. 295x205; legatura cartone. Mancante una c. tra c. 24 e c.25.*

1216 (175) 1824-1841

« Giornate da uomo e da donna. Registro unico ».

Giornale di cassa dei salariati dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 30 cc.; mm. 300x215; senza legatura.*

1217 (175) 1828

« Giornale 1828 ».

Brogliaccio di cassa dei pagamenti ai salariati dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 14 cc.; mm. 310x215; senza legatura.*

1218 (175) 1833

Matricola dei salariati col computo delle giornate di lavoro di un'azienda agricola.

*Fascicolo di 20 cc.; mm. 195x140; legatura in cartone.*

1219 (175) 1834-1836

« Salariati di Lorenteggio per l'anno rurale 1834-1835 ».

Matricola e partitario dei salariati dell'azienda di Lorenteggio.

*Fascicolo di 18 cc.; mm. 300x220; senza legatura.*

1220 (175) 1835

« N.° 1. Quinteretto delle giornate 1835 ».

Brogliaccio dei pagamenti settimanali ai salariati dell'azienda di Lorenteggio.

*Fascicolo di 14 cc.; mm. 300x220; senza legatura.*

1221 (175) 1836-1837

« N.° 2. 1836, 19 novembre. Registro delle giornate consuete nei lavori di campagna ogni settimana ».

Brogliaccio dei pagamenti settimanali ai salariati dell'azienda di Lorenteggio.

*Registro di 18 cc.; mm. 300x205; senza legatura.*

1222 (176) 1835-1838

Brogliaccio dei pagamenti ai salariati dell'azienda di Montaldeo.

*Registro di 106 cc.; mm. 205x145; legatura in cartone.*

1223 (176) 1836-1837

« Registro dei salariati ».

Matricola e partitario dei salariati dell'azienda di Lorenteggio.

*Registro di 26 cc.; mm. 370x250; legatura in cartone.*

1224 (176) 1836-1838

« Giornalieri dal 1837 ».

Matricola dei salariati dell'azienda di Lorenteggio, con le giornate lavorate.

*Registro di 32 cc.; mm. 300x110; legatura in cartone.*

1225 (176) 1837-1838

« N.° 3. 1837, 21 ottobre. Registro delle giornate consuete nei lavori di campagna ogni settimana ».

Brogliaccio dei pagamenti settimanali ai salariati dell'azienda di Lorenteggio.

*Fascicolo di 14 cc.; mm. 300x210; senza legatura.*

1226 (176) 1838

« N.° 4. 1838. Registro delle giornate consuete nei lavori di campagna ogni settimana, incominciato col giorno 17 novembre ».

Brogliaccio dei pagamenti settimanali ai salariati dell'azienda di Lorenteggio.

*Fascicolo di 18 cc.; mm. 300x210; senza legatura.*

1227 (176) 1838

« 1838. Salariati e pigionanti ».

Brogliaccio dei pagamenti settimanali ai salariati dell'azienda di Lorenteggio.

*Fascicolo di 16 cc.; mm. 300x200; senza legatura.*

1228 (176) 1838-1839

« Registro delle giornate ».

Matricola dei salariati dell'azienda di Lorenteggio, con le giornate lavorate.

*Fascicolo di 18 cc.; mm. 390x140; senza legatura.*

1229 (176) 1839

« Registro delle giornate ».

Matricola dei salariati dell'azienda di Lorenteggio, con le giornate lavorate.

*Fascicolo di 20 cc.; mm. 375x125; legatura in cartone.*

1230 (176) 1838-1839

« 1839. Salariati e pigionanti ».

Matricola dei salariati dell'azienda di Lorenteggio, con pagamenti in denaro e in natura.

*Fascicolo di [14] cc.; mm. 305x220; senza legatura. Mancante c. 10.*

1231 (176) 1839-1840

« 1840. Salariati e pigionanti ».

Matricola dei salariati dell'azienda di Lorenteggio con pagamenti in denaro e in natura.

*Fascicolo di 14 cc.; mm. 300x205; senza legatura.*

---

1232 (176) 1844

« Giornate da donna ».

Matricola dei salariati (donne) dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 16 cc.; mm. 205x150; senza legatura.*

1233 (176) 1844

« Giornate da uomo ».

Matricola dei salariati (uomini) dell'azienda di Montaldeo.

*Fascicolo di 30 cc.; mm. 205x150; senza legatura.*

1234 (176) 1845

« Conto delle giornate alla nuova fabbrica della Spezia nell'anno 1845 ».

Matricola dei salariati per la fabbrica del nuovo edificio alla Spezia, con i pagamenti giornalieri.

*Fascicolo di 28 cc.; mm. 300x205; senza legatura.*

1235 (176) 1845

« Quaderno delle giornate da uomo pe' lavori ordinari 1845 non riportate sul giornale ».

Matricola dei salariati (uomini) dell'azienda di Montaldeo con i pagamenti giornalieri.

*Fascicolo di 20 cc.; mm. 310x215; senza legatura.*

1236 (176) 1845

« Quaderno delle giornate da donna, 5 aprile 1845 [-26 giugno], non riportate sul giornale ».

Matricola dei salariati (donne) dell'azienda di Montaldeo con i pagamenti giornalieri.

*Fascicolo di 6 cc.; mm. 310x220; senza legatura; all. 3 cc.*

1237 (176) 1845

«Quaderno delle giornate da donna, 27 giugno 1845 [-27 ottobre]».

Matricola dei salariati (donne) dell'azienda di Montaldeo con i pagamenti giornalieri.

*Fascicolo di 10 cc.; mm. 305x215; senza legatura.*

1238 (176) 1845

«Quaderno delle giornate da uomo. 27 giugno 1845».

Matricola dei salariati (uomini) dell'azienda di Montaldeo con i pagamenti giornalieri.

*Fascicolo di 10 cc.; mm. 305x215; senza legatura.*

1239 (176) 1845-1846

«Giornale pe' lavori straordinari, 19 novembre 1845, non riportate a giornale».

Matricola dei salariati dell'azienda di Montaldeo con i pagamenti giornalieri.

*Fascicolo di 16 cc.; mm. 310x215; senza legatura.*

1240 (176) 1845

«Giornate da uomo. 18 ottobre 1845».

Matricola dei salariati (uomini) dell'azienda di Montaldeo con i pagamenti giornalieri.

*Fascicolo di 6 cc.; mm. 310x215; senza legatura.*

1241 (176) 1845-1846

«Giornate da uomo e da donna pei lavori ordinari, 24 novembre 1845 e 1846, non riportate a giornale».

Matricola dei salariati dell'azienda di Montaldeo con i pagamenti giornalieri.

*Fascicolo di 8 cc.; mm. 300x210; senza legatura.*

1242 (176) 1846

«Quadernetto giornate da uomo pei lavori ordinari. 4 marzo 1846».

Matricola dei salariati (uomini) dell'azienda di Montaldeo con i pagamenti giornalieri.

*Fascicolo di 12 cc.; mm. 300x215; senza legatura.*

1243 (176) 1846

«Quadernetto delle giornate da donna, 28 aprile 1846, non riportate a giornale».

Matricola dei salariati (donne) dell'azienda di Montaldeo con i pagamenti giornalieri.

*Fascicolo di 10 cc.; mm. 310x215; senza legatura.*

1244 (176) 1846

«Quaderno giornate da uomo non riportate a giornale. 1° maggio 1846».

Matricola dei salariati (uomini) dell'azienda di Montaldeo con i pagamenti giornalieri.

*Fascicolo di 16 cc.; mm. 310x215; senza legatura.*

1245 (176) 1846

«Giornate da donna, 17 agosto 1846».

Matricola dei salariati (donne) dell'azienda di Montaldeo con i pagamenti giornalieri.

*Fascicolo di 10 cc.; mm. 310x215; senza legatura.*

1246 (176) 1846

«Giornate da uomo. 18 agosto 1846».

Matricola dei salariati (uomini) dell'azienda di Montaldeo con i pagamenti giornalieri.

*Fascicolo di 14 cc.; mm. 310x215; senza legatura; all. 1 fasc.*

1247 (176) 1846

« Giornate della nuova fabbrica 1846 ».

Matricola dei salariati per la fabbrica del nuovo palazzo alla Spezia.

*Fascicolo di 38 cc.; mm. 340x210; senza legatura.*

1248 (176) 1847

« Giornate della fabbrica 1847, nuovo palazzo alla marina ».

Matricola dei salariati per la fabbrica del nuovo palazzo alla Spezia.

*Fascicolo di 20 cc.; mm. 395x210; senza legatura.*

1249 (176) 1847

« Giornale nella fabbrica del vecchio giardino, 1847 ».

Matricola dei salariati per i lavori edilizi alla Spezia. (capomastri e muratori).

*Fascicolo di 78 cc.; mm. 215x155; senza legatura.*

1250 (176) 1847-1849

Matricola dei salariati (uomini) dell'azienda di Montaldeo con i pagamenti giornalieri.

*Registro di 72 cc.; mm. 310x220; senza legatura.*

1251 (176) 1847-1851

« Quaderno giornate da donna, dal 10 febbraio 1847 [al 19 dicembre 1851] ».

Matricola dei salariati (donne) dell'azienda di Montaldeo con i pagamenti giornalieri.

*Fascicolo di 52 cc.; mm. 310x225; senza legatura.*

1252 (176) 1848-1849

« Giornale nella fabbrica del vecchio giardino, anno 1848 ».

Matricola dei salariati per i lavori edilizi alla Spezia, con relativi pagamenti.

*Fascicolo di 22 cc.; mm. 305x210; senza legatura.*

1253 (176) 1848

« Giornate della fabbrica alla marina, anno 1848 ».

Matricola dei salariati per i lavori edilizi alla Spezia, con relativi pagamenti.

*Fascicolo di 20 cc.; mm. 305x210; senza legatura; all. 1 c.*

1254 (176) 1849

« Alla marina, 1849 ».

Matricola dei salariati per i lavori edilizi alla Spezia, con relativi pagamenti.

*Fascicolo di 20 cc.; mm. 305x210; senza legatura; all. 5 cc.*

1255 (176) 1849

« Locanda vecchia, 1849 ».

Matricola dei salariati per i lavori edilizi alla Spezia, con relativi pagamenti.

*Fascicolo di 28 cc.; mm. 300x210; senza legatura; all. 2 cc.*

1256 (176) 1849

« Vecchio giardino, 1849 ».

Matricola dei salariati per i lavori edilizi alla Spezia, con relativi pagamenti.

*Fascicolo di 20 cc.; mm. 305x210; senza legatura.*

1257 (176) 1849-1851

«Quaderno giornate da uomo. 30 aprile 1849».

Matricola dei salariati (uomini) dell'azienda di Montaldeo con i pagamenti giornalieri.

*Fascicolo di 68 cc.; mm. 315x215; senza legatura.*

1258 (176) 1854-1855

«Quaderno giornate da uomo, dal 1854-'55».

Matricola dei salariati (uomini) dell'azienda di Montaldeo con i pagamenti giornalieri.

*Fascicolo di 12 cc.; mm. 315x215; senza legatura.*

1259 (177) 1874-1884

«Giornate muratori».

Matricola dei salariati per lavori edili dell'azienda di Montaldeo.

*Registro di 50 cc.; mm. 355x240; legatura in cartone.*

1260 (177) 1880-1881

«Cassa 1880-1881».

Giornale di cassa per le spese ordinarie di Genova (Ambrogio Doria).

*Registro di 10 cc.; mm. 315x210; senza legatura.*

*Già inv. 1087 (185).*

1261 (177) 1851-1877

Partitario degli affittuari in campagna e in città (Spezia, Montaldeo, Mornese, Pecorara, Genova ecc.).

*Registro di 196 cc.; mm. 350x260; legatura in mezza pergamena; all. 2 fascicoli (1° rubrica alfabetica, 2° prima copia).*

1262 (177) 1813-1814

« 1813, a 3 maggio. Livellanti e pigionanti alla Spezia G. D. q. A. ».

Partitario di livelli e fitti dell'azienda della Spezia.

*Registro di 92 cc.; mm. 355x245; legatura in pergamena.*

1263 (177) 1816-1817

« Conti dell'agenzia della Spezia, 1816-'17 » (di mano posteriore).

Giornale di cassa dell'azienda della Spezia, a cura dell'agente Angelo Schiffini.

*Fascicolo di 30 cc.; mm. 310x220; senza legatura.*

1264 (177) 1819

« 1819.31 dicembre Conti dell'agenzia per l'ill.ma Casa D'Oria de beni alla Spezia ».

Giornale di cassa dell'azienda della Spezia, a cura dell'agente Angelo Schiffini.

*Fascicolo di 22 cc.; mm. 310x220; senza legatura.*

1265 (177) 1822

« 1822. Conti dall'agenzia dell'illustrissima casa Doria per i beni alla Spezia, a cura e carico dell'agente signor Angelo Schiffini ».

Giornale di cassa dell'azienda della Spezia, a cura dell'agente Angelo Schiffini.

*Fascicolo di 18 cc.; mm. 310x220; senza legatura.*

1266 (178) 1823

« Conti per l'anno 1823 dell'agenzia dei beni della Spezia di sua eccellenza il marchese G. Doria, a cura e carico di Angelo Schiffini suo agente ».

Giornale di cassa dell'azienda della Spezia, a cura dell'agente Angelo Schiffini.

*Fascicolo di 18 cc.; mm. 310x220; senza legatura.*

- 1267 (178)** 1824  
« Conti dell'agenzia dei beni della Spezia di sua eccellenza il signor marchese Giorgio Doria, per l'anno 1824 ».  
Giornale di cassa dell'azienda della Spezia, a cura dell'agente Angelo Schiffini.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 310x220; senza legatura.*
- 1268 (178)** 1830-1831  
« 1830 in 1831 ».  
Giornale di cassa dell'azienda della Spezia.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 275x195; senza legatura.*
- 1269 (178)** 1832  
« Conti dell'agenzia della Spezia del 1832 ».  
Giornale di cassa dell'azienda della Spezia.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 290x210; senza legatura.*
- 1270 (178)** 1832  
« Libro mastro per anno 1832 ».  
Giornale di cassa dell'azienda della Spezia.  
*Fascicolo di 22 cc.; mm. 290x210; senza legatura.*
- 1271 (178)** 1833  
« Conti dell'agenzia della Spezia per l'anno 1833 ».  
Giornale di cassa dell'azienda della Spezia.  
*Fascicolo di 22 cc.; mm. 290x210; senza legatura.*
- 1272 (178)** 1834  
« Conti della Spezia, annata 1834 ».  
Giornale di cassa dell'azienda della Spezia.  
*Fascicolo di 18 cc.; mm. 280x200; senza legatura.*

- 
- 1273 (178) 1836
- « Conti dell'agenzia della Spezia del 1836 ».  
Giornale di cassa dell'azienda della Spezia.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 270x200; senza legatura.*
- 1274 (178) 1837
- « Conti dell'agenzia della Spezia 1837 ».  
Giornale di cassa dell'azienda della Spezia.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 295x200; senza legatura.*
- 1275 (178) 1838
- « Conti dell'agenzia della Spezia del 1838 ».  
Giornale di cassa dell'azienda della Spezia.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 295x200; senza legatura.*
- 1276 (178) 1839
- « Visita delle ville formanti l'azienda della Spezia fatta da me in marzo 1839 ».  
Breve descrizione dei beni formanti l'azienda della Spezia: una trentina di appezzamenti, castagneti, boschi e una cava di marmo Portoro poco sfruttata.  
*Fascicolo di [10] cc.; mm. 290x210; senza legatura. Mancante l'ultima c.*
- 1277 (178) 1839-1840
- « Conti dell'agenzia della Spezia del 1839 ».  
« Conti dell'agenzia della Spezia del 1840 ».  
Giornale di cassa dell'azienda della Spezia.  
*Due fascicoli di 20 cc. ciascuno; mm. 310x220; senza legatura.*

- 
- 1278 (178) 1841  
« Conti dell'agenzia della Spezia 1841 ».  
Giornale di cassa dell'azienda della Spezia.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 300x210; senza legatura.*
- 1279 (178) 1842  
« Conti dell'agenzia della Spezia del 1842 ».  
Giornale di cassa dell'azienda della Spezia.  
*Registro di 20 cc.; mm. 300x210; senza legatura.*
- 1280 (178) 1845-1853  
« Registro delle spese occorse nelle fabbriche di Spezia, dal marzo 1845 al 1854 ».  
Giornale di cassa per le spese di manutenzione e arredo del nuovo palazzo di Spezia.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 320x220; senza legatura; all. 3 cc.*
- 1281 (178) 1812-1819  
Brogliaccio della riscossione dei fitti in città e spese diverse.  
*Registro di 48 cc.; mm. 295x105; legatura in cartone.*
- 1282 (178) 1815-1818  
Giornale di cassa per le spese di casa.  
*Registro di 94 cc.; mm. 300x205; legatura in pergamena.*
- 1283 (178) 1818-1820  
Giornale di cassa per le spese di casa.  
*Registro di 144 cc.; mm. 295x210; legatura in pergamena; all. 1 fascicolo.*

- 
- 1284 (178) 1821-1823  
Giornale di cassa per le spese di casa.  
*Registro di 96 cc.; mm. 290x205; senza legatura.*
- 1285 (179) 1823-1834  
Giornale di cassa per le spese di casa.  
*Registro di 192 cc.; mm. 300x210; legatura in pergamena; all. 13 cc.*
- 1286 (179) 1832-1838  
Brogliaccio di spese di casa.  
*Registro di 87 cc.; mm. 300x105; legatura in cartone; all. 6 cc.*
- 1287 (179) 1834-1853  
Giornale di cassa per le spese di casa.  
*Registro di [94] cc.; mm. 295x210; legatura in pergamena; all. 10 cc. Mancanti 3 cc. all'inizio.*
- 1288 (179) 1835  
Brogliaccio di spese di casa.  
*Registro di 72 cc.; mm. 210x155; legatura in pergamena.*
- 1289 (179) 1833-1834  
« Azienda di Lorenteggio. Salariati e convenzionati ».  
Matricola e partitario dei salariati dell'azienda di Lorenteggio.  
*Registro di 46 cc.; mm. 300x220; legatura in cartone.*  
*Già inv. 1461 (200).*
- 1290 (179) 1843-1845  
Notulario di spese minute.  
*Registro di 56 cc.; mm. 300x105; legatura in cartone. Mancanti alcune cc. all'inizio.*

- 
- 1291 (179) 1852-1855  
« Continuazione al giornale delle spese diverse. Genova 1852, 25 gennaio ».  
Brogliaccio delle spese minute.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 210x155; senza legatura.*
- 1292 (179) 1877  
« 1877. Dare e avere ».  
Brogliaccio delle spese di casa.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 190x210; senza legatura.*
- 1293 (179) 1835  
Brogliaccio delle spese di cucina.  
*Registro di 58 cc.; mm. 215x160; legatura in cartone.*
- 1294 (179) 1838-1839  
« 1838 al 1839. Generi raccolti, seminati, venduti e dispensati a salariati ».  
Brogliaccio dei prodotti agricoli dell'azienda di Lorenteggio.  
*Registro di 12 cc.; mm. 210x150; senza legatura.*  
*Già inv. 1462 (200).*
- 1295 (180) 1820-1826  
Libro delle spese giornaliera del cuoco.  
*Registro di [192] cc.; mm. 345x120; legatura in pergamena. Mancante una c.*
- 1296 (180) 1832  
Libro delle spese giornaliera del cuoco.  
*Registro di 54 cc.; mm. 300x110; legatura in mezza pergamena.*

---

1297 (180) 1832-1834

Libro delle spese giornaliere del cuoco.

*Registro di 166 cc.; mm. 345x120; legatura in pergamena.*

1298 (180) 1834-1836

« 1834 ».

Libro delle spese giornaliere del cuoco.

*Registro di 86 cc.; mm. 300x110; legatura in cartone. Ultima c. priva di un lembo.*

1299 (180) 1838-1839

« 1838. Libro spese di cucina ».

Libro delle spese giornaliere del cuoco.

*Registro di [76] cc.; mm. 400x150; legatura in cartone; all. 10 cc. Mancante l'ultima c.*

1300 (180) 1843-1844

Libro delle spese giornaliere del cuoco.

*Registro di 74 cc.; mm. 345x125; legatura in mezza pergamena.*

1301 (180) 1844-1846

Libro delle spese giornaliere del cuoco.

*Registro di 102 cc.; mm. 350x120; legatura in mezza pergamena.*

1302 (180) 1846-1848

Brogliaccio delle spese di cucina.

*Registro di [118] cc.; mm. 360x130; legatura in mezza pergamena. Mancante 1 c.*

1303 (180) 1848-1849

Brogliaccio delle spese di cucina.

*Registro di [68] cc.; mm. 295x105; legatura in cartone. Mancante una c.*

- 
- 1304 (180) 1848-1850  
Libro delle spese giornaliera del cuoco.  
*Registro di [116] cc.; mm. 350x130; legatura in mezza pergamena. Mancante 1 c.*
- 1305 (180) 1853-1854  
« 14 marzo 1853 ».  
Libro delle spese giornaliera del cuoco.  
*Registro di 118 cc.; mm. 335x115; legatura in mezza pergamena.*
- 1306 (181) 1855-1856  
Libro delle spese giornaliera del cuoco.  
*Registro di 142 cc.; mm. 360x140; legatura in mezza pergamena.*
- 1307 (181) 1858-1861  
Libro delle spese giornaliera del cuoco.  
*Registro di 192 cc.; mm. 340x130; legatura in mezza pergamena; all. 2 fascicoli.*
- 1308 (181) 1865-1866  
Libro delle spese giornaliera del cuoco.  
*Registro di 144 cc.; mm. 295x100; legatura in mezza pelle.*
- 1309 (181) 1868  
Libro delle spese giornaliera del cuoco.  
*Registro di 78 cc.; mm. 300x100; legatura in mezza tela.*
- 1310 (181) 1870-1871  
Libro delle spese giornaliera del cuoco.  
*Registro di 136 cc.; mm. 300x110; legatura in mezza tela.*

- 
- 1311 (181)** 1870  
« Principato. 1870, 1 luglio » (a c. 1).  
Brogliaccio delle spese di cucina.  
*Registro di 156 cc.; mm. 305x100; legatura in mezza tela.*
- 1312 (181)** 1871-1373  
Libro delle spese giornaliera del cuoco.  
*Registro di 154 cc.; mm. 300x120; legatura in mezza tela.*
- 1313 (181)** 1873  
Libro delle spese giornaliera del cuoco.  
*Registro di [152] cc.; mm. 295x110; legatura in mezza tela. Mancante c. 39.*
- 1314 (181)** 1874-1875  
Libro delle spese giornaliera del cuoco.  
*Registro di [75] cc.; mm. 365x130; legatura in mezza tela; all. 1 c.*
- 1315 (181)** 1877  
Libro delle spese giornaliera del cuoco.  
*Registro di [62] cc.; mm. 300x100; legatura in mezza tela. Mancante c. 58.*
- 1316 (181)** 1877-1878  
« Libro di cucina ».  
Libro delle spese giornaliera del cuoco.  
*Registro di 84 cc.; mm. 330x130; legatura in mezza tela.*
- 1317 (182)** 1836  
« Giornale 1836 ».  
Brogliaccio di scrittura (annotazioni varie, non solo contabili).  
*Registro di [36] cc.; mm. 300x210; senza legatura. Mancante 1 c. probabilmente bianca.*

1318 (182) s. d. ( fine '800)

Rubrica alfabetica contenente nomi e indirizzi.

*Registro a forma di rubrica di 72 cc.; mm. 290x205; legatura in cartone.*

### **Teresa Durazzo Doria**

1319 (182) 1835-1845

Brogliaccio di spese personali di Teresa Durazzo Doria.

*Registro di 144 cc.; mm. 335x175; legatura in pergamena.*

*Già inv. 1289 (179).*

1320 (182) 1839-1870

« Libro delle elemosine » (a c. 1).

Giornale di cassa per le elemosine.

*Registro di 96 cc.; mm. 350x120; legatura in mezza pergamena.*

1321 (182) 1854-1884

Partitario delle spese personali (1854-1863). Giornale di cassa per le spese personali (1878-1884).

*Registro di [176] cc.; mm. 310x220; legatura in mezza pergamena. Mancanti 10 cc. dopo c. 36.*

### **Ambrogio Doria di Giorgio (1826-1912)**

1322 (182) 1892-1896

« Giornale. Montaldeo ».

Libro giornale dell'azienda di Montaldeo.

*Registro di 148 cc.; mm. 360x260; legatura in tela.*

**1323 (182)** 1888

«Castello di Montaldeo. Libro mastro delle terre dell'azienda di Montaldeo. 1888» (sul frontespizio).

Matricola dei conduttori agricoli con i relativi terreni e i canoni.

*Registro di 222 cc.; mm. 445x315; legatura in mezza pergamena.*

**1324 (183)** 1888

«Castello di Montaldeo. Libro mastro delle terre dell'azienda di Tramontana. 1888» (sul frontespizio).

Matricola dei conduttori agricoli dell'azienda di Tramontana.

*Registro di 78 cc.; mm. 450x320; legatura in mezza pergamena.*

**1325 (183)** 1892-1896

«Agenzia di Montaldeo. Conti a colonia».

Partitario dei conduttori agricoli dell'azienda di Montaldeo.

*Registro di 254 cc.; mm. 340x260; legatura in tela.*

**1326 (184)** 1892-1897

«Agenzia di Montaldeo. Fitti in natura».

Matricola dei conduttori e partitario dei fitti riscossi in prodotti agricoli dell'azienda di Montaldeo.

*Registro di 150 cc.; mm. 335x260; legatura in tela.*

**1327 (184)** 1892-1936

«Fitti in contanti dal 11.11.1892 al 11.11.1936».

Matricola dei conduttori e partitario dei fitti riscossi in contanti dell'azienda di Montaldeo.

*Registro di 194 cc.; mm. 335x260; legatura in tela.*

- 1328 (184)** 1899  
« Registro dei mezzadri e fittabili e di tutte le terre che tengono, appartenenti al castello di Montaldeo. 1899 ».  
Matricola degli affittuari e mezzadri dell'azienda di Montaldeo.  
*Registro di 38 cc.; mm. 305x205; legatura in mezza tela.*
- 1329 (184)** 1890-1892  
« Agenzia di Montaldeo. Conti colonici 1891 ».  
Partitario dei conti colonici relativi alla coltivazione dell'uva.  
*Registro di 72 cc.; mm. 260x190; legatura in mezza tela.*
- 1330 (184)** 1892-1893  
« Agenzia di Montaldeo. Conti colonici 1892 ».  
Partitario dei conti colonici relativi alla coltivazione dell'uva.  
*Registro di 80 cc.; mm. 260x190; legatura in mezza tela.*
- 1331 (184)** 1882-1885  
« Giornale cominciato il 1° gennaio 1882 ».  
Giornale di cassa dell'azienda di Montaldeo.  
*Registro di 182 cc.; mm. 300x200; legatura in mezza pelle; all. 1 c.*
- 1332 (185)** 1894  
« 1894. Agenzia di Montaldeo. Registro di cassa ».  
Giornale di cassa dell'azienda di Montaldeo.  
*Registro di 50 cc.; mm. 260x180; legatura in mezza tela; all. 1 c.*
- 1333 (185)** 1895  
« Agenzia di Montaldeo. Giornale di cassa 1895 ».  
Giornale di cassa dell'azienda di Montaldeo.  
*Registro di 50 cc.; mm. 300x210; legatura in mezza tela; all. 2 cc. (Bilancio 1895).*

- 
- 1334 (185)** 1896  
« Agenzia di Montaldeo. Giornale di cassa 1896 ».  
Giornale di cassa dell'azienda di Montaldeo.  
*Registro di 48 cc.; mm. 300x205; legatura in mezza tela.*
- 1335 (185)** 1896  
« Agenzia di Montaldeo. Controllo di cassa ».  
Prospetto per rendiconto della gestione dell'azienda di Montaldeo.  
*Registro di 50 cc.; mm. 300x210; legatura in mezza tela.*
- 1336 (185)** 1895-1898  
« Agenzia castello di Montaldeo 1895-97 ».  
Giornale di cassa per le spese correnti dell'azienda di Montaldeo.  
*Registro di 36 cc.; mm. 310x210; legatura in mezza tela.*
- 1337 (185)** 1897-1898  
« Montaldeo. Resoconti ».  
Brogliaccio di riscontro dei libretti colonici dell'azienda di Montaldeo.  
*Registro di 48 cc.; mm. 300x210; legatura in mezza tela.*
- 1338 (185)** 1897  
« Agenzia di Montaldeo. Controllo di cassa 1897 ».  
Prospetto per il controllo della gestione.  
*Registro di 50 cc.; mm. 300x210; legatura in mezza tela.*
- 1339 (185)** 1898  
« Libro di cassa. Azienda D'Oria ».  
Giornale di cassa dell'azienda di Montaldeo.  
*Registro di 30 cc.; mm. 310x220; legatura in mezza tela.*

**1340 (185)** 1899

« Agenzia di Montaldeo. Controllo di cassa 1899 ».

Prospetto per il controllo della gestione.

*Registro di 80 cc.; mm. 310x210; legatura in mezza tela.*

**1341 (185)** 1901-1902

« Libro di cassa 1901 ».

Giornale di cassa dell'azienda di Montaldeo.

*Registro di 28 cc.; mm. 300x210; legatura in mezza tela.*

**1342 (185)** 1881

« Esigenza dell'uva per l'annata 1881 nelle due aziende di Montaldeo e Tramontana ».

Brogliaccio dei versamenti in uva dei coloni.

*Registro di 22 cc.; mm. 380x260; legatura in cartone.*

**1343 (185)** 1882

« Esigenza dell'uva per l'annata 1882 nelle due aziende Montaldeo e Tramontana ».

Brogliaccio dei versamenti in uva dei coloni.

*Registro di 22 cc.; mm. 380x250; senza legatura.*

**1344 (185)** 1883

« Esigenza dell'uva per l'annata 1883 nelle due aziende Montaldeo e Tramontana ».

Brogliaccio dei versamenti in uva dei coloni.

*Registro di 22 cc.; mm. 380x250; legatura in cartone.*

1345 (185) 1884

«Esigenza dell'uva per l'annata 1884 nelle due aziende Montaldeo e Tramontana».

Brogliaccio dei versamenti in uva dei coloni

*Registro di 22 cc.; mm. 380x250; legatura in cartone.*

1346 (185) 1885

«Esigenza dell'uva per l'annata 1885 nelle due aziende Montaldeo e Tramontana».

Brogliaccio dei versamenti in uva dei coloni.

*Registro di 30 cc.; mm. 375x245; legatura in cartone.*

1347 (185) 1886

«Esigenza dell'uva per l'annata 1886 nelle due aziende di Montaldeo e Tramontana».

Brogliaccio dei versamenti in uva dei coloni.

*Registro di 30 cc.; mm. 370x250; legatura in cartone.*

1348 (185) 1887

«Esigenza dell'uva per l'annata 1887 nelle due aziende Montaldeo e Tramontana».

Brogliaccio dei versamenti in uva dei coloni.

*Registro di 30 cc.; mm. 385x250; legatura in cartone.*

1349 (185) 1888

«Esigenza dell'uva per il 1888 nelle due aziende Montaldeo e Tramontana».

Brogliaccio dei versamenti in uva dei coloni.

*Registro di 30 cc.; mm. 375x245; legatura in cartone.*

1350 (185) 1888-1889

« Esigenza dell'uva per il 1889 nelle due aziende Montaldeo e Tramontana ».

Brogliaccio dei versamenti in uva dei coloni.

*Registro di 30 cc.; mm. 355x240; legatura in cartone.*

1351 (185) 1890

« Esigenza dell'uva per il 1890 nelle due aziende Montaldeo e Tramontana ».

Brogliaccio dei versamenti in uva dei coloni.

*Registro di 30 cc.; mm. 370x250; senza legatura.*

1352 (185) 1890-1891

« Esigenza dell'uva per il 1891 nelle due aziende di Montaldeo e Tramontana ».

Brogliaccio dei versamenti in uva dei coloni.

*Registro di 30 cc.; mm. 380x250; legatura in cartone.*

1353 (185) 1892

« Esigenza dell'uva per il 1892 nelle due aziende di Montaldeo e Tramontana ».

Brogliaccio dei versamenti in uva dei coloni.

*Registro di 30 cc.; mm. 390x260; legatura in cartone.*

1354 (186) 1893

« 1893. Agenzia di Montaldeo. Mastrino ».

Partitario dei fitti riscossi in natura e in contanti.

*Registro di 88 cc.; mm. 240x180; legatura in mezza tela. Indice all'interno del piatto anteriore e 4 cc. di dimensioni min. inserite alla fine.*

- 
- 1355 (186)** 1894  
« 1894. Agenzia di Montaldeo. Mastrino ».  
Partitario dei fitti riscossi in natura e in contanti.  
*Registro di 100 cc.; mm. 240x180; legatura in mezza tela. Indice all'interno del piatto anteriore.*
- 1356 (186)** 1895  
« 1895. Agenzia di Montaldeo. Mastrino ».  
Partitario dei fitti riscossi in natura e in contanti.  
*Registro di 98 cc.; mm. 240x180; legatura in mezza tela. Cc. 4 di dimensioni min. inserite alla fine.*
- 1357 (186)** 1896  
« 1896. Agenzia di Montaldeo. Mastrino ».  
Partitario dei fitti riscossi in natura e in contanti.  
*Registro di 92 cc.; mm. 240x180; legatura in mezza tela.*
- 1358 (186)** 1897  
« 1897. Agenzia di Montaldeo. Mastrino ».  
Partitario dei fitti riscossi in natura e in contanti.  
*Registro di 76 cc.; mm. 240x180; legatura in mezza tela.*
- 1359 (186)** 1898  
« 1898. Agenzia di Montaldeo. Mastrino ».  
Partitario dei fitti riscossi in natura e in contanti.  
*Registro di 86 cc.; mm. 250x200; legatura in mezza tela.*
- 1360 (186)** 1899  
« 1899. Agenzia di Montaldeo. Mastrino ».  
Partitario dei fitti riscossi in natura e in contanti.  
*Registro di 90 cc.; mm. 250x195; legatura in mezza tela.*

- 
- 1361 (186)** 1900  
« Mastro ».  
Partitario dei fitti riscossi in natura e in contanti dell'azienda di Montaldeo.  
*Registro di 110 cc.; mm. 230x160; legatura in tela.*
- 1362 (186)** 1891-1892  
« Amministrazione del castello di Montaldeo. Registro giornale dal 1° agosto 1891 al [mese di ottobre 1892] ».  
Matricola dei salariati con i pagamenti mensili.  
*Registro di 24 cc.; mm. 270x220; senza legatura.*
- 1363 (187)** 1893-1918  
« 1893. Giornate conto castello ».  
Brogliaccio dei pagamenti settimanali ai salariati dell'azienda di Montaldeo.  
*Registro di 180 cc.; mm. 210x160; legatura in mezza pergamena guasta.*
- 1364 (187)** 1885-1886  
« Conto corrente di Passalacqua Bartolomeo fu Gio Batta ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico (conto corrente di un colono).  
*Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in tela.*
- 1365 (187)** 1885-1886  
« Conto corrente di Minetto Giovanni di Giuseppe ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in pergamena.*
- 1366 (187)** 1885-1889  
« Conto corrente di Gastaldo Giuseppe fu Pietro ora Tommaso ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in pergamena.*

- 
- 1367 (187) 1885-1889  
« Conto corrente di Delorenzi fu Giuseppe ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in pergamena.*
- 1368 (187) 1885-1889  
« Conto corrente di Gastaldo Giuseppe fu Pietro ora Tommaso ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in pergamena.*
- 1369 (187) 1885-1890  
« Conto corrente di Torriglia Nicola fu Stefano ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in tela.*
- 1370 (187) 1885-1891  
« Conto corrente di Gastaldo Gio Batta fu Giuseppe ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in pergamena.*
- 1371 (187) 1885-1892  
« Conto corrente di Delorenzi Giovanni fu Giuseppe ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in pergamena.*
- 1372 (187) 1885-1889  
« Conto corrente di Minetto Luigi di Giuseppe ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in pergamena.*

- 
- 1373 (187) 1885-1891  
« Conto corrente di Arecco Giacomo fu Andrea ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in pergamena.*
- 1374 (187) 1885-1901  
« Conto corrente di Leva Gaetano di Gio Batta ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Registro di 54 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1375 (187) 1885-1891  
« Conto corrente di Repetto Antonio fu Paolo ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in tela.*
- 1376 (187) 1885-1892  
« Conto corrente di Arecco Lorenzo fu Andrea ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in pergamena.*
- 1377 (187) 1885-1892  
« Conto corrente di Bodrato Giuseppe di Stefano ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in tela. Mancanti pp. 99-102.*
- 1378 (187) 1885-1892  
« Conto corrente di Ozzano Andrea di Stefano ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in pergamena.*

- 
- |  |           |
|--|-----------|
| 1379 (187)   | 1885-1892 |
| « Conto corrente di Montobbio Lorenzo fu Giacomo ».<br>Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.<br><i>Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in pergamena; all. 2 cc.</i> |           |
| 1380 (187)   | 1885-1892 |
| « Conto corrente di Minetto Carlo di Giuseppe ».<br>Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.<br><i>Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in pergamena.</i>               |           |
| 1381 (187)   | 1885-1895 |
| « Conto corrente di Bodrato Pietro di Stefano ».<br>Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.<br><i>Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in pergamena.</i>               |           |
| 1382 (187)   | 1885-1896 |
| « Conto corrente di Gastaldo Gio Batta fu Giuseppe ».<br>Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.<br><i>Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in pergamena.</i>          |           |
| 1383 (187)   | 1885-1892 |
| « Conto corrente di Bodrato Pietro fu Stefano ».<br>Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.<br><i>Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in pergamena.</i>               |           |
| 1384 (187)   | 1885-1902 |
| « Conto corrente di Ozzano Andrea di Stefano ».<br>Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.<br><i>Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in pergamena.</i>                |           |

- 
- 1385 (187) 1885-1911  
« Conto corrente di Arecco Giacomo fu Andrea ora Angelo ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in pergamena.*
- 1386 (187) 1885-1891  
« Pestarino Stefano fu Vincenzo ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 200x145; legatura in pergamena.*
- 1387 (187) 1886-1893  
« Conto corrente di Repetto Gio Batta fu Paolo ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in tela.*
- 1388 (188) 1886-1892  
« Conto corrente di Bianchi Angelo fu Carlo ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in pergamena.*
- 1389 (188) 1886-1897  
« Conto corrente di Arecco Giuseppe fu Michele (Michelino) ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in tela.*
- 1390 (188) 1886-1898  
« Pestarino Stefano fu Vincenzo ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 200x145; legatura in pergamena.*

- 
- 1391 (188)** 1886-1903  
« Conto corrente di Bianchi Angelo fu Carlo ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Registro di 54 cc.; mm. 190x140; legatura in pergamena.*
- 1392 (188)** 1887-1893  
« Pestarino Martino Raggiotto ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 200x145; legatura in pergamena.*
- 1393 (188)** 1887-1893  
« Calcagno Giuseppe fu Stefano ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 12 cc.; mm. 205x150; legatura in pergamena.*
- 1394 (188)** 1887-1911  
« Conto corrente di Gastaldo Marziano fu Giacomo ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Registro di [54] cc.; mm. 190x140; legatura in tela. Mancante 1 c.*
- 1395 (188)** 1888-1890  
« Barbieri Ambrogio fu Maurizio ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 12 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1396 (188)** 1888-1892  
« Pestarino Angelo fu Giovanni ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 210x150; legatura in pergamena.*

- 
- 1397 (188)** 1888-1890  
« Arecco Giacomo fu Domenico ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 12 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1398 (188)** 1888-1892  
« Arecco Giuseppe fu Giuseppe ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 205x150; legatura in pergamena.*
- 1399 (188)** 1888-1901  
« Arecco Antonio fu Simone ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 12 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1400 (188)** 1888-1901  
« Pestarino Stefano fu Giuseppe ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 12 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1401 (188)** 1888-1892  
« Calcagno Stefano di Antonio Morischi ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 205x150; legatura in pergamena.*
- 1402 (188)** 1888-1892  
« Ricci Antonio fu Vincenzo ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 12 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*

- 
- 1403 (188)** 1888-1892  
« Tacchino Lorenzo fu Vincenzo ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 200x145; legatura in pergamena.*
- 1404 (188)** 1888-1892  
« Delorenzi Andrea fu Giovanni ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 200x145; legatura in pergamena.*
- 1405 (188)** 1888-1893  
« Lavezzaro Vincenzo fu Andrea ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 12 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1406 (188)** 1888-1893  
« Arecco Giacomo di Antonio ».  
Agenzia di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 8 cc.; mm. 200x145; legatura in pergamena.*
- 1407 (188)** 1888-1893  
« Arecco Gian-Antonio fu Stefano ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 12 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1408 (188)** 1888-1893  
« Arecco Stefano fu Michele ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 12 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena; all. 4 cc.*

- 
- 1409 (188)** 1888-1895  
« Delorenzi Andrea fu Giovanni ».  
Agenzia di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 12 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1410 (188)** 1888-1897  
« Lerma Angelo di Giuseppe ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 12 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1411 (188)** 1888-1902  
« Pestarino Tommaso fu Giovanni ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 9 cc.; mm. 200x140; legatura in pergamena.*
- 1412 (188)** 1888-1904  
« Pastorino Stefano fu Giuseppe ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 205x145; legatura in pergamena.*
- 1413 (188)** 1888-1905  
« Arecco Giuseppe fu Michele ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 205x150; legatura in pergamena.*
- 1414 (188)** 1888-1906  
« Calcagno Vincenzo fu Francesco ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*

- 
- 1415 (188)** 1888-1908  
« Pestarino Angelo fu Giovanni ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 205x150; legatura in pergamena.*
- 1416 (188)** 1888-1909  
« Scotto Eustacchio ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 8 cc.; mm. 205x145; legatura in pergamena intestata a Pestarino Angelo fu Giovanni.*
- 1417 (188)** 1888-1933  
« Arecco Giuseppe fu Giuseppe, ora Antonio fu Giuseppe ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 205x150; legatura in pergamena.*
- 1418 (188)** 1888-1893  
« Pestarino Giuseppe fu Giuseppe ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 8 cc.; mm. 200x145; legatura in pergamena.*
- 1419 (188)** 1889-1893  
« Arecco Gian Antonio fu Michele ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 200x145; legatura in pergamena.*
- 1420 (188)** 1890-1898  
« Scorza Lorenzo fu Pasquale ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*

- 
- 1421 (188)** 1890-1892  
« Arecco fratelli, Giuseppe e Gio Batta fu Gio Batta ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 205x145; legatura in pergamena.*
- 1422 (188)** 1890-1892  
« Delorenzi Valentino fu Giovanni ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 205x145; legatura in pergamena.*
- 1423 (188)** 1890-1893  
« Fasciolo Pietro ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 220x160; senza legatura.*
- 1424 (188)** 1890-1905  
« Arragone Giacomo fu Gaetano ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1425 (188)** 1890-1907  
« Mericano Gaudenzio ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 205x145; legatura in pergamena.*
- 1426 (188)** 1891-1893  
« Delorenzi Stefano ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*

- 
- 1427 (188)** 1891-1898  
« Delorenzi Stefano fu Giuseppe ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1428 (188)** 1891-1899  
« Agenzia di Montaldeo. Merlo Luigi fu Luigi ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 220x150; senza legatura.*
- 1429 (188)** 1892-1907  
« Agenzia di Montaldeo. Calcagno Antonio fu Bartolomeo Cavaliere ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 220x160; senza legatura.*
- 1430 (188)** 1892-1908  
« Agenzia di Montaldeo. Calcagno Angelo di G. B. ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di [10] cc.; mm. 220x165; senza legatura. Mancante c. 10.*
- 1431 (188)** 1893-1911  
« Arecco Andrea di Lorenzo ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 200x140; senza legatura.*
- 1432 (188)** 1894-1911  
« Agenzia di Montaldeo. Libretto di Arecco Andrea fu Luigi ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*

- 
- 1433 (188)** 1895  
« Agenzia di Montaldeo. Libretto di Denegri Angelo fu Giovanni ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1434 (188)** 1895-1902  
« Agenzia di Montaldeo. Libretto di Calcagno Framaso fu Giovanni Bugno ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1435 (188)** 1896-1898  
« Agenzia di Montaldeo. Libretto di Gasparino Felice fu Gio Batta ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena; all. 2 cc.*
- 1436 (188)** 1896-1911  
« Agenzia di Montaldeo. Libretto di Raggio Natale fu Giovanni ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 200x140; legatura in pergamena.*
- 1437 (188)** 1887-1908  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico anonimo.  
*Fascicolo di 10 cc.; mm. 200x145; senza legatura.*
- 1438 (188)** 1898-1917  
« Agenzia di Montaldeo. Libretto di Pestarino Francesco fu Stefano ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 200x140; legatura in pergamena. Scritto anche l'interno del piatto posteriore.*

- 1439 (188)** 1898-1917  
« Agenzia di Montaldeo. Libretto di Arecco Giovanni fu Giobatta-Mengo ». Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1440 (188)** 1899-1901  
« Agenzia di Montaldeo. Libretto di Lerma Antonio fu Giovanni Molinero ». Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1441 (188)** 1899-1911  
« Agenzia di Montaldeo. Libretto di Calcagno Giovanni fu Stefano ». Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 200x140; legatura in pergamena.*
- 1442 (188)** 1902  
« Agenzia di Montaldeo. Libretto di Pestarino Giacomo fu Pietro ». Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1443 (188)** 1902-1912  
« Agenzia di Montaldeo. Libretto di Pestarino Domenico fu Stefano ». Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 200x140; legatura in pergamena. Mancante il piatto posteriore.*
- 1444 (188)** 1903-1911  
« Agenzia di Montaldeo. Libretto di Pestarino Tomaso fu Giovanni ora Guido ». Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 200x140; legatura in pergamena.*

- 
- 1445 (188)** 1905-1931  
« Agenzia di Montaldeo. Libretto di Arecco Giovanni fu Giovanni. Via Nuova ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 200x140; legatura in pergamena.*
- 1446 (189)** 1907  
« Agenzia di Montaldeo. Libretto di Delorenzi Bernardo Gnecco ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1447 (189)** 1907  
« Agenzia di Montaldeo. Libretto di Calcagno Giovanni. Giò IV ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1448 (189)** 1908-1916  
« Agenzia di Montaldeo. Libretto di Calcagno Angelo Giobatta ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di [20] cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena. Mancanti cc. 9-10.*
- 1449 (189)** 1909-1927  
« Agenzia di Montaldeo. Libretto di Repetto Giuseppe Gallara ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*
- 1450 (189)** 1911-1927  
« Agenzia di Montaldeo. Libretto di Raggio Giovanni fu Francesco - Duca ».  
Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.  
*Fascicolo di 20 cc.; mm. 200x150; legatura in pergamena.*

**Giorgio Doria di Ambrogio (1871-1922)**

1451 (189) 1916-1918

« Agenzia di Montaldeo. Libretto di Calcagno Andrea di Stefano - Giò 6° ». Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.

*Carte [20] sciolte inserite in una legatura in pergamena intestata a Calcagno Andrea. Mancanti cc. 6, 10, 13.*

1452 (189) 1917-1922

« Delorenzi Maurizio fu Giuseppe - Tanotta ». Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.

*Fascicolo di 10 cc.; mm. 200x150; senza legatura.*

1453 (189) 1921-1928

« Arecco Giacomo di Angelo - Comuna ». Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.

*Fascicolo di 10 cc.; mm. 210x155; legatura in cartone.*

**Ambrogio Doria di Giorgio (1901-1957)**

1454 (189) 1924-1931

« De Negri Eugenio - Lamina - ora De Negri Armando fu Eugenio ». Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.

*Registro di 10 cc.; mm. 210x155; senza legatura.*

1455 (189) 1928-1936

« Robbiano Domenico fu Domenico. Tenute di Via Corrà ». Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.

*Fascicolo di 26 cc.; mm. 215x150; legatura in tela.*

1456 (189) 1929-1936

« Raggio Natale - Duca ».

Azienda di Montaldeo. Libretto colonico.

*Fascicolo di 6 cc.; mm. 210x155; legatura in cartone.*

1457 (189) s. d.

« Agenzia di Montaldeo. Libretto di ... ».

Libretto colonico non intestato e non datato.

*Fascicolo di 20 cc.; mm. 200x140; legatura in pergamena.*

### Fiammetta Serra Doria

1458 (189) 1909

« Pro Sicilia e Calabria. Raccolta del comitato delle Donne genovesi della Croce Rossa. 1° gennaio 1909 ».

Brogliaccio delle oblazioni a favore della Sicilia e Calabria, raccolte dalle Donne genovesi della C.R.I.

*Registro di [18] cc.; mm. 240x185; legatura in mezza tela. Mancanti 8 cc. all'inizio.*

### Andrea Doria di Giorgio (1835-1908)

1459 (189) 1906

« Agenzia di Mornese. "Vendemmia 1906" ».

Agenzia di Mornese. Matricola dei conduttori agricoli.

*Fascicolo di 10 cc.; mm. 305x205; legatura in cartone.*

1460 (189) 1907

« Proprietà marchese Andrea Doria. 1907. Prospetto dell'uva raccolta nei beni del castello in Mornese e ripartizione coi coloni ».

Agenzia di Mornese. Matricola e partitario dei conduttori agricoli con produzione e ripartizione dell'uva.

*Fascicolo di 10 cc.; mm. 310x210; senza legatura.*

## MANOSCRITTI CONTENENTI GENEALOGIE E DOCUMENTI DORIA

**1461.1 (190)**

« MEMORIE dell'antichissima e nobilissima famiglia Doria genovese, dalla quale discendono molti prencipi, re ed imperatori, pontefici e cardinali, arcivescovi e vescovi » (p. 3).

*Manoscritto sec. XVIII ex., mm. 290x205, cc. 34 num. per pp.1-68, p.1 : stemma della Famiglia Doria ad acquerello, carta azzurrina, legatura in bazzana con cornice e fregio centrale impressi in oro sui piatti.*

**1461.2**

STATUTI DI MONTALDEO (1469-1545)

Copia degli statuti di Montaldeo dell'anno 1469, ordinati da Andrea Trotti, allora signore del luogo e da Blasio Trotti, podestà del Comune, con l'aggiunta di un capitolo votato dalla Comunità di Montaldeo nel 1545.

*Manoscritto sec. XVII, mm. 285x210, cc. 58 (parzialmente numerate, bianche cc.1-2, 50-51, 54-58), legatura in pergamena con legacci in seta verde.*

**1461.3**

« COPIA scripturarum in pergamino scriptarum que in archivio illustrissime Familie Dorie adservantur » (frontespizio).

Copie di documenti relativi alla famiglia Doria, dal 1390 al 1636.

*Manoscritto sec. XVII, mm. 290x210, cc. 60 num. originariamente a penna da 1 a 40, bianche da 40 alla fine, legatura in pergamena.*

**1461.4**

PIAGGIO, Giovanni Battista

« Fasciculus florum deauratorum in tertio, quarto et quinto seculo post millesimum per octo Comperarum Campagnas et alibi florentium » (frontespizio).

Opera autografa preceduta da due dediche dell'autore, Gio Battista Piaggio q. Gio Andrea, alla Famiglia Doria, in cui spiega di aver compilato questo "fascetto di fiori" su mandato dei Governatori della Famiglia stessa.

*Manoscritto sec. XVII (1689), mm. 315x215, cc. 180 (con cartulazioni parziali), legatura in pergamena.*

### 1461.5

PIAGGIO, Giovanni Battista

«Fasciculus florum deauratorum in quarto et quinto seculo post millesimum per octo Comperarum Campagnas et alibi florentium» (frontespizio).

Copia dell'opera precedente, trascritta in bella calligrafia.

*Manoscritto sec. XVII, mm. 300x210, cc. 172 non num., legatura in pergamena.*

### 1462.1 (191)

«GENEALOGIE I» (sul dorso).

Notizie relative a famiglie nobili genovesi (Adorno, Brignole, Cattaneo, Cicala, Centurione, Cibo, Ciceri, Cebà, Doria, Grimaldi, Gentile, Imperiale, Lomellini, Lercari, De Mari, Di Negro, Pinelli, Spinola e Vivaldi).

Sul primo foglio di guardia: «R. D. Giacomo Adami, Roma, scritto a 14 aprile 1795».

*Manoscritto sec. XVIII, mm. 300x200, cc. 204 num. per pp. 1-408, legatura in pergamena.*

### 1462.2

«GENEALOGIE II» (sul dorso).

Notizie relative a famiglie nobili genovesi.

*Manoscritto sec. XVIII, mm. 320x210, cc. 138 num. per pp. 1-272, legatura in pergamena. Allegata: "Pandetta delle Genealogie Tom. II [e III]".*

**1462.3**

« GENEALOGIE III » (sul dorso).

Notizie relative a famiglie nobili genovesi.

*Manoscritto sec. XVIII, mm. 325x210, cc. 150 num. per pp 1-194, bianche da p. 195 alla fine, legatura in pergamena.*

**1463.1 (192)**

« TESTAMENTORUM diversorum et aliorum index » (sul dorso).

Notizie relative a famiglie nobili genovesi.

*Manoscritto sec. XVIII, mm. 315x215, cc. [340] num orig. a penna 1-318, bianche da 319 alla fine, legatura in pergamena. Mancanti 27 cc. all'inizio.*

**1463.2**

« GENEALOGIA ».

Notizie relative a famiglie nobili genovesi.

*Manoscritto sec. XVIII, mm. 300x200, cc. 98 non num., legatura in cartone.*

**1463.3**

« GENEALOGIE ».

Notizie relative a famiglie nobili genovesi.

*Manoscritto sec. XVIII, mm. 315x215, cc. 60 num. orig. a penna, legatura in cartone, unito fascicolo dello stesso argomento di cc. 68, num. per pp. 1-134.*

**1463.4**

GENEALOGIE di famiglie nobili genovesi.

*Manoscritto sec. XVIII, mm. 380x270, cc. 140 num orig. a penna, legatura in cartone guasta.*

**1464.1 (193)**

« PANDETTA GENEALOGICA » (c. 1).

Genealogie di famiglie nobili genovesi.

*Manoscritto sec. XVIII, mm. 315x215, cc. 104 non num. (all'inizio rubrica alfabetica cc. 1-25), legatura in cartone.*

**1464.2**

ROCCA, Antonio

Genealogia della famiglia De Marini, datata 30 gennaio 1591.

*Manoscritto autografo sec. XVII, mm. 390x280, cc. 10 non num., grande stemma della famiglia ad acquerello sul verso della 1° c., legatura in pergamena con legacci in seta rossa.*

**1464.3**

« LIBRO della nobiltà o sia origine della famiglie più cospicue d'Europa ».

*Manoscritto sec. XVIII, mm. 285x200, cc. 136 parzialmente num. per pp. 1-83, (cc. 45-90 e 93-136 bianche), legatura in cartone.*

**1464.4**

« TRATTATO sulle principali famiglie d'Europa ».

*Manoscritto sec. XVIII, mm. 205x150, cc. 120 num. orig. a penna, legatura in pergamena.*

**1464.5**

ELENCO di gentildonne genovesi con l'indicazione della via in cui abitano.

*Manoscritto sec. XVIII, mm. 295x210, cc. 30 num. 1-14, legatura in cartone.*

**1464.6**

« FAMIGLIA D'Oria di Cirié e del Maro dal 1140 al 1828 ».

*Manoscritto sec. XIX (1828), mm. 345x230, cc. 60 num. s. d. 1-53, legatura cartone.*

## PERGAMENE

**1465.1 (194-196)**

CLEMENTE VIII, papa

Bolla indirizzata a Cicchetta (Francesca), vedova di Giorgio Doria, con la quale il Papa la autorizza, per motivi di salute, a far celebrare e ad ascoltare la Messa nella sua cappella privata. Roma, 1 giugno 1592.

*Pergamena sec. XVI, mm. 245x345, munita di bolla plumbea.*

**1465.2**

CLEMENTE VIII, papa

Bolla indirizzata a Cicchetta (Francesca), vedova di Giorgio Doria, con la quale il Papa la autorizza, per motivi di salute, a far celebrare e ad ascoltare la Messa nella sua cappella privata. Roma, 1 giugno 1592 (duplicato).

*Pergamena sec. XVI, mm. 245x340, munita di bolla plumbea.*

**1465.3**

CLEMENTE VIII, papa

Bolla indirizzata a Giovanni Cristoforo De Franchi, laico genovese, con la quale lo nomina scrittore di Brevi Apostolici al posto di Giovanni Francesco Muzio, con gli emolumenti relativi all'esercizio di tale incarico. Roma, 5 aprile 1593.

Sul verso rescritto: il notaio e cappellano Giorgio Bolia, in data 2 agosto 1593, comunica al destinatario l'ammissione all'ufficio di scrittore dei Brevi Apostolici al posto di Giovanni Francesco Muzio.

*Pergamena sec. XVI, mm. 250x355, munita di bolla plumbea.*

**1465.4**

CLEMENTE VIII, papa

Bolla indirizzata a Giovanni Cristoforo De Franchi, laico genovese, con la quale gli concede una porzione della gabella della "Ripa Urbis", in seguito alla morte di Antonio Vestrino. Roma, 14 luglio 1593.

*Pergamena sec. XVI, mm. 305x385, munita di bolla plumbea.*

**1465.5**

PAOLO V, papa

Bolla indirizzata all'Arcivescovo di Genova, con la quale autorizza la celebrazione del matrimonio tra Franco Spinola e Battina Doria, nonostante il quarto grado di consanguineità. Roma, 23 aprile 1611.

Sul verso dispensa della Curia arcivescovile di Genova.

*Pergamena sec. XVII, mm. 230x325, munita di bolla plumbea.*

**1465.6**

GREGORIO XV, papa

Bolla indirizzata all'Arcivescovo di Genova con la quale lo incarica di provvedere in merito alla petizione di Giovanni Stefano Doria, il quale, volendo restaurare e ingrandire il suo palazzo in Genova, contiguo al monastero di San Matteo dell'Ordine Benedettino, offre duecento lire di Genova a detto monastero per poter occupare un vicolo esistente fra il suo palazzo e il monastero stesso. Roma, 1621.

*Pergamena sec. XVII, mm. 415x560, munita di bolla plumbea danneggiata. Alcune righe cancellate, data in parte illeggibile.*

**1465.7**

CLEMENTE X, papa

Bolla indirizzata all'Arcivescovo di Genova, con la quale gli comunica la nomina di Giovanni Gerolamo Doria a vescovo di Nebbio in Corsica, in seguito alla morte del precedente vescovo Camillo Camilla. Roma, 16 novembre 1671.

*Pergamena sec. XVIII, mm. 325x455, munita di bolla plumbea.*

**1465.8**

CLEMENTE X, papa

Bolla indirizzata al Doge e Governatori della Repubblica di Genova, con la quale comunica la nomina di Giovanni Gerolamo Doria a vescovo di Nebbio in Corsica, in seguito alla morte del precedente vescovo Camillo Camilla. Roma, 16 novembre 1671.

*Pergamena sec. XVIII, mm. 320x415, priva della bolla plumbea.*

**1465.9**

CLEMENTE X, papa

Bolla indirizzata al clero della città e della diocesi di Nebbio, con la quale comunica la nomina di Giovanni Gerolamo Doria a vescovo di Nebbio, in seguito alla morte del precedente vescovo Camillo Camilla. Roma, 16 novembre 1671.

*Pergamena sec. XVIII, mm. 300x420, munita di bolla plumbea.*

**1465.10**

CLEMENTE X, papa

Bolla indirizzata a tutti i vassalli della chiesa di Nebbio, con la quale comunica la nomina di Giovanni Gerolamo Doria a vescovo di Nebbio, in seguito alla morte del precedente vescovo Camillo Camilla. Roma, 16 novembre 1671.

*Pergamena sec. XVIII, mm. 330x415, munita di bolla plumbea.*

**1465.11**

CLEMENTE X, papa

Bolla indirizzata al popolo della città e della diocesi di Nebbio, con la quale comunica la nomina di Giovanni Gerolamo Doria a vescovo di Nebbio, in seguito alla morte del precedente vescovo Camillo Camilla. Roma, 16 novembre 1671.

*Pergamena sec. XVIII, mm. 310x415, munita di bolla plumbea.*

**1465.12**

BONACCORSI, Monsignor BONACCORSO

Lettere patenti con cui Mons. Bonaccorsi, Protonotario apostolico del papa Alessandro VII, Tesoriere generale della Camera apostolica e Collettore generale degli Spogli e Beni Vacanti, nomina il Vescovo di Mariana in Corsica, Padre Carlo Fabrizio Giustiniani, Commissario della Camera apostolica e Sottocollettore degli Spogli per la Corsica, con l'incarico di esigere, riscuotere e recuperare, in favore della Camera apo-

stolica, i redditi e proventi dei benefici ecclesiastici vacanti, compresi quelli precedentemente non riscossi. Roma, 22 maggio 1666.

*Pergamena sec. XVII, mm. 280x380, munita di sigillo sotto carta.*

#### 1465.13

Atto notarile con cui Percivale Centurione, come procuratore di Saracena, figlia del q. Gianone Marocelli e vedova di Francesco Cibo, erede per metà di suo fratello Gianone, e Federico Centurione, procuratore di Manfredina, moglie di Agostino Spinola di Luccoli, erede per l'altra metà del detto Gianone, dichiarano di aver ricevuto da Oberto Grimaldi e Tomaso Spinola, esecutori testamentari del detto Gianone, quanto loro spettante. Caffa, 13 agosto 1420.

*Pergamena sec. XV, mm. 385x325, munita di signum tabellionis.*

#### 1465.14

LUIGI XI, re di Francia e signore di Genova.

Diploma con cui conferma a Gerolamo Spinola, già nominato Capitano di Pieve di Teco e della Valle d'Arroscia, detto incarico. Tours, 3 gennaio 1462.

*Pergamena sec. XV, mm. 375x440.*

#### 1465.15

CARLO VIII, re di Francia.

Lettere patenti con cui nomina Luca Spinola di Genova Cavaliere e suo Consigliere. Firenze, 27 novembre 1494.

*Pergamena sec. XV, mm. 375x440.*

#### 1465.16

LUIGI XII, re di Francia, duca di Milano e signore di Genova.

Mandato, emanato ad istanza di Luca Spinola signore della Pieve, indirizzato al Governatore di Genova, con l'ordine di intervenire e chiarire

se il territorio della Pieve sia nella giurisdizione di Genova o di Milano. Valence, 8 luglio 1511.

*Pergamena sec. XVI, mm. 300x430, munita di sigillo in ceralacca.*

#### 1465.17

RODOLFO II, imperatore.

Diploma con cui conferma a Giovanni Andrea Doria, principe di Melfi, marchese di Torriglia, conte di Lodano, signore di Carrega, Casanova, etc. tutti i diritti da lui goduti sulle sue terre. Praga, 24 settembre 1579.

*Pergamena sec. XVI, mm. 570x650, tracce di un sigillo pendente.*

#### 1465.18

Atto notarile relativo alla stipulazione del contratto di matrimonio per procura tra Stefano Grimaldi e Mariola, figlia di Melchiorre Doria di Genova. Napoli, 3 aprile 1540, regnante Carlo V imperatore.

*Pergamena sec. XVI, mm. 750x430, munita di signum tabellionis, con tracce di sigillo in ceralacca.*

#### 1465.19

Atto notarile relativo ad una causa promossa da Porzia Grimaldi, vedova di Geronimo Grimaldi, rappresentata da Giorgio Doria come suo procuratore generale, per ottenere l'eredità del figlio Giovanni Stefano Grimaldi. Napoli, 19 agosto 1589, regnante Filippo II, re di Spagna e delle Due Sicilie.

*Pergamena sec. XVI, mm. 790x460, munita di signum tabellionis, con tracce di sigillo in ceralacca.*

#### 1465.20

I DIFENSORI del Monte della Sanità Quinta Erezione di Ferrara (Stato Pontificio) attestano il trapasso a nome di Caterina, Antonia e Isabella Spinelli, figlie ed eredi di Maria Francesca Di Negro Spinelli, di un credito di luoghi 25 del Monte della Sanità Quinta Erezione di Ferrara, già

di Geronima Di Negro Centurione, con gli interessi non pagati. Ferrara, 2 maggio 1689, sotto il pontificato di Innocenzo XI.

*Pergamena sec. XVII, mm. 235x310, munita di sigillo pendente in custodia metallica.*

#### 1465.21

Nomina di Giorgio Doria, con la moglie Lilla e i figli, a cittadino onorario e membro della nobiltà di Ascoli Piceno. Ascoli, 8 ottobre 1784.

*Pergamena sec. XVIII, mm. 365x490, munita di sigillo sotto carta.*

## INDICE DEI NOMI CHE COMPAGNONO NELLE SCHEDE\*

Alignani, Bernardo; 933	De Mari, Domenico Maria; 264-385
Balbi Moneglia, Eugenia; 453-454	De Mari, Francesco di Domenico Maria; 260-263, 910
Bellini, Pietro (eredità); 464	De Mari, Lorenzo; 261
Bodoano, rev. Giovanni Battista (agente); 982	De Mari, Stefano Maria di Domenico Maria; 256-262, 321-325, 385
Bonaccorsi, Bonaccorso; 1465.12	De Negri, Antonio Maria; 1024
Calcia, Nicolò; 588	Del Moro, Teramo (agente); 578
Camilla, Camillo (vescovo); 1465.7, .8, .9, .10, .11	Della Torre Moneglia, Maria Antonia (eredità); 465
Capurro, Francesco (cantiniere); 1005, 1006	Di Negro, Ambrogio di Benedetto; 1, 142-146, 170
Carlo VIII (re di Francia); 1465.15	Di Negro, Ambrogio di Gio Geronimo; 107-137, 214, 219, 224-229, 235
Casazza, rev. (agente); 947	Di Negro, Damiano di Flores; 470
Cavazza, rev. Tommaso (agente di Montaldeo); 992	Di Negro, Florio; 213-221
Centurione, Carlo; 459	Di Negro, Francesco di Bonifacio; 146-176, 197, 198
Centurione, Federico; 1465.13	Di Negro, Geronima 224, 230-242, 401, 1465.20
Centurione, Geronima. <i>Vedi</i> Di Negro, Geronima	Di Negro, Gio Battista; 140
Centurione, Percivale; 1465.13	Di Negro, Gio Geronimo di Francesco; 2-106, 138, 174, 182-210
Clemente VIII (papa); 1465.1, .2, .3, .4	Di Negro, Gio Geronimo di Ambrogio; 242
Clemente X (papa); 1465.7, .8, .9, .10, .11	Di Negro, Giuliano di Benedetto; 247
Costa, Domenico (cuoco); 1036	Di Negro, Lelia di Orazio; 106, 198, 207-223
Costa, Domenico di Montaldeo; 613, 784, 785, 863, 866	Di Negro, Maria Francesca di Ambrogio in Spinelli; 230, 242, 243, 1465.20
Costa, Giacomo (castellano di Montaldeo); 901	Di Negro, Nicolò di Francesco; 32-61, 138, 158, 181-186, 200
Cozzani, rev. Antonio (agente di Montaldeo); 1106, 1171	Di Negro, Orazio di Ambrogio; 106, 145, 177-180, 197
De Barbieri, Bernardo; 632, 810	Di Negro (famiglia); 139-141
De Franchi Doria, Caterina; 490	Doria, Ambrogio di Giorgio (1566-1599); 490-498
De Franchi, Gio Cristoforo; 501, 1465.3, 1465.4	
De Franchi, Pellina; 492	
De Mari Doria, Isabella; 630, 816-834, 946, 952, 960, 1011	

\* I numeri si riferiscono alle schede dell'inventario.

- Doria, Ambrogio di Giorgio (1628-1702); 533-600
- Doria, Ambrogio (o T. Ambrogio) di Giorgio (1691-1739); 630, 811-812
- Doria, Ambrogio di Giorgio (1772-1812); 926, 1051-1059
- Doria, Ambrogio di Giorgio (1826-1912); 1211-1215, 1260, 1322-1451
- Doria, Ambrogio di Giorgio (1901-1957); 1454-1457
- Doria, Andrea di Giorgio (1835-1908); 1459-1460
- Doria, Antonio di Battista; 472
- Doria, Battista; 474
- Doria, Clemente di Ambrogio (1666-1735); 425, 428, 433, 622-623, 660-810, 812, 1030
- Doria, Gio Gerolamo di Giorgio (padre somasco, vescovo di Nebbio); 514-532, 1465.7, .8, .9, .10, .11
- Doria, Giorgio di Melchiorre (1525-1590); 477-490, 1465.19
- Doria, Giorgio di Ambrogio (1593-1640); 497-511
- Doria, Giorgio di Ambrogio (1663-1746); 599-652, 813-815
- Doria, Giorgio di T. Ambrogio (1735-1810); 641, 841-842, 903-1050, 1465.21
- Doria, Giorgio di Ambrogio (1800-1878); 1062-1318
- Doria, Giorgio di Ambrogio (1871-1922); 1451-1453
- Doria, Giorgio Francesco Maria. Vedi Doria, Giorgio di T. Ambrogio
- Doria, Giovanni Andrea; 1465.17
- Doria, Giovanni Stefano; 1465.6
- Doria, Mariola di Melchiorre; 1465.18
- Doria, Melchiorre di Battista; 473-476
- Doria, Pier Francesco di Giorgio; 512-513
- Doria, Stefano di Giorgio (1705-1784); 835-902
- Doria Spinola, Battina; 392, 411, 413, 414, 500, 503, 1465.5
- Duca di Mantova. Vedi Gonzaga, Ferdinando; Gonzaga, Vincenzo
- Durazzo Doria, Teresa; 1319-1321
- Durazzo, Stefano; 781
- Ficarella, Gio Giacinto della Bastia; 525, 526
- Fieschi, Antonio; 439
- Fieschi, Luca; 461
- Fieschi, Quilico; 146
- Gallo, Antonio Maria; 896-900
- Garbarino, rev. Piergiovanni; 613
- Gentile Doria, Teresa; 653-659
- Gentile, Costantino (eredità); 456-457
- Gentile, Gio Andrea (eredità); 455
- Gentile, Stefano di Gio Andrea; 458
- Giustiniani, Carlo Fabrizio (vescovo di Mariana); 460, 530, 1465.12
- Gonzaga, Ferdinando (duca di Mantova e Monferrato); 211
- Gonzaga, Vincenzo (duca di Mantova e Monferrato); 211
- Gregorio XV (papa); 1465.6
- Greppi, rev. Lorenzo (agente); 860, 861, 862
- Grillo, Agapito (e suoi eredi); 459
- Grimaldi, Giovanni Stefano; 1465.19
- Grimaldi, Oberto; 1465.13
- Grimaldi (cardinale arcivescovo); 526, 529
- Grimaldi, Pietro di Damiano. Vedi Spinola, Limbania
- Grimaldi, Porzia (vedova di Geronimo Grimaldi); 1465.19
- Grimaldi, Stefano; 1465.18
- Grimaldi Doria, Lilla; 997, 1011, 1465.21
- Imperiale, Ansaldo; 225
- Imperiale, David; 387-388
- Lena, rev. Sebastiano (agente); 859, 860
- Luigi XI (re di Francia); 1465.14
- Luigi XII (re di Francia); 1465.16
- Lomellini, Bartolomeo di Agostino (eredità); 1042-1050
- Lomellini, Livia Maria; 1042
- Lomellini, Teresa; 1042
- Mallarini, rev. Carlo (agente); 995, 996
- Manuzio, rev. Angelo (agente); 793, 795, 796
- Mariani, rev. Domenico (agente alla Spezia); 1049

- Marocelli, Gianone; 1465.13  
 Marocelli, Manfredina (moglie di Agostino Spinola); 1465.13  
 Marocelli, Saracena (vedova di Francesco Cibo); 1465.13  
 Moneglia. *Vedi* Balbi Moneglia; Torre Moneglia  
 Montaldo, Gerolamo (capomastro); 1010  
 Muzio, Giovanni Francesco; 1465.3  
 Pallavicini, Agostino; 244  
 Pallavicini, Alessandro; 240  
 Pallavicini, Camillo; 244-255, 401  
 Pallavicini, Domenico; 244  
 Pallavicini, Geronima. *Vedi* Di Negro, Geronima  
 Pallavicini, Pellina (vedova di Ambrogio Doria); 1060-1061  
 Pallavicini, Stefano; 386, 397  
 Pallavicini, Tobia; 244-255  
 Pallavicini, Vincenzo. *Vedi* Spinola, Maria Paolo V (papa); 1465.5  
 Petitot, Felix (maestro di casa); 1060, 1061  
 Pichenotti, Benedetto; 193  
 Preda, Giovanni Battista (cassiere); 882, 1011  
 Rodolfo II (imperatore); 1465.17  
 Rovere (della), Clemente; 146  
 Salvago Moneglia, Franco (eredità); 466  
 Salvago, Paris Maria; 462  
 Salvago, Paris Maria (eredità); 463  
 Salvi, Marcantonio; 954  
 Schiffini, Angelo (agente della Spezia); 1088, 1117, 1165, 1167, 1169, 1263-1267  
 Sciandino, rev. Gio Lorenzo (agente); 945, 984-991, 1007, 1029  
 Serra de Marini, Lavinia; 467  
 Serra Doria, Fiammetta; 1458  
 Serra Spinola, Giovanna; 467  
 Spinelli, Antonia; 1465.20  
 Spinelli, Caterina; 1465.20  
 Spinelli, Isabella; 1465.20  
 Spinola, Ambrogio di Franco; 399  
 Spinola, Battina;  
 Spinola, Bartolomeo di Giovanni; 490  
 Spinola, Carlo e Settimia; 806  
 Spinola Doria, Porzia; 413-414  
 Spinola, Daniele; 400-401  
 Spinola, Franco di Giovanni Battista; 386-388, 392, 397-398, 1465.5  
 Spinola, Gerolamo; 1465.14  
 Spinola, Giovanni Battista di Gio Stefano; 415-450 (533, 552)  
 Spinola, Giovanni Battista di Nicolò; 391-396  
 Spinola, Gio Nicolò; 461  
 Spinola, Gio Stefano; 411  
 Spinola, Gio Stefano (eredità); 412-414, 416  
 Spinola, Lazzaro; 157  
 Spinola, Limbania di Luciano (moglie di Pietro Grimaldi di Damiano); 468  
 Spinola, Luca; 1465.15, .16  
 Spinola, Luca di Agostino (di San Luca); 402-408  
 Spinola, Maria (vedova di Vincenzo Pallavicini); 451-452  
 Spinola, Mariola di Battista (moglie di Teodoro Spinola di Carrocio); 469  
 Spinola, Nicolò di Daniele; 390  
 Spinola, Nicolò di Franco; 411, 413-414  
 Spinola, Teodoro di Carrocio. *Vedi* Spinola, Mariola di Battista  
 Spinola, Tomaso; 1465.13  
 Spinola (famiglia); 389, 409-410  
 Spinola Di Negro, Minetta; 142  
 Spinola Doria, Francesca (Cicchetta); 1465.1, .2  
 Taro, Antonio ("ferraro al servizio del nuovo Lazzaretto della Spezia"); 640  
 Torre Moneglia, Maria Antonia (eredità); 465  
 Vallarino, Andrea; 998  
 Vescovo di Nebbio. *Vedi* Doria, Gio Gerolamo di Giorgio  
 Vestrino, Antonio; 1465.4  
 Viggola, rev. Lorenzo (procuratore); 1044

## COLONI:

- Arecco, Andrea di Lorenzo; 1431  
 Arecco, Andrea di Luigi; 1432  
 Arecco, Angelo; 1385  
 Arecco, Antonio di Giuseppe; 1417  
 Arecco, Antonio di Simone; 1399  
 Arecco, fratelli Giuseppe e Gio Batta fu Gio Batta; 1421  
 Arecco, Giacomo di Andrea; 1373, 1385  
 Arecco, Giacomo di Angelo; 1453  
 Arecco, Giacomo di Antonio; 1406  
 Arecco, Giacomo di Domenico; 1397  
 Arecco, Gian Antonio di Michele; 1419  
 Arecco, Gian Antonio di Stefano; 1407  
 Arecco, Giovanni di Gio Batta; 1439  
 Arecco, Giovanni di Giovanni; 1445  
 Arecco, Giuseppe di Giuseppe; 1398, 1417  
 Arecco, Giuseppe di Michele; 1389, 1413  
 Arecco, Lorenzo di Andrea; 1376  
 Arecco, Stefano di Michele; 1408  
 Arragone, Giacomo di Gaetano; 1424  
 Barbieri, Ambrogio di Maurizio; 1395  
 Bianchi, Angelo di Carlo; 1388, 1391  
 Bodrato, Giuseppe di Stefano; 1377  
 Bodrato, Pietro di Stefano; 1381, 1383  
 Calcagno, Andrea di Stefano; 1451  
 Calcagno, Angelo di G. B.; 1430  
 Calcagno, Angelo Gio Batta; 1448  
 Calcagno, Antonio di Bartolomeo; 1429  
 Calcagno, Framaso di Giovanni; 1434  
 Calcagno, Giovanni; 1447  
 Calcagno, Giovanni di Stefano; 1441  
 Calcagno, Giuseppe di Stefano; 1393  
 Calcagno, Stefano di Antonio; 1401  
 Calcagno, Vincenzo di Francesco; 1414  
 De Negri, Armando di Eugenio; 1454  
 De Negri, Eugenio; 1454  
 Delorenzi, Andrea di Giovanni; 1404, 1409  
 Delorenzi, Bernardo; 1446  
 Delorenzi, Giovanni di Giuseppe; 1371  
 Delorenzi, Maurizio di Giuseppe; 1452  
 Delorenzi, Stefano; 1426  
 Delorenzi, Stefano di Giuseppe; 1427  
 Delorenzi, Valentino di Giovanni; 1422  
 Delorenzi di Giuseppe; 1367  
 Denegri, Angelo di Giovanni; 1433  
 Fasciolo, Pietro; 1423  
 Gasparino, Felice di Gio Batta; 1435  
 Gastaldo, Gio Batta di Giuseppe; 1370, 1382  
 Gastaldo, Giuseppe di Pietro; 1366, 1368  
 Gastaldo, Marziano di Giacomo; 1394  
 Gastaldo, Tommaso; 1366  
 Lavezzaro, Vincenzo di Andrea; 1405  
 Lerma, Angelo di Giuseppe; 1410  
 Lerma, Antonio di Giovanni; 1440  
 Leva, Gaetano di Gio Batta; 1374  
 Mericano, Gaudenzio; 1425  
 Merlo, Luigi di Luigi; 1428  
 Minetto, Carlo di Giuseppe; 1380  
 Minetto, Giovanni di Giuseppe; 1365  
 Minetto, Luigi di Giuseppe; 1372  
 Montobbio, Lorenzo di Giacomo; 1379  
 Ozzano, Andrea di Stefano; 1378, 1384  
 Passalacqua, Bartolomeo di Gio Batta; 1364  
 Pastorino, Stefano di Giuseppe; 1412  
 Pestarino, Angelo di Giovanni; 1396, 1415  
 Pestarino, Domenico di Stefano; 1443  
 Pestarino, Francesco di Stefano; 1438  
 Pestarino, Giacomo di Pietro; 1442  
 Pestarino, Giuseppe di Giuseppe; 1418  
 Pestarino, Guido; 1444  
 Pestarino, Martino; 1392  
 Pestarino, Stefano di Giuseppe; 1400  
 Pestarino, Stefano di Vincenzo; 1386, 1390  
 Pestarino, Tomaso di Giovanni; 1444  
 Pestarino, Tommaso di Giovanni; 1411  
 Raggio, Giovanni di Francesco; 1450  
 Raggio, Natale; 1456  
 Raggio, Natale di Giovanni; 1436  
 Repetto, Antonio di Paolo; 1375  
 Repetto, Gio Batta di Paolo; 1387  
 Repetto, Giuseppe; 1449

---

Ricci, Antonio di Vincenzo; 1402  
Robbiano, Domenico di Domenico;  
1455  
Scorza, Lorenzo di Pasquale; 1420  
Scotto, Eustacchio; 1416  
Tacchino, Lorenzo di Vincenzo; 1403  
Torrighia, Nicola di Stefano; 1369

## INDICE

Presentazione	V
Introduzione	VII
Un Archivio per la Storia Economica	IX
La famiglia Di Negro	XIII
La famiglia De Mari	XXIV
Gli Spinola “Principi di Vergagni”	XXXIII
I Doria di Montaldeo	LXXVII
Tavole genealogiche	CIV
INVENTARIO	1
SCRITTURE CONTABILI	3
MANOSCRITTI CONTENENTI GENEALOGIE E DOCUMENTI DORIA	291
PERGAMENE	295
Indice dei nomi che compaiono nelle schede	301